Quotidiano / Anno XILX / N. 84 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 26 marzo 1972 / L. 90 ★

NELL'INTERNO

Il programma elettorale del P.C.I.

Alle ore 10 al teatro Brancaccio manifestazione con Bufalini, Fioriello e Giannantoni

Presa di posizione della Direzione del Partito di fronte agli sviluppi della campagna elettorale e ai passi compiuti verso l'individuazione dei responsabili del piano di provocazione

Il PCI baluardo e garanzia del progresso democratico contro le trame fasciste e la linea di destra della DC

Ogni organizzazione comunista, ogni singolo compagno moltiplichi le iniziative e gli sforzi perchè il 7 maggio sia giorno di vittoria

La Direzione del PCI, nella sua ultima riunione, ha esaminato la situazione del Paese e l'andamento della campagna elettorale. Al termine dei suoi lavori, la Direzione ha emesso il seguente comunicato:

L'ESISTENZA di una vasta trama reazionaria, da anni denunciata dai comunisti, viene confermata ogni giorno dai fatti. Il marchio fascista della barbara strage di Milano, chiunque ne fosse stato l'esecutore, fu immediatamente indicato dal nostro Partito, dalle forze di sinistra e democratiche avanzate e viene oggi lentamente alla luce. Lo scopo dei complotti era quello di scatenare una violenta campagna antioperaia e anticomunista, al fine di soffocare le libertà democratiche e l'avanzata dei lavoratori. Per raggiungere tali scopi le forze estreme della destra non hanno esitato, come è nella loro tradizione, a ricorrere all'eccidio.

Gravissime sono, però, anche le colpe dei governanti democristiani e di alcuni settori dell'apparato di sicurezza, di polizia e giudiziario. Queste colpe non si riferiscono soltanto al fatto che le piste sugli attentati del 1969, da tempo note, non furono seguite da taluni organi che avrebbero dovuto seguirle. I massimi responsabili del governo compirono il tentativo di utilizzare per i loro intrighi politici la strage e avallarono indagini a senso unico. I governanti democristiani sono soprattutto colpevoli di avere ostacolato e impedito, in spregio al loro dovere e alle stesse tradizioni del movimento democratico dei cattolici, la piena applicazione dei dettati antifascisti della Costituzione e delle leggi.

La più grave omertà si è manifestata verso le imprese fascistiche. Si è giunti sino ai gravissimi e clamorosi episodi di convergenza politica tra dirigenti democristiani e destra eversiva nelle elezioni presidenziali. Non è un caso che ufficiali cresciuti sotto governi democristiani quali l'ex comandante dei corpi di sicurezza e capo dello Stato maggiore dell'esercito, e l'ex comandante della flotta NATO, oggi, tradendo il giuramento prestato alla Costituzione, si schierino nelle liste del movimento neofascista. E' la aberrante logica dell'anticomunismo perseguita per oltre un ventennio che ha spinto alcuni gruppi sino all'assassinio e alla strage.

La trama della destra estrema non è spezzata. Proseguono e proseguiranno i tentativi per coprire la verità che va emergendo e che può svelare ancor più grandi e gravi complicità. Proseguono e proseguiranno le provocazioni antidemocratiche. Una vergognosa campagna di minacce e di calunnie viene rivolta contro magistrati e funzionari onesti che hanno compiuto il loro dovere.

GRAVE è l'atteggiamento del governo. E' questo il momento in cui ogni settore dello Stato democratico dovrebbe essere impiegato per sostenere lo sforzo di funzionari e giudici onesti che si adoperano per difendere la Costituzione. Al contrario, il governo non solo manca al suo dovere di condurre una lotta severa contro il fascismo, ma mantiene un atteggiamento di tolleranza spinto sino alla complicità verso l'estrema destra eversiva.

Scandaloso è l'atteggiamento della Democrazia cristiana. Questo partito osa rilanciare, nella presente campagna elettorale, l'aberrante equiparazione tra comunismo e fascismo. Questa è innanzitutto un'infamia politica e morale. I fascisti sono stati i persecutori del popolo lavoratore, i nemici giurati dell'indipendenza dell'Italia, coloro che si sono macchiati dei più orrendi crimini contro tutto il Paese. I comunisti italiani sono stati le prime vittime del fascismo. Sono il partito di Antonio Gramsci e di Eugenio Curiel. Sono coloro che più conseguentemente hanno combattuto a viso aperto il fascismo, contribuendo in modo decisivo a risollevare la bandiera italiana dal fango, a spezzare la tirannide, ad aprire al Paese la strada della democrazia.

Per condurre la propria campagna anticomunista, i democristiani e le destre si giovano di posizioni esasperate o apertamente provocatorie che niente hanno a che fare con le idee, con la politica e con l'azione dei comunisti italiani. E' una falsificazione volgare porre sotto lo stesso segno le tesi dei comunisti italiani e le posizioni di qualche gruppo che si è posto sul terreno dell'estremismo infantile o del terrorismo. Queste tesi e forme di lotta non hanno niente a che fare con il movimento operaio organizzato e con i comunisti. Al contrario, esse sono sempre nate e nascono in lotta e in polemica contro i comunisti, il movimento operaio, i sindacati. Il terreno avventuristico e provocatorio scelto da certi gruppi fa sì che essi divengano ricettacolo di agenti, di fascisti, di spie di ogni sorta, i quali hanno la funzione di dar vita alle provocazioni più gravi.

SE l'esasperazione si fa strada tra alcuni gruppi di giovani, se c'è chi, anche in buona fede, accetta posizioni avventuristiche che in primo luogo sono rivolte contro il movimento operaio e tendono a dividerlo, ciò dipende dalla profondità della crisi sociale, morale, intellettuale cui la Democrazia cristiana e i suoi governi hanno portato l'Italia, dall'angoscia e dalla disperazione che essa ha generato in molti.

E' l'ora, però, che ogni persona in buona fede intenda che le posizioni avventuristiche hanno come loro conclusione inevitabile quella di favorire il disegno delle forze fascistiche, del grande padronato, della Democrazia cristiana.

Alle farneticazioni della estrema destra e alle falsità dei dirigenti democristiani occorre rispondere con una grande battaglia di verità. La verità è che l'ordine democratico e repubblicano è minacciato e sconvolto dalle trame fasciste e reazionarie, dalla incapacità della D.C. di governare attuando la Costituzione. E' questa linea della D.C. che non ha risolto nessuno dei problemi del Paese e ha generato confusione e disordine. La D.C., che osa presentarsi come un partito che vuole una società ordinata, presenta nelle proprie liste Battaglia, uno dei caporioni che spinsero nella direzione della rivolta eversiva la collera che i cittadini di Reggio Calabria intendevono esprimere per la condizione intollerabile della città e della regione.

Forte deve continuare a levarsi l'accusa contro i governanti democristiani per l'abbandono del Mezzogiorno, per il dramma della disoccupazione e della emigrazione, per la situazione di milioni di pensionati, per la condizione degli operai, dei contadini, del ceto medio laborioso, degli intellettuali, per le riforme promesse e non attuate.

Non vi potrà essere ordine democratico e giustizia sociale se non si dà un colpo deciso alla destra estrema e alla Democrazia cristiana. Per sbarrare il passo alla destra si leva la politica unitaria del PCI, la sua forza grande, organizzata, sicura. Il PCI è stato e rimane baluardo e garanzia contro ogni reviviscenza fascistica e contro ogni ritorno reazionario. Perciò è necessario più che mai l'impegno di tutti i comunisti per garantire, nel quadro di un generale spostamento a sinistra, un nuovo grande balzo in avanti del PCI che apra la strada a un governo di svolta democratica. Dinanzi alla situazione tesa e drammatica in cui si svolge la campagna elettorale, ogni organizzazione e ogni singolo comunista moltiplichino le iniziative e gli sforzi perchè il 7 maggio sia giorno di vittoria per la causa della libertà, della democrazia, della avanzata verso il socialismo.

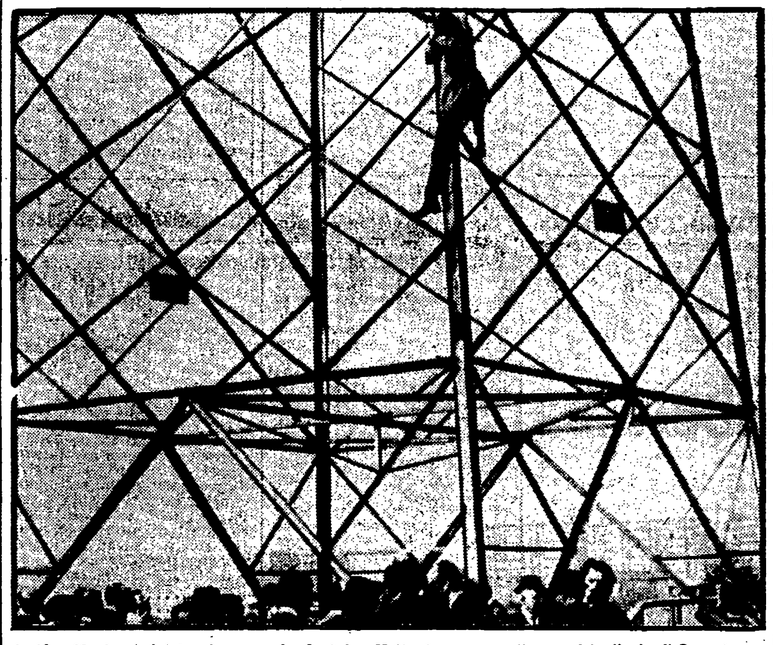
LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma, 25 marzo 1972

All'esame della magistratura le schiaccianti prove contro il dirigente nazionale del MSI e i suoi complici

Martedì a Milano si apre l'istruttoria sul gruppo Rauti per la strage del 1969

In alcuni ambienti si tenta di speculare sui conflitti di competenza tra i magistrati e si manovra per impedire un regolare svolgimento dell'inchiesta - Gli altri attentati e le altre esplosioni dell'aprile e del settembre per i quali Rauti, Freda e Ventura sono già detenuti e incriminati



Ieri, a 11 giorni dal tragico scoppio, è stato effettuato un sopralluogo al traliccio di Segrate

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

L'istruttoria contro Pino Rauti, il dirigente nazionale del MSI, Giovanni Ventura e Franco Freda, indiziati di reato per la strage di Milano dal giudice di Treviso Giancarlo Stiz, comincerà a Milano martedì prossimo. I tre fascisti, come si sa, si trovano ancora nelle prigioni venete di Treviso, Padova e Bassano e lì resteranno fino a che il giudice designato non prenderà la decisione di farli trasferire nelle carceri di Milano. La decisione della formalizzazione, com'è noto, fu denunciata ieri ai giornalisti dal Procuratore-capo della Repubblica di Milano dott. De Peppo. Martedì, dunque, gli atti saranno passati allo Ufficio istruzione, il cui dirigente, dott. Amati, deciderà, presumibilmente nel corso della stessa giornata, a quale giudice affidare l'istruttoria. Il nome che più ricorre è quello del dott. Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce le indagini sulla morte di Pinelli. I Sostituti Alessandrini, Fiasconaro e Pomarici hanno intanto completato lo esame della documentazione inviata dal giudice Stiz.

Nel corso della conferenza stampa di oggi il Procuratore-capo De Peppo, ha ripetuto, su richiesta di taluni giornalisti, una affermazione già resa ieri alla TV, questa: «Riteniamo che non ci siano sufficienti indizi per emettere mandato di cattura per la strage di Milano, ma solo per proseguire la istruttoria». Si tratta di un'affermazione assolutamente priva di qualsiasi particolare significato, anche se alcuni giornali e la stessa televisione hanno voluto, drammatizzandola artatamente, trovarvi interpretazioni del tutto fuori luogo per farne oggetto di speculazione. Lo stesso giudice Stiz, nel dichiarare la propria incompetenza, ha trasmesso gli atti, ritenendo, ovviamente, che vi siano indizi per procedere. Analogo parere è stato dato dalla Procura, visto che ha deciso la formalizzazione. Sarà il giudice designato, sulla base degli indizi e di altri accertamenti che riterrà necessari, che prenderà la decisione che a lui spetta.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti, il dott. De Peppo, alla richiesta di esprimere un parere sulla decisione del Procuratore Generale della Cassazione di accogliere la richiesta presentata dai difensori di Ventura di trasmettere gli atti dei procedimenti riguardanti lo stesso Ventura, Freda e Rauti al tribunale di Trieste, ha risposto di «non essere in grado e di non voler esprimere alcun giudizio». Anche su tale questione non sono mancati in alcuni ambienti i tentativi di speculare sui conflitti di competenza, manovrando per impedire il regolare svolgimento dell'inchiesta. A chi chiedeva, poi, se esistano registrazioni telefoniche intercettate dalla questura di Padova, De Peppo ha risposto che ciò non risveglia in lui alcuna curiosità. Un altro gli ha chiesto se nei giorni della strage di Milano ha visto un «timer» e se esista un «timer» fra i corpi di reato trasmessi dal giudice Stiz. De Peppo ha risposto di averne visto uno allora. Ma sono state fatte indagini per i «timer» anche a Bologna? De Peppo si è rifiutato di rispondere. De Peppo ha infine detto che «si provvederà sulle istanze di scarcerazione» presentate dai difensori degli

(Segue in ultima pagina)

CASO FELTRINELLI: altri dubbi dopo un nuovo sopralluogo

Gravissimi sospetti avanzati dal prof. Maccacaro sulle lesioni al cranio: Feltrinelli fu bastonato prima dell'esplosione? — Mandato di cattura per l'uomo che fece riparare il furgoncino: è fuggito

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

I funerali di Giangiacomo Feltrinelli fissati per mercoledì, il mandato di cattura per l'uomo che avrebbe portato il furgoncino a riparare in una officina milanese, l'interrogatorio del prof. Giuseppe Del Bo, un nuovo sopralluogo al traliccio di Segrate, nel corso del quale il prof. Giulio Maccacaro ha fatto dichiarazioni clamorose, la conferenza stampa del Procuratore-capo De Peppo, sono questi gli elementi di maggior rilievo della giornata di oggi: la undicesima dopo la tragica fine dell'editore milanese. Sugli esami tossicologici, ancora in corso, che avrebbero stabilito la assenza di cloroformio o di alcool nel cadavere, il Procuratore-capo De Peppo, nel corso del consueto incontro coi giornalisti, ha precisato che «si tratta evidentemente di illazioni che vanno considerate alla stregua di semplici supposizioni».

Parliamo dei funerali. La famiglia Feltrinelli ha reso noto che la salma sarà traslata martedì alle ore 11 dall'obitorio all'Istituto di storia del movimento operaio e da qui sarà poi avviata, alle 16, al cimitero Monumentale.

L'uomo del furgoncino. La polizia si dice sicura di averlo identificato ed il sostituto procuratore della Repubblica, Viola, ha emesso a suo carico un ordine di cattura. Si tratta di Giuseppe Saba, 24 anni, via Romilli 20/4. Fino aun anno fa lavorava alla Ercole Marelli. La notte scorsa la polizia ha compiuto un appostamento di fronte alla sua casa. Visto che l'attesa risultava inutile, i poliziotti sono entrati nell'appartamento. Vi hanno trovato oggetti e documenti che dimostrerebbero la sua relazione con gli attentatori dei tralicci di Segrate e di Gaggiano. Negli ambienti della questura si è parlato addirittura di un «riscontro obiettivo senza peral-

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 6)

Il Presidente USA vuole imporre la «soluzione militare» nel Vietnam

Nixon intensifica i bombardamenti dopo aver interrotto il negoziato

Per suo ordine la conferenza di Parigi è stata sospesa «a tempo indeterminato» - Attacchi sul Nord e sul Sud Vietnam - Testimonianza americana sul regime fantoccio di Lon Nol

SAIGON, 25

Cinquanta B-52 del comando aereo strategico americano hanno rovesciato nelle ultime 24 ore il loro carico di bombe — circa 1.500 tonnellate — sulle zone settentrionali del Sud Vietnam e sugli altipiani centrali, in quella che fonti americane definiscono «una recrudescenza dell'attività dell'aviazione strategica». Ieri, secondo notizie date da Radio Hanoi, gli aerei americani avevano bombardato la provincia di Quang Binh, che si trova immediatamente a nord della zona smilitarizzata, mentre i villaggi che si trovano nella stessa zona smilitarizzata venivano battuti dalle artiglierie americane appostate a sud della zona.

Sono queste le azioni militari concrete che hanno fatto seguito alla conferenza stampa con la quale ieri sera, a Washington, il Presidente Nixon non solo confermava di aver dato personalmente ordine all'ambasciatore Porter di sospendere la partecipazione americana alla conferenza di Parigi, ma di volere che questa sospensione sia «a tempo indeterminato» allo scopo, ha detto, «di interrompere una prolungata azione propagandistica di ostruzionismo», durata tre anni e mezzo, da parte dei vietnamiti. Nixon, il quale si è sempre rifiutato di rispondere concretamente alle proposte di pace della RDV e del GPR, ha accusato i vietnamiti di essersi «ripetutamente rifiutati di parlare seriamente».

La pretestuosità di queste affermazioni è trasparente. Con la sua decisione, in realtà, Nixon dimostra di voler puntare alla soluzione del problema vietnamita, e di quello più in generale indocinese, attraverso mezzi militari anzichè politici. Ma è un terreno sul quale egli continua a ricevere dure lezioni. Nella sua conferenza stampa egli ha affermato che continua ad attendersi una «grande offensiva» nel Sud Vietnam, e che

(Segue in ultima pagina)

Per la cittadinanza onoraria

Angela Davis ringrazia popolo e Comune di Reggio Emilia

La direzione del Partito comunista degli Stati Uniti ha inviato alla direzione del PCI la seguente lettera, con preghiera di trasmetterla alla Federazione del PCI di Reggio Emilia e alle forze democratiche della città emiliana:

«Riceviamo con gratitudine ed entusiasmo gli atti del conferimento della cittadinanza onoraria alla nostra amata compagna Angela Davis dal popolo e dall'amministrazione comunale di Reggio Emilia.

«Una copia della vostra lettera del 23 febbraio 1972, insieme con gli atti ufficiali della delibera della giunta comunale di Reggio Emilia, è stata mandata alla compagna Angela Davis.

«Ci congratuliamo ed esprimiamo il nostro più fraterno saluto alle organizzazioni giovanili e a tutti i membri del Partito Comunista Italiano, del Partito Socialista Italiano, del Partito democristiano, del PSIUP, alle organizzazioni femminili dei suddetti partiti e all'ANPI.

«Esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento a tutte queste organizzazioni per questo atto di solidarietà internazionale. Vediamo questo atto del popolo di Reggio Emilia come l'espressione continua dei crescenti legami di amicizia fra il popolo italiano e quello americano.

«Durante secoli di lotta contro l'oppressione, il popolo italiano ha coltivato un profondo rispetto per la libertà e la dignità umana. Il vostro popolo sa come amare l'umanità e come odiare coloro che attentano alla dignità umana.

«Siamo orgogliosi di contarci fra i vostri amici e siamo felici di sapere che, insieme con il vostro popolo, stiamo marciando verso un nuovo mondo del tutto libero, felice, pacifico e prospero, dove la persecuzione e l'oppressione di una Angela Davis non sarà che un fatto di storia antica.

«Tendiamo la mano come compagni solidali ai cittadini di Reggio Emilia e abbracciamo il vostro Partito nello spirito della solidarietà operaia comunista internazionale».

Oggi centinaia di comizi del PCI

BERLINGUER PARLA AD ANCONA

Centinaia di comizi sono stati organizzati dal PCI per oggi e per i prossimi giorni in tutta Italia. L'approssimarsi della scadenza delle elezioni del 7 e 8 maggio vede così infittirsi il dialogo tra il nostro partito e milioni di elettori.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parlerà alle ore 17 di oggi, in piazza Cavour, ad Ancona. Ecco l'elenco delle altre più importanti manifestazioni comuniste:

OGGI

Portici: Alinovi; Roma-Brancaccio: Bufalini; Cosenatico: Borghini; Potenza: Chiaromonte; Treviglio: Cossutta; Grosseto: Di Giuliv; Venezia-Portogruaro: Fanti; Pistoia: Galluzzi; Catanzaro: Ingrao; Ferrara: Jotti; Rivoli: Minucci; Catania: Macaluso-Terranova; Campobasso: Novella; Benevento: Napolitano; Sala Consilina: Napolitano; Messina: Occhetto; Torino: Pecchioli, Antonicelli, Libertini; Casale Monferrato: Pecchioli; Mantova: G. C. Pajetta; Milano (rionale): Quercioli; Venezia-Spinea: Serri; Sesto S. Giovanni: Tortorella.

OGGI

permanente

IL socialdemocratico onorevole Flavio Orlandi, a giudicare dalla bianchezza del volto maiolicato, dall'innocente fluire dei suoi detti che gli escono dalla bocca rotolando come sassolini che si rincorrono, deve essere un saragattiano astemio. L'altro ieri sera, venerdì, egli si è trovato di fronte, in «Tribuna elettorale» (moderatore De Luca), al socialproletario sen. Mario Li Vigni, vivacissimo e pungente, e ancora una volta il presidente dei deputati socialdemocratici ci ha persuaso che a un consumo smodato della parola «libertà», corrisponde negli uomini del PSDI un uso talmente avaro del termine «giustizia», che l'altra sera l'on. Orlandi in una mezzora di dibattito non l'ha pronunciato neppure una volta.

Quattro sono stati gli interventi dell'esponente socialdemocratico (e altrettanti quelli del suo contradditore) eppure, fra tante parole da lui pronunciate, ricordiamo soltanto queste, positive e concrete: «La conflittualità permanente, sulla quale voi talvolta puntate — anzi troppo spesso puntate — non è certo destinata ad assecondare lo sviluppo economico del Paese. Finisce col bloccarlo, paralizzarlo. In proposito dobbiamo ricordare che la nostra Costituzione non stabilisce la conflittualità permanente. La Costituzione all'art. 41, fra l'altro, sancisce: "L'iniziativa economica privata è libera". In queste parole sono tutti i «socialisti» del PSDI, i quali, di permanente, non vedono che le lotte dei lavoratori, e naturalmente le condannano. Ma è permanente anche il trasferimento dei miliardi all'estero, è permanente lo sfruttamento degli operai, è permanente il taglio dei tempi, è permanente la trasgressione delle norme di sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche, è permanente il sottosalario, è permanente la emigrazione, è permanente lo sciopero degli investimenti, è permanente l'arbitrio nei licenziamenti, è permanente il lavoro minorile, è permanente la miseria dei vecchi pensionati. E infine è permanente questa società di padroni arroganti, che incassano i profitti e non pagano le tasse. Che cosa vuole il rappresentante del PSDI? Che i lavoratori smettano di lottare, e che sia «libera» l'iniziativa privata, la sola della quale si è ricordato con un preciso riferimento, questo socialista alla camomilla?

L'ultimo a comparire sul video, in primo piano, è stato l'on. Orlandi. Abbiamo visto come sarebbe un bigné, se avesse l'uso della parola.

Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

Generali, NATO e DC

Negli ultimi giorni utili per la compilazione delle liste dei candidati alla Camera e al Senato, è potuto sembrare, ad un certo punto, che la gara si fosse ristretta alla «cattura» di ammiragli, generali e colonnelli da parte del MSI, dei liberali e dei democristiani. Non si trattava solo di questo, ma tale è stata l'impressione che ha prevalso, anche per il largo spazio che i giornali hanno dedicato a questo tipo di competizione. In conclusione, poi, l'ammiraglio Birindelli — titolare fino a poco tempo prima del comando navale NATO di Malta — ha deciso di presentarsi con il MSI; insieme al generale De Lorenzo, ormai stabilmente acquisito da parte dei neo-fascisti, al comandante della piazza di Firenze, generale Parlato, e a diversi alti ufficiali. Il generale Fanali, capo di stato maggiore dell'Aeronautica fino a poco tempo fa, non ha accettato all'ultimo momento l'offerta del MSI, ma solo perché ha giudicato non prestigiosa (e soprattutto non sufficiente agli effetti dell'elezione) la posizione offertagli in lista. Anche il PLI, forte degli appoggi dell'alleata DC, ha potuto avere qualche generale.

BIRINDELLI - In lista col MSI ufficiali del centro-sinistra

E' difficile non considerare un vero e proprio scandalo che alti ufficiali abbiano deciso di rompere il giuramento prestato alla Repubblica, candidandosi per conto di un partito extracostituzionale ed eversivo, nella stessa lista in cui compare il nome di Pino Rauti, il dirigente nazionale del MSI posto sotto accusa per le bombe del 1969. I generali che hanno potuto fare le più folgoranti carriere con i governi democristiani centristi o di centro-sinistra (essendo ministri della Difesa autorevoli dirigenti dc, oppure esponenti di primo piano del PSDI), e che sono stati appoggiati e coccolati dalla NATO, sono passati ai fascisti. Ecco un fatto che dipinge da solo tutta la politica che è stata condotta in questo settore, dove avanzamenti e favori sono stati concessi, di preferenza, non ai molti ufficiali che hanno fatto il loro dovere, ma a coloro che sovente si sono trovati al centro di vicende discutibili e discusse. L'«affare» del SIFAR dovrebbe avere aperto gli occhi a molti. Nelle Forze armate la DC ha voluto negare una pratica coerentemente democratica: ed è in questo clima che sono potuti nascere i Birindelli e i De Lorenzo.

Dalla Marina e dall'Esercito, a Reggio Calabria: la gara delle candidature si ripete con le stesse caratteristiche. Nel collegio senatoriale della città dei «moti», il MSI presenta il noto Ciccio Franco, arrestato per le sue imprese e poi rapidamente rilasciato. La DC non è da meno: nello stesso collegio si fa rappresentare dall'ex sindaco Battaglia; per essa la campagna elettorale dovrebbe essere condotta non in nome della Costituzione, ma del «*boia chi molla*».

Le altre candidature democristiane rientrano in un quadro di accentuata scelta conservatrice. Nelle liste prevalgono nettamente uomini di destra, vecchi notabili, personaggi legati ad ambienti retrivi. Tra i capilista, l'unica rilevante novità rispetto al passato riguarda la doppia candidatura, a Roma e a Napoli, dell'on. Giulio Andreotti: il presidente del Consiglio gioca, quindi, molto forte. Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, è l'unico tra i *leaders* del partito a non avere necessità della candidatura: è già stato «eletto», all'inizio della campagna elettorale, senatore a vita. Il MSI ha tentato di mettere esso in lista un Fanfani: Terpandro, fratello di Amintore, funzionario dell'Agip. Sembrava che la cosa fosse fatta, ma, ad un certo punto, la questione è stata fatta cadere, pare per intervento dello stesso presidente del Senato.

Fedele all'impostazione delle liste del suo partito, l'on. Arnaud, portavoce di Forlani, è andato alla TV per fare un «*civile*» colloquio con Almirante. L'atteggiamento del dirigente dc ha scandalizzato perfino il giornale di La Malfa, che pure nei mesi scorsi non aveva fatto altro che consigliare alla DC di spostarsi a destra (e che in questa direzione l'ha aiutata con le elezioni presidenziali). E tutta la «civiltà» dell'on. Arnaud alla TV doveva condensarsi, alla fine, nella famosa frase: «*Noi non andiamo né con Berlinguer, né con Almirante*». Uno *slogan* indecente, del quale un partito serio dovrebbe vergognarsi, poiché, in Italia, mettere sullo stesso piano i dirigenti di una grande forza democratica e antifascista come il PCI — baluardo della difesa della libertà — e i caporioni neri, significa una cosa sola: voler colpire il patto costituzionale nato dalla Resistenza.

BATTAGLIA - A Reggio Calabria la DC presenta il «boia chi molla»

Candiano Falaschi

Torino: iscritti oltre il 100%

Dopo l'annuncio comunicato a Milano, nel corso del Congresso nazionale, dalla federazione di Torino, del raggiungimento del numero degli iscritti del 1971, l'azione di proselitismo ha avuto nuovo slancio.

Gli iscritti sono ora 31 244 pari al 100,1% del '71, con [illegible] reclutati.

Larghissima maggioranza sulle scelte della giunta

Bologna: sinistre, DC e PRI votano il piano programma

Astensioni del PSDI e voto contrario solo di PLI e MSI - Intervista di Renato Zangheri, sindaco di Bologna, sul voto in Consiglio comunale e sui contenuti profondamente democratici e innovatori del piano cittadino per i prossimi anni

Il consiglio comunale di Bologna ha approvato venerdì sera, nel quadro degli orientamenti del programma 1972-75, il piano degli investimenti straordinari per il 1972. Hanno votato a favore, oltre alla maggioranza (PCI, PSI, PSIUP), i gruppi democristiano e repubblicano. Si è astenuto il PSDI, hanno votato contro il PLI e il MSI. Abbiamo posto al compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, alcune domande sul significato del voto e sulle implicazioni politiche ed economiche del piano approvato.

E' un notevole successo dell'amministrazione di sinistra avere ottenuto, sul piano di investimenti, il voto non solo dei gruppi di maggioranza, ma anche delle minoranze democratiche. A che cosa è dovuto questo successo?

Il successo è della politica unitaria da noi perseguita e che ha consentito di mobilitare nella elaborazione del piano tutte le forze vive della città. E quindi il merito non è solo nostro. Certo, qualcuno si è escluso ed è stato escluso: il MSI, il «Resto del Carlino», il grande padronato. Ma con costoro non abbiamo nulla da spartire ed è naturale che il piano sia da essi criticato e osteggiato.

Come siete arrivati alla formulazione del piano?

Non solo con essi. Abbiamo presentato ai consigli di quartiere, che a Bologna sono 18, tutti i dati a nostra disposizione sugli investimenti; è la prima volta, credo, che una amministrazione pubblica apre il libro segreto dei progetti, dei finanziamenti, delle ragioni per cui un'opera non si è fatta o non si è voluta o potuta fare. I quartieri hanno vagliato le scelte a fondo, con grande vivacità e assieme con grande competenza e senso di responsabilità, facendoci sapere quali dei nostri progetti ritenevano validi e quali no, e indicando i bisogni più urgenti del quartiere, secondo un ordine di priorità. Si sono tenute così decine e centinaia di riunioni, spesso in contraddittorio con tecnici e amministratori comunali. In genere le proposte dei quartieri sono state espresse con voti unanimi. Allo stesso tempo abbiamo discusso con i sindacati dei lavoratori, con le associazioni femminili, con le categorie produttive.

La novità sta dunque nel metodo che avete seguito.

Certo, il metodo è nuovo. Una programmazione democratica nel nostro Paese non ha, purtroppo, ancora potuto dare prova di sè. I piani scendono dall'alto.

Il nostro è un contributo a un modo diverso di programmare, e al tempo stesso la dimostrazione che questo modo diverso è possibile e proficuo. Ma la novità, naturalmente, non è solo metodologica. Ampliando e stimolando la partecipazione popolare, abbiamo compiuto anche una scelta di sostanza. Dai dibattiti e dalle ricerche sono balzati in primo piano i bisogni sociali: la scuola dell'infanzia, le attrezzature sanitarie di base, il verde, la lotta agli inquinamenti, e così via. Dalla soddisfazione di questi bisogni può partire un nuovo impulso allo sviluppo, anzi uno sviluppo diverso e alternativo a quello imposto dai gruppi economici dominanti, e che ora è apertamente in crisi.

La ripresa dello sviluppo è il primo obiettivo che sta di fronte all'economia italiana. Ma come ritenete di risolvere il problema dei finanziamenti? Voi vi proponete di investire circa 140 miliardi di lire.

Il nostro Paese ha abbondanza di risorse inutilizzate, il denaro rigurgita nelle casse degli istituti di credito: ce n'è per gli investimenti pubblici e per i privati. Ma agli artigiani ed ai piccoli industriali, che ne hanno acuto bisogno, il credito non viene accordato. La gravità della situazione economica dipende in gran parte da questa errata politica monetaria e finanziaria.

Ritenete, in questa situazione, di potere ugualmente realizzare gli obiettivi del piano?

Alcune cose debbono cambiare, intanto per consentire ai Comuni di attingere mezzi finanziari in proporzione ai bisogni e alle capacità di esecuzione dei progetti, e in questo senso sta muovendo unitariamente l'associazione nazionale dei Comuni italiani; e poi debbono essere riformate le procedure della programmazione. Abbiamo bisogno di punti di riferimento, regionali e nazionali, e vogliamo contribuire a definirli. Un Comune, da solo, non può trasformare gli indirizzi dello sviluppo. Non abbiamo nessuna illusione municipale e perciò intendiamo il nostro lavoro come un contributo alla lotta generale per una programmazione democratica.

Come procederete nell'esecuzione del piano?

Vogliamo sviluppare tutto il significato del voto unitario che abbiamo ottenuto. E quindi ci proponiamo di approfondire e aggiornare le scelte e di gestire il piano assieme alle altre forze democratiche ed ai quartieri. La nostra maggioranza non è stata «delimitata» ieri nel corso della preparazione del piano e non abbiamo nessuna intenzione di «delimitarla» domani. Consideriamo il contributo critico della minoranza un elemento costitutivo delle nostre scelte e della nostra azione.

E' in grado il Comune di Bologna di attuare gli investimenti dal punto di vista tecnico e organizzativo?

La macchina comunale deve essere rinnovata, sburocratizzata. Ma questo in un Comune democratico è possibile, mentre l'amministrazione centrale sembra irrimediabilmente incapace di attuare i programmi. Porremo l'amministrazione comunale ancor più strettamente sotto il controllo popolare, la spingeremo nel vivo di una forte dialettica democratica. Questa è la via maestra per risolvere il problema dell'efficienza della spesa pubblica.

Investimenti straordinari per 140 miliardi a Bologna

Centri attrezzati di servizi gestiti dagli stessi cittadini

BOLOGNA, 25.

Il piano programma del Comune di Bologna, presentato due settimane or sono a Palazzo d'Accursio dall'assessore al Bilancio Armando Sarti, ha segnato l'altra sera una nuova importante tappa della sua elaborazione politica, anzi la più significativa.

Le linee generali di questo che è stato definito un grande inventario dei bisogni sociali della città, che si innesta organicamente nella programmazione comprensoriale e regionale, ed in particolare gli investimenti relativi al 1972 (duecento interventi per oltre venticinque miliardi) sono stati infatti approvati da un vasto schieramento di forze nel quale sono confluiti, oltre ai gruppi della maggioranza (comunisti, socialisti e socialproletari), anche democristiani e repubblicani. I socialdemocratici, che esprimono la linea oltranzista dell'ex ministro Preti, hanno invece preferito astenersi.

Centoquaranta miliardi da investire in quattro anni (dal 1972 al 1975) si tradurranno in migliaia di interventi: alcuni di grande portata, quali la realizzazione del piano di edilizia economica e quello degli espropri delle aree consentiti dalla legge per la casa; la costruzione dell'impianto di depurazione delle acque per l'intera città; il piano di ristrutturazione del traffico; gli interventi nel settore economico con la realizzazione, ad esempio, di zone industriali (che favoriscono artigianato, cooperazione, piccole e medie aziende), di un grande autoporto internazionale (un centro di arrivo e smistamento, che coordina i trasporti su strada, su rotaia o per via d'acqua) e di un centro alimentare.

Altri interventi sono invece di interesse più specifico dei quartieri (o di gruppi di essi) quali la realizzazione dei centri civici, dei poliambulatori, delle aree di verde attrezzato, degli asili nido e delle scuole materne, degli impianti sportivi di dimensioni limitate da disseminare in ogni punto della città. Si tratta di servizi la gestione dei quali sarà affidata ai cittadini, alle loro organizzazioni, ai quartieri.

Gli stessi democristiani, pur sollevando una serie di obiezioni, talvolta pretestuose, non se la sono sentita di assumere — come avevano fino ad ora fatto — un atteggiamento sostanzialmente estraneo alla battaglia per risolvere i problemi autentici della città. Sollecitati dal fatto che il piano programma 1972-75 è nato con la partecipazione diretta, decisionale dei quartieri, nei quali tutte le forze democratiche — come ha ricordato Sarti — si sono unite, esprimendo in molte occasioni pareri unanimi, a cominciare dai democristiani stessi, si sono affiancati alle sinistre nel giudicare positivamente la metodologia di elaborazione del piano programma voluta dalla giunta e richiesta dai quartieri e il piano di interventi specifici previsti per quest'anno.

Un documento con oltre 40 firme

Esce dalla DC a Pisa il gruppo di «Forze nuove»

«Siamo stati messi drasticamente nella alternativa di non essere più quello che siamo o essere buttati fuori uno alla volta» - Il valore positivo della partecipazione alle lotte operaie e per dare alla città una giunta unitaria di sinistra

Dalla nostra redazione

PISA, 25

Oltre 40 firme di giovani, operai, studenti, insegnanti, impiegati sigiano un documento con cui la quasi totalità del gruppo di sinistra *Forze Nuove* di Pisa dichiara di uscire dalla DC per «continuare, in nuova collocazione, la battaglia per l'attuazione dei valori dell'antifascismo, della Costituzione, per le riforme, per la difesa e l'ampliamento delle conquiste dei lavoratori».

Questa prospettiva, che è «indicazione comune ai cattolici democratici della provincia di Pisa», nasce dal riconoscimento della «dimostrata inesistenza di uno spazio politico di sinistra nella DC».

Vi sono motivazioni profonde, proprio nella nostra città, della scelta operata da *Forze Nuove*: esse partono dalla necessità «di dare sostanza concreta a quel processo di emancipazione politica avviata, per noi cattolici, teoricamente dal Concilio»;

«Abbiamo partecipato attivamente alle lotte dei lavoratori della provincia — dice il documento di *Forze Nuove* — ricavando, soprattutto dalla vittoria degli operai della Piaggio, il grande valore politico della lotta unitaria. Ci siamo impegnati nel movimento antifascista partecipando a tutte le iniziative unitarie promosse dal Comitato nella nostra provincia. Abbiamo lottato un anno per dare una amministrazione democratica e popolare a Pisa». Lotta che è sfociata, positivamente, nella formazione della amministrazione comunale fondata sulla collaborazione tra PCI, PSI, PSIUP e cattolici di sinistra.

In ciascuna di queste battaglie — ricorda il documento — «abbiamo avuto al nostro fianco i partiti della sinistra operaia e popolare e di fronte, come principale degli avversari dello schieramento democratico, la DC pisana». Perciò siamo arrivati ad «una divaricazione sempre più ampia tra la posizione nostra e quella del partito».

La critica al gruppo dirigente pisano della DC, definito «di scarse qualità intellettuali e politiche, ostinatamente attaccato ad ogni pregiudizio conservatore e reazionario», che pretende di avere «l'esclusiva rappresentanza del movimento politico dei cattolici» sancisce un fatto ormai assodato: *la fine, anche a Pisa, di una apertura a sinistra nel gioco della DC.*

«Al livello locale — prosegue il documento di *Forze Nuove* — l'aggressione contro le nostre posizioni si è tradotta in una politica di eliminazione progressiva, passando attraverso l'allontanamento dagli organi di partito in cui avevamo diritto di essere presenti, al «commissariamento» della sezione cittadina in cui eravamo concentrati, al rifiuto di tesserare i giovani e gli operai che presentavamo al partito. Alla espulsione, dal partito, del sindaco Lazzari e dell'assessore Misuri, hanno fatto seguito i provvedimenti contro tre delegati di *Forze Nuove* all'ultimo congresso della DC considerati «fuori del partito» come colpevoli di collaborazione con la Giunta comunale di Pisa. Siamo stati messi drasticamente dinanzi alla alternativa di non essere più quello che siamo stati finora o essere buttati fuori uno alla volta».

Conclude il documento di *Forze Nuove* di Pisa che appare oggi «più che maturo il tempo perché la scelta di campo operata dagli operai e dai giovani cattolici, la scelta che li vede al fianco di tutti i lavoratori italiani abbia uno sbocco politico nel voto per i partiti di sinistra».

Tra i firmatari del documento (la raccolta delle firme è ancora in corso) vi sono l'assessore al comune di Pisa, Roberto Misuri, il professor Riccardo Di Donato, lo studente Athos Bigonciali, Silvano Bracaloni (del Consiglio di fabbrica della Piaggio), Antonio Sbrana (operaio della FIAT), Mario Cundari e Tommaso Di Fraia insegnanti, Luciano D'Alessandro operaio metalmeccanico, Tommaso Di Fraia studente, Maria Vittoria Bigonciali insegnante, Giovanni Pallini e Sergio Marsigli operaio, Carlo Misuri commerciante, Francesca Tognarelli casalinga.

Sergio Mazzeschi

ANAS: altri 280 mandati di comparizione

La Procura di Roma ha riportato ieri alla ribalta la inchiesta giudiziaria sull'ANAS, ampliando il numero degli accusati per quanto riguarda le cosiddette «aste truccate». Il giudice istruttore Alibrandi, su richiesta del Pubblico Ministero Piotino, ha spiccato infatti 280 mandati di comparizione per reati di corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, turbativa d'asta. La maggior parte degli accusati sono titolari di ditte che hanno ottenuto appalti dall'ANAS e funzionari dell'azienda.

Conferma dell'orientamento conservatore dello «Scudo crociato»

In Sardegna scelta di destra dc: monocolore con appoggio liberale

Per la prima volta la Democrazia cristiana è però costretta ad affrontare le elezioni senza «coperture» a sinistra - Pubblicato il programma del PSI - Il compagno Reichlin a Lecce: «Per arrivare a un governo di svolta democratica occorre una nuova avanzata del PCI»

Tra ieri ed oggi tutti i *leaders* politici prenderanno parte a manifestazioni di apertura della campagna elettorale. La DC riunirà soltanto domani il Consiglio nazionale del partito; e si tratterà solo di una parata all'insegna della «centralità» di Forlani, cioè della svolta a destra dello «Scudo crociato». Alla vigilia di questa assemblea, la soluzione della crisi regionale in Sardegna voluta dalla DC — un monocolore che si regge sui voti determinanti dei liberali e sulla astensione del PRI — è venuta a confermare il carattere delle scelte democristiane.

La Giunta presieduta dal doroteo Spano ha raccolto, nel Consiglio regionale sardo, soltanto 38 voti favorevoli (di cui tre liberali), contro 33 «no» e due astensioni. La svolta a destra della DC sarda, quindi, venuta al termine di un lungo periodo speso nel tentativo di trovare benevolenze o complicità a sinistra, ha provocato una estensione dell'area di opposizione alla linea dello «Scudo crociato». Per la prima volta, la DC non è riuscita a trovare coperture a sinistra. Lo schieramento di sinistra non è mai stato così ampio ed unito. E' espressione di tale stato di cose l'alleanza PCI-PSIUP-Partito sardo d'azione per le elezioni del 7 maggio: alleanza che rappresenta un punto di riferimento per una più ampia convergenza unitaria di forze rinnovatrici: lo hanno sottolineato l'altro ieri il compagno Raggio, il compagno Milia (PSIUP) e l'onorevole Fadda (PSd'A).

In Abruzzo nuovo presidente della Giunta regionale è il dc (tavianeo) Giustino De Cecco. La Giunta è quadripartita.

Numerosi i comizi tenuti ieri dalla DC. Il segretario del partito, Forlani, ha detto a Trento: «*solo se siamo forti possiamo scegliere i nostri alleati sulla base di un comune programma*». Il presidente del Senato, Fanfani, parlando a Grosseto come «*osservatore obiettivo*» (così ha detto) ha rilevato che «*la situazione, così com'è, non può durare né ripetersi senza accentuare l'arresto del progresso e aprire la corsa alle avventure*». Perciò, ha detto, o i «*partiti democratici*» provvedono a un «*congruo aggiustamento*» della loro linea politica, oppure debbono essere gli elettori a provvedere il 7 maggio. In sostanza, la DC — responsabile massima della crisi che attraversa il Paese — chiede soltanto un proprio successo elettorale; senza indicare neppure l'uso che essa vorrebbe fare dei voti ottenuti (uso che tuttavia è ben delineato dalle scelte a destra compiute negli ultimi mesi).

PSI L'*Avanti!* pubblicherà oggi il programma elettorale del PSI. Le agenzie di stampa ne hanno anticipato ieri il contenuto: si tratta di una conferma delle tesi ribadite anche recentemente dai massimi dirigenti socialisti. Secondo i socialisti, «*i principi che hanno reso possibile la partecipazione del PSI al centro-sinistra restano tuttora validi, come premessa per una nuova strategia socialista. Anche oggi* — soggiunge il documento — *il PSI rivendica la sua autonomia "intesa come coscienza della funzione originale e peculiare che esso ha nell'ambito della sinistra italiana"*». La politica dei «nuovi equilibri», afferma il documento del PSI, è una politica che «*parte dal rapporto di collaborazione tra il PSI e la DC e mira a ricercare l'appoggio di tutte le forze di progresso esistenti nel paese per un ampio programma di riforme. Conseguentemente, non rifiuta ma ricerca l'appoggio dei sindacati ed in sede parlamentare quello di tutta la sinistra, comunisti compresi, per determinare un più vasto consenso all'azione riformatrice*». Più oltre, i socialisti affermano la necessità di battere col voto «*il disegno centrista del monocolore*», creando così nuove condizioni politiche, «*che rendano possibile la ripresa della collaborazione democratica*».

Il compagno De Martino, presidente del PSI, parlando ieri a Grosseto, ha detto che il «*modello di collaborazione*» governativa «*non può che essere a mezza strada tra socialisti e dc e sarebbe del tutto snaturato se la collaborazione venisse intesa nel senso di porre il PSI in una posizione subordinata e secondaria*».

MPL Il Movimento politico dei lavoratori ha presentato le liste per la Camera in tutte le circoscrizioni; per il Senato ha invitato a votare la sinistra. Livio Labor è capolista a Milano, Venezia e Lecce; Antonio Fontana a Cuneo e Campobasso; Luciano Benadusi (ex segretario dei giovani dc) a Brescia; il prof. Corrado Corghi (ex segretario regionale della DC emiliana) a Bologna, Bari, Firenze. Gli on.li Gerbino e Pirrisi rispettivamente a Catania e a Cagliari.

REICHLIN Il compagno Alfredo Reichlin, dell'Ufficio politico del PCI, parlando a Lecce, si è riferito alle recenti prese di posizione del dc Piccoli contro il diritto di sciopero e per una legge comunale, provinciale e regionale che neghi la proporzionale e punisca, quindi, i partiti minori. «*Noi comunisti* — ha detto tra l'altro Reichlin — *abbiamo sempre lottato perché le forze politiche minori avessero piena rappresentanza in tutte le assemblee elettive, ci siamo sempre battuti non soltanto per il suffragio universale — il voto alle donne — ma anche per la proporzionale, come nel 1953 contro la "legge truffa". La battaglia dei compagni socialisti contro la sterzata a destra della DC e contro il suo orientamento verso governi di restaurazione centrista, è tuttavia inceppata dalla insistenza del PSI sulla ipotesi non realistica di evoluzione indolore del centro-sinistra verso sinistra dopo il 7 maggio. Oggi* — ha affermato — *la sola prospettiva che può dare il necessario slancio combattivo e la necessaria fiducia a tutte le forze democratiche e a tutte le energie rinnovatrici che sono largamente presenti nel paese, è invece quella di un governo di svolta democratica fondato sulla intesa delle tre grandi componenti popolari: la cattolica, la socialista, la comunista. Per arrivare a questa soluzione, di cui il paese ha oggettivamente bisogno, occorre una avanzata del PCI, la più solida forza popolare che può sbarrare il passo ad ogni involuzione verso destra, la più certa garanzia* — ha concluso Reichlin — *per il paese, che indietro non si tornerà*».

c. f.

Manifestazione antifascista all'università

Sassari: il movimento studentesco invita a votare per il PCI

SASSARI, 25.

La esigenza improrogabile di costituire un ampio, solido fronte unitario per sventare le trame dei complotti eversivi da parte dei gruppi e dei movimenti fascisti occulti e palesi è stata sottolineata da centinaia di studenti e operai riuniti nell'aula magna dell'ateneo di Sassari per seguire una conferenza dibattito sul «fascismo oggi» organizzata dalla cellula universitaria comunista e dalla FGCI, e introdotta dal compagno Luigi Berlinguer, docente universitario.

Alla manifestazione antifascista hanno aderito i sindacati, le organizzazioni democratiche, il PCI, il PSI, il PSIUP, il PSd'A. Dall'appassionato dibattito seguito alla relazione del compagno Berlinguer è emersa una indicazione chiara e netta: il 7 maggio bisogna far avanzare in Sardegna e in Italia lo schieramento popolare e operaio, ed è necessario ridimensionare e colpire la DC, la cui linea politica e il cui malgoverno creano un terreno fertile alla provocazione fascista.

Significativo l'intervento di Antonello Secchi, responsabile del Movimento studentesco sassarese, il quale ha invitato gli universitari e i giovani a votare a sinistra, specificando che la soluzione della crisi attuale si può trovare dando fiducia e appoggio al PCI. E' questo — ha detto Secchi — il partito organizzato della classe operaia italiana e sarda al quale, il movimento studentesco, pur mantenendo la sua autonomia e non facendo cadere le sue riserve, guarda come punto di riferimento e come solida forza per sventare sul nascere qualsiasi tentativo di involuzione reazionaria.

A chiusura dell'appassionato incontro tra gli studenti, gruppi di operai, insegnanti, dirigenti politici e sindacali è stato costituito il comitato antifascista della Casa dello studente.

Altri militanti di Treviso lasciano il «Manifesto»

TREVISO, 24

Un'altra decina di aderenti al *Manifesto* hanno abbandonato ieri pomeriggio il movimento, accusato di «essere una centrale di provocazione antioperaia». La nuova scissione segue di pochi giorni quella di un altro gruppo di militanti, avvenuta nei giorni scorsi.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento '72, con reclutati e donne, entro la giornata di martedì 28 marzo.

Gli inutili belletti della DC

Con nobile sdegno, e con il tono della casta vestale offesa, l'organo centrale della DC si risente per le accuse da noi rivolte allo scudo crociato, alla sua politica, ai suoi governi. Dinanzi alla secca e documentata smentita nostra alle sue pretese di «centralità» e di «equidistanza», la DC tenta di imbellettarsi il volto. Sentitela.

«Il nostro modello di società e di Stato è la Costituzione, alla cui stesura abbiamo dato un determinante contributo». *Alla stesura, può darsi. All'attuazione, no di certo. Uno degli scandali politici più gravi della nostra vita nazionale, e più pericolosi per l'indebolimento della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, è proprio la pertinacia con cui i governi diretti dalla DC non hanno dato applicazione ai dettati costituzionali. Ci sono voluti più di vent'anni di lotte democratiche perfino per dar luogo a quell'ordinamento regionale (peraltro non ancora entrato pienamente in vigore) che rappresenta una fondamentale riforma del vecchio Stato burocratico-accentratore. E in mille altri campi, dal diritto al lavoro alla protezione della salute, dall'abolizione dei codici fascisti alla democrazia nelle fabbriche, dall'insegnamento scolastico al clima esistente nell'esercito e negli altri corpi dello Stato, la Costituzione resta inapplicata per la proterva resistenza dei dirigenti democristiani.*

«La nostra collocazione centrale nello schieramento italiano deriva da una concezione democratica dello Stato e pluralista della società» *La sola concezione dello Stato che ha la DC, è quella di impossessarsene in ogni piega e in ogni ganglio. Altro che pluralismo. Quirinale, Palazzo Chigi, ministeri-chiave, imprese di Stato, banche, RAI-TV, enti parastatali e assistenziali, su tutto piombano i tentacoli dello scudo crociato. Con fini di potere, e spesso con fini ancor più terra-terra. Totale assenza del senso dello Stato e dell'indipendenza nazionale ha dimostrato la DC nel campo della politica estera: per cui abbiamo il dubbio privilegio d'essere tuttora il Paese più corrivo alle pretese dell'imperialismo americano, il più «allineato e coperto» nella rigorosa acquiescenza alla NATO. Totale indifferenza verso la laicità dello Stato hanno sempre rivelato i dirigenti democristiani, con la loro supina sottomissione alle gerarchie clericali reazionarie in tema di scuola, di divorzio, di diritto familiare, di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.*

«La nostra coerente posizione di partito democratico, popolare, antifascista e antitotalitario...». *Questa «coerente posizione» la si è vista in occasione dell'elezione del presidente della Repubblica, quando la DC ha scelto l'abbraccio fascista rompendo con tutto lo schieramento della sinistra. La si è vista nei confronti televisivi che Andreotti e Almirante hanno avuto col noto Almirante, nel corso dei quali l'unica cosa che hanno rimproverato al fascismo è stata di aver determinato la crescita in Italia del più forte partito comunista dell'occidente. La si è vista nella costante scelta operata a favore degli interessi del grande padronato industriale e agrario, dei parassiti, degli speculatori, violando le stesse tradizioni popolari cui la DC pretende di rifarsi, e tradendo gli interessi delle masse di lavoratori cattolici.*

Ed è per tutto questo che noi in primo luogo ai lavoratori cattolici ci rivolgiamo, chiamandoli a far pagare alla DC — il 7 maggio — le sue scelte reazionarie, antioperaie, antipopolari.

NEL N. 12 DI

Rinascita

IN EDICOLA

DOSSIER 6

L'ordine nero

INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA

TREVISO
- Lo squadrismo come banditismo comune
- La centrale di Cornuda
- Il retroterra dell'affare Freda-Ventura-Rauti

CALABRIA
- Cronologia di un anno di violenze
- Reggio Calabria: squadre missine da tutta Italia
- Agrari e bande fasciste

Il dossier è introdotto da un articolo di Rosario Villari su «Fascismo e demagogia sociale»

La selezione nella scuola italiana

IL DIRITTO ALLO STUDIO

Una presa di coscienza e una analisi approfondita per cogliere il significato profondo del principio costituzionale.

Pubblichiamo un articolo dell'architetto professor Giuseppe Samonà, che è stato per oltre venti anni preside dell'Istituto universitario di architettura di Venezia e che è membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il prof. Samonà è candidato indipendente della Sinistra unita al Senato, nel collegio di Venezia.

Penso che per impostare correttamente un esame della situazione della scuola nel nostro paese si debba partire dalla affermazione netta che tutto il complesso delle iniziative riformistiche attuate, o più spesso solo progettate, dai governi degli ultimi quindici o venti anni è stato solo un tentativo insufficiente di rispondere a spinte sociali sempre più forti rivolte al settore della cultura per rivoluzionarne dalla base i meccanismi di formazione in crisi. E ciò perchè la crisi non era e non è, in verità, del settore della scuola soltanto, ma si inquadra in un processo di trasformazione di struttura generale della nostra società, di cui è mancata ai governi la capacità di comprendere in tempo la portata e di valutarne le prospettive future.

Questa situazione di inadeguatezza è particolarmente evidente nel settore della scuola dell'obbligo, dove, malgrado si sia cercato di praticare ampie riforme secondo piani virtualmente preordinati, le realizzazioni presentano macroscopiche carenze involutive sia di metodo sia di contenuto.

In primo luogo, è una grossa incongruenza, se non addirittura una mistificazione, quella di fissare la durata degli studi obbligatori sul traguardo parziale del quattordicesimo anno di età piuttosto che su quello della conclusione dell'intero ciclo, fino a maturità raggiunta. Si può dire che la scuola dell'obbligo, per i tempi del suo svolgimento, rassomiglia a una specie di servizio militare avanti lettera, e di più lunga durata; con la differenza che nel servizio militare le classi di leva, conclusa la loro ferma, raggiungono per lo più una media capacità tecnica nell'uso delle armi, mentre nella scuola dell'obbligo centinaia di migliaia di adolescenti non arrivano a conquistare una pur minima autonomia di giudizio critico. In secondo luogo, i criteri didattici, che pur pretendono di essere innovatori (e che solo in qualche raro caso, per la presenza di maestri o professori illuminati, lo sono in parte), nella pratica corrente appaiono ancora legati alla vecchia concezione gerarchica ed autoritaria della scuola classista.

L'ambiente sociale

Si fa lezione e si operano selezioni con esami legati ai soliti schemi verbali di domanda e risposta; anche nei casi in cui intervengano criteri più funzionali la maggior parte degli insegnanti li praticano senza una adeguata preparazione e in forme del tutto esteriori per mancanza di intimo convincimento; così i risultati tornano ad essere quelli di qualsiasi sistema autoritario. In terzo luogo, non si analizza abbastanza l'ambiente sociale da cui provengono gli alunni. Ogni adolescente darebbe il meglio di sè, qualora si tenesse conto dell'ambiente urbano e familiare da cui proviene e si riuscisse a rappresentargli i contenuti che può gradatamente assimilare. Solo così, senza ricorrere a metodi selettivi spesso addirittura grotteschi, si potrebbe portare il giovane a un grado di maturità e di autonomia di giudizio sufficiente perchè possa scegliere l'indirizzo di lavoro conveniente alle sue capacità.

Invece, ecco che nei primi cinque anni della scuola elementare gli alunni sono riprovati a centinaia di migliaia (500 mila su 4 milioni e 500 mila nel 1967) e altrettanto, in proporzione, nella scuola secondaria (220 mila, su un milione e 800 mila). Si tratta spesso, naturalmente, di ragazzi delle classi meno abbienti, che, riprovati, non possono continuare a studiare e vanno alla ricerca di un lavoro. Essi si presentano a scuola nelle condizioni oggettive per trovarsi in stato di inferiorità rispetto ai loro compagni (e si sa che molti finiscono in classi differenziali prima ancora di aver modo di superare il loro handicap di partenza e di mettere a prova le loro doti potenziali). D'altra parte, sono proprio questi ragazzi che non trovano in famiglia l'ambiente adatto di cui godono, invece, quelli delle classi privilegiate: la situazione di scarso alfabetismo dei familiari, lo spazio ridotto in cui vivono, rendono estremamente precaria e difficile l'applicazione agli studi e la loro prosecuzione.

Così, molti abbandonano la scuola dell'obbligo ancora prima di aver concluso il suo ciclo unitario. E' risaputo che un numero considerevole di ragazzi al di sopra dei 14 anni, coinvolti con le famiglie nell'imponente processo di urbanizzazione in atto, non avendo superato gli esami prescritti per completare la scuola dell'obbligo, cerca lavoro in quelle forme di sottoccupazione proprie della città, nelle quali è richiesto solo un minimo di istruzione senza alcuna ulteriore qualifica. Questo fenomeno si verifica in modo imponente soprattutto con i ragazzi di famiglie provenienti dalle aree depresse del Meridione.

E non basta. Un altro aspetto della crisi è la strategia dei ruoli occupazionali a cui sono interessati coloro che, finalmente avendo completato il ciclo degli studi obbligatori, trovano aperti alcuni tipi di scuole tecniche in cui prevale decisamente l'indirizzo imposto dalle grandi industrie: in questa fase, si constata facilmente che i giovani provvisti di un diploma generico come quello della scuola dell'obbligo diventano strumenti di un nuovo tipo di selezione. Teoricamente essi dovrebbero avere la capacità di giudicare autonomamente sull'indirizzo da scegliere per la propria attività professionale; ma trovandosi in situazione finanziaria disagiata (come quasi tutti quelli che provengono da famiglie di lavoratori) sono costretti ad accettare occupazioni tecniche in molti casi non corrispondenti alla loro reale vocazione.

Insomma: lo sviluppo della scolarità, che dovrebbe essere un fenomeno positivo nella generale trasformazione delle strutture sociali, rivela tutte le carenze di un processo riformistico che ha scarse proposte da fare, nel contenuto e nel metodo, e si presenta nella ambigua veste di un progressismo generico o di una innovazione meramente quantitativa. La scuola dell'obbligo tende, in realtà, al rafforzamento dell'ordine sociale esistente: lo dimostra l'uso di metodi didattici ancora legati nella forma e nei contenuti alla cultura borghese; e lo dimostra, con altrettanta gravità di conseguenze, la propensione a rimodellare lo studio secondo una divisione sociale del lavoro dettata quasi soltanto dalle esigenze della produzione.

Eppure, dietro questa facciata, molti pretendono di vedere inesistenti benefici, frutto magari di opportuni emendamenti (i discorsi svolti dal progetto '80 dimostrano, in tal senso, un tipico ottimismo). Ma si tratta di interpretazioni illusorie, anche quando sono in buona fede, del tutto disancorate dalla concreta realtà sociale del paese. In una situazione come quella che ho cercato di illustrare, i legislatori rischiano facilmente di cadere in forme di pseudomoralismo, che difendono solo in apparenza la piena libertà di scelta di ogni cittadino sui modi di impegnarsi per produrre.

Solo partendo da una presa di coscienza delle situazioni suesposte, e da una analisi approfondita di esse, si potrà cogliere il significato globale di quel « diritto allo studio » che è sancito dalla Costituzione, ma che solo molto tardi è stato assunto come principio basilare delle richieste di mutamento profondo dell'istruzione. Anche sotto questo profilo, la scuola dell'obbligo è uno dei tanti camuffamenti per soddisfare la costituzionalità di un principio, che invece, nella sua forma concettuale e operativa compiuta, è ben lontano dall'essere realizzato, e che rappresenta una battaglia ancora aperta delle sinistre italiane.

Ho lasciato volutamente pochissimo spazio ai problemi dell'Università, anche se sono quelli a cui si riferisce la mia personale esperienza di lavoro. La ragione è che nessun discorso sull'Università può avere un minimo di coerenza se non muovendo dalla considerazione dei precedenti tempi dell'attività scolastica e della loro collocazione nella società. Si parla tanto, e spesso a sproposito, di università di massa: in realtà l'università attuale è solo una istituzione inflazionata, che risente di tutti gli squilibri della scuola secondaria e ne eredita le carenze di contenuto e di metodo. Fino al raggiungimento di una riforma globale, che estenda di fatto il diritto allo studio anche all'istruzione superiore, l'università è destinata ad essere, tutt'al più, un luogo di parcheggio per giovani in attesa di occupazione, con la prospettiva di un titolo di studio ormai declassato o con l'alternativa di una specializzazione riservata ai più abbienti e quindi discriminatoria.

Università di massa

Toccherà, nei prossimi anni, alle sinistre e al Parlamento il compito di definire i lineamenti-quadro di una normativa che operi l'indispensabile collegamento fra una virtuale università di massa e le esigenze culturali di una società avviata irreversibilmente a profonde trasformazioni di struttura. E' chiaro che intanto, nei tempi brevi, l'accento dovrà battere sul sollecito reperimento di fondi idonei alla creazione di attrezzature finalmente rinnovate, moltiplicate e tecnicamente più adatte, per rimediare gradualmente e parzialmente (se non è già troppo tardi) alle forme inflazionistiche dell'università tradizionale.

E' appena il caso di dire che la risposta a problemi di tanta gravità non potrà e non dovrà essere sbrigativa e schematica (come lo è stata tanta parte delle recenti proposte di riforma) nè tanto meno, legata a forme di « restaurazione », come quelle che in modo più o meno latente il governo sembra aver avuto in animo di attuare negli ultimi tempi.

Giuseppe Samonà

VIAGGIO NEL NORD-OVEST DEL VIETNAM

Tra i combattenti di Dien Bien Phu

Pionieri dell'altipiano, contadini di grandi fattorie di Stato, sono gli stessi che spinsero i cannoni sulle cime rocciose e annientarono la guarnigione francese - Una comunità socialista che nasce sulle montagne delle tribù nomadi

La trebbiatura in una fattoria di stato del Vietnam del Nord

Dal nostro inviato

HANOI, *marzo*

Uscire da Hanoi, fare un viaggio verso il sud, testimoniare quanto i laconici e spudorati bollettini dell'USA Air Force definiscono « bombardamenti di difesa », dire gli effetti di una azione sistematica che sta rendendo intere zone, foreste, risaie, villaggi, uno squallido paesaggio lunare. Constatare come il parossismo genocida non riesca ad avere ragione di un popolo che ha già vinto, con il suo spirito indomito, con la forza della sua causa. E' la prima cosa che ho chiesto ai vietnamiti. Mi hanno risposto che « è meglio attendere, è troppo pericoloso, non mancherà l'occasione ».

Abbiamo intrapreso, allora, un viaggio verso il « nord-ovest », lungo la strada che si snoda da Hanoi verso Hoa Binh, accompagnando il corso del Fiume Nero, tra campi di riso degradanti a scalinata fino alle rive limacciose di una delle più grosse vene del grande delta, per inerpicarsi poi, quasi repentinamente, verso la cordigliera di montagne che separa il Vietnam dal Laos.

Nord-Ovest: un nome che ha acceso la fantasia e l'entusiasmo di migliaia di giovani quando negli anni sessanta fu lanciata l'idea di mettere a coltura quelle « terre vergini » abbandonate da secoli, percorse da qualche tribù nomade di « Meo » dediti alla caccia, punteggiate da rari villaggi di gente « Thai », sparsi nella boscaglia nei punti dove il clima sub-tropicale permette, ancora in condizioni primitive, di strappare alla terra un poco di riso, di mais, di tapioca.

Abbiamo preso la strada del nord-ovest perché giustamente, ci dicono i compagni vietnamiti, non stiamo conducendo una sola guerra, quella crudele e cruenta contro lo aggressore americano, ma più battaglie allo stesso tempo. Ci sono le bombe dei B-52 e dei Phantom e lo stillicidio dei giovani e dei quadri migliori impegnati nella guerra — essi spiegano —. Ma c'è anche la battaglia che abbiamo intrapreso fin dalla liberazione contro l'arretratezza, la natura, le superstizioni e il corso storico che nelle condizioni feudali prima, colonialiste poi, spingeva le genti ad ammassarsi nelle regioni pianeggianti del delta, alla ricerca di qualche « mau » di risaia, anche se taglieggiate da mandarini, coloni, legionari, doganieri e amministratori.

La jeep sale a fatica lungo una strada che ancora qualche anno fa era un sentiero, strappato quasi con le mani ai costoni di roccia, dai combattenti di Dien Bien Phu. La tomba del colonialismo francese è al di là di queste montagne. La strada è stata allargata e asfaltata in gran fretta da brigate di volontari e di giovani quando negli anni '60 occorrevano più linee di scorrimento per permettere ai convogli di sfuggire ai quotidiani e massicci bombardamenti americani. Paesi, villaggi, installazioni, ne recano tuttora le tracce.

Le case in muratura che cominciavano a prendere il posto delle capanne di bambù e di paglia, a partire dal '54 — l'anno della vittoria e dell'indipendenza — sono ora macabri ruderi, sventrate dalle bombe, affumicate dal napalm. Non sempre c'è stata la possibilità e il tempo per ricostruirle. I rifugi, le trincee, le postazioni antiaeree che si scorgono tra le casette e le baracche erette in gran fretta con il bambù per ridare un tetto alla popolazione colpita, sono la più efficace spiegazione di questa condizione. La guerra è presente ovunque e non smetti mai di meravigliarti dell'atmosfera di ordine, di calma, di normalità che comunque domina. In qualsiasi momento, da dietro le montagne possono arrivare i bombardieri americani.

La bomba americana

Nel villaggio dove facciamo tappa, quasi sul bordo della strada, ci sono i rottami di un F4 americano, abbattuto dalle mitragliere della milizia locale. Li hanno lasciati lì, ammonticchiati, a dimostrare che i nuclei di autodifesa, uomini, donne, ragazzi, hanno appreso bene a colpire: la mitraglia e il fucile sono divenuti lo strumento che li accompagna nel lavoro dei campi, come la zappa, il bilanciere, il secchiello che travasa l'acqua da un campo all'altro di riso.

Pochi giorni fa ad Hanoi, visitando il museo storico, ho visto i grandi tamburi di bronzo sui quali le popolazioni dei villaggi battevano l'allarme quando arrivavano le orde mongole. Ora al centro del villaggio c'è l'involucro di una bomba inesplosa americana, appesa ad un rudimentale cavalletto di legno, a mo' di campana. E sarà così fino all'altopiano: di queste « campane » gli americani ne hanno distribuite a sufficienza per tutti i villaggi vietnamiti.

L'altopiano del nord-ovest, eccolo: come una immensa arena che si estende per chilometri, circondata da colli e picchi simili a faraglioni che si levano in un mare di piantagioni di tè. Qui c'è una delle più grandi fattorie di stato del Vietnam del nord. Si presentano degli uomini abbronzati: i pionieri. Vengono dal sud, si sono installati qui dopo Dien Bien Phu. Avevano spinto a spalla i loro cannoni sulle cime rocciose per rovesciare il fuoco contro i francesi. Ora tornavano contadini. Arrivando al villaggio centrale di bambù e pannelli di argilla abbiamo visto, come fantasmi su un inseguirsi di dolci alture, macerie, case, capannoni, stalle e il primo nucleo in muratura della fattoria costruito agli inizi degli anni '60...

Poi sono venuti gli aerei americani. E' fatica portare mattoni, cemento, calce quassù. Ma la fattoria deve continuare a vivere, non solo, deve estendersi, svilupparsi. E allora, di nuovo: pascoli, ordinate e pittoresche piantagioni di tè, colture di mais, qualche risaia e sui declivi mandrie di vacche pezzate bianco-nere hanno preso il posto del bufalo che nel Vietnam fa parte integrante del paesaggio. Se non fosse per la flora tropicale che ci circonda e per l'architettura dei villaggi basata su ingegnosi e leggeri intrecci di bambù, si potrebbe avere l'impressione di trovarsi nel cuore di un paesaggio delle nostre Alpi.

Battere il tempo, passare dalla coltura familiare a quella su grande scala moderna meccanizzata e industrializzata è il compito degli uomini e dei giovani dell'altopiano del nord-ovest.

Costruire su « terre vergini » è più facile e più semplice con uomini nuovi, con pionieri dall'esperienza e dalla saldezza morale e politica dei combattenti di Dien Bien Phu, con i giovani carichi di entusiasmo e di una fiducia accresciuta in un clima di lotta che ha del leggendario? Lo chiedo a Phan Viet Su, il segretario del partito della regione. Mi guarda con l'aria di chi non può sinceramente nascondere la soddisfazione per il riconoscimento dei meriti della propria gente, però... « vedi, ci sono tante cose da fare ». Lo sguardo si fissa sul plastico di gesso su cui è costruito in miniatura quel che c'è e quel che dovrà esserci per realizzare questo compito.

« Siamo all'inizio »

Usciamo: inutile parlare su oggetti di gesso. La realtà: la fattoria si distende su quasi dieci chilometri di strada costruita dagli stessi contadini. Una unità economica di oltre 6.000 ettari, piantagioni di tè che dànno un raccolto di quasi 5.000 tonnellate all'anno, un allevamento di circa 3.000 vacche lattifere: incroci tra animali locali e olandesi, un esperimento che ha dato buoni frutti. C'è un essiccatoio per il tè. Cina ed URSS hanno fornito le macchine. C'è una fabbricchetta per concentrare e inscatolare il latte. Lamiera sovietica e macchinari cinesi. Cinesi, sovietici e cecoslovacchi i trattori ed i camion, la scuola, l'asilo, l'ospedale.

Giriamo fino a sera. Nei villaggi si accendono le luci: 4 gruppi elettrogeni dànno la corrente a 5.000 persone. Credo di non aver provato mai in maniera così netta la sensazione che veramente la storia può fare salti di secoli in pochi anni, se sospinta dalle idee e dall'ansia di liberazione che anima questa gente.

Per strada, il mattino, ho incontrato cacciatori Meo con la balestra e fucili arcaici. Hanno l'aria circospetta e sospettosa di chi non ha dimestichezza con la gente del bassopiano. Vivono di caccia e si spostano da una cima all'altra inseguendo la selvaggina. « Non li forziamo a scendere e lavorare nella fattoria. Cerchiamo piuttosto di creare lentamente le condizioni ambientali che permettano loro di ritirarsi in agglomerati e villaggi nelle zone che loro continuano a preferire ». Eppure ne ho visti anche nella fattoria. A contatto con la civiltà molti stanno scegliendo la convivenza, il lavoro stabile.

Tra le capanne di una comunità Thai, nell'abitazione del « patriarca » ultrasessantenne del villaggio che siede al capotavola, come vuole la tradizione, ascolto il giovane segretario del partito che parla della nuova situazione del villaggio. « Qui vivevano prima del 1954 250 persone. La mortalità infantile era del 95 per cento. Ora nel villaggio vivono mille persone. Le giovani vanno a partorire nel piccolo ospedale della fattoria. Le ragazze e i ragazzi lavorano nella azienda, vanno a scuola fino alla settima classe ». Integrazione e convivenza. Un mondo che cambia e si trasforma, questa specie di « comunità socialista » che è la fattoria e un tuffo nella civiltà portata dai giovani del delta che hanno invertito il corso storico del loro antenati.

I loro antenati l'avevano cercata secoli prima nella corsa travagliata verso il fiume e il mare. Loro sono venuti quassù, con la spinta del socialismo, a portarla sugli altipiani abbandonati. « Siamo appena agli inizi — dice Phan Viet Su — la nostra fabbrichetta per inscatolare il latte è troppo piccola, artigianale. Le stalle sono inadeguate, il parco macchine ancora debole. La mentalità e il livello culturale della gente non ancora sufficientemente adeguati ai compiti e alle ambizioni che ci siamo posti per uscire rapidamente dall'arretratezza. Lavoro duro, vita senza molti svaghi, senza le adeguate attrezzature per il tempo libero e le attività culturali che si vorrebbero creare per dare una vita più consona ai nostri principi e alle nostre aspirazioni ». E' la giusta valutazione critica di chi è e si trova dentro un processo di sviluppo di una realtà che è stata sognata nelle vicissitudini di una delle più terribili guerre colonialiste e ora si vede tarpare le ali da una delle più crudeli e criminose aggressioni dell'imperialismo.

Franco Fabiani

« Gli amori segreti di Raffaello e la Fornarina » nelle incisioni esposte a Roma

Ironia e gioco di Picasso

Una parte dello straordinario ciclo di disegni erotici creati tra il 29 agosto e il 7 settembre 1968 - Il divertimento dell'artista nel ripercorrere il proprio itinerario e nel rivedere se stesso « rosa », « blu », cubista, pompeiano, surrealista, realista

Deve essere capitato a Picasso ottantenne uno di quei miracoli di natura di cui scrisse Giuseppe Gioacchino Belli per Giuseppe vecchio falegname stanco al quale « arifiorì la punta al bastoncello » vicino a « quel pezzo di paciocca » di Maria giovinetta. Per convincersene bisogna andare a vedere le incisioni della serie *Gli amori segreti di Raffaello e la Fornarina* che sono piccola parte di uno straordinario, esilarante ciclo erotico di 347 incisioni presentato in prima, a Parigi, nel 1968, dalla Galleria Leiris.

Gli amori di Raffaello sono presentati, a Roma, dalla galleria Anthea (via di S. Eustachio 1, Pantheon) con una introduzione di Giuseppe Selvaggi e con l'interpretazione lirica di Rafael Alberti che porta al più alto grado di godimento ironico e gioioso la visione delle incisioni.

I personaggi che Picasso fa agire sono tre più uno: Raffaello la cui fama storica di gran pennello è celebrata con « humour », la Fornarina che è un corpo continente inesauribile, Papa Giulio II col suo strano sguardo di tartaruga tra i paramenti di gala, e il malinconico Michelangiolo un po' « guardone » e un po' smanioso. Naturalmente Picasso si diverte e fa divertire con una grazia da pittore vascolare greco. Anzi, lo stile greco ironizzato di cui si serve con sapienza e leggerezza grafica crea, per un istante, l'illusione culturale che, per la pittura occidentale, non ci siano stati secoli di cristianesimo.

Picasso disegnò 347 incisioni tra il 29 agosto e il 7 settembre 1968: difficile dire quante migliaia di metri sviluppi questo disegnare ininterrotto, certo è che Picasso mentre ritrova la vita ripercorre tutta la sua ricerca di pittore.

Nella serie erotica Picasso ironizza su se stesso e sulla propria vecchiaia: si rivede « rosa », « blu », cubista, greco e pompeiano, surrealista, realista, classicista, spagnolo alla maniera di Velazquez e di Goya e, soprattutto, di Picasso inarrivato sinfonista di maniere. Ciò che conta, sembra dire disegnando, è la verifica sulla vita e sull'eros

E' per forza di ironia che Picasso ritrova la tipicità del segno e dell'immagine e da questo ciclo egli non abbandonerà più il punto di vista ironico: sembra essersi spenta in lui la forza tragica, sembra crescere il gusto del sorriso e del lirismo sulla giovinezza. Che Picasso abbia ritrovato la sua energia d'immaginazione nel ciclo erotico è provato non dal soggetto, ma dalla fantastica ricchezza del suo disegno che riesce a fare una foresta di un seme, a variare senza stancarsi e senza stancare un soggetto solo che un altro artista, forse, avrebbe esaurito in non più di dieci immagini.

Nei confronti dell'antica tecnica dell'incisione Picasso si comporta più da disegnatore che da tecnico: quando comincia una lastra, credo, pensa più all'immagine in quanto essa ha di più avventuroso che alla materia e alla specificità del mezzo che usa. L'incisione non è altro, per lui, che la possibilità di moltiplicare il disegno.

Un'osservazione va fatta sul grottesco Giulio II di queste immagini: è l'ennesima incarnazione di un tipo di vecchio che da molti anni sta a guardare il mondo, nella pittura, sia che ne animi conflitti e giochi sia che non abbia altro ruolo che quello di godersi lo spettacolo. Forse, questo vecchio è Picasso, o soltanto la parte vecchia di lui, quella che lo stesso pittore sente essere scivolata in un altro tempo. Questo vecchio è un po' sempre la figura necessaria perché scatti il gioco, l'ironia, il sorriso. Non è mai un vecchio violento, e lascia la scena ai giovani erotici, a una folla di personaggi che riportano al primo piano tutte le passioni e i vizi umani

Avranno le loro ragioni storiche e di vita quanti penseranno che non è tempo e luogo di sorridere alla maniera di Picasso. Eppure, questa chiave dell'ironia che il « mostro sacro » Picasso ci consegna dopo aver preso graziosamente in giro il « mostro sacro » Raffaello, sarà bene conservarla per una delle tante porte dell'esperienza che un giorno non riusciremo ad aprire.

Dario Micacchi

SETTIMANA SINDACALE

La DC con gli agrari

La Confagricoltura tace. Dopo la grande giornata di lotta di martedì pare ammutolita. Proprio nelle ore precedenti lo sciopero che ha visto sei milioni di lavoratori dell'industria mobilitati assieme ai braccianti, il marchese Diana tentò, inutilmente, una nuova sortita contro i sindacati, i braccianti, l'intero movimento democratico. Ora, di nuovo silenzio. Un silenzio che in una situazione come la attuale, con una lotta in piedi da ormai molti mesi, è un fatto provocatorio. Il che è confermato dal fatto che l'Alleanza contadini e la Coldiretti hanno raggiunto un'intesa positiva con le organizzazioni bracciantili. Il piccolo coltivatore è dunque disposto ad accogliere le richieste dei braccianti. L'agrario no. Chi suda per guadagnarsi il pane, il coltivatore cioè, si accorda con il bracciante. Chi invece sfrutta fino all'osso il lavoro del bracciante e trae da questo lavoro lauti profitti, cioè il padrone di grandi aziende capitalistiche, non vuol pagare. Se questa non è provocazione, il marchese Diana, al quale tale parola dà fastidio, ci spieghi che termine dobbiamo usare.

Ma il silenzio degli agrari, silenzio provocatorio, dimostra anche che il marchese Diana e i suoi uomini di fiducia che operano nelle varie zone del paese hanno avvertito il colpo. Per mesi hanno battuto la strada della provocazione aperta per contrastare la lotta per il rinnovo dei contratti provinciali. Il compagno Cattani pagò con la vita. Il suo nome è andato ad aggiungersi alla lunga lista dei lavoratori uccisi nel vivo delle lotte. Alla fine gli agrari uscirono sconfitti. A piegarli fu la combattività dei braccianti, lo schieramento democratico che attorno a questi lavoratori fu costruito.

Gli agrari tentano la rivincita con il rinnovo del patto nazionale. Per mesi attorno alla vicenda bracciantile, all'applicazione della legge sull'affitto dei fondi rustici, alla trasformazione di mezzadria e colonìa in affitto, gli agrari hanno intessuto torbide manovre, trovando nei fascisti alleati a buon mercato. Per mesi il gruppo avventurista che sta alla testa della Confagricoltura ha portato avanti attacchi di inaudita violenza contro le forze democratiche, contro il movimento democratico che si è andato rafforzando nelle campagne.

L'obiettivo è chiaro: bloccare la strada del rinnovamento dell'agricoltura, delle riforme, battere e piegare i braccianti, realizzare il primo contratto che si rinnova in questo anno in condizioni tali da influire pesantemente su tutti gli altri contratti. Padronato agrario e padronato industriale vanno di pari passo.

Lo sciopero di martedì scorso, in questa situazione politica, mentre l'attacco di destra si fa virulento e si vanno scoprendo le maglie della « trama nera », ha rappresentato qualcosa di nuovo, di molto importante. Milioni di lavoratori dell'industria, gli edili, i braccianti, i mezzadri, i pensionati, i lavoratori dei servizi, hanno affermato nelle piazze e nelle strade di tanti centri grandi e piccoli che la via che il padronato, le forze conservatrici e reazionarie vorrebbero far percorrere fino in fondo al nostro paese è sbarrata, che le grandi masse lavoratrici sono in grado di respingere rigurgiti fascisti, provocazioni e avventure. Nelle grandi manifestazioni e nelle assemblee delle fabbriche — al contrario — si è affermata la decisa volontà di rafforzare la battaglia per nuovi indirizzi dell'economia, per l'occupazione, le riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno. Uno dei poli di questa lotta è proprio nelle campagne. L'esigenza di profonde riforme in agricoltura, di nuove condizioni di vita e di lavoro nelle campagne è stata fatta propria dalle grandi masse operaie.

Certo, in questa direzione c'è ancora molto da lavorare. Ci sono legami da rendere sempre più stretti fra masse bracciantili, masse contadine e operaie. Occorre proseguire nella costruzione di un rapporto con gli studenti, presenti in forza alle manifestazioni; c'è da ricercare un rapporto nuovo con i ceti medi delle città.

Di grande significato è che, proprio dove i tentativi eversivi sono stati più insidiosi, cioè nel Mezzogiorno, centinaia di migliaia di braccianti, di operai, di giovani abbiano dato una risposta forte e sicura. Che la disperazione derivante da drammatiche condizioni di vita si sia trasformata in volontà di lotta, respingendo il disegno degli agrari e delle forze conservatrici.

Questa giornata di lotta ha fatto ammutolire la Confagricoltura. Ma muta è rimasta anche la Democrazia cristiana. Non una parola di condanna è stata pronunciata contro gli agrari. Che il silenzio significhi complicità, grave complicità è dimostrato del resto dal modo in cui il governo italiano si è comportato a Bruxelles dove si decidevano importanti problemi per la agricoltura della Comunità Europea. Il ministro Natali si è dimostrato subordinato agli interessi dei grandi agrari e dei monopoli. Ancora una volta la DC ha tradito i contadini, i consumatori, il paese intero.

Alessandro Cardulli

Presa di posizione della Federbraccianti-CGIL

Nuovi sviluppi della lotta dei braccianti per il patto

Si rivendica anche la parità previdenziale e la Cassa integrazione - Proposte alle Confederazioni e ai sindacati industriali per rilanciare i temi dell'occupazione e della riforma agraria

Il comitato esecutivo della Federbraccianti-CGIL si è riunito a Roma per compiere una attenta valutazione dello sciopero nazionale del 21 marzo e della prospettiva di azione sindacale di fronte alla categoria.

Il comitato esecutivo ha espresso un giudizio altamente positivo della adesione dei braccianti e salariati allo sciopero e della massiccia partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni della classe operaia industriale e di ampi settori del movimento studentesco.

« Questa possente risposta dei lavoratori alla intransigenza della Confagricoltura — afferma un comunicato — ha giustamente assunto un carattere più generale di difesa e sviluppo del potere sindacale e della politica delle riforme contro l'attacco dell'insieme del padronato e dei suoi tentativi di spostare a destra l'asse politico del paese. Con questa lotta la classe operaia rinsalda la propria unità e la propria capacità di affrontare le scadenze contrattuali presenti e future e crea le premesse per rilanciare con forza la politica delle riforme, stabilendo e consolidando le proprie alleanze sociali in primo luogo con i contadini ».

« Il padronato agrario — prosegue il comunicato — è stato isolato dalla giusta lotta dei lavoratori e dalla posizione di autonomia assunta dalle organizzazioni contadine. Si pone ora il problema di assicurare sbocchi rapidi e conclusivi alle vertenze aperte ». In questo quadro il comitato esecutivo della Federbraccianti ha incaricato la segreteria nazionale di concordare con la FISBA-Cisl e la UISBA-Uil « un programma di sviluppo ulteriore della lotta a tutti i livelli per conseguire il rinnovo della contrattazione nazionale agricola, sulla base dell'intesa già raggiunta con le organizzazioni contadine per ottenere dal governo l'approvazione urgente della parità previdenziale e della cassa integrazione ».

Si proporrà inoltre alle Confederazioni e ai sindacati industriali di definire « piattaforme nazionali e articolate e comuni programmi di lotte intesi a rilanciare i temi della occupazione, dello sviluppo economico e della riforma agraria ».

Infine il comitato esecutivo ha rilevato che le grandi lotte della categoria mettono in luce una « potente spinta e carica unitaria che non può esaurirsi solo nella pratica dell'unità d'azione fra i sindacati, ma deve essere ricorrente anche in termini di costruzione del sindacato unitario braccianti ». A tal fine il comitato esecutivo mentre riconferma le proposte da tempo fatte alla FISBA e alla UISBA per « un confronto che definisca positivamente contenuti e tempi del processo sulla base delle decisioni assunte a Firenze dai consigli generali delle confederazioni », ha deciso di tenere a maggio una prima conferenza nazionale preparata da un ampio dibattito tra i lavoratori per il rafforzamento del processo unitario.

Un momento del corteo contadino svoltosi ieri a Caserta

In migliaia alle manifestazioni promosse dall'Alleanza

Campania: cortei contadini per la parità previdenziale

Concentramenti e comizi a Caserta, Salerno, Avellino, nel Beneventano e a Giugliano — I discorsi di Esposto, Bigi, Bellocchio e Correra — Le rivendicazioni avanzate alla Regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25

Migliaia di contadini hanno manifestato oggi in tutta la Campania, in modo massiccio, la propria volontà di strappare la parità assistenziale e previdenziale. Cortei e comizi si sono svolti a Caserta, dove ha parlato il presidente nazionale dell'Alleanza contadini Esposto, a Salerno, ad Avellino. Nel Beneventano una forte manifestazione ha avuto luogo nel grosso centro di Montesarchio, dove sono giunti coltivatori dai numerosi comuni agricoli dei dintorni. Anche a Giugliano, il maggiore centro della zona frutticola della provincia di Napoli, una forte manifestazione ha posto in primo piano le rivendicazioni contadine.

Centinaia di contadini hanno preso parte ai cortei a Giugliano e a Caserta con i loro trattori, sui quali recavano i cartelli con le parole d'ordine. A Salerno l'imponente manifestazione, che ha visto insieme ai contadini della Piana del Sele e dell'Agro Nocerino, quelli delle zone più diseredate del Cilento e del Vallo di Diano, si apriva con un grande striscione con la scritta. « No al fascismo servo degli agrari ». Nei comizi che hanno concluso le manifestazioni, da quello di Caserta, dove come abbiamo detto ha parlato Esposto, a quello di Giugliano, dove ha parlato il presidente regionale dell'Alleanza contadini, Bellocchio, a quello di Salerno, dove ha parlato il vice presidente della Alleanza Bigi, sono stati sottolineati i problemi che urgono nelle campagne: da quelli dell'assistenza e previdenza alla difesa dei prezzi dei prodotti; da una nuova politica per lo sviluppo della piccola e media azienda contadina alla esigenza di interventi per nuove strutture, all'applicazione della legge sull'affitto, che proposte della destra cui fa eco la DC vorrebbero abolire.

Al centro della lotta c'è oggi la conquista della parità assistenziale e previdenziale. I contadini chiedono la fine della beffa attuata ai loro danni con la assistenza farmaceutica indiretta, rivendicando la attuazione, anche per loro, della assistenza diretta. Non è possibile continuare col discorso ipocrito secondo cui i contadini non avrebbero bisogno di assistenza perchè fanno una vita sana all'aria aperta. I contadini, ha detto con forza Bellocchio e, prima di lui Correra presidente provinciale dell'Alleanza, lavorano alle intemperie, usano prodotti chimici nocivi, anticrittogamici e antiparassitari contraggono numerose malattie professionali. Se fosse vera la storia del lavoro salubre non si sarebbe verificata in modo così massiccio la fuga dalle campagne che dal 1956 ad oggi nella regione ha ridotto gli addetti da 740 000 a 450 000. Ma queste storie rientrano nell'ambito di una politica che vuole colpire i contadini perchè si prefigge come è nei piani di costringerne altri 300 000 a lasciare la terra in Campania. Una politica che va respinta e battuta.

Non è possibile neppure perpetrare un'altra discriminazione per cui l'età di pensione per i contadini viene più tardi che per le altre categorie. Nè è possibile che le pensioni rimangano ancora alla misera somma di 19.750 lire al mese.

Alla regione l'Alleanza dei contadini presenta una serie di rivendicazioni, tra cui l'elevazione dell'assegno di parto dalle attuali 50.000 lire a 150.000 lire, portandolo così a livello dell'assegno che percepiscono, per la maternità, le mogli dei mezzadri.

Franco De Arcangelis

A colloquio con i compagni di Fiumicino

Perché lottano i lavoratori dell'Alitalia

Le rivendicazioni contrattuali - Un diverso assetto dei servizi nell'interesse della collettività

« L'Alitalia si è assunta un ruolo di punta nella provocazione antisindacale messa in atto dalle compagnie aeree. Il blocco di ben 50 voli per domani e dopodomani a Fiumicino è l'ultimo, più grave provvedimento contro la lotta dei lavoratori per il rinnovo del contratto ». Con i compagni della cellula comunista dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » parliamo del disegno politico che la compagnia di bandiera vuol far passare e della battaglia che stanno conducendo attraverso scioperi articolati, con una compattezza e una unità mai viste (si fermano anche i capisquadra e i funzionari).

« L'azienda parla di crisi, sostenuta da una violenta campagna della stampa borghese, di costi troppo alti della nostra piattaforma — dicono i lavoratori — ma in realtà il traffico aereo è aumentato in media del 12% e per l'Alitalia in particolare del 18% ».

« Le rivendicazioni contrattuali — dicono i compagni — si possono sintetizzare in sei punti: contrattazione di categoria e articolata, parificazione operai e impiegati, riduzione orario di lavoro, aumenti retributivi in cifra fissa per tutti, classificazione unica operai-impiegati per il personale di terra e ristrutturazione delle qualifiche per i naviganti. Per quanto riguarda la classificazione, noi chiediamo una declaratoria unica operai-impiegati incentrata su tre fasce retributive; in questo modo diventa realmente possibile raggiungere la parificazione ».

« Finora l'azienda — interviene un giovane operaio — nonostante che il nostro lavoro sia ad alto contenuto tecnico e professionale, ci comprime su livelli di inquadramento inadeguati. Ad esempio noi svolgiamo in tutto e per tutto mansioni da specializzato, in quanto dobbiamo compiere approfondite analisi per individuare l'avaria e adottare tecniche molto particolari per la riparazione di ogni congegno, sia meccanico che elettronico; eppure, siamo considerati soltanto operai qualificati per quattro, cinque anni e al momento del passaggio, l'azienda subordina la concessione della qualifica di specializzati a sue non meglio precisate esigenze ». « Hanno montato una vera e propria campagna speculativa — interviene un altro compagno — sui nostri salari; bisogna dire la verità: la fascia retributiva degli operai va dalle 83 mila lire al mese del manovale alle 163 mila del caposquadra aeronautico; per gli impiegati, da 102 mila lire alle 215 di un funzionario di 1. ».

A parte gli aspetti più strettamente sindacali, i lavoratori affrontano la questione delle scelte complessive del settore. La gestione degli aeroporti, ad esempio, è quanto mai caotica. Le condizioni degli scali sia per quanto riguarda i lavoratori, sia per gli utenti, sono drammatiche: a Fiumicino non esiste segnaletica, né regolamentazione del traffico; l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri avviene davanti ai posti di lavoro, non ci sono piazzole di sosta e gli aerei manovrano sopra le teste di operai e passeggeri; per di più si moltiplicano gli appalti a società che puntualmente violano i contratti e impongono ritmi e condizioni lavorative insopportabili (la Sogeme, che prepara i pasti ha violato l'accordo stipulato lo scorso anno costringendo proprio in questi giorni i lavoratori a scendere in lotta).

A ciò s'aggiungono le condizioni ambientali nelle officine: gli operai sono sottoposti a rumorosità elevatissima, mancanza di illuminazione e di aerazione.

Di fronte a tutto ciò, la risposta delle compagnie e in modo particolare dell'Alitalia è improntata alla più ostinata intransigenza: anzi, sembra che cerchi in tutti i modi di spingere alla paralisi del servizio. In questo quadro si inseriscono le rappresaglie, i licenziamenti, le provocazioni, le violazioni degli accordi di messe in atto contro gli assistenti di volo, i quali sono stati costretti nei giorni scorsi allo sciopero.

s. ci.

All'Assemblea unitaria dei lavoratori tessili di Rimini

Incontro con i dirigenti dei consigli di fabbrica

L'esperienza di lotta alla Monti di Pescara — L'impegno dei delegati, la ricerca di nuovi quadri, il rapporto permanente con i compagni di lavoro — Unità sindacale e incompatibilità

Dal nostro inviato

RIMINI, 25

Santina Cecchetto, una ragazza di 21 anni, è stata eletta dai suoi compagni di lavoro a rappresentante GECONF di Castelfranco Veneto all'assemblea dei delegati dei tessili e abbigliamento che si conclude oggi a Rimini. E' solo da un anno dirigente sindacale, ma si esprime con proprietà di linguaggio, con la terminologia ormai tipica di un sindacalista.

L'abbiamo incontrata insieme ad altri giovani delegati al termine del dibattito della assemblea. Parliamo della loro esperienza quotidiana, dei loro problemi di dirigenti, dei loro impegni nei reparti, dei loro rapporti con i compagni e con l'azienda, delle lotte che hanno sviluppato in questi ultimi tempi per la difesa dell'occupazione, per il controllo dei ritmi e dell'ambiente, per il rispetto dei diritti sindacali, per le riforme.

« Non c'è contrattazione articolata senza delegati — dice Giancarlo D'Andrea, 29 anni, delegato della Monti di Pescara — come non esistono delegati se manca la capacità di rispondere colpo su colpo ai piani del padrone ».

Alla Monti, 3500 lavoratori sono stati protagonisti proprio negli ultimi mesi, di una battaglia esemplare per la difesa del posto di lavoro. L'azienda, con i suoi piani di ristrutturazione, aveva deciso di licenziare mille dipendenti. « E' grazie al Consiglio di fabbrica e all'impegno dei singoli delegati che siamo riusciti a strappare la vittoria. Il costante e diretto rapporto con i lavoratori, la scoperta di nuovi quadri operai, la capacità di spiegare nei reparti il significato della lotta e di denunciare Monti che, dopo aver preso i soldi dello Stato, vuol chiudere: sono, questi, tutti elementi decisivi per la nostra mobilitazione in fabbrica e fuori. Abbiamo così ottenuto l'intervento della GEPI »

« Anche noi — dice Santina Cecchetto — dopo un anno di lotte siamo riusciti ad ottenere il finanziamento pubblico; ma bisogna precisare che la GEPI, in realtà, non salva l'occupazione, ma salva il padrone. Noi siamo diminuiti di 400 unità durante la battaglia, e attualmente, in fabbrica, è in atto una ristrutturazione che tenta di appesantire i carichi di lavoro e di riprendersi tutto quello che abbiamo conquistato negli ultimi anni ».

« Certo — interviene Giorgio Malaguti, 31 anni, delegato della Lanerossi di Schio, da due anni nel Consiglio di fabbrica — il delegato esprime la volontà dei compagni che lo hanno eletto; ma non va sottovalutato il suo ruolo di direzione ». « Proprio perché — precisa un suo compagno di lavoro, Ivan Santacatterina, 33 anni — viene eletto quello che ha più degli altri il coraggio di parlare e la capacità di convincere ».

La Lanerossi è in lotta contro 360 minacciati licenziamenti; i lavoratori hanno già effettuato sei ore di sciopero ed hanno risposto ai piani dell'azienda presentando precise richieste sul salario, i ritmi, l'ambiente. Anche in questa occasione i delegati, i Consigli di fabbrica e il Coordinamento, hanno saputo mostrare tutta la loro capacità di essere strumento della volontà operaia, una capacità che si manifesta anche nel saper rintuzzare le continue provocazioni messe in atto dalla azienda.

Per Irma Zamponi — 29 anni, prima membro di Commissione interna, ora delegata alla Lebole di Arezzo, 10 anni di attività sindacale — cause oggettive hanno determinato la richiesta operaia di nuovi strumenti e strutture di base. « Non va dimenticato che, da noi, qualificanti lotte unitarie ci sono sempre state e che il rapporto fra Commissione interna e lavoratori è profondamente saldo. Siamo giunti ai delegati circa tre anni orsono, e si è registrato subito un primo salto di qualità dovuto proprio alla flessibilità di queste nuove strutture nella conquista dei 700 impiegati del nostro stabilimento, precedentemente estranei alle lotte ».

« Però — aggiunge — io credo che non si debba sottovalutare che il Consiglio di fabbrica sta vivendo necessariamente un periodo di rodaggio; accanto ai vecchi quadri, si affiancano giovani che troppo spesso si perdono per la strada: quadri che confondono una rabbia generica col lavoro metodico, costante e a volte snervante che richiede la azione sindacale in fabbrica. C'è, sì, un ricambio di quadri — continua — e questo è evidentemente di grande rilievo; ma si verificano anche momenti di disarticolazione, in cui si confondono spinte anarcoidi con la necessità di direzione degli interessi dei lavoratori di quella data azienda e della intera classe operaia ».

I delegati affrontano quindi il tema dell'unità sindacale: « Questa incompatibilità sta diventando un pallino fisso — dice la compagna della Lebole — è portata alla esasperazione; ma siamo disposti a pagare anche questo prezzo pur di arrivare al sindacato unico ».

Francesca Raspini

Nuove azioni nel gruppo Italtrafo

A conclusione di tre giorni di incontri con la direzione della Italtrafo, la delegazione FIM, FIOM, UILM alle trattative segnala la gravità della situazione che l'azienda ha determinato rifiutandosi di giungere a un reale confronto nel merito delle richieste, nascondendosi continuamente dietro limiti e condizionamenti che sarebbero loro imposti dall'esterno, e infine respingendo la richiesta dei sindacati di convocare un ulteriore incontro.

Di fronte a tale situazione la delegazione sindacale ha deciso di chiamare i lavoratori dell'Italtrafo alla intensificazione della lotta con la programmazione di due ore al giorno di sciopero. Mercoledì 29 le ore verranno utilizzate per manifestazioni.

Il congresso del SIR - CGIL

Le riforme al centro del dibattito

Seconda giornata al Congresso di Ariccia del SIR-CGIL, sindacato della ricerca scientifica. Un dibattito serrato, organico, anche se permane una certa dificoltà della organizzazione (nata appena nel 1969) a darsi una sua linea precisa e sicura. Sono ricercatori ai più diversi livelli, dipendenti di quel carrozzone che è il CNR e che da anni è senza organi dirigenti, che spende male e fra l'altro nemmeno tutto quello che potrebbe spendere, che incatena la ricerca italiana alle posizioni di coda nell'occidente capitalistico, subalterne organicamente agli USA. I rapporti di lavoro dei ricercatori con il CNR sono del tipo « precario »: niente contratto, contratti « a termine », condizioni di lavoro da braccianti di venti anni fa.

Il problema è oggi di impostare una azione rivendicativa concreta, una dialettica precisa, nel quadro più generale della strategia sindacale e della situazione economica e politica italiana. Per esempio un tema di fondo, di primo piano, sono le riforme: si può ben capire che cosa significherebbe una ricerca scientifica e tecnologica ben gestita in relazione ai temi della sanità, della casa, dell'urbanistica, dell'agricoltura, infine di tutta l'organizzazione del lavoro.

A Rimini il congresso della Fisascat (commercio e turismo)

Nella Cisl nuove spinte per l'unità

Nell'assise è in discussione un pronunciamento per lo scioglimento della Confederazione — L'intervento di Bruno Storti

RIMINI, 25

Il primo congresso di categoria nella stagione che, secondo le decisioni dei consigli generali della CGIL, CISL e UIL di Firenze, dovrebbe concludersi con la realizzazione dell'unità organica, è quello della FISASCAT, la federazione aderente alla CISL, che rappresenta circa centomila lavoratori dei settori del commercio e del turismo.

Esso è iniziato ieri a Rimini e si concluderà con la nomina dei delegati al congresso confederale di settembre, ai quali verrà anche dato un preciso mandato. Nel momento in cui scriviamo — il dibattito è ancora in corso e il congresso si concluderà nella tarda serata con le operazioni di voto — negli ambienti della CISL si prevede che una buona maggioranza si pronuncerà per l'unità e per lo scioglimento della confederazione.

Le difficoltà di quest'assise derivano non solo dall'importanza, agli effetti dello sviluppo dei processi in corso nella CISL, per l'esito delle votazioni, ma anche da problemi interni di questa federazione di categoria, in cui si sono scontrate scelte su posizioni diverse dei gruppi personali al punto che finora, la FISASCAT è stata diretta da una sorta di gestione commissariale. Tutto ciò spiega la presenza di Bruno Storti, per il fatto che il segretario generale della CISL abbia, con un lungo intervento, concentrato i suoi sforzi perché una maggioranza più larga possibile si pronunci per l'unità e per lo scioglimento, quindi, della confederazione.

« L'unità sindacale — ha detto Storti — è veramente indispensabile per l'attuazione delle politiche che le tre organizzazioni si sono autonomamente date in tema di sviluppo economico, e in tema di riforme, per assolvere il loro ruolo di classe, il momento di relativo riflusso delle tensioni unitarie, espresso con le affermazioni di alcune dirigenze non devono meravigliare nessuno ».

« Queste dirigenze — ha proseguito Storti — devono però essere coerenti con se stesse: se intendono l'unità come una pera, allora ci devono dire quale è la stagione in cui questa è matura per poter essere colta; se invece intendono l'unità come una scelta politica, come noi la intendiamo, allora non possono ritirarsi dal confronto e continuamente affermare che non sono maturi i tempi dell'unità. Non basta dire, a questo proposito, che si è genericamente per l'unità, bisogna operare per farla nell'impegno comune di tutti i giorni, bisogna operare con costanza perché quelle premesse che erano state poste alle sue basi siano realizzate ».

« Aspettare di fare l'unità quando tutti gli addendi sono d'accordo — ha aggiunto, riferendosi alla posizione delle componenti antiunitarie della UIL — o, addirittura, aspettare che altri ci fissino i tempi, e che ci diano le autorizzazioni timbrate, sono tutti espedienti per non fare l'unità ».

GRUPPO STET

SETTORE TELECOMUNICAZIONI:

SVILUPPO DELL'UTENZA E DEL TRAFFICO NEL QUINQUENNIO 1967-1971

Regioni	N. abbonati al 31-12-1966	N. abbonati al 31-12-1971	N. abbonati % di incremento	N. apparecchi per 100 abitanti al 31-12-1966	N. apparecchi per 100 abitanti al 31-12-1971	N. apparecchi per 100 abitanti % di incremento	Numero di comunicazioni extraurbane (in milioni) nell'anno 1966	Numero di comunicazioni extraurbane (in milioni) nell'anno 1971
Piemonte	547.360	739.022	35,0	17,1	24,2	41,5	283,7	548,7
Valle d'Aosta	8.951	15.225	70,1	13,2	22,3	68,9	di cui in teleselez.	
Lombardia	1.045.820	1.390.330	32,9	18,3	25,4	38,8	249,2	534,8
							1ª Zona	
Trentino-Alto Adige	60.270	92.384	53,3	10,6	17,5	65,1	81,8	148,7
Veneto	277.057	403.396	45,6	9,9	15,2	53,5	di cui in teleselez.	
Friuli-Venezia Giulia	125.247	171.538	37,0	13,3	20,3	52,6	55,2	138,6
							2ª Zona	
Emilia-Romagna	344.768	516.667	49,9	12,3	19,4	57,7	99,1	204,4
Marche	76.455	118.947	55,6	7,7	13,3	72,7	di cui in teleselez.	
Umbria	46.456	70.784	52,4	7,7	13,1	70,1	77,0	196,7
Abruzzi	51.172	81.303	58,9	5,7	10,8	89,5		
Molise	9.073	15.321	68,9	3,3	6,7	103,0	3ª Zona	
Liguria	341.921	441.211	29,0	23,3	33,7	44,6	146,5	313,7
Toscana	332.952	501.944	50,8	12,8	20,7	61,7	di cui in teleselez.	
Lazio	730.930	967.027	32,3	21,3	29,9	40,4	124,6	301,0
Sardegna	61.087	105.303	72,4	5,7	11,4	100,0	4ª Zona	
Campania	286.688	490.742	71,2	7,3	12,7	74,0	94,7	259,9
Puglia	151.046	264.744	75,3	5,2	10,0	92,3	di cui in teleselez.	
Basilicata	18.453	34.217	85,4	3,6	7,4	105,6	68,7	253,2
Calabria	63.213	109.201	72,7	3,8	7,6	100,0		
Sicilia	283.277	459.437	62,2	7,3	13,0	78,1	5ª Zona	
SIP	4.862.196	6.988.743	43,7	12,1	18,8	55,4	705,8	1.475,4
							di cui in teleselez.	
							574,7	1.424,3

		nel '66	nel '71
ITALCABLE	Traffico telefonico terminale intercontinentale (milioni di minuti di conversazione)	2,1	11,8
	Traffico telex terminale intercontinentale (milioni di minuti di comunicazione)	1,1	5,3
		nel '66	nel '71
TELESPAZIO	N° circuiti via satellite utilizzati alla fine del periodo	15	214
	N° ore di trasmissioni televisive	12	100

Nel quinquennio 1967-1971 l'incremento abbonati è stato di oltre 2.100.000; gli aumenti percentuali più elevati si sono avuti in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Campania. In particolare, nel corso del 1971, sono stati allacciati alla rete telefonica 528.000 nuovi abbonati, e cioè circa il 17% in più dell'anno precedente (452.000).

Il numero degli apparecchi in servizio, superato nell'ottobre scorso il traguardo dei 10 milioni, è risultato, a fine anno, di 10.325.000; la densità telefonica è pervenuta, quindi, al valore di 18,8 apparecchi ogni 100 abitanti con aumenti più rilevanti nelle regioni meridionali ed insulari. Il traffico extraurbano di competenza SIP, nel corso dell'ultimo quinquennio, si è più che raddoppiato passando da 706 milioni a 1.475 milioni di conversazioni, con un forte aumento dell'incidenza del traffico teleselettivo sul totale, che è passato dal 90% ad oltre il 97%.

I servizi internazionali della Italcable, nel periodo 1967-1971, si sono fortemente sviluppati, in particolare per quanto riguarda il traffico telefonico, che si è più che quintuplicato.

La Telespazio, che mediante le due grandi antenne del Fucino utilizza i satelliti del sistema Intelsat, con possibilità di effettuare collegamenti — anche televisivi — con quasi tutti i Paesi del mondo dotati di impianto-antenna, ha ulteriormente aumentato la propria capacità operativa portando, a fine 1971, i circuiti in esercizio a 214; le ore di trasmissioni televisive sono salite a 100.

L'impegno delle Concessionarie per adeguare gli impianti alle necessità del servizio, si è concretato in investimenti, nel quinquennio 1967-1971, per un ammontare pari a circa 1.100 miliardi di lire, di cui oltre 330 miliardi nel 1971.

Da domani a Rimini la Conferenza dei sindacati per la tutela della salute

Ogni minuto undici operai sono vittime di infortunio

L'iniziativa unitaria preparata con una vasta mobilitazione - L'esigenza della riforma sanitaria - Gravi responsabilità dei governi e della DC - Continuo aumento delle malattie professionali e degli incidenti

Numero complessivo degli infortuni sul lavoro

	1966	1967	1968	1969	1970
Industria	1.167.263	1.271.302	1.291.937	1.349.219	1.353.580
Agricoltura	281.445	292.835	293.647	281.840	279.979
Totale	1.448.708	1.564.137	1.585.584	1.631.059	1.633.559

Gli infortuni mortali

	1966	1967	1968	1969	1970
Industria	2.594	2.785	2.819	2.666	3.229
Agricoltura	1.233	1.172	1.149	1.134	1.131
Totale	4.254	4.290	4.309	4.016	4.360

Una importante iniziativa di massa, destinata a rafforzare in tutti i luoghi di lavoro la lotta per la prevenzione dei rischi e delle malattie professionali in stretto collegamento con l'azione più generale per la riforma sanitaria, è stata presa nelle scorse settimane dalla CGIL, CISL e UIL. Si tratta della «Conferenza nazionale sulla tutela della salute nell'ambiente di lavoro», che avrà inizio domani a Rimini e si concluderà il 30 marzo, alla quale parteciperanno circa 800 rappresentanti di fabbrica, dirigenti di categoria, dirigenti delle organizzazioni confederali provinciali e regionali, sanitari, esperti e alcuni fra i massimi esponenti del mondo sindacale.

La conferenza, preparata attraverso una vasta mobilitazione capillare che ha interessato l'intero territorio nazionale, per la drammatica attualità del problema e per le ampie e immediate implicazioni politiche che esso comporta, rappresenterà un primo punto d'approdo di una lunga serie di battaglie unitarie. Un punto d'approdo, una prima verifica dello stato delle lotte e delle iniziative, con particolare attenzione ovviamente alle insufficienze finora riscontrate, da cui ripartire subito per una mobilitazione più estesa e più incisiva.

Già questo elemento sottolinea l'interesse e la portata dell'iniziativa unitaria delle tre confederazioni. Va rilevato, tuttavia, che accanto al «momento sindacale» la conferenza nazionale di Rimini porrà al centro dell'azione dei lavoratori questioni ancora più impegnative. «L'impostazione sindacale — afferma il documento unitario per la preparazione dell'assemblea riminese, — che tende a tutelare la salute nei luoghi di lavoro rifiutando qualsiasi monetizzazione, si è infatti allargata fino ad affermare l'esigenza di prevenire le malattie e gli infortuni piuttosto che curare semplicemente o pagare delle rendite. Da qui — continua il documento — la richiesta della riforma sanitaria come nuovo modo di intervenire superando ogni impostazione mutualistica e mettendo al centro del proprio impegno la prevenzione in tutte le sue forme».

«In questo quadro — sottolinea ancora il documento — si pone il problema del collegamento tra le conquiste realizzate nelle aziende (e nei contratti di diverse categorie, ndr) per quanto riguarda la prevenzione e la tutela della salute e la realtà esterna territoriale».

La conferenza di Rimini, dunque, avrà un solido impianto politico, che considererà l'intera gamma delle questioni connesse alla difesa dell'integrità fisica dei lavoratori e dei cittadini e che, in quanto tale, costringerà gli stessi partiti ad assumere posizioni chiare e impegni concreti. Finora i governi a direzione dc hanno sempre e sistematicamente eluso questa grande questione nazionale, fino al punto che l'attuale presidente del Consiglio, Andreotti, nel presentare al Senato il suo monocolore ha affermato addirittura che la riforma sanitaria non è stata mai affrontata seriamente per mancanza di tempo e per l'asserita impossibilità di mettere d'accordo le diverse ipotesi. Ma l'incalzare dell'iniziativa unitaria dei lavoratori e la pressione delle sinistre faranno sì che nessuno possa più nascondersi dietro comode scuse e ridicole giustificazioni, al solo scopo di lasciare le cose come stanno, e cioè per non intaccare minimamente i superprofitti della grande industria farmaceutica e le lucrose posizioni di potere delle «baronie sanitarie».

Anche in questo campo, del resto, ci troviamo di fronte ad una situazione allarmante che le stesse cifre ufficiali, pur incomplete, documentano in modo inoppugnabile. Come si rileva dalle tabelle riprodotte, l'andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel nostro Paese ha subito un continuo e progressivo aumento, passando da un milione e 450 mila «casi» del 1966 a un milione e 650 mila «casi» nel 1970. Si sono, cioè, verificati ben 5.941 infortuni per ogni giornata lavorativa, 742 infortuni ogni ora, 11 infortuni ogni minuto. Nello stesso quinquennio i morti per «incidenti» e malattie professionali sono stati in media 4 mila circa all'anno.

Come si vede, le statistiche presentate dall'INAIL, sembrano un bilancio segreto di guerra, un bilancio tragico di fronte al quale tacere diventa un crimine, tanto più se si pensa che la quasi totalità dei «caduti sul lavoro», per i quali al momento opportuno si spendono tante parole retoriche, sono vittime di una organizzazione produttiva che lega l'uomo alla macchina e che anzi privilegia la macchina all'unico fine di realizzare i più alti profitti.

Per questo, come dice il documento preparatorio della conferenza di Rimini, il movimento sindacale è impegnato «attraverso le lotte aziendali e nazionali» ad affermare «le nuove strutture di fabbrica come agente contrattuale e di contestazione permanente dell'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento ai tempi, ai ritmi, alle ristrutturazioni, allo sfruttamento, all'occupazione». Per questo i sindacati collegano l'azione nelle aziende con quella più generale per una vera riforma sanitaria.

Sirio Sebastianelli

Rinvio a giudizio per l'uccisione di Milena Sutter

Ecco le prove ritenute valide contro Bozano

In 51 pagine l'indagine del P.M. Marvulli - Gli appunti del «biondino dalla spider rossa» - Uccise la fanciulla e la gettò in mare - Tentato il delitto perfetto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25

Il P.M. dott. Nicola Marvulli ha condensato in 51 pagine dattiloscritte il risultato della lunga indagine condotta con l'escussione di 250 testimoni sul caso della tredicenne Milena Sutter, figlia del «re dei lucidi» rapita, uccisa e affondata in mare a Genova. La requisitoria, che è stata depositata oggi alla cancelleria del tribunale penale, si conclude con la richiesta di rinviare al giudizio della Corte d'Assise di Genova come unico colpevole del mostruoso delitto il ventottenne, rampollo della «Genova bene», Lorenzo Bozano per «ratto a scopo di estorsione, omicidio volontario premeditato, occultamento di cadavere».

Inoltre al Bozano vengono contestate tentate violenze carnali, atti osceni, tentati atti di libidine due dei quali reati sono stati amnistiati. Si tratta di quel contorno «adatto a configurare la psicologia e le tare del soggetto» che vennero alla luce dopo il primo fermo del «biondino dalla spider rossa». Sono sei le ragazze che hanno riconosciuto nel Bozano l'individuo che si appostava vicino ai parchi delle ville di Quarto e che assaliva all'improvviso le ragazze che passavano nella zona.

Il P.M. polemizza indirettamente con chi ha sempre considerato un giallo il caso Sutter. A suo parere Bozano è schiacciato da prove univoche e precise. In cosa consistono queste prove? La lettura della requisitoria da parte degli avvocati della difesa e della parte civile ha permesso finalmente di conoscere il contenuto preciso di quella prima prova emersa dopo il primo fermo del biondino.

Si tratta di un depliant della «Fiera del mare» trovato nella stanza della pensione di via Pisa dove il Bozano andava a dormire. La prima pagina del depliant conteneva nel primo foglio gli appunti scritti dal Bozano: «Affondare nel canale di Calma della Fiera, seppellire, murare»; il secondo foglio conteneva gli appunti sulle telefonate per ottenere il riscatto di 50 milioni da richiedere al padre della ragazza.

«Ore 8 ora X, è scritto e il P.M. interpreta: dopo gli appostamenti presso l'abitazione di Milena in viale Mosto e nelle vicinanze della scuola svizzera, Bozano, con la precisione che lo contraddistingue, annota l'ora in cui la ragazza esce da casa per recarsi a scuola, ma in viale Mosto c'è tanta gente. Bozano attende Milena all'uscita dalla scuola nel pomeriggio. La trova sola. Le offre un passaggio che la ragazza accetta poichè ha fretta e deve essere a casa per una lezione di storia». Gli appunti riferiscono ancora: «Ore 9, numero uno con fornitura prove»: Per il P.M. si tratta della telefonata ricevuta dai Sutter che vennero invitati a ritirare la busta scolastica di Milena nascosta in un vaso ornamentale presso una aiuola di Boccadasse. Gli altri appunti: «Telefonata numero due con conferma pagamento, ore 9,30», «Ore 13 telefonata numero 3 con contanti in casa», «Ore 10,30 telefonata numero 4 con istruzione» non trovarono più riscontro nei fatti poichè il pomeriggio del 6 maggio dello scorso anno il quotidiano della sera di Genova nel dare notizia della scomparsa di Milena accennava già ai sospetti sul «biondino dalla spider rossa».

Le altre «prove» elencate dal P.M. Marvulli si riferiscono alla planimetria disegnata da Bozano (corrisponde alla zona tra Quarto e Priaruggia, dove emerse il cadavere di Milena) e alla fossa scavata da Bozano su monte Fasce, alla cinghia da sub che cingeva il cadavere di Milena, alla perizia sulla tuta bagnata con la quale il biondino avrebbe «affondato» in mare il cadavere della ragazza uccisa. L'elenco delle prove si conclude con il numero telefonico della scuola svizzera annotato da Bozano su un biglietto da visita. Si trattava — argomenta il P.M. — del telefono che Bozano intendeva usare se non veniva scoperto. Sapeva che i telefoni dei Sutter dopo la sua prima telefonata, erano controllati ed egli pensava di aggirare l'ostacolo chiedendo attraverso la scuola svizzera il riscatto di 50 milioni.

g. m.

ALBERGO BRUCIA A SEUL **Per due ore il fuoco ha devastato un albergo del centro della capitale sud coreana, Seul, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre sei. La polizia ha fatto sapere che tutti i morti erano inservienti dell'hotel, il Palace, che conta 42 camere e sette piani. L'incendio è scoppiato alle 6,40 di ieri ora locale (corrispondenti alle 22,40 italiane di ieri l'altro), al 4. piano del Palace Hotel. Gli ultimi piani sono andati completamente distrutti. Ci sono state scene raccapriccianti e tragiche. Un uomo si è buttato dal settimo piano per evitare di morire soffocato dal fumo. Si è schiantato al suolo, rimanendo ucciso sul colpo. Altri due impiegati del Palace sono morti soffocati dal fumo provocato dall'incendio.** Nella foto: **un elicottero dei vigili del fuoco mentre tenta di salvare le persone bloccate dalle fiamme.**

Dopo il nuovo rinvio per la risposta alle richieste sindacali

PENSIONI: IL GOVERNO ALLE STRETTE

Il monocolore continua a rifiutare l'acconto a tutti per imporre al Parlamento le sue posizioni lesive degli interessi dei pensionati - La manovra elettorale è però venuta allo scoperto - A chi servono le posizioni della DC: 1500 miliardi di contributi all'anno evasi dal padronato - Prima, durante e dopo le elezioni quello che decide della riforma è la pressione di massa

Il governo ha mandato a vuoto anche l'incontro di giovedì scorso con i sindacati sul problema delle pensioni. Ha chiesto altro tempo per interpellare i gruppi parlamentari ma non ha cambiato, nel frattempo, la sua posizione che consiste nel cercare di imporre aumenti molto limitati e soprattutto esposti ad un rapido annullamento in assenza di un collegamento permanente (nuova scala mobile) con l'andamento dei salari. Questa posizione vorrebbe tradursi in un ricatto: se i gruppi parlamentari accettano di ratificare dei decreti (il gabinetto in carica è minoritario) devono accettare in pieno la posizione del governo! I sindacati hanno chiesto al ministero l'abbandono di questo ricatto elettorale: venga pagato ora a tutti i pensionati un acconto e sia lasciato al futuro parlamento e al futuro governo di condurre la trattativa per la definizione delle nuove tappe della riforma pensionistica.

Quello attuale è un governo minoritario, un governo che non ha altri poteri se non quelli dell'ordinaria amministrazione; non può dunque fare le scelte che spetta al Paese fare il 7 e l'8 maggio col voto. Rinuncino la DC e i suoi ministri al ricatto. Se volevano presentarsi con volto più decente ai pensionati dovevano pensarci prima: le proposte di legge sono ferme da tre anni in Parlamento, i sindacati hanno aperto la vertenza otto mesi fa.

Questa richiesta dei sindacati corrisponde alla volontà di gran parte dell'opinione pubblica e deve essere accolta.

Nemici della riforma

Ma la DC sembra unicamente preoccupata di salvaguardare gli stessi interessi del passato, e crede di poter sbarrare la strada alla riforma dando un'elemosina oggi per negare poi, dopo le elezioni, quel mutamento sostanziale che consiste nel far sì che le pensioni aumentino in modo autonomo, insieme ai salari. Nell'interesse di chi? Una risposta è stata data venerdì a Roma in una conferenza stampa dei Patronati INCA (CGIL), INAS (CISL), ITAL (UIL) e ieri nel corso di decine di manifestazioni per la «giornata dei patronati contro le evasioni contributive».

I contributi assicurativi *dovuti* alle varie casse previdenziali e non versati dai gross padroni sono circa 1500 miliardi di lire. Lasciamo da parte situazioni fradice, come quella dell'INAM, per le quali occorre giungere a un servizio pubblico finanziato dallo Stato. Per la previdenza — assegni familiari, indennità di disoccupazione, pensione — il contributo è la base irrinunciabile del diritto dei lavoratori. Se i contributi aumentano in percentuale del salario, anche le pensioni aumenteranno con i salari.

Le evasioni contributive non sono dunque un «caso» di cattiva amministrazione, ma una scelta politica del governo che ostacola l'azione di accertamento dei sindacati. Al 31 marzo di ogni anno il datore di lavoro dovrebbe rilasciare il certificato dei contributi versati a ciascun lavoratore, ma questo avviene ancora in misura largamente insufficiente. Del resto, che il governo si preoccupi di far pagare meno contributi, che sia possibile, lo dimostrano le esenzioni che ha concesso a diverse categorie di padroni, cominciando da quelli agrari.

Non si chiedono aumenti di contributi a carico delle imprese. Si chiede anzi che sia lo Stato a pagare i servizi sanitari togliendo il contributo INAM dal carico delle aziende; si chiede che per gli assegni familiari sia tolto il «massimale» che fa pagare di più la piccola azienda. Ma i contributi previdenziali devono essere versati fino all'ultimo centesimo perchè le pensioni siano *giuste*, cioè costantemente proporzionali ai salari.

Chi paga il carovita

L'ipocrisia del governo, che presenta come *aumenti* ritocchi di poche migliaia di lire (per lasciare poi che il dovuto rimanga in tasca al padronato) risulta dall'andamento del carovita. I prezzi aumentano in media del 5% all'anno; ma non aumentano in misura uguale per tutti. La Confederazione francese dei lavoratori, ad esempio, ha accertato che mentre i prezzi dei beni e servizi acquistati dalle persone a reddito elevato aumentavano di meno, quando si scendeva a livello dei pensionati e dei lavoratori a basso salario che spendono le loro entrate essenzialmente in alimenti, salute, casa, trasporti il rincaro raddoppiava d'incidenza. Del resto, anche un aumento dei prezzi del 5%, se toglie 25 mila lire a chi ha un introito mensile di 500 mila lire non gli diminuisce certo in misura apprezzabile il livello di vita (a parte la sua capacità di recuperarlo). Ma se si toglie il 10% a una pensione di 25 o 30 mila lire, si toglie il pane di bocca al pensionato.

«Ritocchi» di 5 mila lire al mese, come quelli che propone il governo, sono dunque definiti giustamente «inaccettabili» della CGIL. Li paghi come acconto il governo, se vuole ma non pretenda che i lavoratori si contentino di simili elemosine. La vertenza sarà portata avanti, durante e dopo le elezioni, fino a ottenere dei miglioramenti reali e inattaccabili.

Più pensione, più occupazione

Giovedì scorso i sindacati hanno ricordato al governo che l'aumento delle pensioni, se sarà sostanzioso, contribuirà a far salire la domanda di beni dell'industria e della agricoltura, quindi all'aumento della produzione e dell'occupazione. Anche i braccianti agricoli, nel grande sciopero nazionale del 21 marzo, hanno ricordato come l'aumento delle pensioni possa contribuire a migliorare la domanda interna e quindi ad alleviare la disoccupazione nelle campagne, specialmente nel Mezzogiorno. In questi giorni i giornali padronali speculano sul cattivo andamento dell'economia che si esprime nel mancato aumento del reddito nazionale, nella diminuzione dei posti di lavoro ecc... Ebbene, se le pensioni fossero state aumentate quando lo chiese il PCI, la crisi economica non sarebbe giunta al punto attuale.

Iniziative di lotta

La Federazione dei pensionati continua a organizzare manifestazioni unitarie di lotta in tutto il Paese. Oltre a partecipare alle manifestazioni in occasioni di scioperi di categoria e generali — venerdì vi è stato quello di Caltanissetta — i pensionati si organizzano per far sentire la propria voce e non si rassegnano certo a chiedere semplicemente che i loro problemi siano scritti nei programmi elettorali dei partiti. L'iniziativa di protesta dei pensionati dovrà svilupparsi ancora perchè anche la «stretta», cui il governo sarà ben presto impegnato, non esaurisce certo i temi della battaglia politica per restituire interi i loro diritti a 10 milioni di anziani. Il loro contributo anzi, è tanto più necessario in quanto si tratta di ottenere anche attraverso il voto un mutamento d'indirizzo politico

Hanno aderito CGIL, CISL, UIL e ACLI

Diecimila pensionati manifestano a Bologna

BOLOGNA, 25

Più di diecimila pensionati hanno sfilato stamane nelle vie del centro di Bologna, dando vita a una grande, forte manifestazione unitaria per rivendicare la soluzione dei problemi della categoria, il miglioramento delle gravi condizioni in cui sono costretti a vivere milioni di famiglie.

La manifestazione era stata preparata con una eccezionale mobilitazione in tutta la provincia: più di 150 assemblee hanno avuto luogo nel giro di venti giorni, con la partecipazione di migliaia di pensionati organizzata nei tre sindacati. All'iniziativa hanno aderito anche numerosi sindacati di categoria, i patronati dei lavoratori della CGIL, CISL, UIL e delle ACLI, le segreterie delle Camere sindacali provinciali.

Il lungo corteo è partito da piazza Azzarita, nei pressi del Palasport, si è snodato lungo le vie Riva di Reno, Marconi, Ugo Bassi, per giungere in piazza del Nettuno dove ha avuto luogo il comizio. Centinaia di cartelli, di striscioni illustravano le richieste dei pensionati, mettevano in risalto la necessità della lotta per ottenere miglioramenti.

Ha aperto il comizio, il segretario provinciale della FIP-CGIL, Bassetti, che ha messo in rilievo il valore della manifestazione.

Lettere all'Unità

Parlano di ordine ma praticano la violenza

Cara Unità,

ho sentito a «Tribuna elettorale» il dibattito tra il fascista Almirante e il democristiano Arnaud, che — se non erro — è stato eletto deputato nella provincia di Cuneo, la provincia della Resistenza. Io abito in Liguria da parecchi anni ma sono di Boves, la cittadina medaglia di oro, distrutta dai nazisti e dai loro servi fascisti. A questo signore democristiano con le guance troppo lisce e il sorriso troppo ambiguo, che ha cercato di battere l'avversario sul filo dei giochi di parole e delle battute che lasciano il tempo che trovano, ho in realtà poco da dire. Vorrei invece ricordare il tipo di «dialogo» che i miei conterranei hanno riservato al fascista Almirante ogni volta che si è provato ad andare a Cuneo: cacciandolo via! Tutti quelli che hanno un'età intorno ai quarant'anni ed oltre, se lo ricordano benissimo che cosa sono state le squadre fasciste, le nostre case bruciate, il grido: «Arrivano i carnefici della Muti!». Se lo ricordano anche quelli che allora erano bambini.

Per l'esponente democristiano la cosa più disdicevole, e — diciamolo pure — più disonorante, è proprio da ricercare nel fatto che egli non abbia avuto il pudore di ricusare questo confronto col fucilatore della repubblichetta di Salò. Io spero tanto che i cuneesi quando andranno alle urne si ricordino di come facciano presto certi «bianchi» a diventare amici dei «neri»; e quanto siano costati in sangue, in pianto e in sofferenze per la gente della nostra provincia questi trasformismi.

Molto cordialmente.

INES CANALI
(Sanremo - Imperia)

Cara Unità,

la destra ha costituito la «santa alleanza» di monarchici e fascisti, mettendo insieme uno come Almirante che ordinava di fucilare alla schiena i partigiani, un armatore come Lauro, un generale come De Lorenzo che prima di entrare nel MSI dirigeva, grazie alla DC, l'arma dei carabinieri della Repubblica italiana. E' bene ricordare agli «smemorati» che proprio la monarchia e il fascismo hanno portato l'Italia a fare quattro guerre d'aggressione: Albania, Etiopia, Spagna e l'ultima guerra mondiale, che ha provocato la distruzione delle nostre città e la fine di centinaia di migliaia di italiani mandati a morire in tutte le parti del mondo. Non saranno certamente gli eredi dei responsabili di queste catastrofi quelli capaci di portare oggi benessere e «ordine» nel nostro Paese.

A. FILIPPI
(Roma)

Stimatissimo direttore,

ho 87 anni, leggo quotidianamente l'Unità e scrivo questa lettera di mio pugno. Sono stato combattente della guerra libica e della guerra 1915-'18. Sono il padre di un caduto della sporca guerra fascista. Almirante e Covelli oggi fanno i gradassi, ma noi non ci siamo dimenticati di quando i gerarchi fascisti e monarchici fuggivano o si nascondevano nelle fogne tremanti di paura. Diciamo a tutti, scriviamolo sui muri e sui manifesti, che il fascismo vuol dire non «ordine» ma lutti e rovine, vuol dire mafia, vuol dire banditismo, vuol dire criminalità. E diciamo anche che se oggi i fascisti agiscono così, lo fanno anche perchè sono protetti dalla DC, specialmente adesso che al governo c'è quell'Andreotti amico di Graziani e di Almirante.

LEONARDO CAPUTO
(Bari)

Cara Unità,

gli uomini del cosiddetto «ordine» dicono di essere per la moralità, per la giustizia, per la fratellanza. Dicono che da noi la libertà è un privilegio di tutti; e della parola «libertà» si riempiono sempre la bocca. Dicono ad esempio «che qui siamo in regime di libertà e che ognuno può liberamente manifestare il suo pensiero». Questa è una turlupinatura, è un inganno per i sempliciotti, è un trucco per chi non sa distinguere. Provatevi a dire di essere un comunista mentre siete sotto le armi e finirete in galera (mentre i generali e gli ammiragli possono tranquillamente agire da fascisti). Provatevi a dire «liberamente» di essere comunista sul posto di lavoro ed alla prima occasione il padrone vi elimina «democraticamente» licenziandovi. Questa è la libertà borghese, la libertà della violenza contro gli sfruttati. Noi li dobbiamo ripagare con la scheda.

G. TONINELLI
(Firenze)

Signor direttore,

in questa vigilia elettorale dovete costantemente battervi contro ogni reviviscenza di fascismo. Dovete ricordare, specialmente ai giovani ed a coloro che possono essere allettati dal richiamo dell'«uomo forte» capace di «fare ordine», che un «uomo forte» lo abbiamo già avuto, ed è quello che ha rovinato l'Italia, si è fatto complice di Hitler ed ha avuto sulla coscienza il sacrificio di milioni d'innocenti. La repubblichetta di Salò — quella in cui militò Almirante — continuò vergognosamente su quella linea. Bisogna distruggere la pseudo popolarità che Almirante vorrebbe guadagnarsi in taluni ambienti di ceto medio: bisogna dire e ripetere che egli ha fatto sua una politica che ha rovinato l'Italia. Bisogna svergognarlo, demolirlo, richiamando a tal fine il passato tragico e delittuoso del fascismo, con dati, con riferimenti storici, con verità indiscutibili. Le semplici parole di condanna non bastano, la gente dev'essere indotta a capire con la forza della logica.

UN CITTADINO
che ha combattuto nella guerra di Liberazione
(Milano)

La discussione con la gente diffondendo «l'Unità»

Cari compagni de l'Unità,

sono un insegnante, membro del C.F. della federazione del PCI del Sulcis (Carbonia) e vi scrivo perchè desidero rendere pubblico un caldo elogio ai compagni del direttivo della sezione di Gonnesa (in particolare: Sirigu, Virdis e Inatelli) e del circolo della FGCI (in particolare: Cireddu, P. Sirigu, Cucu, Sanna e Carta), che domenica 12 marzo hanno diffuso nel paese e nella frazione 120 copie del nostro quotidiano.

Si è trattato di un lusinghiero successo che ha meritatamente coronato il sacrificio dei compagni (molti dei quali, specie fra i giovani, alla prima esperienza specifica), in quanto grazie a loro la sezione ha potuto operare una diffusione «politica» del giornale, discutendo con la gente e informandola, raccogliendo critiche e proposte, riscuotendo adesioni e — molto importante — completando il tesseramento per il 1972 al partito, con il consenso di numerosi reclutati (ben 66 alla sola FGCI).

Così, per quanto riguarda la diffusione de l'Unità, si è passati dalle normali 80 copie della domenica (che spesso, però, hanno registrato una certa resa) alle 120 della scorsa giornata festiva (tutte vendute: potete controllare!) e... alle 140 per domenica prossima.

Fraterni saluti.

GIAMPAOLO PIGA
(Gonnesa - Cagliari)

Come si fa politica sui treni dei «pendolari»

Cara Unità,

ti scriviamo per sottoporre alla tua attenzione un'interessante esperienza di lavoro politico che già da circa un mese stiamo facendo. Abbiamo costituito, con l'ausilio di una decina di compagni, una cellula «ferroviaria» comunista. Di che cosa si tratta? In genere due volte la settimana distribuiamo sul treno in cui viaggiamo di mattina materiale di propaganda del partito (inserto domenicale de l'Unità, volantini sui problemi dei pendolari, volantini che riproducono quei riquadrati usciti in queste ultime settimane sulla seconda pagina de l'Unità).

I risultati sono ottimi: in ogni vagone i nostri volantini (di mattina la gente legge volentieri) vengono letti, commentati, si accendono discussioni, insomma si parla di politica. Il che in una zona come quella della provincia di Messina — dove i nuclei organizzati del partito sono pochissimi e dove il qualunquismo prospera — è cosa di rilevantissima importanza. Ti sottoponiamo questa positiva esperienza perchè il partito nel suo complesso la valuti e organizzi su tutti i treni (non tutti i giorni perchè rischieremmo di trasformarci in «rompiscatole») gruppi di lavoro politico.

Saluti comunisti.

TINO PARISI e
GIUSEPPE VALENTINO
per i comitati di zona
della FGCI di Giardini e
S. Teresa Riva (Messina)

I pensionati non si fidano delle promesse della DC

Cara Unità,

sono un vecchio compagno pensionato ed ho sentito che il governo dc ha fatto qualche promessa sull'aumento delle pensioni, anche se non ha accolto le richieste dei sindacati. E' dovere di noi comunisti persuadere i pensionati tutti che solo se alla prossima consultazione elettorale vi sarà una forte avanzata delle sinistre, principalmente del PCI, potremo costringere la DC a far fede una volta tanto ai propri impegni, cosa che finora non ha mai fatto.

Amici e compagni pensionati, ricordiamoci che tutti i governi presieduti dalla DC ci hanno sempre sfruttati, sottraendo centinaia e centinaia di miliardi per coprire le falle aperte dalle loro cattive amministrazioni. - Amici pensionati, non votate per la DC, il partito dei Crespi, dei Pirelli e degli Agnelli, perchè sono proprio costoro i burattinai che a loro piacimento tirano i fili per far dire «sì» o «no» alla DC, a tutela dei loro sporchi profitti.

Amici pensionati, ogni voto dato al PCI è un passo verso una più equa giustizia sociale: diamolo questo voto, facciamolo questo passo, perchè solo così possiamo preparare miglior avvenire per noi e per i pensionati di domani.

DINO PARENTI
(Sesto Fiorentino - Firenze)

Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861
AMARO ZARA
il digestivo più efficace!
SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO

COLOMBA bejana
"scelta simpatica"

Ecco alcune delle schiaccianti prove raccolte dal giudice Stiz contro Rauti, Freda e Ventura

I CONGEGNI DELLA BOMBA DI PIAZZA FONTANA sono identici a quelli comprati per conto di Freda

La partita di microinterruttori « Diehl ND 900 » venne acquistata presso una azienda di Bologna – L'incontro segreto con Rauti per predisporre il piano terroristico – Anche il congegno del traliccio di Segrate simile a quello adoperato dal gruppo accusato della strage alla Banca dell'Agricoltura - L'aggeggio che Ventura mostrò a Lorenzon

La morte di Feltrinelli

(Dalla prima pagina)

tro fornire spiegazioni in merito. Nella abitazione è stata trovata una pentola sul gas (spento) con dentro pasta e piselli. Starebbe a significare che il Saba se la sarebbe squagliata precipitosamente. Nella casa non sono stati trovati esplosivi, ma sarebbe stata rinvenuta una piastra di rame simile a quella trova a Gaggiano. Dal modo come è stata tagliata risulterebbe che si tratta di un ottimo tecnico. Nell'appartamento c'erano tre letti. Non risulta che l'inquilino abbia precedenti penali. Nell'appartamento si trova anche una biblioteca fornita di molti libri. E' stato trovato anche parecchio materiale di propaganda.

L'interrogatorio del professor Del Bo. E' stato ascoltato dal dott. Viola sui rapporti che Feltrinelli avrebbe mantenuto con gruppi editoriali e con movimenti rivoluzionari stranieri. Il prof. Del Bo è il direttore dell'Istituto Feltrinelli.

Sopralluogo al traliccio. E' stato chiesto dal collegio dei periti di parte, allo scopo di individuare meglio la direzione e la distanza alle quali si trovano, sul traliccio, le macchie di sangue e di materia organica provenienti dal corpo di Fentrinelli e proiettate dallo scoppio. Come ha rilevato il prof. Maccacaro, direttore dell'Istituto di biometria della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Milano, lui e i suoi colleghi di parte intendono con tali accertamenti individuare con maggiore esattezza il punto in cui avvenne l'esplosione che uccise l'editore.

Secondo Maccacaro non è affatto detto che la esplosione si sia verificata mentre Feltrinelli era a cavalcioni del traliccio, a quattro metri dal suolo, nel punto in cui è stata trovata la maggior quantità di materia organica, accanto a due traversine tranciate. Per Maccacaro le esplosioni possono essere state due, contemporanee e a breve successione; una che tranciò le traversine, l'altra che uccise l'editore. Quest'ultima può essersi verificata mentre Feltrinelli era sdraiato a terra.

Il dato che starebbe a dimostrare questa ipotesi è che il piede destro di Feltrinelli, prima di finire ad una decina di metri dal corpo, strisciò contro una delle quattro basi di cemento del traliccio, lasciandovi un segno orizzontale, a circa venti centimetri da terra. Questa striscia di sangue potrebbe indicare che l'esplosione, avvenuta vicino a terra, proiettò il piede con una traiettoria rasente la superficie del prato. Nel corso del sopralluogo, al quale sono intervenuti i periti medico-legali Basil e Pozzato, il maresciallo Bizzarri, il dott. Mento della Scientifica e agenti vari, il prof. Maccacaro, parlando ai giornalisti e precisando di esprimere un parere personale, ha lanciato una drammatica accusa: « Per me Feltrinelli lo hanno assassinato. Resta da stabilire chi ». Per suffragare la sua tesi Maccacaro ha detto che secondo lui « è impossibile che Feltrinelli abbia commesso un errore nel maneggiare l'esplosivo tanto da farselo scoppiare addosso, perché è incredibile che uno si porti addosso dell'esplosivo innescato e con la corrente nei fili: solo all'ultimo momento viene compiuto l'attacco dei fili alla batteria ». Anche secondo il maresciallo Bizzarri un errore così grosso è inconcepibile da parte di chi « aveva mostrato tanta abilità » nel piazzare le altre cariche trovate ancora applicate al traliccio.

Maccacaro ha poi detto, in contrasto con quanto dichiarato da altri, che l'autopsia ha accertato sul cadavere fratture alla base cranica e lesioni al cervello di tale entità da far ritenere « improbabile, anche se possibile » che siano state prodotte dalla semplice caduta dal traliccio su un terreno morbido. Pur precisando che non è stata ancora accertata la cronologia delle ferite, Maccacaro ha lanciato, a questo punto, un'altra terribile accusa. Le lesioni — egli ha detto — sono tali da poter fare anche ritenere che Feltrinelli potesse essere stato « bastonato prima » e che « se non fosse morto per l'esplosione sarebbe morto egualmente nel giro di poche ore » per tali lesioni. Il sopralluogo che è durato circa un'ora ha fatto riemergere gli inquietanti interrogativi sulla fine di Feltrinelli: interrogativi che attendono una chiara risposta. Ci sembra doveroso formularli anche se, non essendo medici legali nè periti balistici, non ci è consentito stabilire il grado della loro attendibilità.

Sempre oggi il dott. Viola ha annunciato che mercoledì si incontrerà coi periti balistici, che sono stati già nominati. Sono l'ing. Teonesto Cerri, l'ing. Giannino Corsi di Velletri, il dott. Filippo Liberti di Torino, il dott. Battista Formento e l'ing. Carlo Spelta della Montedison, il medico legale Luciano Cavenago.

Alle 13,30 di oggi, come al solito, vi è stata la conferenza stampa del Procuratore-capo De Peppo. Egli ha detto che il dott. Colato è ripartito per la Liguria per la terza volta. « Le indagini — ha precisato — si rivelano utili. Non posso dire soddisfacenti in quanto, non avendo ipotesi precostituite sul caso, non abbiamo termini da confrontare. L'indagine condotta dal dottor Colato — gli è stato ancora chiesto — è da ritenere la più importante? « No — ha risposto De Peppo — è certo di notevole importanza, ma tutte le indagini sono utili ». Ancora: ma perchè l'avv. Lazagna non viene interrogato? Risposta: « Ne sapete più di me. Comunque è già stato interrogato e potrà esserlo ancora». Un giornalista gli ha chiesto se le rivelazioni della rivista *Tempo* (ne riferiamo più avanti) siano attendibili. De Peppo: « Non sappiamo. Sono in corso indagini. Abbiamo sentito un teste, che però non ha visto l'esplosione ».

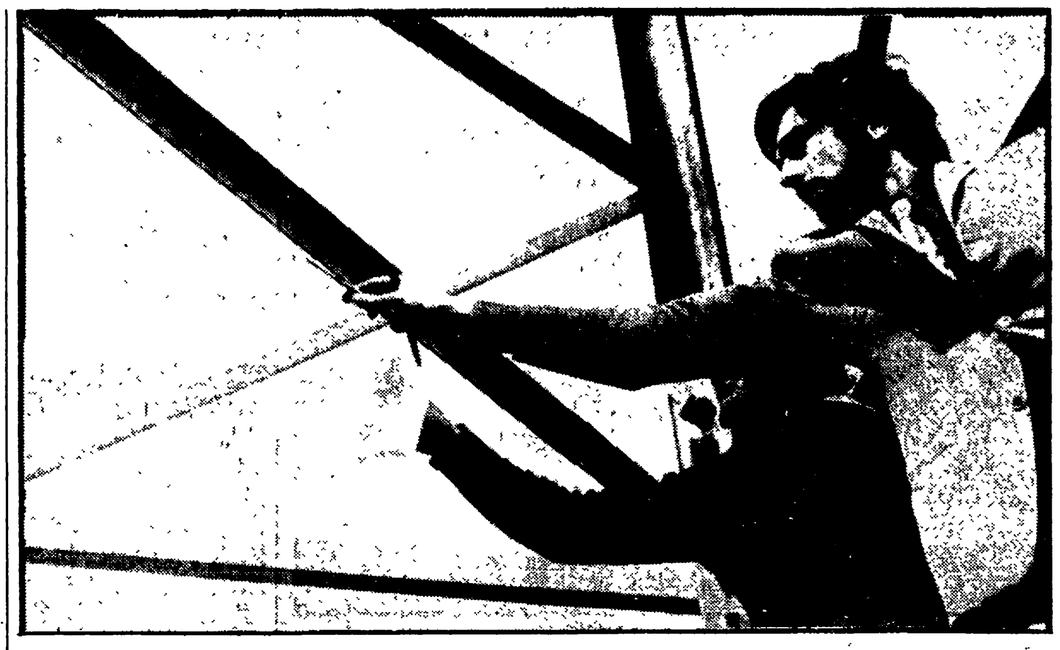
Undici giorni sono ormai trascorsi dalla sconvolgente tragedia e finora l'unica cosa certa che si sia saputa è la causa della morte. Abbiamo saputo con lodevole e inconsueta tempestività dalla voce stessa del magistrato che Feltrinelli è morto dissanguato, e non saremo certo noi a lamentarci dell'eccezione fatta alla regola del segreto istruttorio.

Nonostante tutto, però, siamo ancora al punto di chiederci come si siano svolte le cose, obbligati, per dovere di cronaca, a raccogliere *notizie* sulla cui attendibilità non è possibile alcuna verifica. Quelle pubblicate dal settimanale *Tempo*, raccolte da una *équipe* di ben undici giornalisti, sono addirittura clamorose. Risulterebbe, infatti, che esiste un « testimone oculare involontario » della tragedia di Segrate. Il *Tempo* ne fornisce il nome: si chiama Francesco Bianco, 23 anni, di professione argentiere, residente a Segrate. La sera del 14 marzo si trovava a bordo della propria auto con una ragazza, a circa 200 metri in linea d'aria dal traliccio. Erano circa le 20.35 Il giovane avrebbe visto anche il furgoncino Volkswagen che sostava a circa 150 metri dalla sua auto. Occupato in ben altre faccende, il Bianco non fece caso al furgoncino, né si chiese perché fosse posteggiato proprio lì. Ma venti minuti dopo (alle 20.55 quindi) il giovane distinse una macchina che *« di là dal traliccio, a 200 metri da esso, si allontanava a passo d'uomo con le luci di posizione accese... poteva essere magari una 1100... Circa cinque minuti dopo che la macchina s'era allontanata, il boato, tremendo, accompagnato da un'immensa vampata »*.

Il giovane, impaurito, cercò di tranquillizzare la ragazza, più spaventata di lui. Abbandonò il posto; portò a casa la ragazza e raggiunse il bar che frequenta abitualmente: il bar « Oasi » che si trova al confine del comune di Segrate con quello di Pioltello. Al bar accennò quello che gli era successo, al suo amico più fidato. All'indomani, però, quando seppe del ritrovamento del cadavere, pregò l'amico di starsene zitto.

Gli interrogativi sul modo della morte di Feltrinelli risultano, dunque, tutt'altro che chiusi.

Il prof. Carlo Fioroni, per esempio, è ancora introvabile. Il giovane che portò il furgoncino al meccanico Farella pare che ora abbia un volto, ma chissà dove si trova. Si dice che l'avv. Lazagna, in carcerato a San Vittore per reticenza e falso ideologico sarebbe l'uomo-chiave. Ma finora l'affermazione rimane tale. Il fatto che Lazagna e Feltrinelli si conoscessero non può infatti, significare nulla ai fini della verità sulla morte dell'editore. Si torna, quindi, all'interrogativo centrale di questa tragedia sconvolgente: com'è morto Feltrinelli?



MILANO — Un momento del sopralluogo effettuato ieri al traliccio di Segrate

Le accuse formulate contro il gruppo fascista di Rauti, Freda e Ventura

COME SI É RICOSTRUITA LA PISTA

dal Veneto alla strage di Milano

Anni di ricerche dei magistrati di Treviso - Dalle armi di Castelfranco Veneto e di Aurisina all'attentato di piazza Fontana - L'attività eversiva del dirigente missino e la strategia della tensione - I collegamenti con la Grecia

Dal nostro inviato

TREVISO, 25

La « bomba di Treviso » è scoppiata mercoledì 22 marzo, quando è diventato ufficiale ciò che ormai appariva intuibile ai giornalisti che più da vicino seguivano l'attività del palazzo di giustizia trevigiano: cioè che Pino Rauti, dirigente nazionale del MSI, Franco Freda, il legale neonazista di Padova, e Giovanni Ventura, il libraio editore di Treviso, fascista di fatto e « uomo di sinistra » di facciata, sarebbero stati incriminati anche per la strage di Milano del 12 dicembre 1969.

Già nel mandato di cattura firmato il 2 marzo dal giudice istruttore di Treviso era apparso evidente che la lunga e paziente istruttoria condotta per due anni aveva raggiunto le prove che nel corso del 1969, l'anno della « strategia della tensione », si era sviluppato un vero e proprio piano criminoso realizzato principalmente con una serie di attentati dinamitardi.

Nel mandato di cattura infatti Rauti, Freda e Ventura sono accusati di associazione sovversiva, di ricostituzione del disciolto partito fascista, della preparazione ed organizzazione degli attentati dinamitardi del 25 aprile alla Fiera ed alla stazione ferroviaria di Milano, del 24 luglio al palazzo di giustizia milanese (dove fu rinvenuto un ordigno inesploso) della notte fra l'8 e il 9 agosto su vari treni in viaggio nel territorio nazionale.

Il « crescendo » delle accuse, l'evidente concatenazione dei diversi episodi, la scoperta di altri legami (i depositi di armi ed esplosivi a Castelfranco Veneto e ad Aurisina presso Trieste, di provenienza NATO ma inviati quasi sicuramente dalla Grecia) dimostravano come ormai la grossa « pista nera » battuta dai magistrati trevigiani non poteva che condurre a piazza Fontana.

Così infatti è accaduto Mercoledì, 22 marzo, il giudice Stiz ha ordinato la remissione di tutti gli atti istruttori da lui accumulati alla procura della Repubblica di Milano « competente per materia e per territorio », e ha notificato a Rauti, detenuto nelle carceri di Treviso, a Freda, custodito presso la casa di pena di Padova ed a Ventura, nelle prigioni mandamentali di Bassano, il nuovo « avviso di procedimento » quali imputati per i terribili fatti del 12 dicembre 1969.

Le accuse elevate dal pubblico ministero dott. Calogero e accolte dal giudice istruttore contro Rauti, Freda e Ventura sono le seguenti:

A) Per avere in concorso tra loro in qualità di promotori, organizzatori e finanziatori e in concorso altresì di ignoti esecutori, essendo compiessivamente in numero non inferiore a cinque, commesso al fine di uccidere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità e precisamente

1) Per aver fatto collocare un ordigno esplosivo con dispositivo a tempo alle ore 16,10 circa del 12 dicembre 1969 all'interno della Banca nazionale dell'agricoltura sede di Milano, piazza Fontana, ordigno che esplodeva alle ore 16 30 cagionando la morte di 16 persone e lesioni personali a numerose altre;

2) per aver fatto collocare altro ordigno esplosivo avente le stesse caratteristiche di quello di cui al numero 1 alle ore 16.15 circa del 12 dicembre 1969 all'interno della Banca nazionale del lavoro sede di Roma via S. Basilio, ordigno che splodeva alle ore 16.55 cagionando lesioni personali a numerose persone;

3) per aver fatto collocare altro ordigno esplosivo delle stesse caratteristiche di quello di cui al numero 1 alle ore 16.25 circa del 12 dicembre '69 all'interno della Banca commerciale italiana, sede di Milano, piazza della Scala, ordigno rimasto inesploso. Continuazione cessata in Milano con la consumazione del fatto criminoso descritto al numero 3.

B) Per avere in concorso fra loro, in qualità di promotori, organizzatori e finanziatori e in concorso altresì con ignoti esecutori fatto esplodere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, due ordigni esplosivi con dispositivo a tempo sull'Altare della Patria di Roma allo scopo di incutere pubblico timore e di attentare alla sicurezza pubblica. In Roma il 12 dicembre 1969

C) Per avere in concorso tra loro ed altri ignoti, in esecuzione del medesimo disegno crimonoso, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo B, cagionato lesioni personali guarite entro il 40° giorno a numerose persone

D) Per avere in concorso tra loro ed altri ignoti, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo B danneggiato il pubblico edificio dell'Altare della Patria.

E) Per avere in concorso tra loro ed altri ignoti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui ai capi A e B della rubrica, danneggiato le attrezzature del ristorante l' « Angelo » di Milano, di proprietà di Anselmo Stefanini, nonchè l'autovettura FIAT 500 targata Roma 941375 di proprietà di Stefanucci Anna.

F) Per avere in concorso tra di loro illegalmente detenuto gli esplosivi ed i congegni micidiali di cui ai capitoli A e B della rubrica. In Padova e altrove fino al 12 dicembre 1969.

G) Per avere in concorso tra loro, fabbricato o fatto fabbricare senza autorizzazione gli ordigni esplosivi destinati alla esecuzione degli attentati descritti nei capi A e B della rubrica e a tale scopo acquistato o fatto acquistare congegni elettrici, temporizzatori, detonatori, materiale esplosivo In Padova e altrove nell'autunno '69.

m. p.

10 incriminati per « notizie tendenziose »

MILANO, 25

Per « notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico », diffuse con comunicati e a mezzo della stampa subito dopo la morte di Giangiacomo Feltrinelli, dieci persone sono state rinviate a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Scopelliti. Il processo, « per direttissima », è stato fissato per l'11 aprile prossimo davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano.

Negli scritti contestati era detto tra l'altro che l'editore era stato assassinato. Tra gli imputati figurano la giornalista Camilla Cederna, l'avv. Marco Janni, Salvatore Toscano e Luca Caffiero del movimento studentesco milanese, nonchè alcuni aderenti a un gruppo extraparlamentare.

In libertà provvisoria il conte Malagola

RAVENNA, 25

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Ravenna, dott. Mancini, ha oggi concesso la libertà provvisoria al conte Giacomo Malagola Anziani, arrestato giovedì notte per detenzione di armi da guerra, trovate dai carabinieri nella sua abitazione di Godo.

A sollecitare il provvedimento era stato lo stesso Malagola Anziani nel corso di un interrogatorio avvenuto ieri. La richiesta era poi stata appoggiata dal suo difensore avvocato Vistola.

Alle 11,30 Malagola Anziani è uscito dal carcere. Le indagini, secondo quanto si è appreso, escluderebbero un collegamento con la vicenda fiorentina: fra il conte Giacomo e il figlio Vanni non esistevano più — sembra — rapporti da almeno tre anni.

TELEGIORNALE DC

Telegiornale delle 20,30 di venerdì 24

Durata totale 29'40", numero totale notizie 7 di cui la seconda comprende: Feltrinelli-Rauti Freda Ventura, e le indagini sui gruppi extra parlamentari

LE NOTIZIE — 1) Fosse Ardeatine. La commemorazione dell'eccidio secondo il telegiornale è un fatto interno della DC. I presenti: Leone, Andreotti, Spataro, Darida, Lucifredi. Le cause: non solo il fascismo, ma più in generale, secondo la tesi della DC: « Quando si distruggono gli ordinamenti di libertà, fatalmente si cade in tutte le nefandezze delle dittature ». Durata 6'20" pari al 20 % del telegiornale

2) Feltrinelli Rauti Freda Ventura. Per la prima volta viene detto in apertura di notizia che sono due distinte vicende giudiziarie. Si continua però a parlarne assieme per 10'20", dando ampio risalto inoltre ai collegamenti tra i gruppi di estrema sinistra, e dedicando alla pericolosità degli stessi una intervista per la quale è stato significativamente scelto proprio il Procuratore generale della Repubblica di Firenze Calamari. « I cittadini sappiano che la polizia giudiziaria opera fino all'estremo del sacrificio... Che si sta compiendo tutto il possibile... Disarmare chi è armato in modo da rassicurare i cittadini... »

3) Respinta la richiesta di annullamento del mandato di cattura nei confronti di Borghese. Durata 30"

4) Irlanda del nord verso una soluzione? Durata 5'20".

5) Un milione di dollari il riscatto per Sallustro; durata 1'.

6) Situazione confusa in Medio Oriente, durata 55".

7) Continua l'attività del governo della DC per il benessere dell'Italia. Accordo a Bruxelles per l'agricoltura. « Si è trattato di un notevole successo per l'Italia che con il ministro Natali ha condotto una lunga battaglia... Stavolta l'Italia l'ha spuntata... Mille miliardi nei prossimi cinque anni... ». « Non si tratta di scacciare la gente dall'agricoltura ma di aiutarla a lasciare la terra in vista di altre occupazioni ». Gianni Pasquarelli durata 3'30". Infatti una delle indicazioni di spesa sarà il contributo variante fra le 30 e le 45 mila lire mensili a chi tra i 55 e i 65 anni lascia la terra, ed è evidente che questa è l'età migliore per chi vuol cambiare lavoro. Non a caso dunque il *Corriere della Sera* ha nel titolo « Deciso il pensionamento anticipato dei lavoratori anziani ».

NOTE — a) continua la voluta confusione nelle notizie che riguardano la morte di Feltrinelli e quelle sul gruppo fascista di Rauti Freda Ventura; b) presenza e attività della DC hanno occupato 9'50" pari al 33 % del telegiornale. Nessun altro partito o uomo politico è stato presente all'interno del telegiornale stesso; c) l'accordo di Bruxelles presentato come una vittoria, continua invece la politica di esodo dalla terra e di istituzione di grandi aziende capitalistiche terriere. L'accordo di Bruxelles è stato infatti duramente attaccato dalle organizzazioni sindacali e contadine italiane. Ma di questo la TV non ha parlato

LE ASSENZE — Evasi 1.800 miliardi di contributi destinati all'aumento delle pensioni. Accordo per la Oreal. Sospensione, voluta da Nixon, dei colloqui di pace a Parigi fra Usa e Vietnam. Serrata all'Alitalia. Complotto Usa contro Allende. Commemorazione di Porta San Paolo.

(Rilevamenti del Gruppo Strumenti audiovisivi di Bologna)

si possano acquistare i « timers ».

Così nasce l'acquisto della partita di cinquanta apparecchi « Diehl » (tipo ND 900) presso la ditta Elettrocontrolli di Bologna. I soli attentati verificatisi in Italia con ordigni azionati da un meccanismo di questo genere sono quelli del 12 dicembre 1969.

I soli fino a quando si verifica la tragica morte di Feltrinelli. Anche il congegno del traliccio di Segrate era fabbricato nello stesso esatto modo di quelli che esplosero alla Banca dell'Agricoltura e, a Roma, alla Banca del Lavoro e all'Altare della Patria.

Mario Passi

SANSONI
NOVITA'
"LE VOCI DEL MONDO"
ROUSSEAU / Opere
a cura di Paolo Rossi, pagine LXVIII-1432. L. 7.000
I testi di un autore nel quale si è visto, di volta in volta, il padre della rivoluzione francese, dell'anarchismo, del socialismo, dell'esistenzialismo e, per ultimo, l'antenato degli attuali "figli dei fiori"

MITSCHERLICH
L'IDEA DI PACE E L'AGGRESSIVITÀ UMANA
Cosa spinge l'uomo ad aggredire gli altri uomini? "SAGGI" *L 1.800*

IDEE E REALTÀ DI OGGI
L. 2.500
I caratteri e le contraddizioni del mondo attuale in una raccolta di scritti scelti e curati da Paolo Rossi

Heiler / STORIA DELLE RELIGIONI Vol. I
"BIBLIOTECA SANSONI" *L 2.000*

GIORDANO BRUNO / Dialoghi italiani
a cura di G. Gentile e G. Aquilecchia. "SBS" *L 4.000*

NERUDA / Poesie
"I GRANDI CLASSICI STRANIERI" *L 4.500*

LA COLLEZIONE ROBERTO LONGHI
Dipinti - Miniature - Sculture - Disegni
a cura di A. Boschetto
Edizione limitata a 1000 esemplari. L. 100.000

Lingua e dialetti d'Italia
STUDI E RICERCHE
Un originale approccio alla storia linguistica delle regioni d'Italia.
L. 4.600

Bruno Zevi
Architectura in nuce
L'architettura come pretesto e profezia, rappresentazione e stimolo di una società coraggiosa
L. 3.500

"LE LETTERATURE DEL MONDO"
Ogni volume L 1.500
Luigi Alfonsi
LA LETTERATURA LATINA MEDIOEVALE
Varvaro - Samonà
LA LETTERATURA SPAGNOLA
dal Cid ai Re Cattolici

"I MAESTRI DEL NOVECENTO"
Fezzi / HENRY MOORE. *L 1.500*
Orienti / HENRI MATISSE. *L 1.500*

Nel "CAPOLAVORI SANSONI": Virgilio, Eneide *(L. 700)*; Petronio, Satyricon *(L. 600)*; Stendhal, La Certosa di Parma *(L. 1.000)*. *Nelle* "ENCICLOPEDIE PRATICHE": Questi nostri soldi *(L. 1.000)*; La nautica *(L. 1.000)*; Giochi e rompicapo *(L 1.000)* e La memoria *(L. 1.000)*.

David Reuben
Ogni Donna Può!
Il libro dal quale ogni donna avrà una risposta ai propri desideri più segreti e ogni uomo imparerà a capirli. *L. 3.000*

ACCADEMIA "IL MAESTRALE"
NERUDA / Fine del mondo *L. 2.000*
Per la prima volta in versione italiana, a cura di G. Bellini, una nuova raccolta di poesie del Premio Nobel 1971.
LAFORGUE / Cervello a tre emisferi *L. 2.200*
JOZSEF / Con cuore puro *L 2.000*
HUGHES Anch'io sono America *L 1.800*
MENDES / Poesia libertà. *L 1.800*
Premio Etna - Taormina 1971

"I MEMORABILI"
La vita, il pensiero e i testi esemplari dei grandi personaggi di tutti i tempi. *Ogni volume L 1.000*
TROTSKI SENECA VERGA / LEOPARDI
RUSSELL / NEWTON

DUE ANNI DI MANOVRE E DI SABOTAGGIO DEI GOVERNANTI DEMOCRISTIANI CONTRO LA RICERCA DELLA VERITA'

La trama nera era evidente

Milano 12 dicembre '69: la bomba è esplosa alla Banca dell'Agricoltura e i corpi delle vittime vengono ricoperti con dei lenzuoli bianchi

«UN DELITTO DI CHIARA MARCA NAZI-FASCISTA»

Perché non fu seguita la «pista fascista» indicata immediatamente e all'unanimità (ad eccezione dei missini) dai Consigli comunale e provinciale di Milano - Le prove raccolte oggi dal giudice di Treviso contro la banda fascista diretta dal gerarca missino Rauti - Le pesanti responsabilità della DC che avallò l'intrigo che doveva sviare la indagine - Come furono scelti i «responsabili»

Dopo due anni e mezzo si comincia a fare luce sul mostruoso delitto di piazza Fontana, si comincia a colpire chi ha tessuto la trama di quella orribile provocazione, culmine di una serie di attentati che avevano insanguinato l'Italia per tutto il 1969. Ora anche la magistratura dice che quegli attentati furono voluti, organizzati e finanziati dalle stesse persone. Per ora in carcere vi sono tre personaggi: Pino Rauti, braccio destro di Almirante, membro della direzione nazionale del Movimento sociale, il nazista Franco Freda, il libraio-editore fascista Giovanni Ventura, più alcune pedine di minor conto. E non è ancora finita: l'inchiesta ora trasmessa a Milano deve individuare il misterioso (si fa per dire) signor X che sta dietro questo disegno criminoso culminato con i sedici morti della Banca dell'Agricoltura. E' forse l'aggancio più importante per risalire ai veri responsabili della strage, a coloro che alimentarono la strategia della tensione per contrastare l'avanzata dei lavoratori che nel corso di dure battaglie sindacali avevano accresciuto, tra gli anni 1968 e 1969, la loro forza.

A chi servivano le bombe?

Sarebbe bastato ai giudici che per primi si occuparono dell'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre porsi la domanda «A chi servivano?» per indirizzare le indagini nel modo giusto. Ma quella domanda i magistrati non se la posero. Non solo: ignorarono anche la ferma denuncia che immediatamente dopo le bombe e la strage, partiti democratici, sindacati, consigli provinciali e comunali ribadirono sulla natura degli attentati. Unanimemente l'orribile attentato fu marcato con la etichetta che oggi il magistrato di Treviso ha chiaramente individuato sulla base delle prove raccolte: un delitto di chiara marca nazi-fascista qualunque sia il mascheramento sotto cui è stato contrabbandato.

La denuncia del Consiglio provinciale di Milano

Appena due ore dopo la strage il consiglio comunale di Milano era già riunito per esprimere il proprio giudizio politico e, con la esclusione dei soli missini, votava un ordine del giorno nel quale si identificavano a destra i mandanti del delitto. In consiglio provinciale l'ordine del giorno, approvato con i voti di tutti i partiti, ad eccezione di quello liberale e neo-fascista, affermava: «*I partiti democratici dell'amministrazione provinciale di Milano di fronte agli odierni efferati crimini manifestano il proprio profondo convincimento che ad essi si deve contrapporre la forza degli insostituibili ideali di libertà e di giustizia che hanno da sempre caratterizzato la propria democratica azione. Ravvisando in questa oscura atmosfera di ricorso alle forme più irresponsabili ed esecrabili di violenza ed intimidazione i segni distintivi e caratteristici della reazione nazifascista ribadiscono la decisa volontà di ricostituire quella unità di intenti che ha reso possibile e vittoriosa la lotta partigiana ed invocano l'immediato intervento degli organi responsabili per l'adozione di provvedimenti volti ad annullare l'attività criminosa di tutte le centrali terroristiche e quelle delle forze che ad esse danno ispirazione ed appoggio*».

Come si vede si tratta di un preciso giudizio politico tanto più forte perché immediato. Giudizio politico che fu sottoscritto dalla Democrazia cristiana che così mostrava di essere perfettamente consapevole che si era trattato di una sanguinosa provocazione della destra reazionaria e fascista.

Ma poi questo giudizio lo scudo crociato se l'è scordato per la strada e ha avallato quanto la magistratura romana è andata disegnando.

Le strane iniziative dei magistrati romani

Il perché è chiaro: gli uomini della DC hanno grosse responsabilità in questo affare. Le hanno gli uomini del servizio segreto che avevano una spia, Stefano Serpieri, nel circolo pseudo-anarchico 22 Marzo; le hanno enti responsabili del ministero degli interni che avevano mandato un poliziotto a tener compagnia a Valpreda e ai quattro ragazzi che formavano il circolo per «controllarli»; le hanno tutti quegli uomini dell'apparato statale, magistratura compresa, che scelsero di trascurare le piste evidenti che portavano al Rauti.

Oggi a distanza di due anni e mezzo un magistrato modesto, che ha lavorato in silenzio, senza passare veline a giornali, senza fare conferenze stampa, è arrivato alle stesse conclusioni alle quali i partiti democratici, i lavoratori che parteciparono in numero imponente ai funerali delle vittime di piazza Fontana, arrivarono subito dopo aver appreso la notizia degli attentati.

La giusta posizione dei comunisti

La destra disse allora che «i comunisti» si erano sostituiti ai magistrati. Ora però la destra non è più dalla parte dei magistrati perché questi con le prove accusano i camerati. Ed è un coro di insulti. Dove sono finite le frasi: indipendenza della magistratura, fiducia nei giudici?

I democratici, e in primo luogo i comunisti, dissero due anni e mezzo fa che le bombe erano fasciste. Hanno continuato a dirlo durante tutti questi mesi sollevando dubbi sul modo in cui veniva condotta l'inchiesta, criticando aspramente le conclusioni alle quali giunsero i giudici romani.

L'inchiesta del giudice Stiz è solo una conferma, una importante conferma della giustezza di questa posizione.

«Gli uomini d'ordine»

Ecco che cosa intende per politica di destra Mario Tedeschi, «uomo d'ordine», direttore de «Il Borghese» e candidato al Senato per il MSI, come lui stesso ha scritto in un articolo apparso nel numero di gennaio de «La Destra». «*Per la sua natura... la politica di destra* — scrive l'ex repubblichino — *ha alcune caratteristiche precise:*

E' nazionale: perché si oppone all'utopia dell'internazionalismo;

Riconosce la funzione utile della guerra: perché si oppone all'utopia della inviolabilità della vita umana e del pacifismo;

E' imperialista: perché riconosce che l'uomo tende alla conquista, o non esiste;

E' estranea ad ogni culto religioso: perché riconosce l'esigenza umana di spiegare con il ricorso al mistero tutto l'incomprensibile, ma proprio per questo considera ogni gruppo religioso organizzato, ogni chiesa, esclusivamente come instrumentum regni. Per la destra, tollerante sul piano ideologico ma niente affatto "permissiva" sul piano dello Stato, una sola divisione dei poteri è possibile: in questo mondo, tutto è di Cesare; nell'altro mondo, tutto è Dio».

Pagina a cura di Paolo Gambescia e Renato Gaita

LE DIRETTIVE DEI COLONNELLI GRECI AI FASCISTI ITALIANI

«SOPPRESSIONE FISICA DEI COMUNISTI»

Il «teorico» di Atene

Costas Plevris

«Lo Stato ha il dovere di usare il suoi strumenti, come la polizia, quando lo sciopero serva da pretesto per disordini, minacce o violenze... Qualora lo Stato non agisse e non reagisse favorirebbe soltanto l'anarchismo ricattatorio che spesso è truccato da sindacalismo». «Deve essere impedito ed ostacolato ogni sorta di contatto o di dialogo fra i cittadini di ogni ceto e i marxisti. Non si deve aver paura di usare tutti i mezzi e gli strumenti utili per raggiungere il fine di isolare i comunisti». Chi pensa che «la soppressione fisica degli agitatori comunisti sia una cosa crudele» deve pensare che «non vi possono essere alternative fra l'eliminazione di un attentatore e traditore della Patria e il consenso di attentati e tradimenti». «Il problema della guida di una nazione può essere affrontato e risolto secondo quella che si potrebbe definire la "teoria degli eletti"» ...Inutile dire che il passaggio dei poteri nelle mani di uomini "eletti" non avviene sempre in modo facile e automatico... di qui la necessità di rovesciare, di far tabula rasa: cosa che gli uomini eletti hanno il diritto e il dovere di fare».

Sono solo alcuni significativi passi di un libello anticomunista, razzista ed anticulturale — dall'altrettanto significativo titolo «L'antidemocratico» — di Costas Plevris, dirigente del movimento fascista greco «4 agosto», l'esperto della «questione italiana», emissario in Italia dei colonnelli, l'amico di Pino Rauti, il dirigente missino e redattore del foglio filo-fascista «Il Tempo», incriminato per la strage di Milano. Un altro libello di Plevris, «Propaganda politica», è stato adottato anche come libro di testo nelle scuole allievi ufficiali della polizia e dell'esercito in Grecia.

Mario Tedeschi l'amico italiano

«L'antidemocratico» è stato pubblicato in Italia da Mario Tedeschi, l'ex repubblichino direttore del settimanale fascista «Il Borghese», candidato al Senato per il MSI, «intimo» di Almirante che, non a caso, l'ha difeso durante lo scandaloso incontro in TV con il dc Arnaud. Mario Tedeschi, inoltre, è il fondatore dei «gruppi d'azione nazionale» e, attraverso la sua rivista, ha organizzato il cosiddetto «Soccorso Tricolore», una raccolta di fondi (finora hanno raggiunto i 60 milioni) che serve a patrocinare e a «foraggiare» le organizzazioni squadristiche e i picchiatori fascisti.

«Bisogna sabotare con tutti i mezzi possibili gli scioperi organizzati dai comunisti — ha detto Tedeschi in un convegno di estrema destra — Nei posti di lavoro ognuno di noi può sabotare senza pietà, senza affetti umani, non c'è affetto umano che conta oggi, tutti coloro che sono a favore del comunismo... Bisogna organizzarci per essere vicini ai soldati in ogni momento... E qui debbo essere sfumato, ma chi vuole fare questo lavoro sa come si può fare e i nostri gruppi lo sanno...».

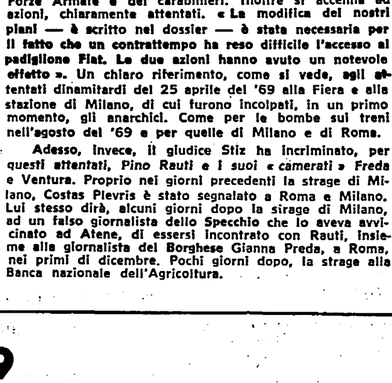
Insomma l'uomo adatto per pubblicare il libello dell'emissario dei colonnelli greci, per cui ha scritto pure una presentazione. Del resto Costas Plevris non ha scritto nel suo libello che «il solo modo di opporsi al comunismo è combatterlo apertamente e, se necessario, violentemente»?

Mario Tedeschi

Pino Rauti il «fiduciario»

Ma veniamo a Costas Plevris, il «portabandiera del nazionalismo greco, contro il partitismo e il parlamentarismo» come lo definisce Tedeschi nella sua presentazione. Plevris è stato uno degli ideatori di quella «strategia della tensione» che si concretò, specialmente ad Atene, in una serie di attentati dinamitardi allo scopo, come in effetti avvenne, di creare l'atmosfera più favorevole per il colpo di Stato dei colonnelli nell'aprile del '67. Egli stesso partecipò materialmente a uno degli attentati, quello che devastò la redazione di un giornale. Proprio per questa sua «esperienza» a Costas Plevris è stato affidato l'incarico di occuparsi della «questione italiana».

Appena in Italia Plevris ha stretto legami con Pino Rauti e «Ordine Nuovo», e con altre organizzazioni *di estrema destra come* I GAN di Tedeschi e il Fronte Nazionale di Borghese. Costas Plevris e Pino Rauti erano già delle «vecchie conoscenze». Nella primavera del '68 il dirigente missino, allora segretario nazionale di «Ordine Nuovo», aveva organizzato, insieme a Stefano Delle Chiaie, il famoso viaggio in Grecia cui partecipò una cinquantina di picchiatori fascisti, tra cui Mario Merlino. In quell'occasione i fascisti si incontrarono con varie personalità del regime greco, tra cui anche Costas Plevris. E' al ritorno dalla Grecia, non a caso, che inizia la manovra d'infiltrazione dei fascisti nei gruppi anarchici e della cosiddetta sinistra extra-parlamentare, secondo un piano preordinato e secondo quella *strategia tanto cara a Plevris.*



Pino Rauti

Il rapporto del signor P.

Sarà proprio Plevris ad inviare in Grecia il dossier del signor P., il fiduciario italiano dei colonnelli greci. Secondo il giornalista Leslie Finer, del giornale inglese «The Observer», il signor P indicato nel rapporto non è altri che Pino Rauti. Nel rapporto si parla esplicitamente di incontri fra il signor P. e alti ufficiali delle Forze Armate e dei carabinieri. Inoltre si accenna ad azioni, chiaramente attentati. «La modifica dei nostri piani — è scritto nel dossier — è stata necessaria per il fatto che un contrattempo ha reso difficile l'accesso al padiglione Fiat. Le due azioni hanno avuto un notevole effetto». Un chiaro riferimento, come si vede, agli attentati dinamitardi del 25 aprile del '69 alla Fiera e alla stazione di Milano, di cui furono incolpati, in un primo momento, gli anarchici. Come per le bombe sui treni nell'agosto del '69 e per quelle di Milano e di Roma.

Adesso, invece, il giudice Stiz ha incriminato, per *questi attentati, Pino Rauti e i suoi «camerati» Freda* e Ventura. Proprio nei giorni precedenti la strage di Milano, Costas Plevris è stato segnalato a Roma e Milano. Lui stesso dirà, alcuni giorni dopo la strage di Milano, ad un falso giornalista dello Specchio che lo aveva avvicinato ad Atene, di essersi incontrato con Rauti, insieme alla giornalista del Borghese Gianna Preda, a Roma, nei primi di dicembre. Pochi giorni dopo, la strage alla Banca nazionale dell'Agricoltura.

PERSONAGGI E FATTI DI QUEL 12 DICEMBRE 1969

Chi ha protetto i dinamitardi?

Per due anni gli inquirenti hanno ignorato testimonianze e fatti precisi che accusavano i fascisti

Le piste lasciate cadere da Occorsio — Intreccio di banditi neri, provocatori e strani «funzionari» dello Stato — Alcuni esempi significativi — Uno strano «movimento» di squadristi alla vigilia degli attentati — Nessuno ha mai verificato i loro alibi

La strana storia di un finto studente e vero poliziotto che sapeva tutto ma lasciava fare...

La spia che viene dalla Questura

Come Andrea «il genovese» ovvero Salvatore Ippolito agente di PS e un agente del SID divennero anarchici a tutto servizio - Informatori o provocatori? - Un pericoloso quadro di confusione

Andrea «il genovese», ovvero Salvatore Ippolito, sedicente studente, in realtà agente di P.S., faceva il palo con Mario Merlino, solo che lui era la spia «ufficiale» che sorvegliava e teneva d'occhio — spacciandosi per anarchico — il circolo del 22 marzo per conto della polizia, che teneva costantemente informata di tutto quanto veniva detto o fatto all'interno del gruppo, a Roma in via del Governo Vecchio.

Il poliziotto-spia sarà tirato fuori come ennesimo puntello all'istruttoria di Occorsio e Cudillo che ormai stava facendo acqua da tutte le parti. Stranamente, però, quando gli anarchici del 22 marzo avrebbero discusso — come sostiene l'accusa — degli attentati a Roma e a Milano, Salvatore Ippolito non c'era, quindi non ne sapeva niente. Per questo la polizia non fu informata.

La storia del poliziotto-spia nel circolo anarchico di via del Governo Vecchio ha riportato alla ribalta, clamorosamente, la tecnica della polizia, dei carabinieri e dei servizi d'informazione di infiltrare loro informatori in determinati ambienti. Tra le varie «voci» del bilancio del ministero degli Interni figurano, ogni anno, ben due miliardi e trecento milioni che vengono assorbiti dai cosiddetti «fondi segreti», vale a dire i quattrini che vengono utilizzati, appunto, per pagare gli «informatori».

E Salvatore Ippolito non era l'unico agente nel 22 marzo. C'era anche un informatore del SID, abituale frequentatore del circolo di via del Governo Vecchio, anche lui sotto le false vesti di anarchico. Come risulta da un documento del SID, quest'ultimo organismo sapeva già in partenza quale sarebbe stato l'alibi di Mario Merlino, per esempio. E di questo Merlino aveva parlato soltanto con una persona, Stefano Serpieri.

Sono solo degli esempi. Ormai è fin troppo nota quella tattica dell'infiltrazione di fascisti e di poliziotti all'interno dei gruppi della cosiddetta sinistra extra parlamentare, secondo una consumata strategia.

In genere, una volta infiltrati, questi personaggi svolgono un duplice ruolo: quello di informatori (a favore dei fascisti rimasti fuori o della polizia, quando non per tutti e due) oppure quello di provocatori, proponendo ed eseguendo attentati, cercando di creare più confusione possibile. In questo quadro possono poi essere tentati i disegni reazionari più gravi. Ciò che è grave di certi gruppi è che la loro linea politica offre spazio alla provocazione, e si presta, appunto, al loro uso da parte della destra estrema.

Salvatore Ippolito (a sinistra) durante una riunione al circolo «22 marzo»

Fra le tante piste lasciate cadere fin troppo presto, Occorsio e Cudillo non hanno voluto andare fino in fondo a quello strano «movimento» di fascisti segnalato quel 12 dicembre del '69, il giorno della strage di Milano. Quel giorno molti sono stati i fascisti che sono spariti dalla circolazione per ricomparire solo qualche tempo dopo. Una semplice coincidenza? Eppure non si è mai fatta piena luce su questa circostanza così sospetta.

Giovedì 11 dicembre, il giorno prima degli attentati, parte da Reggio Calabria, sulla sua «500», Paolo Pecoriello. Ritornerà solo la sera di sabato. Pecoriello dice che si è recato a Roma per visitare certi parenti. Ma chi è Paolo Pecoriello? Amico di Mario Merlino e membro di «Avanguardia Nazionale», Pecoriello è stato sempre in prima fila nelle azioni squadristiche, aggressioni e pestaggi. Nel maggio del '69, trasferitosi a Reggio Emilia, organizza la sede locale dei GAN di Mario Tedeschi. E' in contatto con il Fronte Nazionale di Valerio Borghese, con il quale ha partecipato ad alcune riunioni a Reggio Emilia, avvenute nel novembre del '69. Non risulta che siano stati controllati gli spostamenti del Pecoriello tra l'11 e il 12 dicembre del '69.

Anche Bruno Giorgi parte da Reggio Emilia, in auto, giovedì 11 dicembre, la vigilia degli attentati a Roma e a Milano. Rimarrà assente alcuni giorni. Il nome di Bruno Giorgi, romano, compare nell'agendina di Mario Merlino: fa parte del GAN di Mario Tedeschi, è in contatto con elementi ed esponenti del MSI, organizzazioni di estrema destra, tra cui il Fronte di Borghese. Anche lui partecipa alla riunione di novembre, con Borghese.

E poi ci sono Giorgio Chiesa e Serafino Di Luia, noti picchiatori fascisti, il primo a Parma, il secondo a Roma, dove per anni è stato, e continua ad essere, uno dei «boss» dello squadrismo di estrema destra. Nell'estate del '69 Chiesa è a Milano insieme a Serafino Di Luia che abita in un appartamento sopra la sede della CISNAL milanese di via Torino 48. Con loro c'è anche Nino Sottosanti, detto Nino «il fascista». Il 25 luglio, nel palazzo di giustizia di Milano, viene rinvenuto un ordigno esplosivo ad orologeria. Da quel giorno sia Chiesa che Di Luia spariscono dalla circolazione.

Giorgio Chiesa è anche amico di Nestore Crocesi, altro picchiatore fascista. Quest'ultimo ha due residenze, una a Rimini e l'altra a Milano. Il 9 dicembre del '69 Nestore Crocesi va a Roma con la sua Fulvia coupè: ma già un'ora dopo la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, è tra la folla di piazza Fontana ad arringare gli squadristi fascisti che poco dopo aggrediscono il senatore del PCI Giuseppe Maris. Secondo alcuni giornali — la circostanza è stata rilevata alcuni giorni fa — Nestore Crocesi sarebbe stato visto a bordo di una Giulietta sprint rossa, nelle vicinanze della banca, poco prima dell'esplosione.

Chiudiamo questa breve «rassegna» con Giancarlo Cartocci. Amico di Merlino, membro di «Ordine Nuovo» e poi di «Avanguardia Nazionale», è stato in Grecia. Fa parte anche dei GAN di Tedeschi, per conto del quale distribuisce i fondi del «Soccorso Tricolore» tra i fascisti romani. E' lui che il giovane tedesco Udo Lemke dice di aver visto fuggire dall'Altare della Patria dopo l'esplosione. Udo Lemke finirà in prigione e poi espulso, mentre Giancarlo Cartocci, fermato dopo gli attentati, è stato rilasciato quasi subito.

Nicole sarà a fianco di un eroe

Nicole Calfan è una giovane attrice francese in ascesa: gli impegni di lavoro si susseguono, infatti, l'un l'altro. Attualmente Nicole sta interpretando, in Francia, un film che s'intitola «I suoni» e appena le riprese saranno terminate verrà a Roma per «L'eroe», con Charlton Heston

Tra breve in Calabria e a Roma

Alla ribalta un filosofo rivoluzionario

Il «Collettivo» di Mario Moretti rappresenterà un testo di teatro-storia su Tommaso Campanella

Con *La rivoluzione di Fra' Tommaso Campanella*, Mario Moretti prosegue il suo discorso sul «teatro-storia», e tuttavia — in una conferenza stampa che ha avuto luogo presso la sede romana delle edizioni Veutro (Moretti na già pubblicato con la Veutro il testo teatrale corredato da un ampio saggio introduttivo sul pensiero di Campanella e da una raccolta ragionata di documenti e di inediti) — l'autore ha voluto precisare che il suo teatro non intende sfruttare un «filone» attraverso una proposta «intensiva» dei fermenti più positivi della cultura e della filosofia cinquecentesca.

Dopo *Processo di Giordano Bruno* (ricordiamo anche che «Il Collettivo» — la Compagnia guidata da Moretti — ha messo in scena nel 1971 il *Caso Rosenberg* di Alain Decaux) il nuovo testo di Moretti vuole soprattutto approfondire la problematica estetico-linguistica del «teatro-storia», un «genere» di teatro che rompe inequivocabilmente con la produzione precedente dell'autore. La rappresentazione del *Campanella* — ricordiamo che il filosofo domenicano allievo di Telesio (nato a Stilo di Calabria nel 1568 e morto a Parigi nel 1639), accusato d'eresia nel 1602 e condannato a circa trent'anni di carcere, tentò di dare dell'universo una spiegazione razionale a immagine vivente di Dio, vagheggiando una repubblica universale, la «Città del Sole», retta su principi di giustizia *naturale* — è, quindi, un «gioco a vista» realizzato da uno scrittore che non vuol nascondere le fonti storiche e che rifiuta nel contempo qualsiasi astrazione della fantasia e dell'immaginazione.

Il «teatro-storia» di Moretti — come ha dichiarato lui stesso — rifiuta l'attrezzeria naturalistica per ristrutturare l'azione sulla autenticità di documenti capaci di risarcire (al di là del loro significato grezzo e astratto) la dimensione ideologico-politica della rappresentazione: «La storiografia socialista — dice Moretti — sulla traccia delle definizioni di Marx e Engels, colloca Tommaso Campanella nell'ampio retroterra dei precursori del comunismo non scientifico o "socialismo utopistico", tuttavia — continua Moretti — mentre gli utopisti hanno sempre avversato le lotte sociali come perturbazione del pacifico sviluppo della società, il primo Campanella, quello che non ha ancora idealizzato la fallita rivoluzione del 1599, si muove sul terreno della prassi rivoluzionaria; elabora dati statistici e sorprendenti analisi sociologiche sulle condizioni del Mezzogiorno». Campanella non potè però contare su una matura organizzazione politica e su un vasto consenso delle masse. Scrisse Lunaciarski — ricordato da Moretti —: «Nella galleria dei miei personaggi campeggia un'altra figura: quella di un capo mancato, di un precursore troppo prematuro d'una precoce primavera. Tommaso Campanella».

Il *Campanella* andrà in scena a Roma il 4 aprile con la regia di José Quaglio, al teatro delle Arti, dopo un breve rodaggio a Cosenza (lo spettacolo è patrocinato dall'Amministrazione comunale della città calabra e dall'IDI). L'ambizione del «Collettivo» (di cui fanno parte Lino Troisi, Gastone Bartolucci, Marcello Bertini, Gino Donato, Anna Lelio, Giorgio Favretto, Salvatore Puntillo, Toni Trono, Maurizio Romoli, Pino Sansotta, Diego Ghiglia, Mariella Palmich) è la conquista di uno spazio autonomo nel teatro e *contro* il teatro «lassativo» per la promozione di una drammaturgia nazionale forse esistente, ma ancora invisibile.

r. a.

Si prepara uno spettacolo di grande attualità

Si rinnoverà sulla scena l'appello di Di Vittorio

Il testo di Nicola Saponaro sulla vita e sulle lotte del grande dirigente rivoluzionario sarà rappresentato in «prima» a Cerignola in maggio - A colloquio con l'autore e con il regista Maurizio Scaparro

Dalla nostra redazione

TORINO, 25

«Noi vogliamo abbattere il muro che ancora separa l'arte e la cultura dalla grande maggioranza del nostro popolo». Sono parole pronunciate dal compagno Giuseppe Di Vittorio a Roma, nel 1952, durante il I Congresso nazionale unitario degli artisti. «Io, come tutti sapete — disse ancora in quell'occasione il grande sindacalista scomparso a 65 anni, nel 1957 — provengo da una delle categorie più umili dei lavoratori italiani: da quella categoria di proletari agricoli, di salariati agricoli, che ha il numero maggiore di analfabeti. Ebbene, io l'ho sentito nella mia vita, questo muro. E' un muro duro, assai duro per i lavoratori! E quando le vicende della mia vita di militante mi hanno portato a cercare di aprire in questo muro qualche falla, qualche spiraglio, attraverso il quale potessi vedere o almeno intravedere l'arte, mi sono urtato contro difficoltà gravissime e, durante un periodo della mia vita, addirittura insormontabili...».

Con queste parole, una vibrante quanto semplice, pur nella sua verità storica e politica, dichiarazione programmatica, si aprirà lo spettacolo *Giorni di lotta con Di Vittorio*, che il Teatro Stabile di Bolzano, diretto da Maurizio Scaparro, sta preparando in questi giorni per il suo ormai prossimo esordio, previsto entro la prima quindicina di maggio a Cerignola, in provincia di Foggia, dove nel 1892 — lo stesso anno in cui Filippo Turati aveva fondato il Partito socialista italiano sulla base delle società operaie — era nato Di Vittorio.

Dopo il doveroso esordio di Cerignola, lo spettacolo, una «novità assoluta» di un giovane autore barese, Nicola Saponaro, toccherà altre piazze pugliesi (Bari, Taranto, Brindisi, Foggia, Lecce, Altamura, Manfredonia, per nominarne solo alcune) e sarà rappresentato — già richiesto su iniziativa spontanea di numerosi centri culturali e politici locali — sia in teatri normali, sia in Camere di lavoro, circoli di partito e circoli dell'ARCI.

Diamo la notizia da Torino, dove la rappresentazione giungerà probabilmente nella prossima stagione — ma vi è anche l'eventualità di un «giro» estivo a carattere «alternativo» ai soliti spettacoloni di consumo turistico — in quanto proprio in questa città, dove lo Stabile di Bolzano ha recentemente rappresentato con notevole, quanto meritato successo gli altri due spettacoli della stagione in corso, la *Lena* dell'Ariosto e *Il suicida* del sovietico Nicolai Erdmann, sono cominciate le prove, fra uno spettacolo e l'altro, dei *Giorni di lotta con Di Vittorio*.

Il *Di Vittorio*, pur senza voler mettere il proverbiale carro innanzi ai buoi, dovrà rappresentare per lo Stabile bolzanese un concreto punto di approdo di tutta una serie di scelte politiche e culturali. Durante le prove torinesi ne abbiamo ampiamente parlato con Maurizio Scaparro, regista dello spettacolo con la collaborazione di Roberto Francia per la scena, e di Salvo Nicotra per le musiche. Sui motivi di tale scelta, attuata, tra l'altro, da un teatro che opera in un contesto ambientale e culturale — l'Alto Adige — così lontano, e non solo geograficamente, da un personaggio come Di Vittorio e dai problemi e dalle lotte ad esso collegate, Scaparro ci ha risposto sottolineando l'esigenza di una coerenza programmatica tendente ad interessare sempre più il pubblico dei normalmente e storicamente esclusi dal cosiddetto «teatro ufficiale». «Vi è inoltre — ha proseguito Scaparro — la necessità di una verifica di certi interessi politico-culturali, che contrapponendosi ad un falso concetto dell'italianità e della romanità, inculcato dal fascismo particolarmente nel tessuto sociale di una città come Bolzano ed in tutto l'Alto Adige, porti alla ribalta i grandi temi della realtà contemporanea, strettamente legati alle lotte sindacali, pressoché ignorati nella regione in cui da anni operiamo. Da ciò, quindi, l'importanza che un discorso su Di Vittorio, sul suo pensiero, sulla sua azione, nasca, quasi paradossalmente, da qui come per una sorta di gemellaggio tra l'Alto Adige e le Puglie».

Circa l'essenza e la struttura di questo spettacolo, il cui testo era stato chiesto già da oltre un anno all'autore, il regista ha tenuto a precisare che si tratterà, ovviamente, di «teatro politico» e non di una rievocazione da museo di tipo agiografico, in cui, però, l'esigenza della «chiarezza», fungerà da mediazione tra l'informazione e la commozione.

«In ciò — ha precisato ancora Scaparro — la ragione anche poetica dello spettacolo, in cui i vari attori impegnati reciteranno con gli abiti di tutti i giorni, fungendo così da mediatori espliciti e diretti tra la platea e il testo di Saponaro. Nessun travestimento, nessuna soluzione naturalistica. La stessa scena di Francia, strutturata rozzamente, dovrà assumere l'aspetto di un palcoscenico nel palcoscenico, con una vasta panoramica schermica, la cui dinamicità scenica dovrà svolgere varie funzioni».

Ci ha parlato dello spettacolo, anche l'autore, Nicola Saponaro, che ha già affrontato temi del Sud con *I girovaghi* e *Il caso di Sara T.*, allestito dallo Stabile di Catania.

«Il mio testo, e il lavoro che sto conducendo in collaborazione con l'*équipe* di Scaparro — egli ha detto — è partito da una idea di fare uno spettacolo meridionalistico, che abbia però anche un carattere di universalità, tenendo presenti gli attuali problemi del terzo mondo. A monte del mio lavoro vi è uno studio critico attuato tramite uno dei maggiori storici meridionalisti: Gaetano Salvemini. Vi è inoltre il contributo di Gramsci, utilizzato come collegamento tra le masse popolari marxiste e quelle cattoliche, in modo da raggiungere, nella tesi di Di Vittorio, l'unità sindacale. Il mio testo — ci ha ancora precisato l'autore — abbraccia un arco storico che va dal 1891, anno della *Rerum novarum*, al 1944, tappa importantissima per quanto concerne la unità sindacale. L'enciclica di Leone XIII mi è servita per mettere in evidenza criticamente l'atteggiamento della Curia romana nei confronti della questione sociale; il patto di Roma del '44 sull'unità sindacale, assume la funzione di un messaggio di Di Vittorio alle generazioni di oggi, nella prospettiva di ricostruire quell'unità, anche su basi critiche diverse, tenendo presenti la lezione e l'esperienza di lotta del grande sindacalista».

E sarà appunto nell'ambito di questo arco storico che, nelle intenzioni dell'autore e del regista, Di Vittorio assumerà l'aspetto del «protagonista ideale», sostituendo alla caratterizzazione fisica e temporale del personaggio, la sua «proiezione critica» sullo svolgersi della vicenda, dando così al coro degli attori, il ruolo di protagonista reale dello spettacolo.

Nino Ferrero

Assegnato ieri sera il Gran Premio

All'Eurocanzone la Svezia è quasi uguale alla Spagna

Nel grigiore generale ha vinto la lussemburghese Vicky Leandros con la canzone «Aprés toi» — Pochi nomi di rilievo internazionale

Nicola Di Bari

Nostro servizio

EDIMBURGO, 25

Fra i due aspiranti, Nicola Di Bari (ma forse era una speranza tutta italiana) e la rappresentante svizzera (partita favoritissima) Veronique Muller, ha vinto, come spesso capita, il terzo, anzi la terza: la giovane Vicky Leandros ha portato il Lussemburgo al primo posto del gran premio eurovisivo della canzone.

Il pezzo fortunato, *Aprés toi*, più che vantare un sapore francese, come c'era da aspettarsi, risente molto da vicino del gusto melodico cosiddetto «all'italiana». A farla breve, una melodia molto alla Orietta Berti, solo più «sparata», più inneggiante.

Una canzone, tutto sommato, decorosa nella sua orecchiabilità. Una delle poche, va aggiunto, assieme, riconosciamolo pure, a *I giorni dell'arcobaleno* di Nicola Di Bari ed a quella inviata dalla Svizzera, anche se un po' miscuglio di influenze musicali (da quelle latine ai vecchi Beatles).

Per il resto, ancora una volta questa pomposa passerella non ha riservato nessuna gradevole sorpresa. Nel complesso, l'unico slogan che questa rassegna avrebbe potuto fare scaturire, in mancanza di elementi più stimolanti, era quello di «largo ai gruppi». A differenza delle precedenti edizioni, infatti, metà dei 18 paesi in gara si sono affidati non a un singolo interprete, ma a gruppi vocali, da due a quattro voci.

Il che non ha che sottolineato maggiormente l'uniformità della produzione musicale, dove resta arduo distinguere, a orecchio, la proposta mediterranea della Spagna, ad esempio, da quella nordica della Svezia.

A parte l'Italia, che invia sempre il vincitore di *Canzonissima* (quest'anno coinciso con il vincitore di Sanremo, per cui la canzone di Nicola Di Bari era, appunto, quella del Festival), le altre nazioni non si sprecano certo in grandi nomi per il gran premio eurovisivo della canzone, anche se, in certi casi, vengono indetti dei referendum per scegliere interprete e pezzo. Oltre a Nicola Di Bari, solo i New Seekers britannici vantavano, fra i concorrenti di stasera ad Edimburgo, un nome di grosso rilievo.

Dal punto di vista dello spettacolo televisivo, la trasmissione è apparsa quanto mai protocollare, senza un minimo tentativo per tentare di dare quel briciolo di vivacità che dalle canzoni non si sognava di arrivare. Una trasmissione con la fretta di andare avanti e, per la verità, non molti debbono avere provato il desiderio che la carrellata non finisse mai.

In tanta protocollarità, Renato Tagliani, l'uomo italiano, ormai per definizione, dell'Eurofestival, è stato uno dei tanti momenti grigi, a tinte spente dello spettacolo.

Per concludere, ci sembra che nessuna delle 18 canzoni abbia i numeri) e le qualità per imporsi internazionalmente: ma questo — a parte alcune eccezioni — non è un discorso nuovo a proposito dell'Eurofestival.

Geo Moody

«Un disco per l'estate» comincerà il 16 aprile

Sessantaquattro cantanti parteciperanno alla edizione di quest'anno — la nona — della rassegna *Un disco per l'estate*, le cui trasmissioni cominceranno alla radio il 16 aprile e termineranno con le finali, che andranno in onda in televisione, del 15-16-17 giugno. Ieri sono scaduti i termini per la presentazione dei motivi che saranno in gara e quindi soltanto la prossima settimana sarà comunicato lo elenco dei partecipanti fra i quali pare ci saranno nomi di primo piano della canzone italiana, insieme al folto stuolo di giovanissimi che cercano, come ogni anno, il loro momento di gloria nel concorso radiofonico. Cinquantasei motivi saranno scelti fra tutti quelli che saranno presentati, mentre otto cantanti — e relativi «dischi» — saranno designati dalla RAI in base ad inviti fatti in accordo con le parti interessate alla manifestazione: ciò consente di presentare, accanto ai numerosi cantanti che cercano una affermazione, nomi di sicuro successo che sono in grado di dare un tono particolare alla rassegna.

Per ora non sono stati comunicati i nomi né dei cantanti candidati a prendervi parte né di quelli invitati. Dovrebbe essere presente Mino Reitano, vincitore della edizione di un anno fa; altri nomi che vengono fatti sono quelli di Patty Pravo, Orietta Berti che, esclusa dal Festival di Sanremo, potrebbe cercare una rivincita nel *Disco per la estate*, Gianni Morandi, Gino Paoli, Caterina Caselli. E' escluso invece il nome di Nicola Di Bari, che ha vinto di seguito *Canzonissima* e *Sanremo* e che per ora può considerarsi soddisfatto.

I sessantaquattro motivi saranno ridotti al numero di ventiquattro attraverso una selezione, con giurie, che sarà fatta in quattro trasmissioni verso la fine di maggio. Una novità di quest'anno riguarda il numero dei motivi che saranno ammessi alle finali, che saranno quattordici (sette per ognuna delle prime due serate) anziché dodici come nelle passate edizioni.

Presentato a Vienna il film su Mattei

VIENNA, 25

Il caso Mattei è stato presentato per la prima volta all'estero, e precisamente a Vienna, nella sala dell'Istituto italiano di cultura. Alla proiezione hanno assistito numerosi rappresentanti della stampa austriaca. Il critico cinematografico del quotidiano viennese *Die presse* ha espresso un giudizio positivo («un film interessante, da vedere, che non manipola la formazione d'opinione») e ha sollecitato i distributori austriaci a far programmare il film per le sale pubbliche.

RAI TV

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15; 16,45; 17,45; 19,10; 22,10)

Nel «*Pomeriggio sportivo*» alle ore 15, sul programma nazionale, andrà in onda la telecronaca della partita Simmenthal-Ignis per il campionato di pallacanestro, in collegamento col Palazzo dello Sport di Milano. Alle 16,45, sempre sul programma nazionale, sarà trasmessa la telecronaca dell'arrivo del Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria. Al *Pomeriggio sportivo* seguiranno le consuete rubriche: *Novantesimo minuto*, la cronaca registrata di un tempo di una partita e *La domenica sportiva*.

COLAZIONE ALLO STUDIO 7 (1°, ore 12,30)

Altri due piatti marinari saranno presentati nel corso di questa trasmissione presentata da Della Scala: si tratta di una zuppa classica dei pescatori sardi (la cassola) e di una pietanzina napoletana a base di frutti di mare (pignatiello 'e vavella, cioè pignattino della nonnina). La giuria è formata da Renato Rascel, Tino Buazzelli, Mario Soldati, Huguette Cartier e dal cuoco «Fagiolino». Due le monografie: una sulla pasta e una sui vini del Piave.

STANLIO E OLLIO (1°, ore 18)

Vengono trasmesse nel pomeriggio due comiche dei celebri comici americani, intitolate *Tutto in ordine* e *Pugno di ferro*.

LA DONNA DI PICCHE (1°, ore 21)

Ubaldo Lay torna in televisione, nei panni del tenente Sheridan, in questo giallo in cinque puntate di Casacci e Ciambricco. La vicenda prende l'avvio dal rapimento di una bella ragazza partecipante a un concorso per l'elezione di «Lady Telemondo».

Accanto a Ubaldo Lay sono Gigi Pistilli, Angiola Baggi, Giulia Lazzarini, Gaia Germani, Maria Cuadra e Osvaldo Ruggeri. La regia è di Leonardo Cortese.

IERI E OGGI (2°, ore 21,15)

Ave Ninchi, Mario Soldati e Ugo Pagliai sono i protagonisti di questa trasmissione che, condotta da Arnoldo Foà, presenta i momenti più salienti e significativi della trascorsa carriera dei tre personaggi presenti in studio.

programmi

TV nazionale

- 10,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,30 Colazione allo Studio 7
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 A come agricoltura
- 15,00 Sport Riprese dirette di avvenimenti
- 16,45 Il segreto del vecchio mulino - Il gioco del numero
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Finalmente domenica
- 19,00 Telegiornale
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 La donna di picche Prima puntata
- 22,00 Prossimamente
- 22,10 La domenica sportiva
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Ieri e oggi
- 22,15 I fratelli Gauge Telefilm.
- 23,05 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Concerto dell'organista Herbert Tachezi; 10: Messa; 11,35: Quarta bobina; 12: Smash!; 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Jockeyman; 14: Il Gamberetto; 14,30: Carosello di dischi; 15,30: Pomeriggio con Mina (1. parte); 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina (2. parte); 17,28: Batto quattro; 18,15: Il concerto della domenica; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,25: Andata e ritorni; 20,45: Sera sport; 21,15: Jazz dal vivo; 21,45: Concerto del pianista Grigorij Sokolov; 22,15: «I 40 giorni del Mussa Dagh», di Franz Werfel; 23,10: Palco di proscenio; 23,20: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Week-end con Raffaella; 12: Anteprima sport; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni; 15: La corrida; 15,40: Le piace il classico? 16,25: Mach due (1. parte); 17: Domenica sport; 18: Mach due (2. parte); 18,40: Formula Uno; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Le grandi residenze storiche. 3.: La Torre di Londra; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22: Poltronissima; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

10: «Medea» Opera in tre atti, Musica di Luigi Cherubini; 12,20: Concerto dell'organista Bedrich Janacek; 13: Intermezzo; 14: I viennesi secondo Lasalle; 14,45: Musiche di danza e di scena; 15,30: «Quando eravamo felici» di John Whiting; 17: Musica di L. van Beethoven; 17,30: Rassegna del disco; 18: La letteratura polacca negli ultimi cinquant'anni; 18,45: I classici del jazz; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 22,35: Poesia ritrovata; 22,50: Musica

in breve

Festival del canto popolare a Gonzaga

GONZAGA, 25.

E' già in cantiere l'organizzazione del terzo Festival del canto popolare di Gonzaga, che quest'anno andrà in scena nella serata di sabato 2 settembre.

Entro il 20 maggio gli autori e compositori concorrenti dovranno far pervenire alla «Pro-loco» di Gonzaga le loro composizioni, che una apposita commissione giudicatrice esaminerà, scegliendone dodici, che saranno ammesse alla serata finale.

Sean Connery sergente di polizia

LONDRA, 25.

«*Something like the truth*» («Qualche cosa come la verità») è un film che comincerà prossimamente a Londra. Sarà il primo della Tantalon Films, una società indipendente di quattro membri, uno dei quali è Sean Connery. Il film vede Connery come protagonista, nel ruolo di un sergente di polizia. Oltre a descrivere la sua vita di lavoro e di famiglia, la pellicola affronta un dramma specifico, e cioè la morte, durante un interrogatorio condotto dal sergente, di un uomo sospettato di aver molestato dei bambini. Tocca ora al sergente trovarsi dalla parte di colui che è interrogato. Il film è diretto da Sidney Lumet, e interpretato, accanto a Connery, da Trevor Howard, Vivien Merchant e Jan Bannon.

Successo di «Sacco e Vanzetti» in Argentina

BUENOS AIRES, 25.

Il film di maggior successo attualmente a Buenos Aires, informa la *Gaceta de los espectaculos* è *Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo. C'è stato qualche reazionario che ha protestato, ma, sottolinea il giornale, il pubblico è compatto nell'apprezzare il film sul «delitto che indignò Roosevelt e tutte le anime sensibili».

le prime

Musica

Emil Ghilels a Santa Cecilia

Emil Ghilels, arrivato a Roma, si è riposato, ed è andato poi a saggiare i pianoforti che Santa Cecilia poteva offrirgli. Si è tenuto quello che solitamente è parcheggiato nella sala di via dei Greci. Ha trascorso il pomeriggio (venerdì) provando il programma che avrebbe suonato la sera. E il programma — un po' insolito nella prima metà, nell'altra di repertorio (musiche di Chopin, proiettate però in una nuova visione) — si è svolto ad un livello eccezionale, per la modernità e la profondità delle interpretazioni, come per la lezione di stile. Sono anche emersi alcuni punti culminanti. Per esempio, l'*Andante* della *Sonata* K. 533, di Mozart, che è poi una *Sonata* «arrangiata» da Mozart stesso, con l'aggiunta del *Rondò* K. 494 (1786) all'*Allegro e Andante* K. 533, composto nel 1788.

E' questo *Andante* una pagina tra le più intense che Mozart abbia mai scritto, e tra le più distaccate dalle fatiche della vita quotidiana. Ghilels stupendamente ha realizzato un suono carico di attese e di eventi.

Un altro vertice esecutivo si è avuto con le *Fantasie* op. 116, di Brahms (tre *Capricci* e quattro *Intermezzi*), risalenti all'ultimo periodo del grande compositore. Straordinaria era la forza aggressiva, scatenata da Ghilels nei *Capricci* e, per contrasto, la calda, morbida luminosità degli incantati *Intermezzi*.

La seconda parte era riservata a pagine di Chopin, tra le quali hanno toccato un inedito culmine timbrico alcune *Mazurke* (soprattutto quella op. 24, n. 2) nelle quali Ghilels pareva fondere alla finissima eleganza, il suono come d'uno zufoletto paesano, rustico.

La *Ballata* op. 23 ha trasformato infine il pianoforte in una eroica e ruggente furia sonora.

Successo strepitoso, con applausi prolungati all'infinito e interrotti da un buon seguito di bis. Ghilels suonerà ancora oggi, all'Auditorio. In programma il *Concerto* op. 83, di Brahms.

e. v.

Cinema

L'occhio nel labirinto

Julie, una giovane e bella straniera che vive nel nostro paese, è alla ricerca ansiosa del dottor Luca, il quale ha molta importanza per lei, come psicanalista e come amante. Sequendo vaghe tracce, la ragazza arriva in una villa isolata sul mare, dove la ricca Gerda ospita un campionario di stravaganti: tossicomani, travestiti, incestuosi, ecc. Ad essi è da aggiungere l'ex gangster italo-americano Frank, che va e viene dal vicino borgo alla villa. Tutti quei singolari personaggi hanno, chi più chi meno, buoni motivi per aver sollecitato o direttamente provocato la scomparsa dell'inafferrabile Luca. Per di più, c'è anche un affare di droga, che mette capo a Gerda, ad accrescere l'imbroglio: si allineano così i morti di morte violenta, si infittisce il mistero. Non ne diremo la soluzione, limitandoci ad osservare che, come tentativo di «giallo psicologico», *L'occhio nel labirinto* non ha comunque il pregio dell'originalità.

Quanto alla fattura di questo colorato prodotto, opera del regista Mario Caiano, siamo a un livello artigianale piuttosto basso, cominciando dalla recitazione, che fa perno su Rosemary Dexter, il cui grazioso viso mai fu sfiorato da espressione alcuna.

ag. sa.

SUDPEL - Salone della Pelletteria e del Guanto
NAPOLI
8-11 aprile 1972
Organizzazione:
ENTE AUTONOMO MOSTRA d'OLTREMARE
In collaborazione con la LANARC - Libera Associazione Napoletana Agenti e Rappresentanti di Commercio - Comitato Tecnico SUDPEL
La più qualificata Rassegna della Pelletteria nel Mezzogiorno

EDITORI RIUNITI
NOVITA' DI MARZO

L'ORDINE NUOVO 1921
(I semestre) L. 35.000
Il reprint dell'ORDINE NUOVO quotidiano. Dalle giornate «calde» della fondazione del partito comunista al III Congresso dell'Internazionale.

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)
Introduzione di E. Ragionieri pp. 1016 L. 4.500
Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del PCd'I al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista.

VRANICKI, Storia del marxismo
Nuova biblioteca di cultura vol. II pp. 580 L. 3.200
Il marxismo dalla III Internazionale ai giorni nostri. Il pensiero di Lukács, la scuola di Francoforte, Gramsci, Bucharin, Stalin, Trotsky, Mao Tse-tung. Il marxismo nei paesi socialisti e nell'Occidente

LONGO, Le Brigate internazionali
Biblioteca del movimento operaio italiano p. 368 L. 3.000 con 20 tavole fuori testo
Una vivida ricostruzione di una delle pagine più gloriose della storia dell'antifascismo, arricchita dalle riproduzioni dei disegni a pastello di Giandante che fu con Longo in Spagna.

AA.VV., Uomo natura società. Ecologia e rapporti sociali
Nuova biblioteca di cultura pp. 496 L. 3.000
Gli atti del convegno dell'Istituto Gramsci sui rapporti fra ecologia e società. Un dibattito ampio e rigoroso su un tema di drammatica attualità.

Il pensiero di GRAMSCI
a cura di C. Salinari e M. Spinella
Letture
2 voll. pp. 436 L. 1.800
Un'antologia degli scritti e una biografia che facilitano ai più giovani la comprensione dell'azione e del pensiero del fondatore del PCI.

DEL BOSCO, Da Pinelli a Valpreda
Il punto pp. 190 L. 900
La torbida vicenda della strage di Milano in un'acuta e completa indagine accompagnata dal diario inedito di Pietro Valpreda.

LENIN, La guerra imperialista
Biblioteca del pensiero moderno pp. 224 L. 2.200
Gli scritti sulla guerra 1914-1918, sul fallimento della II Internazionale, sul diritto delle nazioni all'autodecisione.

LENIN, La rivoluzione d'ottobre
Biblioteca del pensiero moderno pp. 488 L. 3.000
Gli scritti del periodo rivoluzionario dall'abbattimento dello zarismo alla conquista del potere da parte del proletariato russo.

l'Unità SETTIMANA
NUMERO SPECIALE
Supplemento al n. 84 dell'UNITÀ del 26-3-1972
Sped. abb. post. gruppo 1/70 - Tipografia GATE

Concrete proposte agli elettori per risolvere i problemi dei lavoratori e del Paese

IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI

P.C.I.

Il simbolo da votare per la Camera

- una politica estera di pace e di autonomia nazionale, e per la distensione e la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo;
- rinnovare e sviluppare le istituzioni democratiche, perché tutti i cittadini siano più liberi e sicuri del rispetto dei loro diritti; rendere più democratica ed efficiente l'amministrazione dello Stato e della giustizia;
- una nuova politica economica per dare lavoro a tutti gli italiani; per lo sviluppo del Mezzogiorno; per assicurare case, scuole, ospedali, trasporti; per migliorare radicalmente le condizioni di vita dei lavoratori;
- una riforma morale, culturale e ideale: istruzione per i ragazzi e i giovani di tutte le classi sociali; rinnovamento e difesa della famiglia; lavoro e servizi sociali per l'emancipazione della donna.

PCI-PSIUP

Il simbolo da votare per il Senato

PER UN GOVERNO DI SVOLTA DEMOCRATICA

Ecco il programma che il PCI presenta agli elettori italiani per le elezioni del 7 maggio:

Per la prima volta dalla fondazione della Repubblica il Paese è chiamato a elezioni politiche anticipate.

L'Italia è a una svolta: da una parte la prospettiva di un grande rilancio di progresso democratico, civile, produttivo; dall'altra il rischio di una involuzione nella quale potrebbero trovare occasioni e alimento operazioni reazionarie e anche avventure fasciste.

La D.C. ha di fatto già aperto la strada a questa pericolosa involuzione con la paralisi delle istituzioni, con la confusione e l'impotenza al vertice del Paese, con lo spazio lasciato alle manovre dei gruppi più aggressivi del capitalismo italiano e alla campagna della destra fascista.

La D.C., con l'appoggio e la complicità del PRI e del PSDI, ha fatto di tutto per impedire ogni sbocco positivo, nell'interesse delle masse popolari e dell'intera nazione, alle grandi lotte condotte negli ultimi anni da milioni di lavoratori, di giovani, di donne, per le riforme e un profondo rinnovamento di tutta la società. La D.C. ha così tradito perfino gli impegni e le promesse fatte al suo stesso elettorato popolare, alle masse lavoratrici cattoliche.

Ma questo potenziale di forza, di volontà, di intelligenza, che si è espresso anche nello sviluppo dei processi unitari a livello sindacale e politico, resta la più grande ricchezza, la più grande risorsa di cui l'Italia dispone per la soluzione dei suoi problemi storici.

E' grande merito del movimento operaio e popolare avere mantenuto aperte, dopo le conquiste storiche della Repubblica e della Costituzione, le strade di una avanzata democratica verso il socialismo. Ma la politica della D.C., il suo monopolio del potere, il suo modo di governare in questi venticinque anni hanno costituito un grave ostacolo ad ogni serio rinnovamento e hanno portato ad una crisi di fondo nella società e nello Stato. Per fronteggiare l'attacco reazionario e per attuare un programma innovatore — ed oggi in Italia questi due obiettivi tendono a coincidere — deve estendersi lo schieramento sociale e politico attorno alla classe operaia e rafforzarsi l'unità delle sinistre.

L'acutezza dei problemi che sono di fronte alle classi popolari è tale da esigere una nuova direzione politica del Paese, un governo di svolta democratica. Per questo è necessario un incontro di tutte le forze operaie, popolari, progressiste su un programma di profonde riforme economiche e sociali, di democratizzazione dello Stato e della vita del Paese. E' necessario un rapporto nuovo, fatto non solo di correttezza parlamentare, con il P.C.I. E ciò non è possibile « allargando il centro-sinistra », ma superandolo nelle sue formule e nei suoi contenuti.

La coscienza di ciò ha paralizzato il gruppo dirigente democristiano e lo ha portato a una netta sterzata a destra e al governo monocolore Andreotti, che è l'espressione della prepotenza e della volontà di potere esclusivo della D.C.

Battere la D.C. è perciò la condizione prima per una nuova avanzata democratica, per creare una nuova più ampia unità a sinistra, per liberare le forze democratiche e popolari cattoliche e aprirle al contatto con le forze comuniste e socialiste.

Ciò che decide è soprattutto l'avanzata del P.C.I., nerbo del movimento operaio e popolare, principale animatore del grande moto di rinnovamento che ha scosso la società italiana in questi anni, garanzia sicura contro ogni tentativo autoritario e fascista, forza capace di far pesare la volontà delle masse lavoratrici nelle scelte decisive che il Paese deve compiere: nuova collocazione dell'Italia nell'Europa e nel mondo, sviluppo della democrazia, nuova politica economica, affermazione di nuovi valori morali, culturali, ideali.

Per queste grandi scelte il P.C.I. chiede il voto degli italiani.

1° - Per una nuova collocazione dell'Italia nell'Europa e nel mondo

L'Italia deve riconquistare piena autonomia e indipendenza nazionale, lavorando per la pace, per la pacifica coesistenza tra gli Stati, per il diritto di ogni popolo a scegliere liberamente il proprio destino.

E' oggi possibile, forse per la prima volta da un quarto di secolo, una politica estera italiana che non sia più fattore di divisione del nostro popolo, ma sia invece motivo di unità, e in cui possano riconoscersi tutte le forze politiche democratiche e le grandi correnti ideali del nostro Paese. Nel quadro di una politica estera che abbia a fondamento la difesa della nostra autonomia dai condizionamenti stranieri, e che compia precisi atti di pace e di amicizia — oggi in primo luogo verso il Vietnam, la Corea del Nord, la Repubblica Democratica Tedesca —, le stesse divergenze di fondo sul Patto Atlantico e sulla NATO possono essere affrontate in modo dinamico e non nei termini vecchi e statici degli anni della guerra fredda.

La lotta contro il Patto Atlantico avrà una efficacia tanto maggiore quanto più si identificherà con un moto generale di affrancamento dell'Europa dal dominio del dollaro e, più in generale, dall'egemonia americana, e di superamento graduale, fino alla loro liquidazione, dei blocchi contrapposti.

La sicurezza europea

Decisivo diventa, in questo quadro, il problema dell'Europa, della sua sicurezza, della trasformazione

democratica della Comunità economica europea.

Si tratta, innanzitutto, di affermare in questa Europa una funzione dirigente della classe operaia, di far pesare le sue organizzazioni sindacali e politiche, di unire le forze della sinistra operaia e democratica.

Si tratta, inoltre, di realizzare un rapporto nuovo con i Paesi socialisti e con il Terzo mondo e dell'impegno per la liquidazione dei regimi fascisti della Spagna, della Grecia, del Portogallo.

Fare del Mediterraneo un mare di pace

Si tratta anche di agire per fare del Mediterraneo un mare di pace in cui i rapporti tra Paesi europei e Paesi arabi si ispirino, al di fuori di ogni condizionamento militare — imposto dalla presenza della sesta flotta americana e dalle basi della Nato — e al di fuori di ogni visione neocoloniale, al pieno rispetto dell'indipendenza nazionale di ogni Paese.

Particolare urgenza hanno perciò la soluzione della crisi medio-orientale attraverso una trattativa politica fondata sul ritiro di Israele da tutti i territori occupati e nel riconoscimento dei diritti nazionali di ogni popolo della regione, a partire da quelli del popolo palestinese; la soluzione della crisi di Cipro sulla base del pieno rispetto della sua sovranità; la difesa dei legittimi diritti del popolo di Malta, e delle sue libere e democratiche scelte.

Si tratta, infine, per ciò che riguarda specificamente il MEC, di giungere a un parlamento europeo, realmente rappresentativo, con effettivi poteri di iniziativa e di controllo, eletto con suffragio universale, diretto, con metodo proporzionale, e di aprire la comunità a nuovi rap-

porti con la comunità economica dei Paesi socialisti, con altri sistemi economici, facendo del MEC non un blocco autarchico e chiuso ma un elemento di un processo di superamento dei blocchi.

In questa Europa bisogna affermare e garantire la piena eguaglianza sociale e civile dei lavoratori italiani emigrati, il godimento pieno da parte loro dei diritti democratici, nel campo del lavoro e della vita politica.

Liberarci dalla sudditanza al dollaro

Occorre operare in questa Europa e con questa Europa per fare del dollaro una moneta come tutte le altre: è questa una condizione essenziale per evitare che ogni decisione programmatica da parte della nostra Nazione venga rimessa in discussione da scelte decise fuori d'Italia e dell'Europa e dettate dagli interessi economici e di potenza degli imperialisti americani.

La condizione di ciò è essenzialmente politica. I comunisti si battono per una prima conferenza europea sulla sicurezza e la cooperazione, per la riduzione bilanciata e controllata delle forze armate e degli armamenti, per l'eliminazione di tutte le basi straniere e delle servitù militari.

A queste proposte è del tutto coerente la politica di autonomia nazionale, di presenza, di solidarietà, di lotta internazionalista del P.C.I. E' interesse non solo delle classi lavoratrici, ma del popolo italiano e dell'intera nazione che resti vivo, operante il rapporto di amicizia, che si sviluppi l'azione unitaria del P.C.I. con tutte le forze di progresso, di liberazione, di pace che si battono nel mondo per l'indipendenza dei popoli, per l'emancipazione dei lavoratori, per il socialismo.

2° - Per lo sviluppo della democrazia e la riforma delle strutture statali

Non può esserci una utilizzazione adeguata delle risorse del Paese in funzione di grandi obbiettivi di sviluppo civile ed economico, senza una espansione della democrazia, senza la costruzione di un potere democratico e una trasformazione profonda della struttura dello Stato nella direzione indicata dalla Costituzione. Lo Stato italiano ha già nelle sue mani molti decisivi strumenti di programmazione e di intervento. Si tratta però di adoperare questi strumenti in modo radicalmente diverso dal passato e ciò non è possibile senza uno sviluppo democratico generale, senza una reale partecipazione delle masse alle grandi scelte di valore generale.

Rivalutare i poteri del Parlamento

Il voto del 7 maggio dovrà, in primo luogo, sconfessare e respingere l'attacco della destra al ruolo delle assemblee elettive e all'ordinamento costituzionale repubblicano.

I poteri del Parlamento per la determinazione dell'indirizzo politico nazionale e la sua funzione di con-

trollo dell'azione del governo e della direzione della politica economica e sociale, debbono essere ampiamente rivalutati.

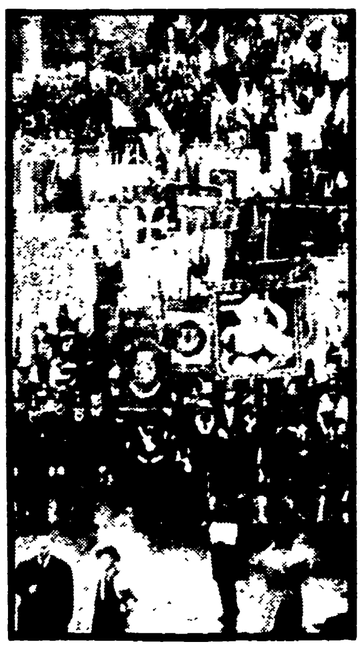
Diritto di voto a 18 anni

Il rapporto fra il Parlamento e il Paese deve divenire ampio, vitale e fecondo. A ciò deve contribuire anche l'anticipazione del diritto di voto a 18 anni, così come la realizzazione di una piena e costante collaborazione con le Regioni e le altre assemblee locali.

Autonomie e partecipazione popolare

La nascita delle regioni può e deve rappresentare il punto di partenza di una riforma di tutte le strutture statali, per realizzare l'ordinamento politico costituzionale, fondato sulle autonomie.

Il PCI ritiene essenziale che nel



prossimo quinquennio sia completata l'attuazione dell'ordinamento regionale e avviata una decisa espansione di tutte le autonomie locali.

Occorre perciò che alle regioni siano pienamente riconosciuti i poteri e i mezzi necessari per far fronte ai loro compiti: superando i limiti delle attribuzioni loro finora assegnate, liquidando il numero enorme di enti e organi settoriali del potere statale operanti nei campi di competenza delle regioni; adeguando alle esigenze delle autonomie regionali tutta la legislazione nazionale; restaurando le prerogative, svuotate negli anni trascorsi, delle cinque regioni a statuto speciale.

Occorre che alle regioni, liberate dagli attuali soffocanti controlli burocratici, sia pienamente riconosciuta la funzione di soggetti essenziali della programmazione e la possibilità di concorrere alla determinazione di tutta la politica nazionale.

Occorre che siano attuati i principi affermati con larghe convergenze unitarie dagli statuti regionali: partecipazione, riforme, programmazione. Attuando un largo decentramento dei loro poteri ai comuni e alle loro associazioni, e alle province, operando d'intesa con i sindacati, le organizzazioni di massa, sociali e culturali, le regioni e le autonomie locali devono introdurre in tutta la vita politica e amministrativa del paese un metodo ampiamente democratico di direzione della vita pubblica, suscitando e promuovendo, in molteplici forme, la più ampia partecipazione dei lavoratori.

Deve essere superata l'attuale legislazione sull'ordinamento dei comuni e delle province, realizzando una riforma autonomistica corrispondente alle unanimi richieste dei comuni italiani e della loro associazione unitaria.

I comuni, organi di base dello Stato, devono divenire soggetti della programmazione e devono assumere ampi poteri, propri e delegati dalle regioni e dallo Stato, in campi decisivi per la vita delle popolazioni.

Deve essere stimolato il massimo decentramento della stessa amministrazione comunale (consigli e altre forme di partecipazione, di quartiere, di circoscrizione, di borgata).

Le province devono essere profondamente riformate, facendone organi non di amministrazione settoriale, ma di articolazione della programmazione regionale e di promozione e coordinamento delle attività comunali.

E' in pari tempo indispensabile una riforma radicale della finanza locale e del sistema creditizio, in modo da far corrispondere alle esigenze locali le risorse necessarie e tali da consentire ai Comuni e alle Province di esercitare effettive capacità di programmazione della loro azione e della loro iniziativa.

Una pubblica amministrazione che funzioni

Il decentramento del potere legislativo e amministrativo, d'altra parte, potrà realizzarsi pienamente se si procederà, dopo venticinque anni di dibattito e di inconcludenti promesse della D.C., a una riforma generale della pubblica amministrazione. L'insieme dell'apparato esecutivo centrale dello Stato costituisce oggi una organizzazione complicata ma inefficiente, ordinata secondo criteri superati, gravemente tarata nella sua funzionalità dai gruppi di potere che vi ha costituito la Democrazia cristiana. Si tratta, dunque, di un settore decisivo per il rinnovamento dello Stato: per dare certezza ai rapporti con i cittadini, per realizzare un vero decentramento, per riqualificare e rendere più responsabile il ruolo dei funzionari ed impiegati pubblici.

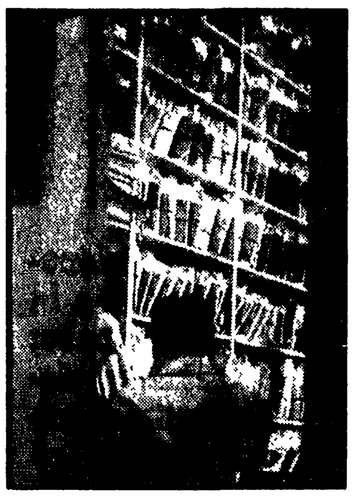
La D.C. ha mantenuto ed esasperato un ordinamento dell'esecutivo che fraziona e disperde la spesa pubblica in un numero enorme di gestioni e di enti — spesso inutili — e si ispira a una concezione oligarchica e autoritaria inaccettabile. Entrambe queste caratteristiche negative vanno superate.

Gli obbiettivi che il PCI indica a questi fini agli elettori sono:

1) il superamento delle rigide gerarchie attualmente esistenti nell'ordinamento statale, in modo da consentire un libero e autonomo ruolo dei funzionari pubblici;

2) la riorganizzazione dell'attività dell'esecutivo — in rapporto ai compiti che non siano decentrabili alle Regioni — in grandi ripartizioni concepite essenzialmente come strumenti di espansione di servizi essenziali;

3) la eliminazione di tutti gli enti superflui, che siano tali, cioè, non solo per i compiti loro attribuiti originariamente, ma anche rispetto agli scopi sociali, di ordine generale, di una politica di riforme e di programmazione.



I diritti delle minoranze etniche

Nell'ambito del rinnovamento e della democratizzazione delle strutture dell'ordinamento statale, è necessario attuare pienamente e in concreto il dettato costituzionale per quanto riguarda la tutela dei diritti e del libero sviluppo delle minoranze etniche e nazionali esistenti in Italia.

Il PCI si impegna in particolare a sostenere e portare avanti provvedimenti legislativi, sia di carattere nazionale sia a livello di Regione autonoma, per la tutela della minoranza nazionale slovena.

Per la tutela delle minoranze sudtirolese e ladina va attuato rapidamente e con spirito di larga apertura democratica ed autonomistica il nuovo statuto del Trentino-Alto Adige, così come vanno adottate tutte quelle misure che sono soprattutto dirette allo sviluppo culturale delle minoranze stesse.

La riforma della giustizia

Il tema dei rapporti fra lo Stato e il cittadino non si può, peraltro, esaurire nell'ambito delle assemblee elettive e della riforma dell'amministrazione pubblica. Accanto a questi settori fondamentali, sempre più acuta è divenuta l'esigenza di una revisione di fondo dei modi di funzionamento, delle finalità e dei metodi di amministrazione della *giustizia*.

E' questo un campo che è venuto assumendo un rilievo sempre più grande; anzi, è divenuto un terreno specifico dello scontro politico. La maggioranza degli italiani avverte con sempre maggiore inquietudine la

mancanza di un effettivo quadro di certezze in questo campo.

E' da denunciare che negli ultimi mesi della quinta legislatura molti progetti di riforma — ordinamento penitenziario, difesa gratuita dei non abbienti, nuove procedure giudiziarie per le vertenze del lavoro, riforma del codice penale — siano stati insabbiati, lasciando così in gran parte inalterati, salvo le limitate modifiche precedenti, i codici dell'epoca fascista.

Indipendenza della Magistratura e nuova funzione del giudice

Anche la Magistratura, come ordine autonomo, è scossa da un profondo travaglio, nel quale assumono crescente significato le posizioni rinnovatrici di consistenti gruppi di giudici. Base di un rinnovamento democratico della giustizia e dei rapporti fra lo Stato e il cittadino nel campo giudiziario è, ad avviso del PCI, un'opera generale di revisione dei codici e delle altre leggi fondamentali. In pari tempo, si impone il rinnovamento dell'ordinamento giudiziario e della stessa funzione del giudice nella società. I comunisti riaffermano il principio, costituzionalmente garantito, dell'indipendenza della Magistratura, vista come condizione essenziale per dare ai giudici piena potestà di orientarsi, nell'applicazione della legge per i singoli casi, sulla base dei grandi principi di fondo e di quelli programmatici che la Costituzione dà come direttiva non derogabile a tutti i poteri e ordini dello Stato.

E' indispensabile, pertanto, una riforma che consenta a tutti i giudici una piena parità, che abolisca i rapporti gerarchici anche nell'ambito

degli uffici del pubblico ministero, che consenta forme adeguate di controllo democratico sull'iniziativa dei processi penali.

I compiti della Cassazione debbono essere ricondotti al controllo di legittimità delle decisioni, perché appare inammissibile che in tale organo, contrariamente al dettato della Costituzione si accentrino poteri di gerarchia che pesantemente influiscono nella stessa sostanza della attività giurisdizionale.

E' indilazionabile la riforma del Consiglio superiore della Magistratura per assicurarne una composizione ed un sistema di elezione democratica. E' necessario realizzare con la maggiore larghezza il principio costituzionale della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, anche con la istituzione di giudici elettivi.

Le riforme debbono incidere anche nella giurisdizione penale militare, fondata pur essa su norme autoritarie, che risalgono alla dittatura fascista; e nella giustizia amministrativa, destinata ad assumere sempre maggiore importanza nel senso di garantire effettivamente l'accesso a tutti i cittadini ingiustamente lesi nei loro diritti ed interessi.

Risolvere i problemi delle Forze armate

Le Forze armate e i corpi di polizia devono essere riorganizzati democraticamente, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione. Le Forze Armate debbono poter pienamente assolvere i loro compiti di difesa del Paese e di garanzia del regime democratico.

L'incapacità del governo di affrontare positivamente i complessi e specifici problemi materiali e morali dei militari, ha lasciato ampi margini a gruppi ristretti di alti ufficiali per spingere le Forze armate su terreni pericolosi. I servizi di sicurezza vanno ristrutturati, con una chiara delimitazione di compiti, con la riforma delle norme sul segreto politico e militare, fissando adeguati controlli parlamentari.

Ridurre la durata della ferma di leva

Tra bassi e alti gradi, vanno eliminate quelle differenze nel trattamento economico, che sono sproporzionate e ingiuste. I soldati devono poter partecipare alla gestione delle

attività sociali. Le famiglie dei soldati di condizioni disagiate debbono essere adeguatamente assistite. I motivi di rinvio e di esonero dal servizio militare vanno radicalmente rivisti.

A tutti i militari deve essere garantito, anche in servizio, il pieno rispetto della loro personalità. Debbono essere eliminati tutti gli eccessi di gerarchismo, emendati e democratizzati i regolamenti di disciplina, abolita ogni limitazione dei diritti civili e politici degli appartenenti all'Esercito ed ai corpi militarizzati.

Il periodo di ferma militare deve essere ridotto.

Diritti sindacali agli agenti di P.S.

I corpi di polizia debbono essere riordinati in funzione della prevenzione e della lotta alla criminalità, ed educati e diretti al fine del mantenimento dell'ordine repubblicano. Il loro reclutamento e ordinamento deve essere stabilito su basi civili, non militari, con i conseguenti diritti di associazione sindacale. La loro formazione civica deve essere basata sulla Costituzione. Il trattamento economico e le condizioni di servizio vanno radicalmente migliorati. Le sperequazioni abnormi tra bassi e alti gradi vanno corrette.

Una polizia per la lotta alla criminalità

Per la lotta alla criminalità occorre costituire una moderna ed efficiente polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della Magistratura. Gran parte

del personale è oggi invece impegnato in azioni di repressione politica e sindacale, o disperso in incarichi burocratici e di servizio personale. Per l'ordine pubblico, vanno abolite tutte le disposizioni in contrasto con la Costituzione. I corpi di polizia non debbono essere concepiti come strumenti di lotta contro le masse popolari; va bandito l'uso di armi nelle dimostrazioni sindacali e politiche.

Accanto agli strumenti e ai corpi tradizionali dello Stato hanno peso e importanza crescenti strumenti nuovi di intervento, che sono decisivi nel momento in cui ci si propone di utilizzare le risorse del Paese secondo scelte democraticamente organizzate: e in particolare quelli delle Partecipazioni statali e dell'informazione.

Nuovo ruolo delle partecipazioni statali

Il controllo del Parlamento sugli enti di gestione delle Partecipazioni statali, il potere di indirizzo generale del Parlamento nei loro confronti sono decisivi per il rilancio della programmazione, così come il rapporto tra Partecipazioni statali e Regioni. Il potente settore delle Partecipazioni statali, sulla base di precisi piani quinquennali decisi dal Parlamento, deve divenire uno strumento essenziale di un programma e quindi anche una condizione di sicurezza, di certezza — nella prospettiva dei traguardi da raggiungere e nell'indicazione di determinati orientamenti e sbocchi produttivi — con vantaggio anche per le scelte del settore privato. Lo stesso processo di democratizzazione — e cioè di subordinazione a scelte di indirizzo democraticamente definite — deve investire il settore finanziario e creditizio.

Riforma della Rai-Tv e dell'informazione

La riforma dell'informazione, per affermare in concreto il principio che l'informazione è un pubblico servizio, è un'esigenza essen-

ziale per lo sviluppo della democrazia. Tale obiettivo va raggiunto, innanzitutto, riformando completamente il servizio della radio e della televisione, sottoponendole alla direzione e al controllo del Parlamento, decentrando funzioni e programmi attraverso le Regioni.

Occorre assicurare un adeguato sostegno alla stampa dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche di massa e culturali, oggi posta in gravi difficoltà dalla crescente penetrazione del grande capitale finanziario nel campo dell'editoria. Occorre proteggere la dignità e la libertà di tutti coloro che operano nel campo dell'informazione, al di fuori di ogni concezione corporativa e garantendo quindi, a tutti i cittadini, il diritto costituzionale di esprimersi mediante lo scritto e la stampa.

3° - Per una nuova politica economica e la programmazione democratica

Il punto da cui bisogna partire per una nuova politica economica sono gli uomini, i loro bisogni di lavoro, di libertà, di giustizia, di dignità.

Tre obiettivi per lo sviluppo

Gli obiettivi dello sviluppo che i comunisti propongono sono essenzialmente tre:

1) piena occupazione al massimo livello tecnologico storicamente raggiunto;

2) superamento degli squilibri e, in primo luogo, soluzione della questione meridionale;

3) garanzia per tutti i cittadini del soddisfacimento dei fondamentali bisogni primari: scuola, sanità, case, trasporti, difesa del territorio e dell'ambiente.

Questi sono i grandi obiettivi della programmazione economica democratica.

Il Mezzogiorno questione centrale

Al centro di una nuova politica di riforme sociali e di programmazione democratica sta l'avvio a soluzione della questione meridionale. Questo obiettivo deve diventare il fattore trainante del nuovo sviluppo dell'economia e della società nazionale, il nuovo punto di riferimento per tutta l'attività economica del Paese, per la politica nazionale degli investimenti: e deve esplicarsi in una politica di riforma agraria e di profonde e vaste trasformazioni dell'agricoltura, di diffusa industrializzazione, di massicci investimenti per opere che elevino le condizioni di vita civile delle popolazioni meridionali. La politica meridionalistica nuova che bisogna intraprendere deve proporsi il com-

pito di bloccare, entro un tempo breve, l'esodo disperato dal Mezzogiorno di uomini, donne, giovani.

Le riforme in funzione dello sviluppo del Sud

La questione meridionale e la necessità di una sua soluzione debbono essere tenute presenti in tutti i campi. Ad esempio, l'affermazione del diritto allo studio è un grande fatto di cultura, ma la sua integrale attuazione pratica rappresenta anche, attraverso la costruzione di scuole, di università, di servizi legati allo studio (biblioteche), uno strumento decisivo di rilancio dell'edilizia e di tutta una serie di produzioni (carta, editoria). La localizzazione di tutti questi insediamenti deve essenzialmente corrispondere con lo sviluppo della popolazione e non soltanto del reddito, per non riprodurre e aggravare, anche a questo livello, i gravi squilibri territoriali, ed anzi per invertire tale tendenza e riequilibrare il rapporto tra Nord e Sud. Così è per la costruzione di ospedali e ambulatori, legati alla creazione del Servizio sanitario nazionale; così è per i trasporti.

Bisogna affrontare sul piano tecnico e produttivo i problemi che questi nuovi indirizzi pongono, anche attraverso una profonda *trasformazione della Cassa del Mezzogiorno*, che deve divenire una semplice agenzia di assistenza tecnica per le Regioni meridionali, le quali tuttavia devono essere messe in grado di operare autonomamente le loro scelte e disporre dei mezzi finanziari necessari.

Una nuova organizzazione del lavoro

Questi obiettivi non si contrappongono ma si legano strettamente all'azione volta a difendere e sviluppare le conquiste dei lavoratori sul luogo di lavoro e alle rivendicazioni immediate che avanzano gli strati più poveri, bisognosi del Paese: pensioni, assistenza, equo canone per i fitti delle abitazioni, esenzione fiscale per i salari, collocamento, sussidio di disoccupazione. Non è più possibile pensare di fondare il processo di espansione produttiva sul vecchio meccanismo di sfruttamento in fabbrica. Il grande movimento delle lotte operaie di questi anni ha messo in crisi l'organizzazione del lavoro quale il grande capitale italiano ha storicamente prodotto. Ad essa non si può tornare.

La lotta per una nuova organizzazione del lavoro (la contrattazione articolata, la lotta per modificare l'ambiente di lavoro, per superare la gabbia della qualificazione, per ricomporre il lavoro parcellizzato e frantumato), si congiunge, anche se in modo non spontaneo, con l'esigenza delle grandi riforme per la occupazione, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per una diversa distribuzione delle risorse negli investimenti e nei consumi.

Una legislazione per gli operai

Tutto ciò significa da un lato riconoscere tutto il valore della autonoma lotta sindacale, respingendo

ogni ipotesi di programmazione concepita come politica dei redditi, e dall'altro lato significa affiancare all'azione sindacale l'azione legislativa sui problemi della fabbrica, che ormai i lavoratori rifiutano di risolvere solo in termini di aumenti monetari. Indichiamo, ancora una volta, in particolare, la necessità di una azione legislativa sui problemi degli *infortuni, dell'ambiente di lavoro, della riduzione dell'orario di lavoro,* della difesa e sviluppo della *libertà e democrazia sindacale,* per l'abolizione delle forme di sfruttamento legate all'*apprendistato,* alle *lavoranti a domicilio,* ai *lavoratori studenti,* per concedere all'operaio e all'impiegato privato ex combattente agevolazioni simili a quelle conquistate per gli statali.

Politica di riforme e di sostegno ai contadini

Anche nelle campagne, una svolta democratica non può non partire da una scelta: quella di far diventare il lavoratore agricolo, il contadino, il coltivatore diretto, protagonisti di un reale processo di sviluppo e di trasformazione dell'agricoltura, e di conquistare, per questo, una nuova condizione del lavoratore. Decisivi diventano, a questo scopo, il consolidamento delle conquiste del collocamento e degli altri nuovi diritti dei braccianti, l'applicazione della riforma dell'affitto e la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e colonìa. In questo quadro, devono essere affrontati e risolti positivamente i problemi dei piccoli concedenti,

con congrue misure a carico dello Stato e delle Regioni (agevolazioni fiscali, aiuto per vendere la terra a buon prezzo, e la salvaguardia, in ogni caso, del piccolo risparmio di questi cittadini). Abbiamo rivendicato e rivendichiamo queste misure a favore di ceti che vogliamo schierati insieme alla classe operaia e ai contadini nel quadro della battaglia generale per la riforma agraria, perché tutta la terra sia di chi la lavora.

Questa scelta può e deve essere rafforzata dallo sviluppo dell'*associazionismo contadino* e quindi da misure a favore della cooperazione e delle associazioni di produttori, e da un nuovo tipo di intervento dello Stato, della Regione, delle stesse Partecipazioni statali nel settore della conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, e da una riforma radicale della Federconsorzi. Essenziale è una revisione profonda della politica agricola comunitaria, trasformando l'attuale politica dei prezzi e dei mercati (che, fra l'altro, danneggia fortemente il nostro Paese) in una politica di aiuto per le aziende dei coltivatori diretti, e intrecciandola a una politica di trasformazioni strutturali.

Vasto programma di trasformazione dell'agricoltura

Da tutto questo occorre partire per superare l'attuale arretratezza produttiva, tecnica e sociale dell'agricoltura italiana: con un vasto programma di irrigazione e trasformazione agraria, di sistemazione dei fiumi, di rimboschimento di vaste zone, di ampia meccanizzazione e chimizzazione, di nuove scelte produttive e colturali. Una particolare attenzione va data ai problemi della *montagna,* decisivi anche sotto il profilo della difesa del suolo.

E' in questo quadro che bisogna passare, con la politica di programmazione, a una estensione massiccia e a una prevalenza dei consumi sociali. E' nel fare del riscatto del Mezzogiorno il fattore trainante dello sviluppo, ed è nel potenziamento dei grandi consumi sociali, che possono trovare soddisfazione due esigenze di fondo della programmazione: accogliere la grande offerta di mano d'opera, immettendo nella produzione anche le masse femminili, e soddisfare gli autentici bisogni della società nazionale.

In Italia, il problema principale, a differenza di altri paesi capitalistici, non è quello dell'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia, ma è quello di un'effettiva direzione pubblica della vita economica, attraverso la programmazione democratica. Non si tratta di controllare e dirigere tutto. Largo posto può e deve avere l'iniziativa privata. Si tratta di orientare e dirigere l'insieme del processo economico verso fini di interesse generale: ciò richiede, come condizione necessaria, che lo Stato democratico possa manovrare consapevolmente il complesso degli investimenti pubblici e controllare quelli dei gruppi monopolistici privati.

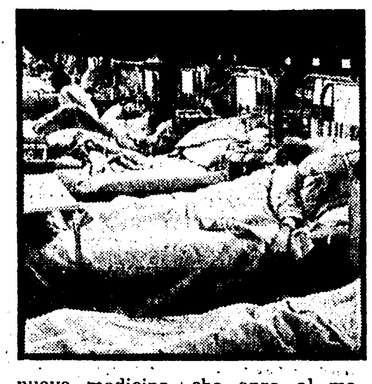
Scelte primarie per allargare la sfera dei consumi sociali debbono oggi essere la scuola e la sanità. La soluzione del problema scolastico — oltre a rappresentare un aspetto essenziale della riforma morale, culturale e ideale, di cui l'Italia ha bisogno — richiede una grandissima mobilitazione di risorse e costituisce, perciò, un fatto determinante di politica economica.

La riforma sanitaria

Per quanto riguarda la riforma sanitaria, la politica democristiana ha badato a difendere le posizioni di privilegio dell'industria farmaceutica, delle baronie sanitarie, invece che a tutelare la salute dei cittadini. Si è rifiutata la riforma sanitaria nazionale per cui hanno lottato unitamente grandi masse di popolo e si è continuato a gettare miliardi nel pozzo senza fondo delle mutue. L'attuale stato di caos costa al Paese più che non una organica riforma.

Occorre sopprimere gli attuali enti mutualistici e gli altri enti sanitari, e creare un nuovo *servizio sanitario nazionale* che assicuri il passaggio della spesa sanitaria a totale carico dello Stato. Occorre un intervento pubblico nel settore dei farmaci anche attraverso le necessarie nazionalizzazioni nell'industria farmaceutica di base.

Le prestazioni devono essere uguali per tutti i cittadini, e gratuite. Tutelare la salute significa prima ancora che curare le malattie quando si sono manifestate, intervenire per prevenirle. Per questo la nuova organizzazione sanitaria deve poggiare su una struttura democratica: l'unità sanitaria locale, gestita dai Comuni. Gli ospedali devono essere concepiti come «servizi» con la soppressione degli attuali enti ospedalieri. E' questa la strada anche per la realizzazione di una



nuova medicina, che apra al medico una prospettiva più dignitosa, liberandolo dagli umilianti condizionamenti del suo odierno rapporto professionale.

Solo nel quadro di un moderno sistema sanitario basato sulla prevenzione è possibile combattere in concreto la mortalità infantile, prevenire la pratica diffusa e pericolosa dell'aborto e, attraverso un articolato sistema di controllo delle nascite, affermare pienamente una maternità libera e consapevole.

Tutela delle lavoratrici madri

Per affermare pienamente il valore sociale della maternità è inoltre necessario modificare la legge 1104 sulla tutela delle lavoratrici madri nel senso di: affidare il controllo della applicazione di tale legge, invece che all'ispettorato del lavoro, alle istituende unità sanitarie locali, e intanto all'ufficiale sanitario del Comune; fiscalizzare gli oneri (attualmente previsti a carico del singolo padrone) riguardanti le 2 ore di congedo giornaliero dovuto alla lavoratrice fino al compimento del 1. anno del bambino (la norma attuale scoraggia infatti la assunzione di mano d'opera femminile); avvicinare il contributo di maternità per le lavoratrici autonome (attualmente «una tantum» di 50.000 lire) al livello medio del contributo delle lavoratrici dipendenti.

Asili nido e assistenza

Per l'*assistenza,* si impone una radicale *riforma* che smantelli l'attuale inefficiente, caotico e costoso sistema, concepito essenzialmente in funzione del clientelismo democristiano e basato su umilianti criteri caritativi e discrezionali. Alle Regioni spetta la competenza primaria in questa materia. Le migliaia di enti parassitari vanno sciolti. Va varata una legge di riforma che sancisca il diritto del cittadino ad usufruire di idonei servizi sociali e di adeguati interventi economici in caso di necessità. Solo di qui si può partire per impedire che milioni di bambini, di handicappati, di inva-

lidi e di anziani continuino ad essere posti al margine della società e costituire fonte di speculazione.

L'indirizzo dei servizi assistenziali dovrà essere radicalmente diverso da quello sinora seguito, consistente quasi esclusivamente in ricoveri in istituti chiusi e segreganti. Si dovrà invece andare verso la rapida realizzazione di una vasta rete pubblica di servizi sociali territoriali di tipo aperto, prevalentemente residenziali, domiciliari, a seminternato, ecc., integrati con i servizi sanitari e scolastici, volti al recupero e al mantenimento nelle comunità familiari e civili. Tali servizi debbono essere gestiti dai Comuni e democraticamente controllati. In questa direzione va la richiesta di scioglimento dell'O.N.M.I. Si deve realizzare, a partire dal '72, il piano nazionale di asili-nido e lo si deve ampliare in base al fabbisogno.

Aumento e riforma delle pensioni

Le pensioni rimangono in Italia a livelli indegni di un paese civile.

Nel 1969 il successo del PCI nelle elezioni del 19 maggio e le lotte delle grandi masse portarono ad una importante conquista legislativa: la pensione rapportata al 74 % del salario e la gestione dell'INPS nelle mani di una maggioranza espressa dai sindacati.

Ma il governo ha lavorato negli ultimi tre anni per svuotare e cercare di annullare le conquiste previdenziali realizzate dai lavoratori.

Gli obiettivi da proporre al paese e al Parlamento nei prossimi anni sono quelli dell'attuazione di una profonda riforma del regime pensionistico, basata sul criterio che le pensioni professionali devono garantire ad ogni lavoratore il mantenimento del suo tenore di vita anche dopo la cessazione del lavoro.

Ma i comunisti indicano, in questa prospettiva, la necessità dell'im-

mediata soluzione di alcuni problemi più urgenti, sia per alleviare il particolare e acuto disagio di determinate categorie di cittadini, sia perchè l'immediato miglioramento dei trattamenti pensionistici, provocando un aumento della domanda interna, può stimolare una ripresa economica.

Occorre dunque l'aumento delle pensioni minime unificandole ad un livello permanentemente pari ad un terzo del salario medio industriale. Oggi ciò significa portare tutti i minimi a 40 mila lire mensili anche per i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti. Occorre aumentare la pensione sociale a 32 mila lire mensili. Bisogna riliquidare tutte le pensioni anteriori al 1968 con un loro generale aumento. Deve essere riformato il criterio su cui è basata la pensione di invalidità, creando due livelli di pensionamento per gli invalidi secondo il grado di perdita della capacità lavorativa. L'aumento periodico delle pensioni mediante la scala mobile deve essere agganciato alla dinamica del salario e non al solo aumento del costo della vita. I trattamenti previdenziali devono andare via via unificandosi in una unica istituzione gestita solo dai rappresentanti dei lavoratori.

Elevare la indennità di disoccupazione

Il padronato cerca di scaricare sui lavoratori il costo delle attuali difficoltà economiche, facendo ricorso ai licenziamenti, alla messa in cassa integrazione, ad un generale aumento della disoccupazione. In questa situazione è urgente portare l'*indennità di disoccupazione* ad un minimo di 2.000 lire giornaliere (50% del salario medio dell'industria) da elevare automaticamente in connessione con l'aumento dei salari. L'indennità di disoccupazione deve essere corrisposta anche ai giovani in cerca di prima occupazione.

A tutti i lavoratori, operai e impiegati, posti in cassa integrazione, va corrisposto l'80 per cento del salario perduto.

Misure per gli emigrati

Occorrono urgenti misure per tutelare *oggi* le condizioni di vita e di lavoro degli *emigrati* e delle loro famiglie. In particolare è necessario adottare misure in difesa del posto di lavoro, all'estero e nelle zone interne d'immigrazione, e predisporre adeguati ed urgenti provvedimenti di assistenza nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie colpiti dalla crisi economica. E' necessario inoltre fornire alle Regioni a statuto ordinario i mezzi finanziari necessari per avviare, così come han-

no fatto le Regioni a statuto speciale, una politica per il reinserimento degli emigrati che rientrano e favorirne la partecipazione e l'esercizio dei diritti politici. Infine, queste misure devono essere viste nel quadro della sollecita convocazione, subito dopo le elezioni, della Conferenza nazionale della emigrazione.

Per i *mutilati e invalidi del lavoro* si pone con urgenza l'obiettivo di una profonda trasformazione democratica della loro associazione, la ANMIL; dell'adeguamento dei trattamenti previdenziali; della garanzia di un lavoro adeguato alle loro capacità e possibilità.

Una casa a basso costo a tutte le famiglie

Altri grandi problemi da affrontare sono quelli della casa e dei trasporti.

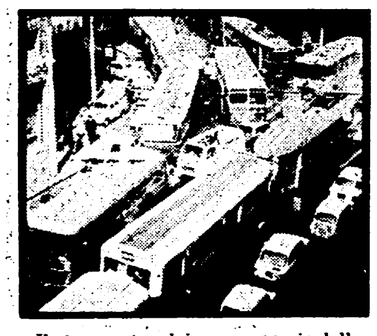
E' necessaria una nuova politica dell'abitazione. L'obiettivo di fondo deve essere quello di assicurare una casa a basso costo a tutti i cittadini, in quartieri e città civili e umani. In primo luogo occorre che la legge approvata recentemente dal Parlamento con il contributo determinante dei comunisti, entri senza indugio nella fase dell'attuazione. E' un vergognoso falso che questa legge attenti alla proprietà della casa. E' vero, anzi, che essa può consentire a molti, se applicata, di avere una casa a basso prezzo in fitto o proprietà.

A questo fine, però, va — più in generale — varata una effettiva e generale riforma urbanistica e modificata tutta la struttura del mercato delle abitazioni, oggi dominato dalle grandi società immobiliari, realizzando la espansione dell'edilizia pubblica, economica e popolare. Il sistema del finanziamento all'edilizia va sottratto al dominio delle grandi banche, delle immobiliari e delle società di assicurazione, che perseguono fini puramente speculativi.

L'industria di Stato deve intervenire nel settore dei materiali da costruzione e garantire assistenza alle piccole industrie del settore.

Sviluppo dei trasporti pubblici

Per la *riforma dei trasporti* va ricordato che oggi ogni famiglia italiana spende in media, ogni mese, 40 mila lire per il trasporto. Grave è il prezzo che il Paese paga alla scelta a favore dello sviluppo abnorme della motorizzazione privata.



Il trasporto dei passeggeri delle città è un servizio sociale. Esso deve essere interamente affidato ai Comuni e a consorzi di Comuni. Occorre dare impulso alla costruzione di una rete di ferrovie metropolitane nelle maggiori città italiane estese al territorio regionale ed integrate con gli altri mezzi di trasporto in modo da ridurre i tempi per lo spostamento dei «pendolari» operai e studenti.

E' urgente intervenire per riequilibrare il rapporto tra il trasporto privato (incentivato tra l'altro dallo sviluppo della rete autostradale, che assorbe oggi il 70% dei traffici) ed i mezzi di trasporto pubblici. In particolare vanno potenziate le Ferrovie dello Stato ed il settore marittimo e portuale, e vanno contenute le tariffe con riduzioni molto consistenti per i lavoratori.

Nel quadro di una nuova politica dei trasporti e contro dannosi propositi di smobilitazione di parte del-

(Continua alla pagina seguente)

Per una nuova politica economica e la programmazione democratica

(dalla pagina precedente)

la flotta mercantile pubblica, si impone, come elemento di rilevante interesse per l'economia nazionale, la attuazione di un programma di sviluppo dell'intero settore marittimo, quale parte di una programmazione democratica, comprendente il potenziamento e l'ammodernamento della flotta mercantile e delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, dei porti, dei cantieri navali e della pesca marittima. Lo sviluppo di questo settore, di decisiva importanza per le città che fondano parte essenziale della loro economia sulle attività marinare, rappresenta anche un mezzo per riequilibrare la bilancia dei noli marittimi gravemente passiva nei confronti dell'estero.

Per la piccola e media industria

La creazione di domanda interna, cui darebbe luogo una politica di espansione dei consumi sociali, mentre pone all'industria pubblica importanti problemi di adeguamento, crea un grande spazio e nuovi sbocchi e rappresenta un fattore trainante per la stessa iniziativa imprenditoriale privata.

Ciò crea la possibilità di un nuovo e impetuoso sviluppo economico e, in particolare, di una espansione del nostro apparato industriale, che deve avvenire innanzitutto nei settori più avanzati dal punto di vista tecnico. In tal modo riforma agraria, riforma urbanistica, industrializzazione del Mezzogiorno, sviluppo dei consumi sociali, riforma e sviluppo della struttura industriale, ricerca scientifica e tecnologica sono le questioni chiave della programmazione democratica.

La politica di *programmazione democratica* — che trova oggi nella iniziativa delle Regioni una base essenziale per il suo rilancio — non è nemica del privato imprenditore ma anzi garantisce all'artigiano, al piccolo e medio industriale e al dettagliante, traguardi e sbocchi capaci di dargli nuova fiducia e sicurezza. Misure di particolare favore devono comunque essere adottate per la *piccola e media industria e per l'artigianato*, sia per ciò che riguarda una nuova rigorosa definizione delle piccole industrie, sia per quel che concerne il fisco, il credito, la riforma dell'artigian-cassa, una organizzazione nuova della ricerca scientifica, *l'aiuto che può venire da un nuovo modo di opere e da una riforma democratica delle Partecipazioni statali.* Misure di particolare favore devono inoltre essere adottate a favore dei dettaglianti singoli ed associati per rinnovare ed ampliare i locali di vendita, per favorire le forme associative, sia per gli acquisti sia per le vendite.

Potenziamento della ricerca scientifica

La ricerca scientifica è parte integrante di una nuova politica economica e di programmazione democratica. I governi diretti dalla D.C. hanno vincolato l'Italia alla sudditanza scientifica e tecnologica nei confronti degli Stati Uniti. L'industria italiana non investe nella ricerca e preferisce acquistare brevetti all'estero. Le istituzioni pubbliche della ricerca sono state gettate nella confusione e nel disordine, da una politica governativa fatta di favoritismi, sprechi economici, umiliazioni delle capacità di migliaia di ricercatori.

L'Italia ha bisogno di un potenziamento generale della ricerca scientifica e tecnologica per non regredire culturalmente e non vedere limitata la sua sovranità economica e politica.

Una nuova politica della ricerca, con al centro l'Università e il Consiglio nazionale delle ricerche rinnovati e riformati, deve affermarsi nei settori della produzione di energia, medico-biologico, tecnologico per l'industria, dell'assetto del territorio e dell'ambiente. Il mondo della ricerca per essere protagonista in questa nuova politica, ha bisogno di una nuova organizzazione e di stabilità di lavoro, di un nuovo inquadramento e innanzitutto di autonomia e democrazia.

Una vera riforma tributaria

Riforma tributaria, riforma del sistema creditizio, politica bancaria sono gli strumenti importanti di una politica di programmazione. La falsa riforma tributaria dell'ultimo governo di centro-sinistra va sostituita con una vera riforma che faccia protagonisti i cittadini e le loro organizzazioni, le Regioni, i Comuni, le Province, per mettere ordine in un campo in cui, per colpa principale della DC, più grave è stata l'offesa alla moralità pubblica e al senso di giustizia degli italiani, più grave il danno per l'economia nazionale.

Occorre modificare le norme che regolano il segreto bancario, colpire con forte aliquota le società finanziarie, cambiare la legge sulle società per azioni e sulla borsa per controllare il movimento azionario e per pretendere che i bilanci rispondano a verità.

Occorre capovolgere il rapporto tra imposizione indiretta e diretta; aumentare le aliquote di imposta nella fascia dei redditi annui che superino gli ottanta, cento milioni di lire e ridurre le aliquote per i redditi sino a 5 milioni annui, che sono per lo più redditi del ceto medio.

Deve cessare la vergognosa e pesante vessazione dei redditi degli operai, degli impiegati, dei pensionati.

Per gli artigiani, i contadini, gli esercenti ed i professionisti, bisogna usare criteri che considerino con giustizia i loro redditi da lavoro. In ogni modo la casa di abitazione, la bottega artigiana e commerciale, il terreno del coltivatore, le attrezzature di tutti i lavoratori autonomi *debbono essere esclusi dalle imposte.*

Gli stessi investimenti produttivi delle imprese non monopolistiche, e in particolare della piccola e media industria, devono essere tassati con un'aliquota bassa.

Credito agevolato alla piccola e media impresa

Per il *credito*, i comunisti rivendicano che alle piccole e medie aziende il fido sia concesso a tassi diminuiti e preferenziali, sulla base della serietà e validità del loro impegno produttivo.

Chiediamo che gli istituti finanziari che erogano il credito a medio e lungo termine, specie il credito agevolato con contributi statali, decidano i propri impieghi sulla base di programmi definiti democraticamente dal Parlamento e dalle Regioni.

In particolare gli istituti di credito fondiario debbono cessare lo scandaloso finanziamento dell'edilizia speculativa, per sostenere invece i programmi di costruzione di edilizia popolare in conformità con le esigenze del Paese.

Con particolari misure deve essere favorita in tutti i campi la *cooperazione.*

4° - Per una riforma morale, culturale e ideale

Profonda è la crisi morale, culturale e ideale che travaglia oggi il nostro Paese. Non reggono più concezioni, miti, valori del passato. Lo sviluppo capitalistico sconvolge e getta nel disordine strutture e indirizzi della vita civile e culturale, svuota di ogni validità e certezza i vecchi principi e fini nel campo della moralità, del costume pubblico, delle idealità.

Le grandi lotte di rinnovamento sociale e politico in Italia e nel mondo sono venute, talvolta tumultuosamente, affermando esigenze nuove e nuovi valori di libertà e di civiltà. Ciò che è necessario, oggi, nel nostro Paese è una generale riforma intellettuale e morale; l'affermazione, che impegna in modo diretto e urgente il movimento operaio, di una visione superiore di civiltà.

Una svolta democratica, un'avanzata verso il socialismo esigono non solo una riforma democratica delle strutture economiche e politiche, ma un profondo rinnovamento della cultura, della morale, dei rapporti civili, del modo di pensare e di vivere.

Rinnovamento e unità della famiglia

Tutto l'impegno del P.C.I. per trasformare la società italiana è anche impegno per il rinnovamento della *famiglia* e per la sua unità.

Grave è la crisi di questo istituto, ma invano la D.C. e le destre tentano di fare dell'unità della famiglia una loro bandiera. Una verità elementare non può essere nascosta: sono le distorsioni sociali e le lacerazioni umane (prima fra tutte la emigrazione), imposte dalle forze economiche dominanti e dalla D.C., che si ripercuotono in modo violento sulla famiglia; sono gli istituti giuridici di impronta fascista, assurdo retaggio di concezioni anacronistiche fondate sulla subordinazione della donna, sull'autoritarismo e su arcaici pregiudizi.

Il divorzio e la tutela dei figli e del coniuge

Il P.C.I. ha dato il proprio determinante apporto all'introduzione del divorzio, per rimediare a matrimoni irrimediabilmente falliti e come strumento atto a risolvere delicati problemi umani e sociali. I comunisti sono impegnati a difendere il divorzio e contemporaneamente disposti ad introdurre miglioramenti nella legge attuale, che proteggano più efficacemente i figli ed il coniuge economicamente più debole e considerino più attentamente situazioni meritevoli di tutela, nel rispetto fermo dei principi di sovranità e di laicità dello Stato.

Riproporremo immediatamente nel nuovo Parlamento la riforma del diritto di famiglia che era già stata approvata dalla Camera. L'unità della famiglia è possibile solo intendendo la unione coniugale come scelta libera e responsabile ed improntando i rapporti sulla parità, sulla responsabilità, sul consenso fra i coniugi. Deve essere abolita ogni discriminazione tra i figli nati nel matrimonio e fuori di esso, consentendo in questo caso il loro riconoscimento da parte di chi li ha generati. In caso di separazione dovranno essere previste norme efficaci per evitare il più possibile ai figli le conseguenze della rottura della convivenza matrimoniale.

Lavoro e servizi civili per la donna

Una prima condizione indispensabile del rinnovamento della famiglia e dello sviluppo di tutta la società è il superamento della situazione arcaica e inumana di gran parte delle donne italiane; della subordinazione e marginalità che si configura nel doppio lavoro (casalingo ed extradomestico), ma più spesso nel rifiuto di impiegare le capacità lavorative e intellettuali delle donne, costrette allo sfruttamento della schiavitù domestica. La piena occupazione di tutta la forza lavoro femminile è un obiettivo fondamentale. Altrettanto decisiva è la moltiplicazione dei servizi sociali, con una riorganizzazione su nuove basi di tutta la vita economica e culturale.

Il diritto dei giovani allo studio e al lavoro

Tra i giovani vi sono state in questi anni spinte contrastanti: da un lato la soggezione ai miti dominanti della ricerca di un fittizio benessere o dell'evasione; ma con più forza vi è stata la ricerca di nuovi ideali e di motivazioni positive alla propria esistenza. Nelle fabbriche e nelle scuole, milioni di giovani hanno compiuto esperienze umane e civili di alto significato, che le classi dominanti hanno cercato di reprimere e che gruppi estremisti hanno tentato di condurre nel vicolo cieco di un ribellismo sterile e velleitario.

La riforma dell'istruzione

L'Italia ha bisogno del contributo di queste nuove generazioni, che vengono tuttavia frustrate o escluse nella scuola, ostacolate nell'accesso alla attività produttiva. L'Italia ha bisogno di una riforma generale dell'istruzione; di realizzare il diritto costituzionale allo studio e ad un lavoro stabile e qualificato; di fornire in primo luogo a tutti i ragazzi, dalla primissima infanzia fino ai 16 anni, una scuola gratuita, obbligatoria, a tempo pieno. Questa riforma riguarda 13-14 milioni di ragazzi italiani, e si collega direttamente:

a) con la lotta per il diritto al lavoro, attraverso una politica di piena occupazione e di valorizzazione delle qualifiche professionali volta ad utilizzare tutte le energie intellettuali e tutte le risorse materiali del Paese;

b) con la lotta per nuovi orientamenti dell'insegnamento, che devono essere basati sulla piena partecipazione degli studenti, degli insegnanti, delle forze sociali e culturali rinnovatrici, e mirare alla conoscenza scientifica della realtà, allo sviluppo creativo delle attitudini di ognuno, alla assimilazione e rielaborazione del patrimonio del passato e dei contributi che ogni popolo porta oggi alla cultura universale, ad un rapporto positivo fra uomo, natura e società.

La D.C. non ha saputo orientare ed organizzare la grande spinta democratica all'istruzione che è cresciuta in tutti questi anni nel popolo italiano. Prima ha cercato di frenare quella spinta, poi l'ha passivamente subita, dando luogo allo stato di confusione e di crisi in cui versa oggi la scuola.

Va respinta come assurda e reazionaria la tesi di chi vorrebbe superare la crisi tornando indietro e respingendo dalla scuola le masse popolari. Vanno invece rimossi i condizionamenti sociali ed economici, che tengono tanta parte dei figli dei lavoratori lontani dall'istruzione, specie nel Mezzogiorno, nelle campagne, tra gli immigrati.

I lavoratori vogliono una scuola seria, democratica, di massa.

Per una scuola democratica e aperta

La scuola ha bisogno di aprirsi ad un rapporto nuovo con la società. Sindacati, enti locali, Regioni debbono contribuire, insieme con gli studenti e gli insegnanti, a dar vita ad una scuola rinnovata, aperta alla sperimentazione ed alla sua verifica.

La scuola italiana ha bisogno di democrazia. Occorre abrogare le norme ed i regolamenti fascisti e garantire le libertà di organizzazione e di associazione agli studenti ed agli insegnanti. Tutti i livelli dell'istruzione vanno profondamente rinnovati nei programmi e nelle strutture.

I comunisti propongono una legge sulla *scuola materna* pubblica per i bambini da tre a sei anni, che preveda la istituzione di trentamila sezioni di scuole per l'infanzia, finanziate dallo Stato, programmate dalle Regioni e gestite socialmente sotto la responsabilità dei Comuni.

Nella *scuola dell'obbligo* occorre garantire la effettiva e piena gratuità, l'istituzione della scuola a tempo pieno, l'eliminazione delle classi differenziali, metodi di insegnamento e programmi che non portino ad emarginare gli allievi più sfavoriti.

La *scuola media superiore* è il settore più vecchio e superato di tutto il nostro sistema scolastico. La D.C. è incapace anche solo di elaborare una proposta organica di riforma. La nuova scuola secondaria deve avere un carattere rigorosamente unitario; studio e lavoro, conoscenza scientifica ed applicazione tecnica devono concorrere insieme alla formazione dei giovani.

Rinnovamento dell'Università

Sono otto anni che il Parlamento discute della riforma universitaria senza alcun risultato. Il centro sinistra e la D.C. hanno subito il ricatto ed il sabotaggio delle forze più retrive interne ed esterne alla scuola, ed hanno così impedito il varo di ogni legge universitaria nuova che aprisse un processo di riforma. La D.C. parla di «ordine» nelle università, ma ha saputo soltanto promuovere un caotico proliferare di sedi universitarie, fuori di ogni logica che non fosse quella dei propri interessi clientelari e di sottogoverno. Occorre al contrario una seria programmazione dell'insediamento universitario, accompagnata dallo sviluppo di servizi che consentano l'effettiva frequenza di chi proviene dalle classi popolari. I dipartimenti e nuovi organi democratici di governo dovranno essere le strutture portanti, didattiche ed amministrative della nuova università.

Riconoscere il ruolo degli insegnanti

Non si rinnova la scuola senza dare al personale, insegnante e non insegnante, il ruolo decisivo che ad esso compete. Per questo è urgente l'allargamento degli organici, l'istituzione di corsi di qualificazione e aggiornamento, la fissazione di compensi adeguati alla dignità ed al decoro di chi opera nella scuola.

Come nella scuola, in ogni campo dell'arte, della scienza, della elevazione culturale dei cittadini, della ricreazione, del «tempo libero», dello svago, si manifesta l'ingiustizia profonda dell'attuale assetto sociale.

I lavoratori e le attività culturali

La difesa del patrimonio naturale, culturale, artistico, lo sviluppo di una ricca vita culturale, di un uso del tempo libero corrispondente con la inclinazione di ciascuno richiede nuove leggi, interventi urgenti, una politica pianificata e rigorosa.

Tutta la rete degli enti pubblici nel campo delle arti è per lo più regolata ancora da leggi fasciste.

Istituzioni quali la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, la Quadriennale di Roma e così via, vanno radicalmente democratizzate secondo le proposte concrete dei comunisti e di altre forze di sinistra.

In tutto il settore dei musei e delle biblioteche, che oggi sono in pratica inaccessibili alle grandi masse popolari, va introdotta una revisione profonda.

Per il cinema, i comunisti propongono una nuova legge organica ed una nuova politica, che mutino dalle radici la natura, gli strumenti ed i fini dell'intervento dello Stato, non più a sostegno delle forme speculative dell'industria privata, ma per un'opera programmata di promozione culturale, di elevamento della coscienza critica delle masse popolari, di stimolo all'esprimersi di nuove e libere forze creative, in un aperto confronto di idee e di tendenze.

Per il teatro è urgente un deciso cambiamento di indirizzo, che rinnovi le istituzioni autoritarie e paternalistiche, a cominciare dall'Ente teatrale italiano, che garantiscono vita facile al teatro destinato a ristretti gruppi di privilegiati e che sono fonte di favoritismi e discriminazioni intollerabili. L'intervento pubblico dovrà effettuarsi attraverso le Regioni. I teatri stabili dovranno essere radicalmente ristrutturati e democratizzati.

Nel campo della musica il P.C.I. propone il riordinamento delle scuole musicali e l'insegnamento delle discipline musicali in tutto l'ordinamento scolastico, e sostiene una radicale riforma in senso popolare e democratico delle strutture musicali italiane (enti lirici e sinfonici), in modo da sottrarli a sistemi di conduzione privatistici e per pochi privilegiati.

Il grande sviluppo dell'*associazionismo culturale e ricreativo di base* trova ostacolo nel permanere di vecchi enti di stato di origine fascista, primi fra tutti l'ENAL e il Commissariato per la gestione dei beni ex-Gil, nei quali si combinano sperpero di pubblico denaro e pratica di sottogoverno e di discriminazione politica. La soppressione immediata di tali enti deve accompagnarsi con l'applicazione piena dell'art. 11 dello «Statuto dei diritti», che prevede il passaggio nelle mani dei lavoratori della gestione delle attività e delle strutture culturali, sociali ed assistenziali sui luoghi di lavoro.

Una politica per il tempo libero

L'avanzamento generale di una politica autonoma del tempo libero per i lavoratori richiede riforme profonde nel settore del turismo. La Costituzione sancisce espressamente il diritto al riposo e alle vacanze, ma ancora oggi poco meno del 30 per cento degli italiani — di cui soltanto il 9 per cento sono lavoratori dipendenti e pensionati — può effettuare pochi giorni di vacanza all'anno.

Le Regioni debbono essere aiutate in una politica di investimenti per la costruzione di una rete capillare di impianti, attrezzature, case per ferie, centri polivalenti gestiti a prezzi sociali.

E' necessario predisporre una serie di agevolazioni nel campo dei trasporti, delle attrezzature e del credito turistico. Deve essere impedito agli speculatori di continuare a distruggere sistematicamente il patrimonio paesaggistico e culturale che è un bene di tutta la collettività.

In Italia coloro che praticano in modo permanente una *attività sportiva* rappresentano appena il 3 per cento della popolazione.

I comunisti chiedono che lo sport sia inteso innanzitutto come un servizio sociale. A tal fine occorre un piano per realizzare gli impianti e ottenere, a livello statale, regionale e locale, organismi rappresentativi di tutte le forze interessate, che coordinano la gestione dei mezzi e l'indirizzo degli investimenti a favore dello sport. Bisogna limitare per legge i compiti del CONI alle attività olimpiche e di alta competizione.

Per favorire lo sport della caccia e della pesca occorre riordinare il territorio; proteggere l'ambiente naturale, eliminando al tempo stesso le riserve private; creare, attraverso l'impegno statale e regionale, strutture pubbliche destinate a consentire la difesa e lo sviluppo su basi scientifiche della fauna selvatica. L'uso razionale del territorio può e deve consentire a tutti di usare del loro tempo libero, a contatto della natura.

I nuovi valori del mondo del lavoro

Queste proposte per garantire ad ogni cittadino l'accesso all'istruzione, la partecipazione alla vita culturale, la possibilità di esprimere se stesso creativamente nel lavoro, nello svago, nel rinnovato rapporto con la natura e nella presenza attiva nel processo contemporaneo della storia, non devono essere considerate frammentariamente, bensì inquadrate in quella riforma intellettuale e morale, che è momento indispensabile, aspetto decisivo di una alternativa democratica, di una trasformazione della Italia in senso socialista.

Non è possibile cedere alle angosciose interpretazioni di una umanità che cammina verso la catastrofe, verso la fine della sopravvivenza sulla Terra: il moto di emancipazione degli uomini e lo sviluppo della scienza possono anzi garantire la protezione e lo sviluppo delle forze naturali a vantaggio dell'umanità. Non possiamo accettare che l'Italia regredisca a rango di paese culturalmente sottosviluppato. Si sono manifestate in questi anni, particolarmente fra i giovani, energie e capacità intellettuali che richiedono soltanto di essere incoraggiate e sostenute. Non si può ammettere che lo sviluppo industriale porti necessariamente all'isolamento degli uomini, all'evasione, al crimine: è all'interno di questo sviluppo, per modificarne radicalmente gli orientamenti ed i fini, che sono nate le grandi energie umane, politiche, culturali delle forze lavoratrici, portatrici di nuovi valori di fratellanza, di libertà e di universalità.

Il P.C.I. è avanguardia e parte integrante di queste nuove forze motrici della storia, ed è in nome di questi ideali che fa appello a tutti gli italiani perchè si uniscano, nei gravi rischi del momento presente, per aprire all'Italia un avvenire di progresso e di pace.

LA ROMA A CAGLIARI PER RESTARE FRA LE «GRANDI»

Torino-Juventus derby dello scudetto

L'INCHIESTA SUL « CASO RIVERA » Nereo Rocco, allenatore del Milan, l'avv. Sordillo, presidente della società rosso-nera e il rag. Giulio Campanati si sono presentati ieri mattina alla sede della Lega Nazionale Calcio a Milano, dove sono stati interrogati dal dott. Giacomo Banci e il dott. Corrado De Biase. Insieme a Campanati sono stati anche ascoltati gli altri due componenti la Commissione arbitri, il geom. Giuseppe Ferrari Aggradi e il cav. Giuseppe Adami. Nei prossimi giorni i due inquirenti del « caso Rivera », completeranno l'esame delle dichiarazioni e degli atti raccolti. Essi comunque si ripromettono di completare l'indagine e riferire alla presidenza federale, entro breve tempo. Nella telefoto: (da sinistra) Campanati, il dottor Banci, Sordello e il dottor De Biase

Fiorentina-Catanzaro e Napoli-Vicenza

L'inter ospita il Bologna — Il Milan a Mantova senza Rivera

Il campionato di calcio è alla stretta decisiva: oggi si gioca infatti il « derby della Mole » che vede la Juve prima classificata, con tre punti di vantaggio, opposta al Torino secondo in classifica. Come dire che in caso di vittoria della Juve (o anche di pareggio) lo scudetto potrà considerarsi praticamente assegnato ai bianconeri: mentre solo in caso di vittoria del Torino si potrà continuare a sperare in una diversa soluzione (sempre che le cosiddette « rivali » della Juve non continuino a deludere come hanno fatto finora).

Aggiunto per l'esattezza che le inseguitrici, almeno sulla carta, non sembrano avere oggi compiti molto ardui (la Fiorentina ospita il Catanzaro, il Cagliari sia pure contro la Roma gioca in casa, l'Inter riceve il Bologna ed infine il Milan è di scena a Mantova) passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

TORINO (29) - JUVENTUS (32) — *L'attesa è spasmodica (si parla di tutto esaurito con un incasso preventivato di circa 190 milioni), l'incertezza grande. Perché è vero che i « derby » fanno storia a sé, è vero che il Torino finora si è comportato più che bene, anzi nettamente al di sopra delle previsioni e forse anche delle possibilità, però la Juve è considerata di rango superiore anche se mancherà di Haller: ed è avvantaggiata dal fatto di giocare con migliori condizioni di spirito, potendosi contentare del pareggio, mentre il Torino deve cercare la vittoria ad ogni costo. Inoltre la Juve dovrebbe essere più fresca del Torino perché se ambedue hanno giocato mercoledì in coppa (venendo ambedue battute) però la Juve aveva saggiamente lasciato a riposo parecchi titolari.*

CAGLIARI (28)-ROMA (27) — *La Roma che secondo Herrera sarebbe in grado di puntare al secondo posto (ma che in realtà si accontenterebbe del quarto o del quinto per partecipare alla coppa UEFA) è chiamata ad una trasferta molto severa. Il Cagliari infatti è sempre il Cagliari anche se sono in dubbio Gori e Cera (le cui assenze sarebbero tanto più gravi in quanto mancherà sicuramente Vitali): e solo una grande prova dei giallorossi o una negativa prestazione dei sardi (magari in conseguenza del perdurante choc per la sconfitta di Bologna) potrebbero determinare un risultato diverso dalla vittoria dei padroni di casa.*

INTER (27)-BOLOGNA (19) — *Pugliese tenterà di portare a termine il colpaccio che non gli è riuscito per poco a Torino. Ma il compito dei rossoblu, anche limitatamente ad un risultato parziale come il pareggio, è difficile non solo perché l'Inter è ricaricata dalla qualificazione per la semifinale della coppa dei Campioni, ma anche perché la squadra di Bologna si presenterà molto rimaneggiata per le assenze di Cresci e Prini (squalificati) nonché per i dubbi su Janich (influenzato).*

MANTOVA (12)-MILAN (28) — *Il Mantova avrebbe disperatamente bisogno di punti: ma non sembra in grado di lottare con la lucidità e la volontà necessarie almeno come si è visto domenica contro la Roma (che non ha avuto bisogno di forzare per vincere). Cosicché anche se sarà privo di Rivera e Prati il Milan può farcela senza grossa fatica. Si capisce che sarebbe un altro paio di maniche invece se i virgiliani si batteranno con la forza della disperazione...*

FIORENTINA (28)-CATANZARO (16) — *I viola sono favoriti anche se in settimana hanno scarsamente convinto pur vincendo contro il First Vienna: ma il fatto è che la Coppa interessa sino ad un certo punto, mentre in campionato i viola vogliono fare la figura migliore possibile. Attenzione comunque che il Catanzaro non è un avversario facile: anzi diremmo che è specializzato nei pareggi, avendone collezionati finora la cifra record di 12 (come il Napoli).*

NAPOLI (24)-VICENZA (18) — *Il Vicenza che lotta per raggiungere il porto della sicurezza e che è reduce dalla vittoria sul Catanzaro tenterà di strappare almeno il pareggio: con qualche probabilità di riuscita visto che l'attacco partenopeo stenta maledettamente a fare centro anche se Altafini continua ad essere sorretto da un buon momento di forma.*

VARESE (9) - ATALANTA (18) — *Il Varese sembra in leggero progresso come dimostrano i due pareggi consecutivi in casa della Roma e del Verona: per questo e perché l'Atalanta fuori casa è un mezzo disastro (una sola vittoria, dieci sconfitte e nessun pareggio) può darsi che riesca ad ottenere oggi quella prima vittoria della stagione che ha rincorso invano finora.*

VERONA (15) - SAMPDORIA (22) — *Il Verona che domenica non è riuscito a battere il Varese riuscirà a fare meglio oggi contro la Sampdoria? Francamente ne dubitiamo nonostante il bisogno disperato di punti degli scaligeri: anzi non è da escludere che la Sampdoria faccia addirittura il colpaccio.*

Roberto Frosi

Gli arbitri (ore 15)

Cagliari-Roma: Monti
Fiorentina-Catanzaro: Toselli
Internazionale-Bologna: Giunti
Mantova-Milan: Francescon
Napoli-L.R. Vicenza: Michelotti
Torino-Juventus: Angonese
Varese-Atalanta: Porcelli
H. Verona-Sampdoria: Motta

1 Maggio a Mosca con l'italturist

Trasporto: Aereo, Durata: 5 giorni, Partenza 28 Aprile

Quote di partecipazione:
da Roma L. 135.000
Milano 130.000

per informazioni:
Roma
Via IV Novembre 112
Tel. 689891
oppure presso
la vostra agenzia
abituale

italturist
vacanze nei paesi dal cuore caldo

Comincia oggi il trittico ciclistico del Sud

De Vlaeminck da battere nel Giro della Calabria

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 25

Si interroga Gimondi, e quello risponde:

« Non vi sbilanciate, non mettete il mio nome tra i favoriti ».

Si interroga Motta, e dice: « Certo, mi piacerebbe fare il bis, ma non ne sono convinto ».

Franco Bitossi allarga le braccia:

« Si farà quel che si potrà ».

Dancelli, poi, sembra essere stato morso da una tarantola: « Ma come volete che possa essere favorito, così malandato come mi ritrovo... ».

Italo Zilioli vorrebbe sorridere, ma l'esercizio ancora gli riesce difficile.

Insomma se non ci fosse Cribiori a formulare una dichiarazione di fiducia, si direbbe che a questa edizione del Giro della Provincia di Reggio Calabria, sia sceso un branco di partecipanti rassegnati e senza convinzione.

Il fatto è, comunque, che la dichiarazione di Cribiori è fatta per gelare l'ambiente:

« I favoriti ? Diciamo meglio: il favorito. Vale a dire: Roger De Vlaeminck ».

Ora se si considera che De Vlaeminck ha già vinto la Milano-Torino e la Tirreno-Adriatico e che la Sassari-Cagliari è stata appannaggio di Van Vlieberghe e che Merckx ha iscritto per la quinta volta il suo nome nell'albo d'oro della Milano-Sanremo, è chiaro che i corridori nostrani, a sentire quel nome, De Vlaeminck, sparato con tanta sicurezza da Cribiori, si sono sentiti gelare il sangue.

Meglio sarebbe se lo sentissero ribollire, invece, il sangue. Solo così, forse, potrebbero uscire dallo stato di soggezione. Una soggezione che li blocca sempre, appena si muove un corridore straniero, anche se ce n'è uno solo in corsa. Ricordiamo che l'anno scorso furono Gosta Peeterson e Ritter a seminare il panico.

Poi prevalse sul traguardo quello che era stato il meno indicato: Gianni Motta. Lo si era tenuto in una considerazione molto scarsa perché attraversava uno scadente periodo di forma.

Ma Motta non si sbilancia. Ha paura di deludere tanta aspettativa, l'ansia degli sportivi per una vittoria italiana. Siamo del parere, però, che colui che maggiormente teme Motta è proprio Franco Cribiori, il direttore della Dreher.

Egli ha indicato De Vlaeminck. Lo ha indicato perché è convinto che il corridore fiammingo può ancora vincere, perché lo vede in forma, e soprattutto perché rileva scarsa convinzione negli altri. Ma teme questa corsa, perché un Motta, un Gimondi, un Dancelli, un Bitossi, uno Zilioli possono trovarla in corsa, da un momento all'altro, la convinzione, soprattutto se sono sollecitati dal desiderio di vincere finalmente una corsa.

Il campo dei partenti, comunque, è largo, anche se mancherà la Zonca e con essa un motivo di interesse: verificare le possibilità del neoprofessionista Perletto, che si annunzia come efficace scalatore. Ma è proprio per le condizioni di Perletto, che ancora risente dell'incidente della Milano-Sanremo, che la Zonca ha rinunziato alla corsa. In un campo di partenti così vasto — e segnaliamo, oltre ai nomi già fatti, quello dei fratelli Petterson della Ferretti, quello di Fuchs della Filotex — qualsiasi sorpresa è prevedibile, specialmente se i 260 chilometri del percorso, malgrado la Limina e il S. Elia, non saranno sufficienti ad operare una decisa e severa selezione, e la corsa si deciderà in volata.

Ma è difficile che non sia un corridore di valore a vincere questa bella corsa. Verrebbe meno una tradizione. Basterà ricordare i nomi degli ultimi vincitori per convincersene: 1963, Baldini; 1964, Ronchini; 1965, Durante; 1966-67-68 Dancelli; 1969, Adorni; 1970, Godefroot; '71, Motta.

Michele Muro

Moto a Rimini: non si corre per mancanza di misure di sicurezza

RIMINI, 25.

Il sesto circuito motociclistico « Riviera di Rimini » non verrà disputato non esistendo le necessarie misure di sicurezza. L'ultimo tentativo fatto dal comm. Missirini ha avuto difatti esito negativo. Il presidente del Moto Club Rimini, accompagnato dal presidente della Federazione motociclistica comm. Colucci e dal campione del mondo Giacomo Agostini, si è recato a Forlì dal viceprefetto che è anche presidente della commissione provinciale di vigilanza, proponendo alcune modifiche del tracciato. Gli organizzatori infatti erano disposti a far svolgere le gare utilizzando soltanto il lungomare Vittorio Emanuele e diminuendo quindi l'ampiezza complessiva. Ma anche questa soluzione non è stata accettata dai tecnici della CPV a causa dei marciapiedi laterali.

Attività dell'UISP

Oggi a Chianciano la sagra della corsa

Nel pomeriggio il Criterium nazionale campestre e la rassegna giovanile

CHIANCIANO, 25

Domattina, alle 11,30, davanti alla sede della Biblioteca comunale, prenderà il via la prima manifestazione del movimento « Corri per la salute », che si è data il significativo nome di « Incontro di primavera ».

La manifestazione, ideata dall'UISP nazionale, organizzata dall'UISP provinciale di Siena e dal Gruppo per lo Sport popolare di Chianciano, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, vuole essere un primo atto utile e alla salute di migliaia di persone e, soprattutto, una presa di coscienza ed un invito a battersi perché la pratica sportiva sia diritto di tutti e non privilegio di pochi.

La manifestazione odierna è costituita da una « camminata » di km. 2,5 da Chianciano a Chianciano Terme, che i più resistenti potranno compiere due e anche tre volte, cioè per una distanza di cinque o dieci chilometri. Non ci saranno ne ordini d'arrivo, né classifiche. Possono partecipare tutti, uomini e donne, e a chi compirà almeno uno dei percorsi verrà rilasciato un attestato.

La partecipazione si annuncia, sin da ora, assai folta e si prevedono altre iscrizioni nelle ultime ore.

Insieme al lancio del movimento « Corri per la Salute », si svolgeranno il Criterium Nazionale UISP di Corsa campestre ed una Rassegna interregionale dei ragazzi dei Centri di formazione fisica dell'UISP.

Per le corse campestri delle rassegne intercentri e del Criterium Nazionale le società di Atletica dell'UISP si ritroveranno alle ore 14,00. Il numero di partecipanti sembra superare ogni previsione.

In aprile a Convegno i cacciatori del Sud

Il Comitato direttivo nazionale dell'ARCI-caccia ha convocato per sabato 8 aprile, alle ore 9,30, nel salone della Azienda del Turismo di Vico Equense (Napoli), un convegno dei cacciatori del Mezzogiorno. Sono stati anche invitati a partecipare parlamentari, consiglieri regionali, e provinciali, naturalisti e urbanisti.

Principale scopo del convegno è quello di proporre iniziative unitarie per riorganizzare l'esercizio della caccia e proteggere la fauna e la natura, cambiando radicalmente la politica venatoria perseguita dai ministri Natali e Caiati.

Introdurranno: Antonio Ventura, consigliere regionale pugliese, Tullio Grimaldi, magistrato, e Marcello Fabbri dell'Istituto nazionale di urbanistica. Concluderà: il senatore Carlo Fermariello, presidente nazionale dell'ARCI-caccia.

Sebring: Andretti guida la « 12 ore »

SEBRING, 25

Mario Andretti, su Ferrari, guida ancora dopo quattro ore di corsa, seguito da altre due Ferrari, la 12 ore di Sebring. L'Alfa Romeo, che continua a inseguire, ha perso Peter Revson, il suo asso americano, squalificato da un giudice di gara. La Ferrari di Andretti-Ickx procede ad una media generale di 184 chilometri orari, seguita da quella di Redman e Regazzoni e da quella di Peterson e Schenken. Al quarto posto l'Alfa di Marko e Elford, al quinto l'Alfa di Vaccarella e Nanni Galli.

SERIE B: L'AREZZO NEL « CATINO » DELL'OLIMPICO

LAZIO DECISA: SOLI ALLA 3ª «POLTRONA»

Secondo round casalingo all'Olimpico della Lazio di Tommaso Maestrelli, dopo quello di domenica scorsa con il Sorrento, decisosi con la vittoria per 2-0 dei biancazzurri. Sarà l'Arezzo a scendere nel « catino » della capitale, lo stesso che nella 7.a di andata racimolò un pari (2-2), grazie ad una autorete e ad un rigore. Gli uomini di Ballacci, in chiaro progresso di forma, non hanno preoccupazioni di classifica (sono a quota 23 insieme con il Brescia), ragion per cui giocheranno in scioltezza, tentando, allo stesso tempo, di carpire un punticino. E che questa sia la loro intenzione è confermato dal fatto che Ballacci ha rinunciato all'ala Graziani, immettendo in squadra il terzino Zahtila, avanzando Beatrice nella mediana e Camozzi in prima linea, come dire che il deterrente offensivo è alquanto ridotto a favore di una più solida copertura a centrocampo.

Ma, a rigor di logica, non vediamo proprio come il disegno di Ballacci possa venir coronato da successo. Il fatto che contro il Sorrento la Lazio abbia penato un'ora esatta prima di sbrogliare il bandolo della matassa, non deve illudere i toscani. La Lazio, con il bel pareggio di Como, il successo sul Sorrento e il nuovo clima di distensione che si è venuto a creare tra tifosi e squadra (la contestazione degli « ultras », domenica scorsa è stata battuta sul nascere), punta decisa alla conquista della terza poltrona in solitudine, fidando sul fatto che la Reggiana (che con lei la condivide), è oggi impegnata contro un Catania, che pur pareggiando domenica scorsa con il Como, è sempre avversario imprevedibile.

Eppoi come tacere della volontà di presentarsi alla doppia trasferta di Palermo e Monza, nelle migliori condizioni di spirito? Insomma, il compito dei toscani ci pare proprio proibitivo, tutto starà a vedere quanto farà « soffrire » questa Lazio i suoi tifosi, prima di vedere il pallone entrare nella rete di Candussi. Rispetto allo incontro con il Sorrento ci sarà una variante in partenza: Abbondanza (che ha già segnato 4 reti: ad Arezzo all'esordio, col Catania, il Perugia e il Sorrento) scenderà in campo fin dai primi minuti di gioco, al posto dell'infortunato Moschino, e Sandro è intenzionato a ripetere le prodezze di domenica scorsa, quando « schiodò » il risultato e regalò la palla buona a Chinaglia per la seconda marcatura.

La sorpresa potrebbe venire all'ultimo momento dal forzato forfait di Facchin, che risente ancora della lussazione alla spalla sinistra. Ecco allora che il suo posto sarebbe preso da Nanni, mentre Gritti fungerebbe da 13. Ovvio che se si avverasse questa ipotesi, la manovra offensiva dei biancazzurri ne verrebbe a risentire, dato che Massa non potrebbe proiettarsi con la necessaria frequenza in zona tiro, e dialogare col suo compagno Abbondanza e il goleador Chinaglia. Ma anche così, l'Arezzo non è che potrebbe approfittarne di molto: Chinaglia, in ombra domenica con i campani, ha pur sempre segnato la sua rete, il che lo ha caricato a mille e oggi è deciso a non concedere nulla alla platea, badando al sodo e cioè segnando goal.

Ma uno sguardo rapido alle altre « grandi » si impone, visto che sul futuro della Lazio peseranno anche i risultati di oggi. Il Palermo va a Genova e, dopo la battuta d'arresto col Bari, non saranno certo tutte rose e fiori. La Ternana gioca in casa col Livorno e dovrebbe essere una vittoria certa, con la prospettiva, per di più, in caso di sconfitta o di pareggio del Palermo, di vedersi insediata al comando in solitudine.

Il Bari (a un punto da Lazio e Reggiana) va a Novara e dovrà fare molta attenzione: Como, Cesena e Perugia (a due punti dalle terze) staranno sui carboni ardenti: il Como gioca in casa con la Reggina ed è il favorito, ma Cesena e Perugia saranno a scontro diretto, con i favori per il Cesena che gioca in casa. Le altre: Brescia-Foggia, Monza-Modena e Taranto-Sorrento.

Giuliano Antognoli

LAZIO		AREZZO
Bandoni	1	Candussi
Facco	2	Zahtila
Papadopulo	3	Vergani
Wilson	4	Beatrice
Polentes	5	Tenani
Martini	6	Parolini
Massa	7	Barlassina
Fortunato	8	Camozzi
Chinaglia	9	Benvenuto
Abbondanza	10	Farina
Facchin	11	Incerti
Di Vincenza	12	Grandini
Nanni	13	Pupo

Gli arbitri

Brescia-Foggia: Trinchieri
Cesena-Perugia: Gussoni
Como-Reggina: Reggiani
Genoa-Palermo: Lazzaroni
Lazio-Arezzo: Branzoni
Monza-Modena: Gialluisi
Novara-Bari: Casarin
Reggiana-Catania: Genella
Taranto-Sorrento: R. Lattanzi
Ternana-Livorno: Panzino

Torneo primavera: i biancazzurri travolgono (5-1) la Casertana

Grosso bottino degli uomini di « Flacco » Flamini ai danni della Casertana (5-1), ieri al Flaminio, nel quadro del Torneo primavera (seconda giornata delle finali), dopo la deludente prestazione della scorsa settimana contro la Reggiana (2-2). Ora questo successo porta la Lazio allo scontro diretto con la Roma, domenica prossima al Tre Fontane, con buone chances per l'aggiudicazione del girone del Sud, e quindi affrontare nella finalissima la vincitrice del girone del Nord, per l'aggiudicazione del titolo. Ieri il « mattatore » è stato D'Amico che ha segnato due reti e ha messo lo zampino sulle altre tre. Questo il dettaglio.

LAZIO: Avagliano (Carli dal 56'); Poli, Guido (espulso al 12' del p.t.); Lilla, Caccavo, Rossi; Ceccarini, Masuzzo (dal 38' Tripodi), Catarci, D'Amico, Filippini.

CASERTANA: Cirillo (dal 19' Mercozio); Rannello, Guadagnolo M (espulso al 20' r.); Lama, Falanca, Guadagnolo V.; Fiorillo, Capon, Cotena, Ottobre, Guadagnolo G. (espulso al 20' r.).

RETI: nel p.t. al 5' Catarci, all'8' D'Amico, al 18' Rossi, al 29' Filippini; nella r. al 16' D'Amico (rigore), al 33' Fiorillo.

« Primaverili » di nuoto

Di Pietro record nei 200 m. rana

Novella Calligaris ha concluso alla sua maniera la seconda giornata dei Campionati « primaverili » assoluti di nuoto. Impegnata in tre difficili gare, non ha battuto ciglio pur avendo dovuto nuotare i 200 delfino e i 200 misti, gare abbastanza pesanti, nel giro di pochi minuti. Naturalmente sono mancati i record, anche se nei duecento delfino è arrivata ad 1" e 1 decimo dal proprio primato nazionale. I record sono invece giunti inaspettati nei 200 rana maschili, gara in cui si affrontavano il napoletano Di Pietro, campione uscente e primatista in carica, ed il romano Mauro che al Criterium giovenile aveva stabilito la migliore prestazione ufficiosa in vasca corta con il tempo di 2'31"1. Mauro ha affrontato la gara coraggiosamente, conducendo in testa per quasi tre quarti della distanza, poi, raggiunto dal rivale, è clamorosamente crollato, abbandonando la lotta. Di Pietro, nel frattempo, con una progressione notevole ha fatto il vuoto alle sue spalle, facendo fermare i cronometri su un ottimo 2'33"3 (ai 100 metri 1'15"). Nuovo record assoluto. Al quarto posto il « ragazzo » Lalle ripeteva il 2'40" con il quale nelle batterie della mattina aveva stabilito il record di categoria (record precedente: Mauro 2'40"5 nel 1970).

Sei record sono venuti dalla rane, lo spettacolo è venuto dai 400 stile libero. Roberto Pangaro, relegato in corsia sette ha conquistato subito un piccolo vantaggio, mentre al centro Cinquetti, uno dei favoriti, controllava l'« outsider » Marcovaldi; il primatista Grassi non è riuscito a tenere il passo dei battistrada, mentre Marugo si è impegnato in una gara tattica. Al 200 metri la svolta decisiva. Marugo si è portato su Cinquetti mentre Marcovaldi ha cominciato a perdere terreno. Solo negli ultimi 50 metri Marugo, con uno scatto, è riuscito a raggiungere Pangaro ma non a superarlo. Il tempo per entrambi è stato piuttosto buono: 4'20"3, a 7" dal record assoluto di Grassi. Altra gara da cardiopalmo i 200 dorso maschili, dove Mauro Calligaris, fratello di Novella, ha cercato di sorprendere nuotando in corsia uno, il più titolato Nistri e in effetti avrebbe vinto se fosse stato più lesto a toccare il bordo della vasca, invece di fare una bracciata in più. Sorpresa nei 200 rana femminili, dove la Miserini in non perfette condizioni fisiche, si è fatta battere dalla consocia Morozzi. Infine nei 200 farfalla maschili, alle buone prestazioni di Castagna e Carboni, ha fatto riscontro la imprevista « défaillance » del primatista Tozzi, giunto quarto con un mediocre 2'22"8.

Boxe: Udella facile su Calì

La terza giornata dei campionati dilettanti di pugilato, ha visto lo svolgimento di 32 incontri, validi per i quarti di finale. Non si sono registrati risultati clamorosi se si eccettua il kot inferto dal peso medio siciliano Episcopo ai danni del veneziano Dalla Rosa, alla prima ripresa. Il nazionale Udella proseguendo la sua regolare marcia verso il titolo tricolore dei mosca, ha costretto il piemontese Calì ad abbandonare all'inizio della terza ripresa.

In serata si è registrata la netta vittoria del peso gallo Onori sul romano Conti mentre il superwelter Facchetti si è aggiudicato per squalifica, alla 3.a ripresa, l'incontro che l'opponeva al veneto Bomben e il « piuma » Morbidelli ha battuto chiaramente ai punti il coriaceo toscano Mencucci.

La partita in TV (nazionale ore 15)

Simmenthal-Ignis quasi uno spareggio

MILANO, 25

L'incontro di basket Simmenthal-Ignis, in programma domani alle 15 a Milano, verrà trasmesso in diretta nel corso del « Pomeriggio sportivo » sul programma nazionale.

L'incontro fra le due squadre, tradizionali rivali del campionato di serie A di pallacanestro, assume quasi l'aspetto di uno spareggio in quanto l'Ignis-Varese guida attualmente la classifica con due punti di vantaggio appunto sul Simmenthal di Milano che ospiterà i varesini laureatisi recentemente a Tel Aviv campioni d'Europa sconfiggendo i campioni jugoslavi della Jugoplastica con un solo punto di vantaggio per 70 a 69.

Vincendo l'incontro di domani, i varesini si confermerebbero praticamente campioni d'Italia mentre in caso di sconfitta sarebbe quasi certamente necessario uno spareggio.

Nel corso del « pomeriggio sportivo » di domani verrà anche trasmessa la telecronaca dell'arrivo del Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria che andrà in onda al termine dell'incontro Simmenthal-Ignis.

con Unità Vacanze

EGITTO

Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

9 GIORNI: DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO
VIAGGIO IN AEREO DI LINEA

ITINERARIO: Milano-Roma / Cairo / Luxor
Assuan / Cairo / Roma-Milano

Partenze da MILANO Lire 170.000
Partenze da ROMA Lire 160.000

UNITÀ VACANZE
Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

VACANZE LIETE

BELLARIA — HOTEL MIMOSA — VIA ROVERETO, 5
IGEA MARINA — HOTEL INTERNAZIONALE — VIALE PINZON, 74

PREZZI PENSIONE compresi servizio e tasse:

CAMERE:	senza serv.	con serv.
MAGGIO, GIUGNO, SETTEMBRE	L. 2200	L. 2500
LUGLIO	L. 2800	L. 3200
Dal 1° al 20 AGOSTO	L. 3300	L. 3600
Dal 18 al 31 AGOSTO	L. 2800	L. 3200

BAMBINI fino ai 5 anni sconto del 25 per cento

Sul mare - Sale soggiorno Bar - TV - Autoparco
Mare a 70 m. - Bar - Soggiorno TV - Ascensore - Garage - Boby Sitter

U.D.I. — DIR. ALBERGHI - Ferrara - Via Montebello, 6

RIMINI - BELLARIVA
PENSIONE ALBANI
Via Como, 14 - Telefono 81048
Vicinissima mare - ambiente familiare - cucina casalinga e abbondante - Maggio fino 15 giugno L. 1800 - 16-30 giugno L. 2000. Speciale 1-15 luglio L. 2300 complessive. Direzione Proprietario. (27)

RIMINI
PENSIONE SENSOLI
Via R. Serra, 10 - Tel. 81088
Zona tranquilla - a 50 metri mare - ambiente familiare. Camere con/senza doccia e WC, tutte con balcone. Parcheggio. Ottima cucina romagnola. Maggio-giugno-settembre 1700-1900. Media 2300-2500 tutto compreso, anche cabina mare. Apertura 1 Maggio (20)

ANNUNCI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50

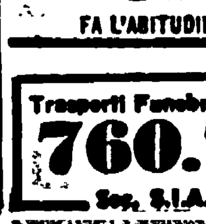
AURORA GIACOMETTI ha meravigliosi regali pasquali ! ! Prezzi come sempre convenientissimi ! ! Quattrofontane 21/C.

TRASLOCHI lire 4.000 a camera, operai specializzati. Chiamare 336731 Napoli - ZI Pietro.

CESSIONI
V° STIPENDIO
C.A.M.B.
VIA DEL VIMINALE, 32
TEL. 476.949 - 474.982
00184 ROMA
ANTICIPI IMMEDIATI

BALBUZIE
e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicotonico del
Dott. Vincenzo Mastrangeli
(Sartruziente anch'egli fino ai 18° anno)
Corsi mensili di 12 giorni
Richiedete programmi gratuiti a:
ISTITUTO INTERNAZIONALE
VILLA BENIA - RAPALLO (GE)
Telefono 43.349
Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 5-3-49

CAMERIERE IL CONTO! Ho mangiato proprio bene con



orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Stamane al teatro Brancaccio incontro con i candidati del PCI

Alle 10 manifestazione con Paolo Bufalini

Parieranno anche i compagni Dino Fioriello e Gabriele Giannantoni - Il PCI ha indetto centinaia di incontri con i cittadini - Domani a Trastevere con artigiani e commercianti, martedì alla FATME, alla Stefer e Macao-Statali, mercoledì alla Nuova Magliana e a Cerveteri, giovedì a Pomezia, Balduina e Primavalle - Manifestazioni in tutta la regione

IL PARTITO IMPEGNATO PER LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Questa mattina al Brancaccio primo appuntamento popolare e di massa con il PCI. Da tutti i quartieri di Roma e provincia, con centinaia di bandiere rosse giungeranno carovane di pullmans e di macchine. Alle ore 10 parleranno i compagni Paolo Bufalini, della Direzione, candidato al Senato, Dino Fioriello, del Comitato Centrale del Partito, candidato alla Camera e Gabriele Giannantoni, candidato alla Camera. All'insegna della parola d'ordine « Una grande avanzata del PCI, per un governo di svolta democratica », lavoratori, giovani, donne, daranno vita ad una significativa manifestazione.

L'impegno dei comunisti, di tutti gli antifascisti e dei democratici è quello di stroncare qualunque tentativo di provocazione tendente a far degenerare la campagna elettorale in un clima di rissa e di paura che fa solo il gioco della DC, delle destre e delle forze reazionarie. Con centinaia e centinaia di incontri nelle fabbriche, nei quartieri, nelle borgate, nelle campagne, nei centri della provincia i comunisti estenderanno i contatti, la discussione e il confronto sui grandi problemi della vita del paese con tutti i lavoratori, i cittadini. I cittadini domanderanno, i comunisti risponderanno illustrando le proposte programmatiche e la posizione del Partito, per far maturare un comune impegno di lotta, per conquistare un governo di svolta democratica. Nel corso della prossima settimana si svolgeranno i seguenti incontri e manifestazioni:

LUNEDI' 27: ore 19 a **Trastevere:** incontro con gli artigiani e i commercianti con Olivio Mancini, segretario dell'UPRA, candidato al Senato e Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI.

MARTEDI' 28: alla **Fatme:** incontro con gli operai con Edoardo Perna, della Direzione del PCI, candidato al Senato e Mario Cuozzo, tecnico della FATME, candidato alla Camera. Incontro con i lavoratori della **STEFER,** con Siro Trezzini, della segreteria, responsabile del lavoro di massa della Federazione. **Macao-Statali:** incontro sui problemi urbanistici con Edoardo Salzano, consigliere comunale.

MERCOLEDI' 29: Nuova Magliana: incontro con i cittadini sui problemi del quartiere, con Aldo Tozzetti, segretario dell'UNIA, candidato alla Camera e Olivio Mancini, segretario dell'UPRA, candidato al Senato. **Cerveteri:** incontro con i contadini, con Nino Borruso della segreteria della zona Civitavecchia-Tiberina e Agostino Bagnato, segretario provinciale dell'Alleanza contadini, candidato alla Camera.

GIOVEDI' 30: a **Pomezia** incontro con gli operai, con Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione, e Italo Spugnini, segretario del Comitato di fabbrica della Coca Cola, candidato alla Camera. **Balduina:** incontro al mercato con i cittadini. **Primavalle:** mostra fotografica sui problemi del quartiere, incontro con i cittadini. Sempre per la prossima settimana sono previsti decine e decine di incontri e di manifestazioni. Eccoli:

LUNEDI': via della Camilluccia, ore 12, incontro con gli edili; Quarto Miglio, ore 18, ass. donne (Tina Costa); Cinecittà, via Tuscolana, riunione di caseggiato; all'Istituto Tecnico « Meucci », ore 10,30 (Falomi); Tiburtino III, ore 19, assemblea (G. Prasca); Castel Giubileo, ore 20 (Tombini); Ardeatina (C. Martino); Acilia, ore 18, assemblea (Vitale); Fiumicino, ore 20,30, assemblea (Rolli); Porto Fluviale, ore 18, incontro donne (Anna Maria Ciai); Campo Marzio, ore 18, sulla scuola (Giannantoni).

MARTEDI': Gregna, ore 19, assemblea (Ippoliti); Torbellamonica, ore 19,30, assemblea (Micucci); Capannelle, ore 19,30, assemblea (Cervi); San Basilio, ore 19, assemblea (Salvagni); S. Lorenzo, ore 19, attivo (Pochetti); Ludovisi, ore 20, incontro sulla scuola (Salinari); S. Saba, ore 20,30, assemblea (Marisa Rodano).

MERCOLEDI': Cinecittà a Piazza dei Consoli, ore 18,30, comizio con Trombadori; Mario Alicata, ore 19,30, assemblea; Garbatella, ore 18, assemblea; Nettuno - S. Giacomo, ore 18,30, comizio (Venditti); Civitavecchia, ore 18, comizio (Modica); Tolfa, ore 19, assemblea; Fiano, ore 10, manifestazione unitaria PCI-PSI-PSIUP al Supercinema (Ferrara).

GIOVEDI': Balduina, ore 21, assemblea; Cavalleggeri, ore 16, incontro donne; Esquilino, ore 18,30, assemblea; Trastevere, ore 18, con le cellule dell'Atac e Pubblica Istruzione; Gallicano, ore 19, assemblea con Mammucari; Monteflavio, ore 19,30, assemblea; Marano Equo, ore 20, incontro con i giovani (Maderchi); Sant'Oreste, ore 19, comizio con Cesaroni. Decine di manifestazioni si svolgeranno in tutta la regione (ad Aprilia, alle 17,30, parlerà il compagno Ciofi, segretario regionale del Partito). Ecco le principali:

OGGI: S. Donato, ore 10, Mazzola-Enza Spallino; Ferentino, ore 10, M. Ferrara-Lina Marzi; Anagni, ore 10, Spaziani-Bonomo; Trevi nel Lazio, ore 10, Assante; Filettino, ore 18, Assante; Ripi, ore 10, Cittadini; Amaseno, ore 10,30, Cittadini - De Santis; Isola Liri, ore 10, Campoli-Mancini; Piedimonte, ore 19, Di Nuzzo; Monte S. Giovanni Campano ore 11, Compagnoni-Di Nuzzo; Veroli, ore 10,30, Pietrobono; Castro dei Volsci, ore 10, Papetti-Lina Paniccia; Boville, ore 9,30, Verrelli-Luffarelli; Alvito, ore 10, Zuccaro-Pellegrini; Giuliano di Roma, ore 11, Loffredi; Morolo, ore 10, Galeno-Elena Ubaldi; S. Padre, ore 19, Gemma; S. Andrea, ore 10, Cossuto; Pontecorvo, ore 10, Marzi-Arnaldo-Dori-Paduano; S. Giorgio, ore 19, Migliorelli; Strangolagalli, ore 10, Mollica-Pizzuti; Gavignano, ore 18, Proietti (inaugurazione Sez. PCI); Villa Reatina, ore 11,30, Proietti; Amatrice, ore 11, Coccia; Antrodoco, ore 18, Coccia; Poggio Mirteto, ore 11, Anderlini; Magliano, ore 18, Anderlini; Montopoli, ore 18, Giocondi; Corvaro di Borgo Rose, ore 11, Giocondi; Pontinia, ore 10, Grassucci; Borgo Montenero, ore 12, Grassucci; S. Felice Circeo, ore 17, Grassucci; Latina, Campo Boario e Borghi, ore 18, Berti-Zitelli-Calcagnini; Formia, ore 18, D'Alessio; Minturno, ore 11, D'Alessio; Bassiano, ore 17, Luberti; Sezze, ore 11, Luberti; Sonnino, ore 11,30, Mandolesi-Mammucari; Roccasecca dei Volsci, ore 18, Mandolesi-Mammucari; Priverno, ore 17, E. Pucci; Terracina, ore 17, Carassi-Attanasio; Prossedi, ore 18, Cotesta-Di Trapano; Gaeta, ore 18, Bordieri; Scauri, ore 17, Di Biasio; Itri, ore 17, G. Forte; Cori, ore 17,30, De Angelis-Palombelli; Sermoneta Scalo, ore 15, Palombelli; Maenza, ore 19, Tretola-Velletri; Norma, ore 11, Velletri; Cisterna, ore 19, De Angelis.

Un forte balzo avanti ha compiuto la sottoscrizione elettorale alla vigilia dell'odierna manifestazione al teatro « Brancaccio ». Sui luoghi di lavoro, nei quartieri della città e nei comuni della provincia migliaia di comunisti impegnati nella campagna elettorale chiedono ai lavoratori, alle donne, ai giovani anche i fondi necessari per sostenere il forte impegno politico e l'iniziativa propagandistica del PCI. La cellula « Portuali » di Civitavecchia ha già raccolto 700.000 lire tra i lavoratori del porto. La sezione ATAC ha versato ieri 600.000 lire in Federazione. Altri versamenti sono stati anche effettuati dalle sezioni Macao Statali, Tiburtino III ed EUR (100.000 lire ciascuna), Ostia Antica e Valmelaina (70.000 lire ciascuna), Genzano (57.500), Cavalleggeri (50.000), Tuscolano (30.000), Maccarese (20.000).

Nei pressi di Frosinone al 91° km dell'autostrada

Tre donne morte nell'auto che si schianta contro un camion

Le vittime viaggiavano a bordo di una « 127 » Stavano tornando da Napoli - Non ancora chiariti tutti i particolari della tragedia

Tre donne sono rimaste uccise ieri sera in un incidente stradale nei pressi di Frosinone. A bordo di una « 127 » (targata Roma G 95884) Lelia Zolezzi, 55 anni, la madre Cornelia Carnilia, 82 anni, e Nerina Noè 60 anni, tutte e tre residenti a Roma in viale Giotto ,25, stavano tornando da Napoli dove si erano recate nella mattinata.

Le cause della sciagura non sono ancora state chiarite. Secondo una prima ricostruzione sembra che la « 127 » (condotta dalla Zolezzi) abbia tamponato un camion. Questa ipotesi è stata avanzata perchè il volto delle due donne che viaggiavano sui sedili anteriori della vettura risultano sfigurati: questo fatto si pensa vada attribuito ad un carico sporgente (forse dei tubi di ferro) del camion. La tesi sarebbe anche avvalorata dal rinvenimento sulla « 127 » di un cartello a strisce oblique della stessa specie di quelli che vengono utilizzati per indicare i carichi che superano le dimensioni degli automezzi pesanti.

Del camion, però, fino a tarda notte nessuna traccia. Il guidatore è fuggito? Oppure non si è accorto di nulla e ha proseguito nel suo viaggio? Gli inquirenti stanno lavorando sulle diverse ipotesi per ricostruire con esattezza come si è svolto il tragico incidente che è costato la vita alle tre donne, che erano originarie di Genova. Lilia Zolezzi, Cornelia Carnilia e Nerina Noè (direttrice dell'istituto Montessori in via Parco Pepoli 9) avevano deciso di recarsi in gita a Napoli per far visita ad alcuni parenti. Ieri sera — come del resto avevano detto alla loro partenza — avevano deciso (forse anche per evitare il traffico domenicale) di fare ritorno a casa viaggiando di notte.

Una gita, quindi, interrotta quando già stava per concludersi in modo tanto drammatico, con uno schianto terribile contro un camion del quale però fino ad ora non è stata trovata traccia nonostante le indagini già esperite. Circostanza questa che rende difficile ricostruire nella sua esatta meccanica l'incidente che è costata la vita alle tre donne.

Il compagno Teodoro Morgia compie 60 anni

Il compagno Teodoro Morgia, presidente della Commissione federale di controllo compie oggi 60 anni. Al compagno Morgia gli auguri affettuosi e fraterni dei compagni della Federazione, della Presidenza e della Commissione di controllo tutta e dell'« Unità ».

Un'assemblea di alcuni gruppi extraparlamentari

Ieri mattina si è svolta in una scuola un'assemblea organizzata da alcuni gruppi extraparlamentari per discutere la partecipazione ad una iniziativa sul « caso Feltrinelli ». E' stata confermata per martedì pomeriggio una manifestazione in piazza Esedra, ma diversamente da quanto era stato annunciato in un *teach in* all'Università pare che si svolgerà solo un comizio.

Da parte nostra non abbiamo nulla da aggiungere alle posizioni del nostro partito (ribadite di recente in un comunicato della Federazione romana). Noi non contestiamo certo il diritto a coloro che seguono una linea diversa dalla nostra di manifestare le proprie idee. Ricordiamo però che interesse della classe operaia e delle masse popolari è quello di assicurare un clima di civile confronto alla campagna elettorale. Iniziative che vanno in senso opposto, infatti, non fanno che il gioco della DC, favorendo la sua campagna Sugli « opposti estremismi ».

Dopo gli assurdi e immotivati interventi della prefettura

Dibattito alla Regione per l'apertura del negozio Coop

Un documento della Lega delle Cooperative - « Abbiamo aperto nonostante la diffida perchè sappiamo di essere in regola con tutte le leggi dello Stato » - Intollerabile acquiescenza verso le manovre della destra fascista

La prefettura ce la sta mettendo tutta per impedire ed intralciare l'attività del magazzino COOP, aperto giovedì scorso a largo Agosta al Prenestino. Dando seguito ad un ricorso, palesemente illegittimo, il prefetto aveva infatti ingiunto ai responsabili del magazzino di non aprire. L'ingiunzione, ovviamente, non è stata rispettata e la polizia ha contravvenzionato i dirigenti del COOP.

Contro la gravissima iniziativa che mostra l'acquiescenza di alcuni apparati dello Stato ai voleri della destra più retriva, i dirigenti hanno presentato ricorso al giudice. In merito a tutta la vicenda la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue ha emesso un comunicato nel quale informa che martedì prossimo la « legittimità » dell'apertura del magazzino COOP della cooperativa « La proletaria » sarà discussa dalla commissione Industria e Commercio della Regione.

« Il negozio COOP — è detto nel comunicato — è stato aperto nonostante l'ingiunzione prefettizia, perchè crediamo di essere nel nostro pieno diritto e nella più piena legittimità, certi come siamo di non commettere nessun sopruso od abuso ». Dopo aver sottolineato il grande successo che l'iniziativa ha avuto tra i consumatori romani, il comunicato così prosegue: « Incredibili e non tollerabili risultano gli ostacoli che le autorità di governo, in violazione di precise norme della Costituzione, frappongono al libero esplicarsi della cooperativa nella capitale » L'atteggiamento, prosegue il comunicato, è in chiara connessione « con gli attacchi che la destra porta avanti contro il rinnovamento del paese e le conquiste di democrazia e di libertà di cui la cooperazione è sempre stata coerente espressione. Questo tentativo può e deve essere respinto con la solidarietà e la partecipazione dei soci, dei consumatori e di tutti i lavoratori ». Il comunicato conclude impegnando i lavoratori e tutto il movimento cooperativo con i suoi milioni di soci « a chiedere e ottenere il rispetto delle norme che la Costituzione repubblicana sancisce a riconoscimento delle funzioni sociali della cooperazione, garantendone l'attività e lo sviluppo in tutto il Paese ».

In una sola giornata quasi 10.000 acquirenti

Folla di acquirenti al negozio Coop di largo Agosta

La migliore risposta alla velenosa campagna della destra contro il magazzino Coop è stata la enorme affluenza di clienti. Una ininterrotta processione di massaie, di ragazze, di intere famiglie ha affollato i due piani del magazzino COOP di Largo Agosta in esercizio ormai da tre giorni.

« *E' stato un successo che ha superato anche le previsioni più ottimiste* — dice Sergio Meini, presidente della cooperativa di consumo «La Proletaria » — *Si calcola che almeno 10.000 persone abbiano fatto spesa il primo giorno nel nostro magazzino. Certo, molta gente è venuta più per curiosità che per altro, ma fino ad oggi non vi è stata alcuna diminuzione nelle vendite.*

D'altra parte basta entrare nei locali di Largo Agosta per rendersi conto del successo, previsto e meritato, dell'iniziativa delle cooperative. « *La roba è veramente buona, soprattutto quella delle cooperative e il risparmio è rilevante* — dise la signora Moretti — *noi siamo soltanto in due in casa, ma gli effetti positivi si vedono lo stesso* ». « *Che ci provino a chiuderlo* — dice il marito — *certo che protesteremo, ci faremo sentire* ».

« *Non ci illudiamo certo di risolvere i bilanci familiari con questa iniziativa* — prosegue Sergio Meini — *nè di poter dare un colpo decisivo all'organizzazione monopolistica della distribuzione. Basta pensare che in tutta Italia la presenza della cooperazione è soltanto del 3 per cento rispetto a quella del grande capitale. Vogliamo soltanto affermare la presenza della cooperativa, esaltare l'associazionismo, proporre un'alleanza concreta con i commercianti per battere il monopolio* ».

Ma è proprio questo che i fascisti non vogliono ingoiare, e per impedirlo ricorrono alla diffamazione più scoperta. Ma un duro colpo alle loro menzogne viene dai consumatori stessi che sono gli unici a poter dare un giudizio determinante sull'iniziativa e sul suo valore. E il loro giudizio è chiaro e preciso.

« *Sono arrivata in questo momento* — dice Rosa Placidi — *e non so se sia conveniente o no. Però se ci viene tutta questa gente vuol dire che la convenienza c'* ». E la gente del popolare quartiere Prenestino la convenienza ce l'ha trovata di certo, visto che da quando il magazzino è stato aperto continua ad andarci sempre più numerosa. Il primo momento di « curiosità » è passato, ma alla curiosità si è ora sostituita la certezza che questa « La Proletaria » è un'organizzazione seria, creata a tutto vantaggio del consumatore.

Anche quei pochi commercianti che ancora fanno resistenza e diventano inconsciamente massa di manovra per la destra reazionaria (che non pensa certo ai loro interessi ma solo a quelli dei monopoli) si renderanno conto che il magazzino non è una spada di Damocle sospesa sulla loro testa. « *Quelli di Civitavecchia* — conclude Sergio Meini — *che addirittura fecero sciopero per impedire l'apertura di un analogo magazzino, non sono falliti, anzi* ». I commercianti di Civitavecchia, insomma, hanno capito che la cooperativa è un'organizzazione che li protegge e, favorendo di fatto il loro associazionismo, costituisce l'unica alternativa alla definitiva crisi del settore. Lo capiranno anche quelli di Roma.

Si avvia alla conclusione l'arringa del dottor Schiavotti

Mercoledì le richieste del PM per l'ex sindaco d.c. Petrucci

Il lungo capo delle imputazioni contro il notabile dello scudo crociato, presentato nella lista per il Parlamento — Il presidente del Tribunale: la sentenza il ventisei aprile

L'ex sindaco dc, accusato per lo scandalo ONMI, durante un'udienza del processo

Quindici mesi per portare a termine un processo; se il cammino fissato dal presidente del Tribunale che sta giudicando l'ex sindaco Petrucci sarà rispettato nei fatti, la sentenza si avrà il 26 aprile, esattamente un anno e tre mesi dopo la prima udienza e a dieci giorni dalle elezioni, alle quali il notabile dello scudo crociato si presenta, nonostante le gravi vicende giudiziarie che lo riguardano così da vicino. Ieri ha continuato la sua arringa il PM. Il dottor Schiavotti, che ha parlato per numerose udienze, dovrebbe concludere la sua arringa mercoledì prossimo; e solo allora si sapranno quali saranno le sue richieste nei confronti di Petrucci, dell'altro notabile d.c. Morgantini, di Domenico Cavallaro, ex segretario di una sezione DC; degli altri imputati minori.

Comunque il dottor Schiavotti ha condotto sinora una arringa molto serrata e sembra scontato che chiederà una precisa condanna per Petrucci. L'elenco delle imputazioni con cui il notabile d.c. fu rinviato a giudizio dallo stesso dottor Schiavotti era lunghissimo; ci volle mezz'ora il primo giorno d'udienza, esattamente il 28 febbraio del 1971, per leggerlo tutto. E comunque bisogna ricordare in questo momento — alla vigilia della conclusione della arringa del P.M. ed anche delle elezioni alle quali Petrucci viene presentato con incredibile faccia tosta dalla DC — almeno le più gravi di esse: peculato continuato « perchè Petrucci, quale commissario straordinario della ONMI, distraeva ingenti somme di denaro a profitto proprio o di altri »; interesse privato continuato in atti d'ufficio per aver favorito la ditta Domenico Cavallaro, facendole avere a trattativa privata — e si è visto quali erano i sistemi di questa trattativa privata! — l'appalto di fornitrice dell'ONMI; peculato per distrazione sempre a favore del Cavallaro.

Petrucci, ovviamente, ha respinto ogni accusa durante il suo interrogatorio-fiume. Addirittura ha tentato di farsi passare per « oculato amministratore », quando è arrivato al punto di sostenere di aver fatto risparmiare 22 milioni all'ente, grazie all'« operazione » Cavallaro. Ma di quale pasta fosse questo amministratore oculato lo dimostra un altro fatto: durante la gestione Petrucci, il deficit della sezione romana della ONMI è arrivato al tetto del miliardo!

Amerigo Petrucci fu ammanettato pochi mesi prima delle elezioni generali del 1968, aveva già deciso di lasciare la poltrona di sindaco e di puntare più in alto, magari ad un posto nel governo, ma i carabinieri e la magistratura mandarono all'aria il suo piano ambizioso. Adesso ritenta la scalata:: ma con quale faccia si presenterebbe in Parlamento (sempre che ce la faccia ad essere eletto) qualora alla fine di aprile il Tribunale giungesse alla decisione di condannarlo?

Colleferro: nuovo commissario (dc) all'ospedale

Il ministro della Sanità, con un provvedimento che, per essere stato preso alla vigilia della competizione elettorale del 7 maggio, non può non suscitare numerosi e vari interrogativi, ha nominato un nuovo commissario all'ospedale civile di Colleferro. Il ministro ha prescelto per questa delicata mansione il locale segretario della sezione democristiana.

VITA DI PARTITO

Attivo provinciale delle donne comuniste

Per mercoledì 29 marzo, alle ore 16,30, è convocato in Federazione l'attivo delle compagne dirigenti comuniste e attiviste di sezione, di Roma e Provincia. Il tema sarà quello delle iniziative da prendere durante la campagna elettorale. Introdurrà il dibattito il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana.

Attivo dei comunisti dell'industria e dei servizi

Mercoledì 29 marzo alle ore 17,30 presso il salone della sezione S. Lorenzo (via dei Latini 71) è convocato l'attivo dei comunisti dei settori dell'industria e dei servizi (metalmeccanici, chimici, alimentaristi, poligrafici, tessili-abbigliamento, cinema - produzione RAI-TV, elettrici, gasisti, telefonici, Italcable, ATAC, STEFER, autolinee, ferrovieri, Alitalia, portuali, ospedalieri, bancari, grandi magazzini, alberghi, commercio, mercati generali, mattatoio, portieri, imprese pulimento); sono invitati a partecipare i comitati direttivi delle sezioni e cellule aziendali, gli attivisti, i gruppi per il lavoro operaio delle zone. Parteciperanno i compagni Pochetti e Trezzini.

LUNEDI'

I CANDIDATI ALLA CAMERA E AL SENATO SONO CONVOCATI IN FEDERAZIONE ALLE ORE 18 (PETROSELLI - TREZZINI).

PRESSO LA SEZIONE DI TIVOLI E' CONVOCATA LA RIUNIONE DEL COMITATO DI ZONA E DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI (RAPARELLI).

LA COMMISSIONE SCUOLA SI RIUNISCE ALLE ORE 17,30, IN FEDERAZIONE.

La cellula dell'Inail, ore 18, in Federazione (Marietta); Commissione Trasporti e Aziende Municipalizzate, ore 17, in Federazione (Bencini).

C.D. — Prima Porta, ore 19,30 (Dainotto-Granone); Appio Latino, ore 20 (Fredduzzi).

ZONE — Zona - Centro, ore 18,30, a Testaccio, comitato di zona e segretari di sezione (D'Aversa - Vetere); Zona Centro, ore 17,30, a Testaccio, responsabili femminili delle sezioni (F. Prisco).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Medicina, ore 15, in Federazione; Cellula di Architettura, ore 18, in Facoltà; Cellula di Fisica, ore 19, in Facoltà.

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE SI RIUNISCE MARTEDI' ALLE ORE 9 IN FEDERAZIONE.

SEZIONI

Le sezioni sottoindicate debbono ritirare domani in Federazione gli elenchi dei seggi per la nomina degli scrutatori: Alberone, Alicata, Aurelia, Borgata Fidene, Borghesiana, Borgo Prati, Castelverde, Celio Monti, Donna Olimpia, Fiumicino, Forte Aurelio, Labaro, La Rustica, Latino Metronio, Maccarese, Magliana, Mazzini, Nuova Gordiani, Nuova Magliana, Ponte Galeria, Porta Medaglia, Portonaccio, Portuense, Prenestino, S. Lorenzo, Settebagni, Settecamini, Tiburtino III, Torbellamonica, Valle Aurelia.

MARTEDI'

Zona Ovest, a Garbatella, ore 18,30: Comitato di zona, segretari di sezione, di circolo e segretari delle cellule aziendali con Vitale.

F.G.C.R. — Ore 18,30 S. Basilio, direttivo circoscrizione Tiburtina (Colasanti-Balducci); ore 18, Ardeatina, riunione circoscrizione EUR (Urbani); ore 16,30, Tivoli, riunione comitato di zona (Laudati); ore 19,30, Campagnano, film (Solari); ore 18, Bracciano, riunione mandamento (Iacchia); ore 18, Nuova Magliana, incontro aziende agricole (G. Giunti); ore 16,30, sezione Italia, attivo circoscrizione (Vettroni); ore 18, Comitato di zona Gianicolense (Ferrara); ore 16,30, Tivoli, Comitato zona Tivoli Sabina (Laudati); ore 19,30, Valmontone, assemblea organizzativa (Colaiori).

A ROMA, DA DOMANI, ORE 9, PER CESSAZIONE ATTIVITA'

CHIUSURA

AUTORIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

DITTA GAMA

ROMA - Via del Plebiscito 115-116 (piazza Venezia)

LIQUIDAZIONE TOTALE

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINI
delle migliori case nazionali ed estere

ALCUNI PREZZI DELLE MERCI IN VENDITA

PANTALONE donna pura lana	1.950	PANTALONI uomo eleganti moda	4.900
TAILLEUR donna pura lana	4.900		5.900
COMPLETO pantalone donna	7.500		6.900
COMPLETO pantalone donna jersey	12.900	GIACCHE uomo pura lana vari tipi	5.900
VESTITO donna pura lana	4.900		9.500
GONNA donna pura lana	1.950	GIACCHE uomo eleganti moda	12.900
SOPRABITI eleganti donna	16.900		14.900
CAPPOTTO donna pura lana	9.500		16.900
MANEELLA donna pura lana	8.900	VESTITI uomo pura lana	12.500
MONTGOMERY uomo-donna	4.900	VESTITO uomo Diagonal pura lana Taglie calibrate	19.500
IMPERMEABILE donna makò	7.900		
GIUBBETTO donna pelle	19.500	VESTITI uomo eleganti moda	19.500
GIACCONI donna pura lana	11.900		24.500
GONNA donna renna	7.900	VESTITI uomo scuri per cerimonia Anche taglie calibrate	24.500
MONTGOMERY renna pelliccia	24.500		
MAGLIERIA donna vari modelli	1.500	VASTO ASSORTIMENTO CAMICIE UOMO VARI TIPI GRAN MODA	3.900
COMPLETO giubbino con lampo unisex	12.500		
GIACCHE giovanetti pura lana	4.900	CRAVATTE ultima moda seta	900
PANTALONI giovanetti pura lana	2.900	CAPPOTTO uomo pura lana	9.500
VESTITI giovanetti pura lana	7.900	IMPERMEABILE uomo makò	7.900
CAPPOTTI giovanetti pura lana	4.900	GIACCONI autocoat pura lana	9.500
CAMICIE uomo batista fant.	1.900	PIGIAMA uomo terital popelin	2.900
CAMICIE uomo terital makò eleg.	2.900	PULLOVER girocollo uomo	2.500
PANTALONI uomo terital lana	2.900	SOPRABITO uomo velluto lino	14.500
	3.900	SOPRABITO uomo gabardine lana	16.900

CENTINAIA DI ALTRI ARTICOLI TUTTI A PREZZI DI REALIZZO

ATTENZIONE! AVVISIAMO CHE DA DOMANI SARANNO IMMESSE NELLA LIQUIDAZIONE ALCUNE PARTITE DI MERCE ESTIVA UOMO DONNA GIOVANETTI

Non si elencano i prezzi estivi per mancanza di spazio ma essi sono di assoluto REALIZZO

Una legge presentata dal gruppo comunista all'assemblea

REGIONE: proposte del PCI per la casa e l'urbanistica

Fissati i compiti del nuovo ente nel settore dell'edilizia economica e popolare — Una fase nuova della Regione a partire dal 1. aprile — I punti salienti della proposta comunista

Fra pochi giorni l'attività della Regione entra in una fase nuova e impegnativa. A partire dal 1. aprile, infatti, diverse funzioni legislative e amministrative, una volta accentrate nei ministeri, saranno demandate ai nuovi enti regionali. Con l'apertura dell'attività legislativa si pone quind. il problema di elaborare e discutere le leggi, di precisare i compiti delle Regioni nei settori stabiliti dalla Costituzione. Il gruppo comunista della Regione Lazio, in vista delle impegnative scadenze, ha già elaborato alcune proposte di legge. Pubblichiamo oggi la proposta presentata dai compagni Giuseppina Marcialis, Enzo Modica e Maurizio Ferrara che riguarda la formazione e la attuazione dei programmi di edilizia economica e della disciplina urbanistica. Un tema di scottante attualità per il Lazio e in particolare per Roma, dove il problema della casa e del caos urbanistico tocca aspetti drammatici. Lo scopo della proposta di legge comunista è ben preciso: fissare i compiti della Regione nel delicato settore dell'edilizia economica e popolare e nello stesso tempo abbattere tutte quelle incrostazioni burocratiche che hanno vanificato fino ad oggi anche le poche iniziative pure. La riforma sulla casa, perchè diventi operante, ha bisogno di una gestione democratica, decentrata, quella gestione che può essere assicurata dalle Regioni.

La proposta di legge del PCI è preceduta da una relazione che ne illustra i motivi. « La legge dell'ottobre 1971 — dice la relazione — attribuisce alle Regioni numerose competenze relative alla formazione e attuazione dei programmi d. edilizia economica e popolare e alla disciplina urbanistica, essa infatti anticipa in parte il trasferimento di questa materia alle regioni e attribuisce competenze, già dello Stato, ai vari organi della Regione: consiglio, giunta, presidente. Molte di tali competenze sono però affidate genericamente alla « Regione », è pertanto necessario che il Consiglio regionale decida a quali organi della Regione esse debbano essere attribuite e che tale decisione sia ratificata con legge. Si sottolinea l'urgenza e la complessità dei compiti che la nuova legge affida alla Regione e quindi la necessità di una rapida precisazione delle procedure relative alla sua attuazione.

« La legge sulla casa ha come punti qualificanti la possibilità di passare da una pianificazione comunale essenzialmente vincolistica ad una pianificazione programmatica (programmi attuativi per l'edilizia economica e popolare per gli insediamenti produttivi, di servizi pubblici e turistici), e la possibilità di acquisire le aree necessarie per la realizzazione di tali programmi a prezzi notevolmente ridotti rispetto al passato attraverso la normativa di esproprio posta in essere dalla legge stessa.

« Non si può tuttavia sottacere l'insufficente finanziamento della legge e, più in generale, per la creazione di servizi pubblici (scuole, servizi sociali, sanitari e di trasporto).

D'altro canto il passaggio del controllo urbanistico alle regioni consente lo snellimento e la democratizzazione dei processi di approvazione degli strumenti urbanistici, attraverso un rapporto partecipativo dei Comuni e della Regione per la reciproca determinazione delle scelte territoriali di maggior rilievo.

« L'oggetto del rapporto tra Regione e Comuni (o meglio, in prospettiva, unità territoriali supercomunali) dovrà fondarsi sopratutto sugli impegni generali della politica di piano, in particolare per quanto riguarda: 1) la salvaguardia ecologica dello amb.ente; 2) il rapporto corretto tra popolazione esistente e prevista, fabbisogno residenziale, insediamenti produttivi, in relazione alle scelte di fondo della programmazione regionale; 3) rapporto tra spazi verdi, destinati ai servizi pubblici, spazi riservati all'edilizia economica e popolare e spazi riservati all'iniziativa privata.

« Tali impegni deriveranno ovviamente dal confronto della situazione reale dei comuni con il quadro di programma e piano regionale, confronto politico che avverrà democraticamente tra comuni e organi della Regione.

« La legge dell'ottobre 1971 trasferisce alle Regioni le attribuzioni del ministero dei Lavori Pubblici relative ai programmi di fabbricazione e regolamenti edilizi, piani di zona di cui alla legge 167, piani particolareggiati, piani di lottizzazione, nonchè poteri di annullamento e demolizione per opere autorizzate o eseguite in contrasto coi piani e di nullaosta per deroghe alle norme dei piani. La legge inoltre attribuisce, come è noto, numerose competenze agli organi regionali in relazione ai programmi di edilizia economica e popolare. Di tutte le competenze solo alcune sono attribuite a organismi specifici, per le restanti è evidentemente la Regione che deve disporre le attribuzioni. E' questo appunto l'obiettivo che si propone questo progetto di legge ».

Ecco in sintesi alcune proposte contenute nella legge presentata dal gruppo comunista alla Regione. Nell'articolo 2 è previsto che il Consiglio regionale eserciti le sue funzioni programmatiche su questi punti:

— approvazione dei programmi di localizzazione degli insediamenti di edilizia popolare;

— coordinamento ed indicazione di priorità delle richieste di finanziamento, sul fondo speciale di urbanizzazione, avanzate dai Comuni.

Nell'articolo 3 la giunta regionale viene impegnata alla attuazione dei programmi e alla esecuzione delle deliberazioni del consiglio regionale. La giunta deve inoltre esercitare altre funzioni, sentita la commissione consiliare competente, riguardanti:

— attribuzioni relative ai regolamenti edilizi, ai piani di zona, ai piani particolareggiati e ai piani di lottizzazione

- delimitazione dei centri edificati ove i comuni non vi provvedano nel termine stabilito dalla legge

— attività relative al censimento dei fabbisogni abitativi, in collaborazione col CER.

L'articolo 4 prevede che il presidente della Giunta, sentito il consiglio regionale, effettui la scelta delle aree per la localizzazione dei programmi costruttivi, qualora non vi provveda il consiglio comunale.

L'orario dei negozi per Pasqua

La Regione ha adottato alcuni provvedimenti per la chiusura infrasettimanale dei negozi, in occasione delle prossime festività pasquali. In particolare, i negozi di tutti i settori merceologici non osserveranno la consueta chiusura infrasettimanale, la mattina di domani ed il pomeriggio di giovedì 30 marzo. Tutti questi negozi inoltre, protrarranno fino alle 20 l'orario di chiusura, giovedì 30 marzo, venerdì 31 marzo e sabato 1. aprile. Infine i negozi di prodotti alimentari non osserveranno la consueta chiusura infrasettimanale di giovedì 6 aprile.

Per la ristrutturazione del quartiere

Manifestazione alla Magliana

Gli abitanti di Nuova Magliana, il quartiere fuorilegge, hanno manifestato ieri sera occupando simbolicamente un terreno di via della Scarperia, dove si vorrebbe, da parte degli speculatori, costruire senza licenza. Avevano aderito alla manifestazione le forze politiche democratiche della zona, rappresentanti dell'UNIA, della UISP e della FILLEA, che hanno sottolineato la necessità di compiere opere di ristrutturazione profonde del quartiere, costruito in spregio al piano regolatore e contro ogni logica urbanistica. Successivamente nei locali delle Consulte Popolari si è svolto un dibattito al quale hanno partecipato lavoratori di alcuni cantieri della zona chiusi per ordinanza del pretore. Dall'assemblea è emerso chiaramente che le responsabilità di questo fatto ricade sui costruttori, e sull'amministrazione comunale che ha concesso licenze sapendo bene di violare la legge. Tuttavia i problemi dell'occupazione edilizia possono essere risolti proprio realizzando quelle opere di cui ha bisogno Nuova Magliana, come argini sulla sponda del Tevere, parchi, verde attrezzato, fognature. Martedì una delegazione di lavoratori e abitanti della Nuova Magliana si recheranno in Comune per ottenere dalla Giunta precisi impegni.

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea.

PROPOSTA DEL MINISTERO RESPINTA IN CAMPIDOGLIO

Il governo vuol «premiare» Zeppieri

Pretenderebbe che la Stefer pagasse a «peso d'oro» i bus del grande elettore di Andreotti - L'intervento del PCI

La Commissione consiliare traffico del Comune di Roma si è riunita ieri per discutere i problemi relativi al definitivo affidamento alla Stefer dei servizi in precedenza gestiti dalla Soc. ALA (Zeppieri). L'assessore Pallottini ha comunicato che il Ministro dei Trasporti Scalfaro non si è impegnato ad adottare alcun provvedimento ed ha proposto al Comune di procedere ad un accordo con Zeppieri per il rilievo dei mezzi ed impianti, anche ricorrendo ad un arbitrato.

Il Ministero non intende, cioè, prendere alcuna decisione politica in merito per non colpire Zeppieri, notoriamente grande elettore di Andreotti, nonostante vi siano innumerevoli motivi per dichiarare la decadenza e la inidoneità morale, tecnica e finanziaria della società. E' sufficiente ricordare lo stato fatiscente degli automezzi, le inadempienze rispetto al disciplinare di concessione e ai diritti dei lavoratori, i debiti che si dice siano ancora da saldare con l'esattoria comunale e con la Previdenza Sociale per quasi 2 miliardi.

E' stata costituita una Commissione di inchiesta presso il Ministero dei Trasporti per accertare tali inadempienze: quali sono le sue conclusioni? Perché non si è proceduto decidendo la decadenza della Soc. ALA, come previsto dall'art. 34, comma a) della legge sulle concessioni? Perché non si vuole affidare la definitiva concessione alla Stefer, che è oggi costretta a gestire i servizi in via precaria, lasciando possibilità a Zeppieri di ricorrere contro i provvedimenti?

I compagni Bencini, Boni e D'Agostini hanno rilevato che sono troppi gli interrogativi che attendono risposta e che è invece necessaria una ferma volontà politica per avviare scelte nuove nel settore e procedere verso la pubblicizzazione delle autolinee, che non significhi — come pretende il Ministero — pagare a peso d'oro impianti e servizi (per di più fatiscenti) dei privati con il denaro della collettività. Ma la DC non intende rompere i suoi legami con questi grandi elettori: di qui il rifiuto di procedere alla revoca delle concessioni da parte del Governo, il ritardo delle Giunte dirette dai democristiani del Comune di Roma, delle Province del Lazio ed ora della stessa Regione nella costituzione definitiva del Consorzio per la gestione dei servizi Stefer, da circa un anno deciso dal Consiglio Comunale di Roma.

Dopo questa serie di gravi inadempienze, oggi il Ministero pretende addirittura che si accettino le pretese di Zeppieri — che si aggirerebbero sulla cifra di diversi miliardi, circa 10 volte in più del valore reale — e rifiuta di prendere i necessari provvedimenti per l'affidamento definitivo alla Stefer delle concessioni. Si vuole in questo modo provocare una più aspra tensione tra i lavoratori delle autolinee guidati dalle organizzazioni sindacali unitarie o strumentalizzare tale lotta per garantire nuovi profitti a Zeppieri?

I sindacati hanno già ribadito la loro ferma volontà di imporre la definitiva concessione dei servizi all'Azienda pubblica e sollecitata la costituzione del Consorzio, che può essere deliberato entro una settimana dagli Enti Locali e dalla Regione. E' questa la via concreta per dare soluzione ai problemi dei lavoratori delle autolinee e per garantire migliori servizi di trasporto.

Per questi motivi i consiglieri comunisti hanno richiesto la convocazione congiunta delle commissioni consiliari trasporti della Regione e del Comune di Roma per definire rapidamente le deliberazioni da prendere: rapido varo del Consorzio interprovinciale, definitivo affidamento delle concessioni all'Azienda pubblica, approvazioni di una legge regionale per la modifica dei criteri di preferenza previsti dalla legge sulle concessioni.

Su questi punti ha convenuto l'intera Commissione traffico, respingendo l'ipotesi di un accordo preventivo con Zeppieri.

IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA

SKODA

La « 1000 » che al prezzo più basso offre le più alte prestazioni

da L. 885.000

Concessionario: G. PANDOLFI

ESPOSIZIONE E VENDITA: V. Collatina, 46-48 - Tel. 2580710
RICAMBI: Via Collatina, 50 - Tel. 2580710
ASSISTENZA: Via Collatina, 52-60 - Tel. 2581509
Lubrificanti MOTUL Lubrificanti MOTUL

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID-

Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

CIVITACASTELLANA: IL DRAMMA DELLA SILICOSI

Un ceramista vive 10 anni di meno

Gli impressionanti risultati di una indagine promossa dal Comune - Un centro di medicina preventiva - Assemblea operaia con il sindaco - La ristrutturazione delle aziende ed i finanziamenti statali e regionali - Per una politica di svolta democratica

Una vecchia bottega artigiana per la lavorazione delle ceramiche; alla bottega si è andata sostituendo in questi ultimi anni la piccola e media industria, sono mutate alcune tecniche di lavorazione con l'introduzione di macchinari più moderni ma sono rimasti lo sfruttamento, i ritmi intensi e, soprattutto, il pericolo gravissimo e tremendo della silicosi

Un principe della chiesa vive più a lungo di un principe laico (è provato da una nota statistica), un principe laico vive di più di un servo della gleba, un minatore va in pensione a 55 anni ma molto spesso non riesce ad usufruire della pensione perchè miniera e sfruttamento lo uccidono prima. La discussione sulle malattie professionali ha certo come dato incontrovertibile che chi lavora muore di più. Ma per alcune categorie, e alcune località questo dato di fatto — scientifico — diventa ed è tragedia quasi quotidiana. Prendiamo la silicosi — che colpisce, tra gli altri, i ceramisti — e guardiamo quello che succede a due passi da Roma, a Civitavecchia e nel suo comprensorio dove si vendono circa 850.000 pezzi di ceramica (« vitreus china ») e dove la produzione di stoviglia dolce rappresenta una fetta notevolissima del mercato nazionale.

Una recentissima ricerca statistica sulla durata della vita dei civitonici ci dice in sostanza questo: che i ceramisti vivono dieci anni di meno degli altri. Possono raggiungere stipendi che superano anche duecentomila lire mensili, comprarsi, se lo vogliono, l'automobile, riempirsi la casa di elettrodomestici fra i più moderni, ma vivono dieci anni di meno degli altri. I dati — raccolti dal comune democratico di Civita — sono questi: nel quinquennio 1967-1971 sono deceduti in totale 323 uomini con una vita media di 67 anni e 271 donne con una vita di 70 anni. La media generale della vita per un abitante di Civitacastellana è quindi di 69 anni. Fra gli uomini deceduti i ceramisti erano 60. La loro vita media è risultati di 59 anni. Dieci anni in meno degli altri. Di questi 61 ceramisti morti, 18 (il 259,1 per cento) erano pensionati per silicosi (3 per tbc); 7 (11,47 per cento) avevano la domanda di pensione in corso; 34 (55,74 per cento) erano pensionati per invalidità, due (3,28 per cento) erano pensionati per vecchiaia.

Sono dati spaventosi, drammatici, soprattutto se ad essi si aggiunge quest'altro dato: sui 1600 lavoratori ceramisti attualmente in attività 270 (cioè quasi il 17 per cento) sono colpiti o sospetti da silicosi. Il dato è contenuto in una inchiesta svolta l'anno scorso dalla Camera del Lavoro di Civita. Da allora anche l'ENPI ha intensificato i controlli. In fabbriche dove prima si erano trovati solo quattro o cinque casi sospetti, ora la percentuale è aumentata in modo pauroso. Le visite più meticolose, hanno permesso di registrare casi di sospetta silicosi di 9 su 20 unità.

Per Civita ed il suo comprensorio il fenomeno della silicosi non è certamente nuovo. Il compagno Minio, che per venti anni fu sindaco della città, era stato egli stesso ceramista e nel '56 presentò con una prefazione un'indagine promossa dai professori Monaco e Saini. Ma allora esistevano solo 27 industrie, che in alcuni casi erano nient'altro che case di abitazione adattate ad ambienti di lavoro. Oggi nel comprensorio operano 33 industrie con 1600 lavoratori, di cui 163 colpiti da silicosi (oltre il 10 per cento).

Abbiamo assistito giorni fa, nella casa del palazzetto comunale di Civita Castellana, ad un'assemblea generale dei ceramisti indetta dai sindacati. Fra gli altri erano presenti il sindaco Ferruccio Angelelli il prof. Marcello Marroni dell'INCA Nazionale cittadini, medici, studenti. E' stato il compagno Cimarra, segretario del sindacato ceramisti ad introdurre l'argomento. Il dibattito è stato inizialmente timido — quasi la silicosi fosse un argomento tabù — poi la atmosfera si è sciolta. Molti hanno preso spunto dai disegni che gli organizzatori della riunione avevano appeso alle pareti del salone e dalle filmine proiettate e spiegate dal professor Marroni.

La lotta per la salute, contro la silicosi, a Civita Castellana non è semplice, è stato detto. Un grande aiuto potrà venire dal centro di medicina preventiva che sarà realizzato dal Comune — lo ha detto il sindaco; confermando lo stanziamento di 10 milioni) ma sarà gestito in proprio dagli operai. Ma la condizione essenziale è la lotta per il mutamento delle condizioni di lavoro in fabbrica: non lavorare il sabato, fare meno pezzi, non assoggettarsi a ritmi di produzione pesanti, almeno « congelare » quelli attuali per gradualmente abbassarli, diffondere l'uso della maschera. Il collegamento fra l'azione dentro e fuori la fabbrica è essenziale: la città vive sulla produzione della ceramica. Difendere la salute dei ceramisti vuol dire difendere la città, la sua stessa economia. E qui il discorso si sposta sul tipo di produzione, di economia che esiste a Civita. Alcune fabbriche raggruppano poco più di venti o trenta operai. Molti sono soci. La produzione è si elevata, ma per l'intero complesso produttivo non si può certo parlare di margini larghi di autofinanziamento. Anzi, per le fabbriche medie e piccole, questo margine non esiste. Certo lo sfruttamento c'è, come c'è ovunque esista un operaio e esista un padrone. Ma lo scontro non può — almeno nella fase attuale — essere frontale. Intanto c'è un problema di presa di coscienza della gravità del fenomeno di tutta la classe operaia civitonica. Di silicosi si muore, anche se rischiando la silicosi si può andare in auto o comprarsi l'elettrodomestico.

I sindacati hanno organizzato due corsi per attivisti proprio sul tema di questa grave malattia professionale che intacca le vie respiratorie con le polveri silicee. E si sta discutendo sulle piattaforme di lotta, da quale fabbrica cominciare, su quali alleati contare.

Un grosso nodo è venuto a galla. Per assicurare la salute all'operato, molte di queste fabbriche avrebbero bisogno di essere interamente ristrutturate. Ma con quali fondi? Ecco, dunque, richiesta di finanziamenti statali - regionali che non mirino ad aumentare i profitti, ma a fare di queste fabbriche delle unità tecnologicamente avanzate dove il problema della salute sia prioritario. I tempi per risolvere il problema sono maturi.

« Non possiamo continuare — ha detto un operaio — a sentirci dire dall'INAIL che fumiamo troppo, e poi trovarci improvvisamente in preda alla silicosi. Il centro di medicina preventiva è una grossa iniziativa; ma il problema centrale è quello della lotta operaia, dell'acquisizione a questa lotta dei giusti alleati: medici, giovani, popolazione, il ceto medio « produttivo ».

Centrale, sul piano più generale, a noi sembra l'esigenza di una nuova politica economica che ponga come suo importante obbiettivo quello di un aiuto alla piccola industria, ma tale che non sia in funzione del profitto, ma della salute del lavoratore. In questo senso un governo di svolta democratica, in cui il peso dei lavoratori e quindi del PCI è determinante. Un discorso da tener presente il 7 maggio.

g. be.

Questa mattina assemblea dei giornalisti

Stamane alle ore 10 all'auditorium di via Palermo 10 si svolgerà l'assemblea interregionale dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. All'ordine del giorno è l'approvazione dei bilanci.

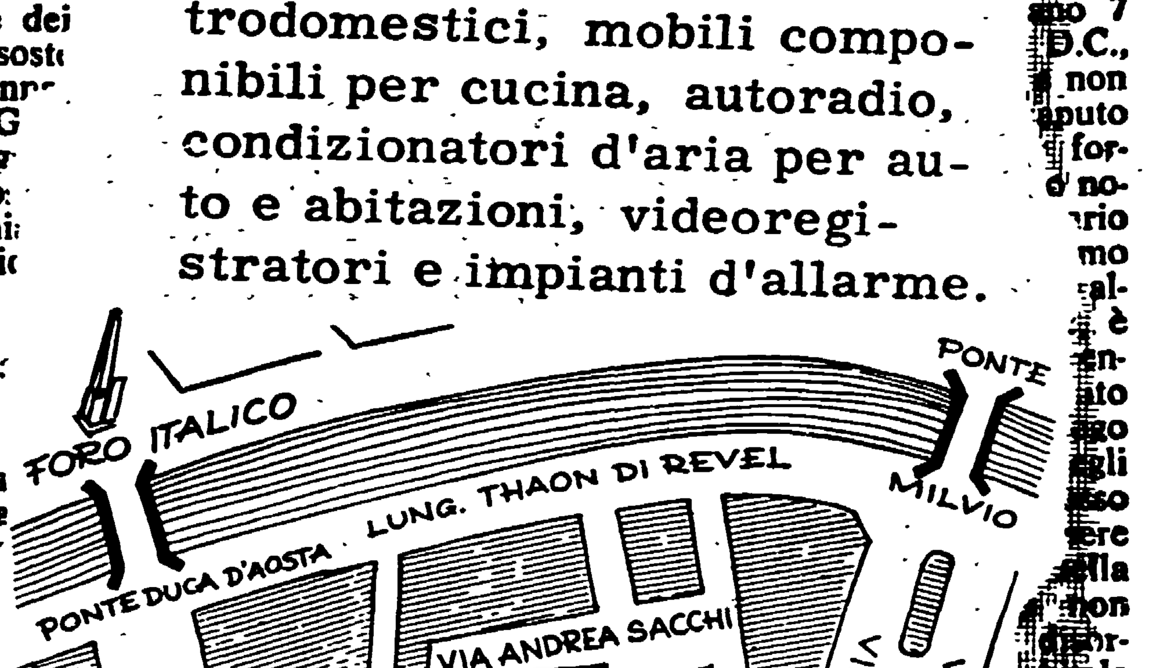
Il movimento dei giornalisti democratici, in un comunicato, ha invitato tutti i suoi aderenti ad intervenire.

lettura dei giornali o dei romanzi gialli preferiti. Infatti, [...] questi « dignitosissimi disperati », che ritengono di avere dato [...]

[...] dei lavoratori addetti. Accuse più gravi e pesanti sono state formulate anche nei riguardi dell'attuale gestione della Sovesta: i sindaca- [...] stipendio, ognuno ha chiesto denaro in prestito e si è indebitato fino ai capelli con i negozianti ».

Si comunica che domani Lunedì 27 marzo, alle ore 9, riapre ampliato e completamente rinnovato, il Centro Flaminio-Parioli della Soc. RADIOVITTORIA sito in Via Francesco Gai 6-8-10

Con l'occasione verranno presentate, a prezzi eccezionali, tutte le ultime novità di TV, alta fedeltà, dischi, musicassette, elettrodomestici, mobili componibili per cucina, autoradio, condizionatori d'aria per auto e abitazioni, videoregistratori e impianti d'allarme.



Durante lo sciopero alla Euromobilia

Un fascista investe il picchetto operaio

Gravemente ferito un impiegato travolto dall'auto del teppista — E' la prima volta che i lavoratori dell'azienda di Pomezia scendono in lotta — Domani convegno sul pubblico impiego

Gravissima provocazione ieri contro i lavoratori della Euromobilia in sciopero: un crumiro, autodefinitosi fascista, ha cercato di sfondare il picchetto con la sua automobile, ferendo gravemente un lavoratore. L'aggressione è avvenuta nella mattinata di ieri contro i 65 dipendenti del centro di vendita di mobili sulla Pontina, che erano in sciopero per la prima volta. Al picchetto, formatosi davanti all'ingresso dell'azienda, si è presentato un tal Italo Garbino, fascista, il quale improvvisamente si è lanciato con la sua auto contro i lavoratori, investendo l'impiegato Massimo Venerando. Il fascista si è dato immediatamente alla fuga, mentre i lavoratori soccorrevano il loro compagno e lo accompagnavano all'ospedale. Qui, Massimo Venerando è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato la frattura di una gamba. I sindacati, dal canto loro, hanno denunciato alla magistratura il teppista Italo Garbino.

Lo sciopero, il primo che i lavoratori sono riusciti a mettere in atto, ha avuto una piena adesione da parte di operai e impiegati. Le rivendicazioni essenziali si incentrano sulla revisione delle categorie operai, l'aumento dei minimi salariali di circa 25 mila lire al mese (ora i salari si aggirano attorno alle 100 mila lire e i lavoratori non usufruiscono di nessu'altra indennità), la concessione di un locale per le assemblee sindacali, l'indennità mensa e indennità vestiario e una serie di altro obiettivi tendenti a regolamentare il rapporto di lavoro.

La direzione aziendale ha dato una risposta negativa a tutte le richieste e, anzi, il consigliere delegato ha minacciato chiaramente rappresaglie qualora i lavoratori fossero scesi in sciopero. Le minacce sono state messe in atto proprio venerdì scorso, la sera prima dell'aggressione fascista.

PUBBLICI ESERCIZI — Prosegue anche oggi lo sciopero dei lavoratori dei pubblici esercizi iniziato ieri per protestare contro l'intransigenza della associazione padronale che ha rifiutato di accettare le rivendicazioni per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro.

UNIVERSITA' — Si è conclusa ieri una settimana di scioperi dei dipendenti delle cliniche e dell'amministrazione universitaria contro l'atteggiamento del consiglio d'amministrazione che rifiuta di accogliere le richieste dei lavoratori, e cerca ogni scusa per dilazionare la soluzione della vertenza. Le rivendicazioni riguardano: la ristrutturazione delle cliniche, degli uffici, delle facoltà per far fronte all'enorme aumento degli studenti e delle continue e pressanti richieste dei nuovi posti letto; sistemazione organica di tutto il personale assunto in condizione precaria; equiparazione del personale delle cliniche universitarie al personale ospedaliero; mantenimento della retribuzione acquisita dal personale non insegnante dell'università.

PUBBLICO IMPIEGO — Inizia domani mattina il convegno provinciale sul pubblico impiego che proseguirà, alla scuola sindacale di Ariccia: anche domani e dopodomani. La relazione sul tema: politiche rivendicative e metodi di lotta nel pubblico impiego e dei servizi per uan riforma della pubblica amministrazione nell'interesse della collettività, sarà svolta dal segretario camerale Enzo Ceremigna.

Un documento del comitato direttivo

La Camera del lavoro sulle elezioni e l'unità sindacale

Battere le forze conservatrici e di destra - Nei primi giorni di luglio il congresso di scioglimento Le forze politiche prendano posizione sui gravi problemi che travagliano le masse lavoratrici

Il comitato direttivo della Camera del lavoro di Roma — riunitosi il 23 marzo scorso — ha esaminato lo stato del processo unitario nel quadro della situazione economica e politica italiana, e ha rilevato — come è scritto in un documento approvato al termine dei lavori — che è in atto nel paese un attacco delle forze politiche di destra tendente non solo a consolidare il potere dei grandi gruppi monopolistici e degli agrari, ma a mettere in discussione le basi stesse della democrazia nata dalla Resistenza antifascista.

Le serrate, i licenziamenti per rappresaglia, l'ondata repressiva, l'attacco ai livelli d'occupazione, al diritto di sciopero e al potere sindacale dei lavoratori, la funzione di rottura e di divisione che svolge la Cisnal protetta dal padronato pubblico e privato, sono i segni più visibili di una offensiva reazionaria che si sviluppa nel paese. Gli stessi temi contenuti nel documento della Confindustria e ribaditi in occasione dell'assemblea annuale, mettono in evidenza una netta opposizione delle forze padronali ad ogni tipo di riforma; tali posizioni trovano negli agrari e nella Confagricoltura il punto più ostinato di resistenza.

Vigilanza democratica

Il movimento sindacale romano, impegnato su diversi fronti di lotta, ma soprattutto per la conquista degli obiettivi posti a base dello sciopero generale unitario del 3 febbraio, ha saputo esprimere una grande compattezza, una volontà unitaria di lotta che gli ha permesso di andare ulteriormente avanti e di affermare nuove conquiste per i lavoratori. Tuttavia — prosegue il comunicato — siamo oggi di fronte ad una situazione caratterizzata da una estrema tensione alimentata da forze eversive di destra e dal tentativo di taluni gruppi di coinvolgere le masse lavoratrici in atti e forme di lotta estranei alle autonome scelte del movimento sindacale che fonda la sua azione, anche la più aspra, sul libero confronto e sul consenso di massa dei lavoratori. Il comitato direttivo rivolge pertanto un vivo appello alla vigilanza democratica, di massa, per difendere unitariamente i valori dell'antifascismo della libertà e della democrazia repubblicana e per proseguire con vigore nella battaglia per un nuovo sviluppo economico che garantisca la piena occupazione, le riforme di struttura e il progresso sociale e civile del nostro paese. Il comitato direttivo richiama l'attenzione dei lavoratori sul particolare valore che assume la campagna elettorale in corso per battere le forze conservatrici e di destra e per fare assumere ai partiti politici impegni precisi sulle scelte già definite e sulle richieste da tempo avanzate e finora disattese dal governo. In questo contesto si sottolinea la necessità di impegni chiari e pronunciamenti precisi da parte delle forze politiche in merito a tutti i gravi problemi aperti nella capitale.

Contro ogni involuzione

L'organizzazione sindacale della CGIL, rispettando rigorosamente gli impegni unitari assunti in materia di autonomia dai partiti, dai padroni, dai governi, non sarà, ovviamente, impegnata a sostenere alcuna lista di candidati, ma agirà con tutte le proprie forze per impedire che vada avanti il processo di involuzione in atto e che avanzino le forze della democrazia e del progresso ribadendo, al tempo stesso, il diritto-dovere dei lavoratori aderenti a qualsiasi sindacato di partecipare attivamente e liberamente alla battaglia elettorale.

Il comunicato prosegue sottolineando la necessità di un più incisivo e vasto impegno per sviluppare il processo unitario che non può e non deve essere subordinato a scelte politiche esterne al sindacato respingendo tutti i tentativi e le manovre padronali di fare assolvere al sindacato un ruolo subalterno e di supporto all'attuale sistema economico dominato dai grandi gruppi monopolistici. Il comitato direttivo ribadisce l'importanza delle decisioni assunte dai tre consigli generali CGIL, CISL e UIL a Firenze circa i tempi stabiliti per arrivare all'unità sindacale organica e sottolinea l'importanza delle posizioni assunte al recente consiglio generale della CGIL di fare ogni sforzo per conseguire tale risultato risolvendo unitariamente tutti i problemi che ancora fanno ostacolo al processo unitario.

In conseguenza con le decisioni confederali il comitato direttivo ha deciso di convocare il congresso straordinario della Camera del lavoro per lo scioglimento e l'unità per i giorni 6, 7, 8, 9 luglio preparandolo attraverso un dibattito di massa al quale verranno chiamati a partecipare tutti i lavoratori iscritti e non iscritti. Da tale dibattito e partecipazione scaturirà un nuovo decisivo impulso allo sviluppo del processo unitario per arrivare, nei tempi stabiliti dalle confederazioni, alla costruzione di un nuovo sindacato unitario, autonomo, democratico, e di classe, strumento insostituibile per la battaglia per la emancipazione dei lavoratori. Il direttivo ha inoltre approvato il regolamento proposto per lo svolgimento del dibattito congressuale.

Per decisione della giunta comunale

Ardea: cittadinanza onoraria allo scultore Giacomo Manzù

La cerimonia si è svolta ieri nella sede municipale presente il sindaco

La giunta comunale di Ardea ha conferito la cittadinanza onoraria e la chiave d'oro della città allo scultore Giacomo Manzù, premio Lenin per la pace « per meriti artistici e umani ».

Manzù, che risiede ad Ardea dal 1964 è stato accolto al Comune, insieme a sua moglie Inge e ai figli Giulia e Mileto, dal consiglio comunale al completo e da numerosi cittadini. Tra gli altri era presente il compagno Quattrucci in rappresentanza della Federazione comunista romana.

Il sindaco, compagno Zanettini, ha consegnato allo scultore una pergamena e gli ha rivolto un saluto ringraziandolo, a nome di tutta la cittadinanza, per aver scelto Ardea quale luogo della sua creazione artistica e della sua viva partecipazione umana, e per aver agevolato la costruzione del museo che raccoglie alcune sue importanti opere.

Con i nuovissimi apparecchi acustici, anche invisibili
CORREGGETE la Vostra
SOR DI TÀ
● 10 marche diverse - 50 modelli di vari prezzi disponibili presso la Ditta più antica di Roma:
CENTRO ACUSTICO
● che offre tutte le garanzie per serietà, prezzi e qualità. Interpellateci prima di acquistare un apparecchio, telefonando ai numeri
461.725 - 475.076
o visitandoci in
VIA XX SETTEMBRE, 95
(Lato PORTA PIA)

Era iscritto al Partito dal 1921

Cordoglio a Priverno per la morte del compagno Filippo Caldarozzi

Telegramma del compagno Longo alla famiglia

E' morto ieri a Priverno il compagno Filippo Caldarozzi, di 76 anni. I funerali si svolgeranno oggi a Priverno alle ore 11. Il compagno Caldarozzi era iscritto al PCI fin dal 1921; aveva fondato a Priverno la sezione del Partito affrontando con coraggio le persecuzioni del regime fascista durante il quale fu anche confinato. La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio tra tutti i comunisti di Priverno. Un telegramma di cordoglio è stato inviato ai familiari dal compagno Luigi Longo, presidente del Partito. Ai parenti tutti « l'Unità » esprime le sue commosse e fraterne condoglianze.

ALL'OPERA DIURNA DI TRAVIATA E REPLICA DI GISELLE

Oggi a teatro esaurito alle 17 in abb. alle diurne (rappr. n. 64) replica di « Traviata » di G. Verdi diretta dal maestro Alberto Ventura, maestro del coro Roberto Benaglio, regista Mario Ferrero, interpretata da Gabriella Tucci, Renato Cioni e Mario Zanasi. Martedì, alle 21, fuori abb. replica di « Giselle » di Adam con Elisabetta Terabust e Alfredo Rainò, maestro direttore Carlo Frajese.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702) Domani alle 21,15 alla Sala Casella concerto del violinista Carlo Chiarappa e del pianista André De Groote. In programma: Beethoven, Debussy, Brahms. Inviti alla Filarmonica.
AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A - Tel. 655952) Martedì e mercoledì alle 21,30 concerto dell'organista Wijnand Van de Pol. Musiche di Gabrieli, Scarlatti e Haydn.
AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE Oggi alle 17,30 e domani alle 21,15 concerto diretto da Erich Bergel, pianista Emil Ghilels. In programma musiche di Ghedini, Hindemith, Brahms.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Auditorio San Leone Magno - Tel. 860195 - 49572345) Martedì alle 21,15 all'Auditorio S. Leone Magno (V. Bolzano, 38) concerto de « I Solisti Veneti » diretti da C. Scimone con S. Accardo violino; J. Falout corno; M. Allard fagotto. Programma: Mozart, concerti per strumenti a fiato e ad arco.

PROSA - RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Alle 17 ultima replica il Teatro Stabile di Torino pres. « Macbeth » di Shakespeare con V. Moriconi, G. Mauri. Regia Enriquez.
BELLI (P.zza Santa Apollonia 11-A Tel. 58.94.875) Alle 17,30 la C.ia Teatro Belli pres. « Romamarch » di S. Ambrogi, con S. Ambrogi, Bucci, Mercatali, Falace, Salines. Regia Mangano.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Il delitto del Golgota » di Ignazio Meo. Prezzi familiari.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telef. 687270) Alle 17,30 Fiorenzo Fiorentini in « Quando Roma era più piccola »
DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565.352) Alle 18 la C.ia del Cachinno pres. « Moliere amore mio » ovvero « La contestazione del fu cittadino Poquelin » di A.M. Tucci con Bolognesi, Lazzareschi, Lo Presto, Modugno, Tucci. Regia Jacobbi Ruggero. Scene e costumi di Valerio Cannistraci.
DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 675.130) Alle 18 ultima replica la C.ia Spaccesi in « La professione dell'avvenire » di G. Gazzetti, « Con quella faccia » di Gigli, con Scardina, Cerulli, Ricca, Ferretto, Cortesi, Falsini, Rovesi, Donzelli.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 Tel. 480.564) Alle 17,30 « Interpretazione di Dubcek » di L. Preti con G. Santuccio e R. Bianchi. Regia D. Montemurri. Novità assoluta.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948) Alle 18 ultimo giorno Filippo Crivelli pres. « Milly tutto il mondo va in cerca d'amore » al piano e alla fisarmonica G. Jacoucci, alla chitarra F. Altissimi.
ELISEO (Via Nazionale, 186 Tel. 462114) Alle 17,30 il Teatro di Eduardo pres. « Le bugie con le gambe lunghe » di E. De Filippo. Regia autore.
GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 3 - Tel. 561156) Alle 17,30 il Goldoni Repertory Players in « An Inspector calls » con J.B. Priestley. Regia Frances Reilly.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - 832254) Alle 15,45 e 17,30 le Marionette di M. Accettella in « Pinocchio » fiaba musicale di I. e B. Accettella.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523) Alle 17,30 Nino Taranto in « Vergine, Leone e Capricorno » di Chiosso e Palazio con L. Boni, C. Taranto, D. Nobili, A. Francioli. Regia Montemurri.
QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 Tel. 674585) Alle 17,30 Johnny Dorelli e Gianrico Tedeschi in « Oplà noi ci ammazziamo » di A. Shaffer. Regia Bruzzo. Scene Toms.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 17,30 ultima replica la C.ia Del Malinteso pres. « Senilità » di Svevo e Nicolai con Bax, Bussolino, Rizzoli, Incrocci, Sabatini. Regia Rossati.
ROSSINI (Piazza S. Chiara - Telefono 652.770) Alle 17,30 ultima replica la C.ia di prosa romana di Checco e Anita Durante con L. Ducci nel successo comicissimo « Lo smemorato » di E. Caglieri. Regia Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 17,30 il gruppo teatro dell'Istituto Michelangiolo presenta « Uscite, canzoni nostre, incontro ai venti ». Regia L. Prenna. Spettacolo ad inviti.
SISTINA (Via Sistina, 129 Tel. 487090) Alle 17,30 e 21,30 Garinei e Giovannini pres. Gino Bramieri nella commedia di Ron Clark, Sam Bobrik e Jean Cau « Povera Italia ».
TORDINONA (V. Acquasparta 16 Tel. 657.206) Alle 17 ultima replica l'UCAI pres. « Antigone » di V. Alfieri con Morra, Marelli, D'Arpino, Mazzoli. Regia A. Deviato. Scene e costumi M. Bagnasco.
VALLE (Via del Teatro Valle 23-A Tel. 653794) Alle 17,30 la C.ia Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. « Così è (se vi pare) » di L. Pirandello. Regia De Lullo. Scene e costumi M. Bagnasco.

COMPLESSI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, n. 33 Tel. 38.29.45) Alle 17,30 ultimi giorni il Gruppo Fareteatro pres. « Antigone » di J. Anouilh. Regia Fabrizio Trionfera.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari Tel. 6568711) Alle 17,45 Teatroggi pres. « Gli anni del fascismo » di Dacia Maraini. Regia Bruno Cirino. Solo fino al 30 marzo.
BEAT 72 (Via Belli 72 Tel. 899595) Alle 21,30 il Patagruppo pres. « Ubu-Re » di Alfred Jarry con Benedetto, N. Del Re, B. Mazzalli.
FILMSTUDIO '70 (Via degli Orti d'Alibert 1-C Via della Lungara - Tel. 650.464) Alle 17-19-21-23 Cinema e musica pop « Let it be » con i Beatles. Domani alle 19-21-23 « Il popolo e i suoi fucili » di Ivens.
LA FEDE (Via Portuense, 78 Tel. 5819177) Alle 17 « Risveglio di primavera » di F. Wedekind, con Kustermann, Conti, Cortesi, Diamante, Fontis, Perlini. Regia Nanni.
NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205) Alle 21,30 la C.ia « I Folli » diretta da N. De Tollis con la novità « Malia del potere » di Aldo Greco e successo di « Malattia bianca » di K. Capek. Regia De Tollis.
RISING WORKSHOP (Via del Mattonato, 29 Trastevere) CINEMA (Rassegna del film cinese fuori programma): Lady Shan (alle 19,15-21,15-23,15). VIDEOROOM: Fellini 8. e W.: Le notti di Cabiria (alle 19,15-21,15-23,15).
SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri, 3) Alle 16,30 l'Opera dei pupi siciliani di Giuseppe Argento per la prima volta a Roma.

Schermi e ribalte

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Alle 22,30 « Ridi pagliaccio » di Finn e Palumbo con B. Cardinale, G. Pescucci, P. Tiberi, S. Pecci, T. Lenzi. Regia M.F. Davanzati.
AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 31 - Tel. 5809390) Alle 22,30 Amendola e Corbucci pres. « Alto tradimento » nuovo sptt.lo con Tomas, Aster, Nonni, Romani. M.o Caporilli.
BASIN STREET (Jazz Club - Via Ludovisi, 11 - Tel. 487141) Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band annunciano la prossima riapertura.
CABARET DEI BAMBINI (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585605) Alle 16,30 ultima replica Gastone Pescucci in « Tutto gas ».
CENTOCELLE (Via dei Castani, 201-A) Alle 17,30 concerto di jazz moderno con Mario Schiano, Marcello Melis, Bruno Tommaso e Massimo Rocci.
FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 5891671) Alle 21 spettacolo di puro folklore italiano.
FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564673) Tre spettacoli alle 17,30, 19 e 22,30 G. M. Volonté presenta « La tenda in piazza » film documentario sulle fabbriche occupate.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 5892374) Alle 17,30 Folkstudio giovani pres. « Ieri, oggi e forse domani » vecchie nuove tendenze della canzone popolare italiana. 22, « Te la ricordi Lella » recital di Edoardo e Stelio.
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 581.07.21) Alle 22,30 L. Fiorini presenta « Avanti c'è postero » con T. Ucci, R. Licary, O. De Carlo. Testi E. Di Pisa e M. Guardi. Organo Vincenti. Regia Mancini.
INCONTRO (Via della Scala, 67 - Trastevere - Tel. 5895172) Alle 22,30 « E Adamo mangiò il ... pomo » testi è regia di E. Gatti con A. Nanà, E.M. Monteduro, G. Gabrani. Al piano Marco Peru.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 17 e alle 20 complesso « Up ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316) Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛ e grande spettacolo di spogliarello
ESPERO Ercole l'invincibile SM ⊛ e rivista Trottolino
VOLTURNO Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛ e rivista Paris strip-tease

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) La texana e i fratelli Penitenza, con R. Welch A ⊛
AMBASSADE La via del Rhum, con B. Bardot A ⊛⊛
AMERICA (Tel. 586.168) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) L'istruttoria è chiusa: dimentichi con F. Nero DR ⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638) Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Percy (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
VM 18 è vietato ai minori di 18 anni

AVANA (Tel. 511.51.05) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707) Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 393.280) I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
CAPRANICA (Tel. 672.465) Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) La texana e i fratelli Penitenza, con R. Welch A ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Tempi moderni, con C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Tutti i colori del buio, con E. Fenech (VM 14) G ⊛
ETOILE (Tel. 6875561) Peter Pan DA ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Nicola e Alessandra, con J. Suzman DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Tom e Jerry - addio gattaccio crudele DA ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) Willard e i topi, con B. Davison (VM 14) DR ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Roma bene, con N Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.946) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛

« Contratto » martedì a Cine-dibattito

Continua la serie dei « martedì » promossi dal Cine-dibattito presso il Cinema Madison (Via Chiabrera, 126). Il ciclo dedicato al mondo del lavoro si concluderà dopodomani alle 20,30 con la proiezione di *Contratto* di Gregoretti. Seguirà un dibattito, al quale parteciperanno il regista, dirigenti dei sindacati dei metalmeccanici e diversi consigli di fabbrica.

GIOIELLO Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Il caso Mattei, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
MAJESTIC (Tel. 674.908) I vizi segreti delle donne nel mondo (VM 18) DO ⊛
MAZZINI (Tel. 351.942) Oceano A ⊛⊛
MERCURY Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Ettore Petrolini da Gastone a Nerone C ⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282) Violenza quinto potere, con E.M. Salerno DR ⊛⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
OLIMPICO (Tel. 302.635) Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛
PARIS Prossima apertura
PASQUINO (Tel. 503.622) Dirty Harry (in inglese)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) L'occhio nel labirinto, con R. Dexter (VM 18) G ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Causa di divorzio, con S. Berger SA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Omaggio a Totò: S. Giovanni decollato C ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.103) X Y e Zi, con E. Taylor (VM 18) S ⊛⊛
REALE (Tel. 580.234) I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
REX (Tel. 884.165) L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481) Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Domenica maledetta domenica con G. Jackson (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549) Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Tom e Jerry, addio gattaccio crudele DA ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) La via del Rhum, con B. Bardot A ⊛⊛
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
SAVOIA (Tel. 865.023) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) L'istruttoria è chiusa: dimentichi con F. Nero DR ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Il letto della sorella, con B. Andersson (VM 18) DR ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛
UNIVERSAL La texana e i fratelli Penitenza con R. Welch A ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
VITTORIA (Tel. 571.357) Gli aristogatti D ⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Gli fumavano le colt lo chiamavano Camposanto, con G. Garko A ⊛
AFRICA: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
AIRONE: Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛
ALASKA: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
ALBA: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
ALCE: La moglie del prete, con S. Loren S ⊛⊛
ALCYONE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
AMBASCIATORI: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
AMBRA JOVINELLI: Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛ e rivista
ANIENE: I due della formula 1
APOLLO: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
AQUILA: 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston (VM 14) DR ⊛
ARALDO: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
ARGO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
ARIEL: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
ASTOR: Shaft il detective, con R. Roundtree DR ⊛⊛
ATLANTIC: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
AUGUSTUS: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
AURELIO: Chiuso per restauro
AUREO: La texana e i fratelli Penitenza, con R. Welch A ⊛
AURORA: Io sono Valdez, con B. Lancaster A ⊛
AUSONIA: Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛
AVORIO: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti SA ⊛
BELSITO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
BOITO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
BRANCACCIO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
BRASIL: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
BRISTOL: Il turco napoletano, con Totò C ⊛⊛⊛
BROADWAY: Permette: Rocco Papaleo! con M. Mastroianni DR ⊛⊛
CALIFORNIA: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
CASSIO: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛
CLODIO: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
COLORADO: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
COLOSSEO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
CORALLO: I due della formula 1
CRISTALLO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
DELLE MIMOSE: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
DELLE RONDINI: Love story, con A. Mac Graw A ⊛
DEL VASCELLO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
DIAMANTE: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
DIANA: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛⊛
DORIA: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛⊛
EDELWEISS: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ⊛
ESPERIA: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
ESPERO: Ercole l'invincibile SM ⊛ e rivista
FARNESE: Petit d'essai (Visconti): Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ⊛
GIULIO CESARE: Totò cerca casa C ⊛⊛
HARLEM: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
HOLLYWOOD: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
IMPERO: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: E dopo le uccido, con R. Hudson (VM 18) DR ⊛⊛
JONIO: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
LEBLON: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
LUXOR: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
MACRYS (Via Bentivoglio, 9): Giovedì apertura
MADISON: La banda degli onesti, con Totò
NEVADA: Riuscirà l'avv. Franco Benenato..., con Franchi-Ingrassia C ⊛
NIAGARA: Sole rosso con C. Bronson A ⊛
NUOVO: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
NUOVO FIDENE: Il vichingo venuto dal Sud, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛⊛
NUOVO OLIMPIA: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
PLANETARIO: I complessi, con N. Manfredi SA ⊛⊛
PRENESTE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
PRIMA PORTA: Er più, con A. Celentano DR ⊛
RENO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
RIALTO: La banda degli onesti, con Totò C ⊛⊛
RUBINO: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti SA ⊛
SALA UMBERTO: Il turco napoletano, con Totò C ⊛⊛⊛
SPLENDID: Er più, con A. Celentano DR ⊛
TIRRENO: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
TRIANON: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
ULISSE: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
VERBANO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
VOLTURNO: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Soldato blu, con C. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Miseria e nobiltà, con Totò C ⊛⊛
NOVOCINE: Rapina record a New York, con S. Connery A ⊛⊛
ODEON: Quattro tocchi di campana, con K. Douglas A ⊛⊛
ORIENTE: Bella di giorno moglie di notte, con E. Czemerys (VM 18) DR ⊛

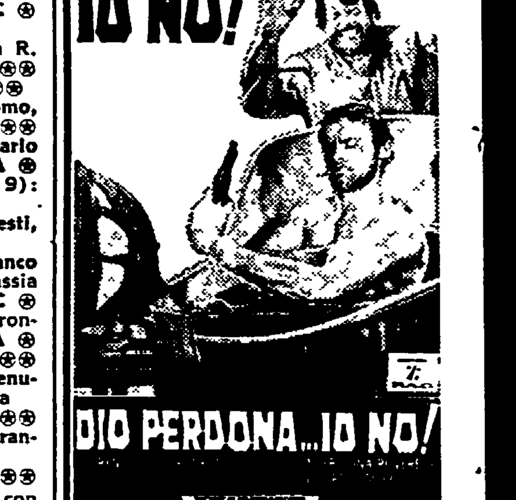
SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Maciste l'eroe più grande del mondo SM ⊛
AVILA: La tempesta, con V. Heflin DR ⊛
BELLARMINO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
BELLE ARTI: I cospiratori, con R. Harris DR ⊛⊛

CASALETTO: Gamera contro il mostro Gaos, con E. Funakoshi A ⊛
CINE SAVIO: Django cacciatore di taglie
CINE SORGENTE: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ⊛⊛
COLOMBO: Zorro alla corte d'Inghilterra
COLUMBUS: Simbad il marinaio, con M. O'Hara A ⊛
CRISOGONO: Erik il vichingo
DEL MARE (Acilia): Mayerling, con O. Sharif DR ⊛
DELLE PROVINCIE: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
DEGLI SCIPIONI: Patton generale d'acciaio, con G.C. Scott DR ⊛
DON BOSCO: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ⊛
DUE MACELLI: Silvestro e Gonzales dente per dente DA ⊛
ERITREA: Ponzio Pilato, con J. Marais SM ⊛
EUCLIDE: Dumbo DA ⊛⊛
FARNESINA: Angeli senza paradiso, con R. Power S ⊛
GIOV. TRASTEVERE: E' tornato Sabata, hai chiuso un'altra volta, con L. Van Cleef A ⊛
GUADALUPE: Ponzio Pilato, con J. Marais SM ⊛
LIBIA: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ⊛
MONTE OPPIO: Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
MONTE ZEBIO: Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita, con D. Martin SA ⊛⊛
NATIVITA': Incompreso, con A. Quayle DR ⊛⊛
NOMENTANO: C'era una volta, con S. Loren S ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: I due assi del guantone, con Franchi - Ingrassia C ⊛
ORIONE: Ben Hur, con C. Heston SM ⊛⊛
PANFILO: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ⊛⊛
PIO X: Angeli senza paradiso, con R. Power S ⊛
QUIRITI: Il re ed io, con Yul Brynner M ⊛
REDENTORE: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
RIPOSO: Oliveri con M. Lester M ⊛⊛
SACRO CUORE: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ⊛⊛⊛
SALA CLEMSON: Il leone d'inverno, con K. Hepburn DR ⊛⊛
SALA S. SATURNINO: Topaz, con F. Stafford G ⊛
SALA URBE: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ⊛
SALA VIGNOLI: Comancheros, con J. Wayne A ⊛
S. FELICE: Preparati a morire Ringo del Nebraska c'è Sartana
SESSORIANA: Morire d'amore, con A. Girardot DR ⊛⊛
TIBUR: Il grande Jake, con J. Wayne A ⊛
TIZIANO: La tela del ragno, con R. Widmark A ⊛
TRASPONTINA: Miseria e nobiltà, con Totò C ⊛⊛
TRASTEVERE: Paperino story DA ⊛⊛
TRIONFALE: I due assi del guantone, con Franchi-Ingrassia C ⊛
VERDI: Avventure nella giungla, con L. Gosset DR ⊛⊛
VIRTUS: Nell'anno della contestazione, con Franchi-Ingrassia C ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G ⊛

SENSAZIONALE
al MODERNO
SAVOIA
EURCINE
ARLECCHINO
FORTI CON LE MANI! VELOCI CON LA PISTOLA! INCREDIBILI CON LE CARTE!
ECCO L'ACCOPPIATA VINCENTE:
TERENCE HILL - BUD SPENCER
DIO PERDONA...


E' UN FILM PER TUTTI
Regia di GIUSEPPE COLIZZI

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenia sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco
ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471.110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere

DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante ambulatoriale senza operazione delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-10
Medico specialista dermatologo - Diagnosi e cura sclerosante ambulatoriale
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
(Aut Min. San. n. 779/223156) del 20 maggio 1958)
A. Com. Roma 16019 / 22-11-956

Appunti

Dibattito

Mercoledì 29 marzo, alle ore 21, presso la « Casa della Cultura » (via del Corso 267), avrà luogo il dibattito sul tema « Persecuzioni politiche in Iran ». Riferirà Raul Genco, di ritorno dall'Iran; presiederà Simone Gatto, parteciperanno Luigi Cavalieri, Luciano De Pascalis, Sergio Segre, Giancarlo Lannutti, Guido Calvi.

Traffico

A causa di vari lavori in queste strade sarà istituita la seguente disciplina:
via Benedetto Bordoni: senso unico di marcia da via Casilina a via Eratostene;
via della Stazione Vaticana: obbligo di dare la precedenza allo sbocco su largo di Porta Cavalleggeri.

Contravvenzioni

Nella giornata di giovedì sono state elevate le seguenti contravvenzioni: per divieto di sosta, n. 3.066; per mancata apposizione del disco orario, n. 403; per disco orario scaduto, n. 333.

Mostra

Ha avuto luogo la inaugurazione della VI mostra di pittura « Tempo libero »; espongono i dipendenti del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, soci del circolo Enal.

FARMACIE

Acilia: largo G. da Montesarchio 11. **Ardeatino:** via Acc. del Cimento 16; Via Accademia Antiquaria 1-2; Via Benedetto Bompiani 19. **Boccea:** Via Baldo degli Ubaldi 248. **Borgo-Aurelio:** P.le Gregorio VII, 26. **Casalbertone:** Via C. Ricotti 42. **Celio:** Via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** Via delle Acacie 51; Via Prenestina 423; Via Tor dei Schiavi 188; P.za Ronchi 2; Via delle Ciliege 5-5-a-7; Via dei Glicini 44; Via delle Robinie 81. **Collatino:** Via del Badile 25-d. **Della Vittoria:** Viale Angelico 79; Via Settembrini 33; Via della Giuliana 24. **Esquilino:** Via Carlo Alberto 32; Via Em. Filiberto 126; Via Principe Eugenio 54; Via Principe Amedeo n. 109; Via Merulana 208; Galleria di testa Staz. Termini. **EUR e Cecchignola:** Via Laurentina 591. **Fiumicino:** Via Torre Clementina 122. **Flaminio:** Via Fracassini 26. **Gianicolense:** Via S. Boccapaduli 45; Via Fonteiana 87; Via Colli Portuensi 396-404; Via F. Ozanam 57-a; Via Bravetta 82; Via Casetta Mattei 200. **Magliana-Trullo:** P.za Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** V.le delle Medaglie d'Oro 417; L.go G. Maccagno n. 15-a. **Monte Mario:** L.go Igea n. 18; Via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** C. Sempione 23; P.le Jonio 51; Via Monte Sirino; Via Nomentana Nuova 6. **Monte Sacro Alto:** Via della Bufalotta n. 13-d; Via del Podere Rosa 22. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 7. **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** P.za Lecce 13; V.le XXI Aprile 42-a; Via Lanciani 55. **Ostia Lido:** P.za Della Rovere 2; Via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); Via delle Baleniere 117/117-a. **Ostiense:** Via Al. Mac. Strozzi 7; Via Ostiense 53-55; Circonv. Ostiense 142; Via Gaspare Gozzi 207-209. **Parioli:** Via G. Ponzi 13; Via di Villa S. Filippo 30. **Ponte Milvio:** Via del Golf 12. **Portonaccio:** Via Tiburtina 542; Via Monti Tiburtini ang. via Vertumno. **Portuense:** Via Avicenna 10; Via Portuense 425; Via della Magliana 134; Via G. R. Curbastro 1-3-5. **Prati-Trionfale:** P.za dei Quiriti 1; Via Germanico 89; Via Candia 30; Via G. Belli 108; Via Cola di Rienzo 213. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Via Alberto da Giussano 38; Via della Marranella 41; Via Acqua Bullicante 202. **Primavalle:** Via P. Maffi n. 115; Via Calisto II 20; Via di Torrevecchia 969 / 969-a / 969-b. **Quadraro-Cinecittà:** Via Tuscolana 863; Via Tuscolana 993; L.go Spartaco 9; Via Telegono n. 21. **Quarticciolo:** P.le Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** Corso Vittorio Emanuele n. 174/176; L.go Arenula 36; Corso Vittorio Emanuele 343. **Salario:** V.le Regina Margherita n. 63; Corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Via XX Settembre 25; Via Goito 13-15; Via Sistina 29; Via Piemonte 95; Via Marsala 20-c; Via S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Pollenza 58. **S. Eustachio:** via dei Portoghesi 6. **Testaccio-S. Saba:** V.le Aventino 78; Via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** Via dei Sardi 29. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso Francia 176; via Flaminia Vecchia 734. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Pippo Tamburri 4; Via dei Colombi 1; Via Casilina 1220. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** Via di Tor Sapienza 9. **Trastevere:** P.za S. Maria in Trastevere 7; Via di Trastevere 165; Via Ettore Rolli 19. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Via del Corso 145; P.za S. Silvestro 31; Via del Corso 263; P.za di Spagna 64. **Trieste:** Corso Trieste 78; P.za Crati 27; Via Magliano Sabino n. 25; V.le Libia 114. **Tuscolano-Appio Latino:** Via Orvieto 39; Via Appia Nuova 213; P.za Epiro 7; P.za Roselle 1; Via Magna Grecia; P.za Cantù 2; Via Enna 21; Via A. Baccarini 22; Via Tarquinio Prisco 46-48; Via Clelia 96 102 ang. via Tuscolana n. 344; Via Tuscolana 465-a-b

OFFICINE

Ricca (riparazioni auto - elettrauto - carburatori) - Circonv. Nomentana, 290, tel. 425.219. **Coci** (elettrauto) - Via Como, 23, tel. 864.749. **Zanoli** (riparazioni auto - elettrauto) - Via Casilina, 535, tel. 27.19.889. **Elettrauto Tulli** - Via A. Roiti, 22 (V.le Marconi), tel. 55.62.79. **Belforte** (riparazioni auto) - Via Todi, 69, tel. 78.83.544. **Nesci** (riparazione auto - elettrauto) t- Via di Bravetta, 339 - T. 62.36.422. **F.lli Pescosolido** (riparazioni auto) - Viale Jonio, 275, tel. 883.381. **Elettrauto Costantini** - Via Concordia, 18, tel. 75.79.244. **Autorimessa « Residence » Officina** - Servizio Innocenti - Piazza Madonna delle Salette, 12 (Monteverde Nuovo), tel. 53.84.41. **Desideri** (autofficina autorizzata Alfa Romeo) - Via Grotta Perfetta, 333, tel. 54.04.608. **Lipari** (riparazioni auto - carrozzeria) - Viale delle Provincie 135, tel. 426.257. **Carrozzeria Gonella** (riparazioni auto - elettrauto) - Via Valchetto Rocchi, n. 8 - EUR, tel. 59.11.980. **Nesci** (riparaz. auto - elettrauto), via di Bravetta 339, tel. 62.36.422. **Soccorso Stradale:** segr. telefonica N. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** Via Cristoforo Colombo, 261, tel. 51.10.510-51.26.551.

Lido: Officina S.S.S. n. 893 - Servizio Lancia - Via Vasco de Gama, 64, tel. 60.22.427 60.22.744. Officina Lambertini A. - Staz. Servizio Agip P.le della Posta, tel. 60.20.909 **Pomezia:** Officina S.S.S. n. 395 - Morbinati - Via Pontina Km. 29.500 - 910.025. Officina De Lellis - Via Dante Alighieri, 50, telefono 91.10.142. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina - S.S. 148 - Km. 34,200 (Bivio Ardea), telefono 910.008. **Ciampino:** Sciorci-Santucci (riparaz. auto - elettrauto - carburatori - gomme) - Via Italia, n. 7, tel. 61.13.211. De Federicis (officina autorizzata FIAT - elettrauto) - Via F. Baracca, 4, tel. 61.12.267 **Labaro:** F.lli Diaco (riparaz. auto - elettrauto) - Via Flaminia, 1213, tel. 69.11.840. **Anulare:** Newauto (riparazioni auto carrozzeria) - Grande Raccordo Anulare chilometro 45,400, tel. 743.153.

OFFICINE ABILITATE INNOCENTI: Cittadini & Cara, via Oreste Tiburzi 4/A, tel. 582.501. **Autosalone Colosseo,** via Ostilia 46, tel. 736.949. **Caldari Aldo,** via Tiburtina 400, tel. 432.505.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn

XIX RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE
22 Marzo - 3 Aprile 1972
Orario esposizione: 9-22.30

AULA MAGNA: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa

I grandi agrari beneficiano delle decisioni del Mec agricolo

A Bruxelles la DC ha tradito ancora una volta i contadini

Una dichiarazione del compagno Conte - Si è proseguito nella fallimentare politica dell'aumento dei prezzi - Irrisori i fondi a disposizione per rinnovare l'agricoltura - Presa di posizione di Arvedo Forni, segretario della CGIL

Gli accordi di Bruxelles sui prezzi agricoli, la posizione assunta dal ministro Natali sono oggetto di elogi da parte dei giornali padronali. La stessa Confagricoltura rende omaggio al ministro democristiano per il comportamento che ha tenuto.

In realtà — come afferma il compagno Conte della sezione agraria del PCI — gli accordi di Bruxelles sui prezzi agricoli hanno sconfitto tutte le tesi che erano state sostenute dallo stesso ministro Natali. « Sarebbe da chiedersi in proposito se la resa del nostro governo è stata a discrezione o se almeno si è riusciti ad ottenere per il nostro paese gli onori delle armi ».

Il compagno Conte nella dichiarazione rilasciata al nostro giornale, mette subito in luce il problema di fondo: quello cioè relativo alle strutture dell'agricoltura: « Gli accordi di Bruxelles per gli interventi sulle strutture aziendali e sul prepensionamento sono congegnati in maniera da essere contenuti nella cifra annuale di 285 milioni di dollari. Le spese per gli interventi sulle strutture pertanto non solo sono congelate per il prossimo anno ad una quota che corrisponde ad una dodicesima parte delle spese comunitarie per il sostegno dei prezzi, ma con l'aumentare del fondo, in conseguenza dello sviluppo delle risorse proprie, ne diventeranno una parte sempre minore ».

« Questo significa — ha proseguito Conte — che il finanziamento delle agricolture più ricche della Comunità a carico dei contadini e dei lavoratori italiani continua ad essere la realtà più ingiusta del Mercato comune agricolo ».

Venendo a parlare dei prezzi agricoli il compagno Conte sottolinea che « il falso ottimismo del marchese Diana e della maggioranza dei giornali secondo cui gli aumenti non si ripercuoteranno sul mercato è una frode, un tentativo di evitare di pagare sul piano elettorale questo ennesimo tradimento degli interessi dei contadini e dei consumatori italiani per favorire i grandi agrari sia italiani che degli altri paesi del MEC ».

All'interno stesso del meccanismo di aumento dei prezzi si sono fatte vere e proprie « carognate » come le definisce il compagno Conte nei confronti dei produttori di olive che sono, nella enorme maggioranza, contadini meridionali. L'aumento infatti gioca in questo caso solo sul prezzo indicativo alla produzione. Dal momento che il 5% in più previsto sconta aumenti già in atto, i produttori di olive vedranno diminuire il prezzo effettivo del loro prodotto.

Sugli accordi di Bruxelles si è pronunciato anche il segretario generale della CGIL, Arvedo Forni.

« Le decisioni assunte dal Consiglio dei Ministri della agricoltura a Bruxelles sono particolarmente gravi — ha affermato — per la parte relativa all'aumento indiscriminato dei prezzi. Tale decisione, infatti porterà benefici certi ai grandi agrari, agli esportatori e all'industria di trasformazione; viceversa per i contadini ci saranno solo briciole e per i consumatori un ulteriore aumento ingiustificato del costo della vita. E' stata completamente disattesa la richiesta dei sindacati e delle organizzazioni contadine, secondo la quale, invece dell'aumento indiscriminato dei prezzi, si sarebbe dovuto procedere ad una integrazione del reddito delle aziende contadine fino a 20 ettari ».

« Le misure di intervento — continua Forni — stabilite per le strutture riconoscono parzialmente annose rivendicazioni del movimento sindacale, ma va detto subito che esse sono assai timide e limitate. Infatti i fondi messi a disposizione sono di gran lunga inferiori a quanto si spende per la deleteria politica dei prezzi. Tali fondi sono inoltre destinati a sole 500 mila aziende in tutta la comunità, quando soltanto in Italia le aziende agricole sono circa 2 milioni. Si è data infine la precedenza alle decisioni della spesa di incoraggiamento a lasciare la terra, rispetto alle rivendicazioni relative ai problemi dello sviluppo delle forme associative, dell'intervento nei settori zootecnico e ortofrutticolo. (l'Italia importa carne per 700 miliardi di lire all'anno!), e così via. La rappresentanza italiana si è dimostrata così ancora una volta subordinata agli interessi dei grandi agrari e dei monopoli a danno dei contadini, dei consumatori e del paese ».

GUERRA AL RUMORE

La lotta al rumore sta diventando quasi pari a quella all'inquinamento. Ne è esempio una cittadina americana: le autorità comunali di Des Plaines hanno emesso una ordinanza che vieta di « piangere, chiamare o gridare, usare fischi, campane, gong, tamburi, corni, organi a mano, piani meccanici o altri strumenti musicali ,sirene, strumenti per avvolgimento, radio, fonografi, amplificatori o altri ordigni elettronici di tipo analogo in modo tale da compromettere la pace del vicini ». Il documento di nove pagine, approvato all'unanimità dal consiglio comunale, proibisce anche — pena multe o arresti — qualsiasi rumore di aereo che superi i 90 decibel al livello del suolo. Nella foto: vigili urbani a Roma misurano la rumorosità del traffico con il fonometro, la macchina che calcola appunto i decibel.

Dall'URSS prove sicure sulla «deriva»

Un continente soltanto 150 milioni d'anni fa

LENINGRADO, 25.

Gli altipiani glaciali della terra di Enderby, nell'Antartide Orientale, e le coste tropicali dell'India componevano un tutto unico 150 milioni di anni fa.

Ciò è confermato dai risultati dello studio del paleomagnetismo delle rocce dei monti, come pure dalle ricerche magnetometriche del fondo degli oceani dell'emisfero meridionale

Questi atti vengono forniti nel libro edito da poco « Misteri del Gondwan », di cui è autore il professor Mikhail Ravic di Leningrado.

Il professor Ravic, eminente geologo polare sovietico, è un sostenitore dell'ipotesi della « deriva dei continenti ».

In Cecoslovacchia

Scoperta fossa comune di vittime del nazismo

PRAGA, 25.

Nel territorio del villagio di Kopista, poco lontano dalla città di Mosta, è stata scoperta una fossa comune, in cui risultano sepolte più di duemila persone morte durante la seconda guerra mondiale.

In quel periodo il villaggio di Kopista rientrava nel territorio di un campo di concentramento, in cui i nazisti avevano raccolto i prigionieri di guerra che facevano lavorare alla costruzione dello stabilimento petrolchimico Zaluzhski. Secondo i testimoni oculari, le condizioni di lavoro nel cantiere erano assolutamente intollerabili, e i prigionieri di guerra morivano a centinaia nel campo per la fame, il deperimento e la fatica.

Al lavoro sonde, cosmos, osservatori

LE ULTIME DALLO SPAZIO: c'è ossigeno su Marte ma non basta all'uomo

Ha smesso di « far capricci » il cervello elettronico di Mariner 9 - Correzione alla rotta del Pioneer - Lanciato il 481° satellite sovietico

AUSTIN (Texas), 25

Per la prima volta è stato accertato che il pianeta Marte ha ossigeno nella sua atmosfera ma non in misura sufficiente a sostenere la vita umana.

Lo ha annunciato ieri il dottor Ed Barker, dell'osservatorio McDonald dell'Università del Texas. Barker ha detto che da tempo gli scienziati ritenevano vi fosse ossigeno nella atmosfera marziana ma pensavano a una concentrazione più forte di quella riscontrata effettivamente e cioè un decimillesimo della atmosfera terrestre.

In sostanza l'ossigeno su Marte è uguale in termini di concentrazione a quello che si trova a una quota di circa cento chilometri sulla terra. Le osservazioni di Barker si basano su dati relativi alla intensità luminosa ottenuti con un nuovo spettrografo in dotazione al telescopio McDonald.

PASADENA (California), 25

Si è risolto da solo il problema che una settimana fa sembrava destinato a costringere ad una riduzione forzata del programma scientifico della sonda marziana statunitense *Mariner 9*.

Il satellite artificiale di Marte rivelò, il 17 marzo scorso, un errato funzionamento di un calcolatore, i comandi rispondevano male, le macchine fotografiche si erano chiuse e gli scienziati del « Jet Propulsion Laboratory » di Pasadena si erano messi a lavorare per individuare il guasto, con una lunga serie di controlli.

Ma nella notte fra giovedì e venerdì, apparentemente da solo, il calcolatore elettronico ha ripreso a rispondere correttamente a tutti i segnali. La diagnosi degli scienziati di Pasadena è quella di un *glitho*, cioè nel loro gergo, un impulso elettronico casuale.

Ieri le macchine fotografiche del *Mariner 9* hanno ripreso ad inviare a terra 51 nuove immagini del « Pianeta Rosso ».

MOUNTAIN VIEW (Cal.), 25

Una correzione di rotta mirante a far passare la sonda *Pioneer 10* dietro Io, una delle lune di Giove, è stata realizzata con successo ieri. La sonda dovrebbe giungere nei paraggi di Giove il 3 dicembre 1973.

HOUSTON (Texas), 25

Un gruppo di tecnici sovietici si incontrerà la settimana prossima ad Houston con esperti spaziali americani per mettere a punto i dettagli di un sistema di aggancio comune sovietico-americano. Lo esito di questa prima presa di contatto fornirà materia di esame per le delegazioni ufficiali dei due paesi che si riuniranno al centro spaziale di Houston l'estate prossima.

• • •

MOSCA, 25

E' stato lanciato nell'Unione Sovietica il satellite artificiale della terra *« Cosmos-480 »*. A bordo del satellite sono installate apparecchiature scientifiche destinate alla prosecuzione delle ricerche nello spazio cosmico.

Il satellite è stato immesso in orbita con i seguenti parametri: periodo iniziale di rivoluzione 109,2 minuti; apogeo 1212 Km.; perigeo 1183 Km.; inclinazione orbitale 83 gradi.

Sabri protesta contro il regime carcerario

IL CAIRO, 25

Secondo le agenzie AFP e AP, l'ex vice presidente egiziano Ali Sabri avrebbe protestato energicamente, oggi, contro le sue condizioni di vita in carcere. In particolare Sabri avrebbe lamentato di non ricevere « né carta né penna », e di non potersi incontrare privatamente con il suo avvocato. Sabri, inoltre, avrebbe dichiarato che lo stesso regime duro è applicato agli altri ex dirigenti di partito e di governo condannati per « complotto ».

Le dichiarazioni attribuite a Sabri dalle agenzie sarebbero state fatte durante una udienza del tribunale dei sequestri, chiamato a giudicare la legittimità, o meno, del sequestro dei beni di undici condannati, fra cui gli ex ministri Gomaa, Sciaraf, Fayek, e gli ex dirigenti dell'Unione socialista Abu En-Nur e Daud. Tutti si sono proclamati innocenti, contestando la sentenza di condanna del dicembre scorso.

AFFERMATA COMPAGNIA
potenziando organizzazione promozionale

RICERCA - Agenti e Capisettore
OFFRE - Contratto di lavoro
- Spese di conduzione a carico della Società
- Lavoro programmato dalla Direzione
GARANTISCE - Fisso e retribuzione di sicuro interesse
RICHIEDE - Dimostrabili elevate capacità professionali
- Serietà e cultura

Scrivere dettagliando curriculum e indicare numero telefonico per immediata convocazione a: Casella 136 M - S.P.I. 20100 MILANO

SIP

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a. con Sede in Torino - Capitale Sociale L. 445.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorio di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 10 aprile 1972 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 11 aprile 1972 stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1971 e deliberazioni a norma dell'articolo 2364 nn. 1 e 2 codice civile;

Parte straordinaria:

1) Proposta di aumento del capitale sociale da L. 445 miliardi a L. 500 miliardi, di cui L. 40 miliardi a pagamento e L. 15 miliardi con assegnazione riserve, e di adeguamento della riserva legale per L. 1 miliardo; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale; conferimento relativi poteri;
2) Proposta di modifica degli artt. 16, 22, 23, 27 e 29 dello Statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 34 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Gianturco n. 2 o presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p. a., in Torino, Piazza Solferino n. 11 o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

Torino, 15 marzo 1972

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente e Amministratore Delegato
Dott. Ing. Carlo PERRONE

COLOMBA cellophane gr. 500 L. 490
ASTI SPUMANTE "Cinzano" cl. 77 L. 635
"STRAVECCHIO BRANCA" bottiglia cl. 75 L. 2.270
PESCHE SCIROPPATE "Sol d'Oro" scatola gr. 410 L. 140
CAFFE' "Consuelo" lattina gr. 200 tir-op L. 470
SOTTILLETTE "Starlette" gr. 200 - 10 fette L. 330
PASTA ALL'UOVO "Coop" gr. 500 L. 190
TORTELLINI "Giaconi" busta cellophane gr. 500 L. 560
PISELLI EXTRAFINI "Sol d'Oro" scatola gr. 400 L. 135
OLIO SEMI "Olita" lattina lt. 1 L. 365
MAIONESE "Kraft" v.v. gr. 250 L. 320
GALLINE nostrane 1ª scelta il kg. L. 720

BANANE Chiquita il kg. L. 340
WISKY ORIGINALE "King of Scots" cl. 75 L. 2.340
VINO "Chianti" classico 13° fiasco paglia lt. 1,880 L. 620
VINO "Frascati" amabile bottiglia renana cl. 72 L. 350
AMERICANO "Coop" bottiglia 1 lt. L. 520
COLOMBA "Coop" scatola gr. 750 L. 1.170
FORMAGGINI "Ramek" alla crema 8 pz. L. 325
SALAMINO "Fabriano" pic-nic gr. 400 c.a. al kg. L. 1.480
FUNGHI CHAMPIGNON "Sol d'Oro" v.v. gr. 300 L. 515
GIARDINIERA SOTTACETO "Riverbelle" v.v. gr. 550 L. 185
BISCOTTI "Eurocoop" rotondi al cioccolato gr. 125 L. 150
BIRRA SPECIALE "Nastro Azzurro" x 2 barattoli L. 230
AL REPARTO ORTOFRUTTA OFFERTE RISPARMIO

uova di cioccolato con sorpresa in eleganti confezioni regalo da L. 70 a L. 2.800

...e il tradizionale agnello e i migliori tagli di carni a prezzi chiaramente convenienti.

pasqua coop

da venerdì 24 marzo a martedì 4 aprile in vendita nei supercoop di:

FIRENZE: Via Erbosa, Varlungo, Via Olivuzzo, Via Boccaccio, Via Rondinella, Via Vittorio Emanuele, Via Carlo Del Prete, Galluzzo, Novoli, Grassina, Antella, Fiesole, Campi Bisenzio, Scandicci, Casellina, Tavarnuzze, Certaldo, Castelfiorentino, Empoli, Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Prato, Dicomano, Sesto Fiorentino, Figline Valdarno, Barberino del Mugello.
PISTOIA: Montecatini, Pescia, S. Marcello Pistoiese, Agliana.
AREZZO: P.zza di Saione Montevarchi, S. Giovanni Valdarno, S. Sepolcro.
SIENA: Poggibonsi, Sinalunga, Torrita, Abbadia S. Salvadore, Monteroni d'Arbia.
PERUGIA: Porta Pesa, Sice, P.zza Matteotti, Ponte S. Giovanni, Foligno, Marsciano.
LIVORNO: Mastacchi, Fagioli, A. Frank, F.lli Bandiera, Del Mare (Ardenza). Castiglioncello, Rosignano Solvay, Cecina Cecina Mare, Vada, Donoratico, San Vincenzo, Venturina, Portoferraio, Marina di Campo,
PIOMBINO: Gori, Della Repubblica, Lerario, P.zza della Costituzione, Lungomare Marconi.
GROSSETO: Via Ximenes, P.zza Volturno, Rovetta. Marina di Grosseto, Follonica, Massa Marittima, Castiglione della Pescaia, Castel del Piano.
PISA: Fornacette, Pontedera, Ponsacco, Castelnuovo di Val di Cecina, Pomarance, San Miniato Basso, Cascina, Capannoli, La Rotta, Uliveto Terme
CIVITAVECCHIA: Via Mazzini
ROMA: Largo Agosta

SETTIMANA NEL MONDO

Le bombe del Cile

«Il 15 settembre 1970 l'ambasciatore degli Stati Uniti nel Cile, Edward Korry, ricevette dal Dipartimento di Stato un messaggio che gli dava via libera per agire in nome del presidente Nixon e gli conferiva la massima autorità per ricorrere a tutti i mezzi, eccetto un'azione del tipo di quella compiuta nella Repubblica dominicana, per impedire che Allende assumesse il potere».

Questa affermazione, contenuta in un documento riservato dell'ITT — la grande compagnia statunitense delle telecomunicazioni le cui proprietà nel Cile, per un valore di 103 milioni di dollari, sono state nazionalizzate l'anno scorso dal governo Allende — domina le prime pagine dei giornali statunitensi, che giudicano, e non a torto, clamorose le rivelazioni fatte dal loro confratello della capitale, il *Washington Post*, e ancor più clamoroso il fatto che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato non siano stati in grado di smentirle.

Ma la stampa anticomunista italiana, con pochissime eccezioni, ha mantenuto su questi avvenimenti un silenzio di tomba. Forse perché il Cile è lontano, e le drammatiche vicende preelettorali assorbono per intero l'attenzione del nostro pubblico? O, al contrario, perché, sotto molti aspetti, il Cile ci è politicamente vicino, e perché i metodi sanguinosi — e fallimentari — della reazione cilena, possono contribuire a illuminare anche il nostro elettorato?

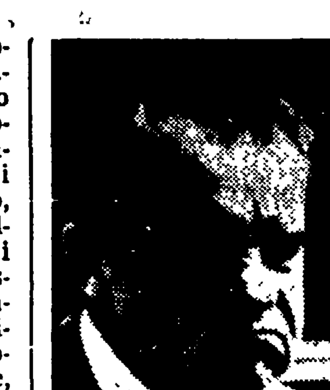
Ecco, in ogni caso, i fatti che emergono dai documenti dell'ITT. Essi si riferiscono al periodo che va dalla vigilia delle elezioni del '70,

IL GEN. VIAUX - Dall'«ordine» al caos

che hanno portato al potere, nel pieno rispetto della legalità democratica, lo schieramento di Unità popolare, al novembre successivo, data di insediamento di Allende. I protagonisti sono, da una parte, l'ITT e gli altri interessi statunitensi i cui superprofitti erano messi in questione dal programma di riforme della coalizione di sinistra, la reazione cilena e la destra dc, strettamente collegate a questi interessi, la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato, la CIA, l'ambasciata di Santiago; dall'altra, Allende, i comunisti, le masse popolari cilene.

I dirigenti dell'ITT sono «preoccupati» per la sorte dei loro profitti. Essi prendono contatto con il governo di Washington e offrono di contribuire «con somme di sette cifre» (nell'ordine dei miliardi, in lire italiane) a un'azione intesa a impedire che Allende prenda il potere, o al suo rovesciamento. Come? Attraverso «un piano diretto a far sprofondare nel caos l'economia cilena e a creare così la possibilità di una rivolta militare» che dovrebbe insediare al posto di Allende il generale Roberto Viaux, noto *leader* golpista. La CIA appoggia il piano, l'ambasciatore Korry promette ai militari cileni «piena assistenza materiale e finanziaria» in caso di guerra civile. Il 15 settembre, come si è visto, Nixon dà il segnale verde. Ma poco dopo, dice un documento del 16 ottobre, giunge un contrordine: i dirigenti americani hanno fatto meglio i loro conti e preferiscono non rischiare un fiasco di tipo «cubano».

L'ITT, nei suoi documenti, rimprovera al governo di Washington questa «mancanza di fermezza». Quello che essa non dice, ma che tutti sanno, è che il meccanismo del complotto non si fermò. Il 22 ottobre, il generale René Schneider, capo di stato maggiore, cadeva sotto le raffiche di un «commando» golpista. Obiettivo dell'attentato: eliminare l'uomo che rappresentava la lealtà delle forze armate alle istituzioni, addossare alla «sinistra» la responsabilità del crimine, creare nel paese uno «stato di tensione» per consen-



NIXON - Il ruolo della Casa Bianca

tire ai militari di presentarsi come arbitri. Il colpo fallì, grazie alla vigilanza delle forze popolari, e Viaux, mandante confesso, attende ora di comparire dinanzi alla Corte marziale. Ma la reazione non ha rinunciato né ai tentativi di «far sprofondare nel caos l'economia» (una riprova di come certi «uomini d'ordine» siano pronti a optare per il caos, quando il *loro* «ordine» è turbato), né a giocare, con il contributo attivo di certi gruppetti pseudo-rivoluzionari, la carta del terrorismo.

Il *Washington Post* ha scritto, commentando queste rivelazioni, che il comportamento del governo Nixon è «sorprendente» e «abbastanza oltraggioso» e ha chiesto un'indagine del Congresso. Il Dipartimento di Stato nega, per il presente, una ingerenza americana nelle vicende cilene, e sottolinea che il governo ha il dovere di rappresentare «non solo gli interessi del mondo degli affari, ma anche altri interessi nazionali». Il piano ITT-CIA si sta ritorcendo come un *boomerang* contro i suoi promotori.

Nel Cile, intanto, decine di migliaia di lavoratori si stringono solidali attorno al governo di Unità popolare. I comunisti, i socialisti e i loro alleati hanno dimostrato in questi mesi — e non è questa l'ultima lezione della vicenda — tanto la loro fedeltà agli impegni presi per le riforme quanto il valore decisivo dell'unità a sinistra come argine alle attività eversive e come sostegno dei più autentici interessi nazionali.

Ennio Polito

Sventata in Cile una nuova ondata di violenze

La polizia di Santiago liquida una rete di commandos fascisti

Rinvenute bombe, rivoltelle, sbarre di ferro e altre armi in tre covi di «Patria y libertad» - Il capo, Pedro Rodriguez, è l'avvocato difensore del generale Viaux - Inchiesta del Congresso sull'ITT

SANTIAGO del CILE, 25.

Il ministro degli interni, Hernan del Canto, e il capo della polizia investigativa di Santiago, Ellecer Constela, hanno annunciato stamane lo arresto dell'avvocato Rodriguez, dirigente del movimento di estrema destra «Patria y libertad», e di altri undici esponenti dell'estrema destra, che si proponevano di inscenare provocazioni armate in occasione della manifestazione di donne indetta per ieri sera dal gruppo antigovernativo «Poder Femenino». Gli arresti fanno seguito all'irruzione della polizia in tre «covi» fascisti, all'interno dei quali sono state rinvenute bombe incendiarie, rivoltelle, bottiglie di acido solforico, sbarre di ferro, munizioni e altre armi. I militanti fascisti hanno dichiarato che tali armi erano destinate a «proteggere» le donne partecipanti alla manifestazione antigovernativa.

Come è noto, le autorità di Santiago avevano vietato ieri sera la manifestazione di «Poder Femenino»: una decisione la cui «saggezza», ha notato il ministro del Canto, è stata dimostrata dagli odierni rinvenimenti.

L'organizzazione «Patria y libertad» si è costituita nel 1970, pochi giorni dopo la vittoria elettorale di Allende e di Unità popolare, come punta avanzata delle attività eversive della destra. Il suo *leader*, Pablo Rodriguez, è lo avvocato difensore del generale «golpista» Roberto Viaux, detenuto per complotto e assassinio. Il Rodriguez è stato catturato dopo un tentativo di fuga.

Del Canto, già segretario generale della Confederazione unica dei lavoratori cileni e nominato ministro degli interni dallo scorso gennaio, ha detto che i fascisti si proponevano di fare della manifestazione di «Poder femenino» il punto di partenza di una ondata di attività sediziose, che avrebbero dovuto culminare in un tentativo di impedire lo svolgimento della terza conferenza dell'UNCTAD (l'organizzazione dell'ONU per lo sviluppo del terzo mondo). I loro piani, ha soggiunto il ministro, erano in perfetto sincronismo con la campagna della stampa pro-americana, che nelle ultime settimane «ha intensificato gli sforzi intesi a dare all'opinione pubblica cilena la sensazione di un'instabilità del governo e a quella internazionale un'immagine di caos».

Il ministro ha avvertito che il governo indagherà a fondo sui legami internazionali del gruppo «Patria y libertad» e «utilizzerà tutte le facoltà offertegli dalla legge per schiacciare gli anti-patrioti e i controrivoluzionari che tentano di impedire il processo di emancipazione nazionale».

L'annientamento del complotto di «Patria y libertad» è il terzo colpo inferto in questi giorni alla reazione cilena, dopo le rivelazioni sui piani eversivi della ITT e dopo le grandi manifestazioni dell'altro ieri a favore di Allende. La stampa reazionaria non nasconde il suo sgomento, in particolare per il fatto che il generale Viaux e l'ex presidente d.c. Frei — capifila dell'anticomunismo e sostegno di tutte le sue speranze — sono direttamente chiamati in causa dalle rivelazioni del *Washington Post*.

• • •

WASHINGTON, 25.

La Commissione esteri del Senato ha annunciato una sua inchiesta sull'ingerenza dell'*International Telephone and Telegrafh* (ITT) negli affari interni cileni e, in generale, «sull'attività di tutte le grandi società americane all'estero».

Nel darne l'annuncio, il presidente della Commissione, senatore J.W. Fulbright, ha detto che esiste già «un voluminoso *dossier* sul caso dell'ITT nel Cile». L'inchiesta durerà almeno tutto l'anno in corso.

SANTIAGO DEL CILE — Una recente manifestazione popolare attorno ad Allende e al suo governo

Bombardamenti USA

(Dalla prima pagina)

in questo caso l'esercito fantoccio «saprà tener testa» all'avversario. «Ciò — ha detto — costituirà la prova definitiva del successo del programma di vietnamizzazione».

Sul terreno, finora, la «vietnamizzazione» non sembra funzionare molto bene, nè in Cambogia, dove l'esercito di Saigon sta ricevendo duri colpi ad opera del Fronte unito nazionale (FUNK), né nello stesso Sud Vietnam.

In Cambogia, le forze di liberazione ieri pomeriggio hanno teso un'imboscata ad una colonna blindata di Saigon, presso Kompong Trach, facendo saltare in aria tre autoblindo e catturando 28 soldati (secondo il bilancio ufficiale, probabilmente inferiore al vero). Scontri si sono avuti anche a sud-ovest di Krek. Le forze di liberazione cambogiane hanno inoltre bombardato nuovamente l'aeroporto di Phnom Penh, Pochentong.

Nel Laos, le forze di destra hanno dovuto abbandonare altre quattro posizioni strategiche, tre delle quali a 15 km. ad est della capitale reale Luang Prabang. Negli scontri sono andati dispersi un centinaio di soldati. Le forze popolari laotiane hanno inoltre abbattuto un aereo a reazione «Phantom».

Nel Sud Vietnam, le forze di liberazione hanno bombardato coi mortai ed i lanciarazzi Camp Carroll, una base a sud della zona smilitarizzata, ed una base a sud di Dak To, sugli altipiani, colpite da oltre duecento granate. Scontri si sono avuti nella zona di Huè, dove l'esercito fantoccio è impegnato in una inutile operazione di rastrellamento. Inoltre, due elicotteri americani sono stati abbattuti nella zona di Tviy Hoa.

Una interessante testimonianza dell'atmosfera che regna in seno al regime fantoccio cambogiano viene intanto fornita da Sim Var, ambasciatore del regime in Giappone, il quale ha scritto su un giornale di Phnom Penh un articolo nel quale si afferma tra l'altro: «I progetti del maresciallo Lon Nol, come le sette cinture di sicurezza attorno alla capitale così come i suoi piani di guerra, non hanno alcuna efficacia, perchè non c'è nessuno che ne sia responsabile... Il materiale inviato come aiuto dall'estero, ad esempio le ambulanze, non è concesso che in cambio di denaro E' la stessa cosa per le munizioni chieste dalle nostre truppe in provincia... L'anarchia è dieci volte più grande (che non al tempo di Sihanuk), perchè i servizi di dogana non fanno il loro lavoro e gente altolocata copre i contrabbandieri... La corruzione è aumentata di cento volte: ciò è possibile perchè le persone corrotte sono dei militari. I rivoluzionari della prima ora (cioè i fedeli del regime, *N.d.r.*) si contano ora sulle dita di una sola mano».

Sim Var era candidato alla carica di primo ministro propostagli da Lon Nol, ma aveva rifiutato.

L'istruttoria su Rauti

(Dalla prima pagina)

imputati, i quali continuano ad esercitare pressioni perché si decida in questo senso.

Anche stamane l'avv. Franco Alberini, difensore di Freda, ha rinnovato una richiesta di scarcerazione, o quanto meno di libertà provvisoria, affermando, fra l'altro, che il suo cliente soffrirebbe per una ernia al disco, sarebbe grave e dovrebbe essere operato. Lo avvocato ha poi definito Freda «un isolato di destra».

Sempre secondo il legale, la storia delle telefonate compromettenti non starebbe in piedi perché Freda sapeva benissimo che i telefoni sono controllati. Ha ammesso che Freda ricevette il 18 aprile 1969 una telefonata dallo studente Toniolo che gli comunicava: «Stasera veniamo a trovarti a casa, però andremo alla stazione a prendere Pino». Ma ovviamente, per il legale, questo Pino non sarebbe Rauti, giacché nel Veneto di persone che si chiamano Pino ce ne sono a migliaia. Ma non si chiamano «Bepi» i Giuseppe del Veneto?

Stamattina, i tre Sostituti, Alessandrini, Fiasconaro e Pomarici, hanno avuto un colloquio con l'avv. Guido Calvi, difensore di Valpreda, il quale, ieri, era stato a Treviso e si era incontrato con il giudice Stiz. Secondo quanto lo stesso avv. Calvi ha fatto sapere, egli è venuto a Milano per prendere contatti diretti con i magistrati che si occupano dell'inchiesta riguardante Rauti, Freda e Ventura e per sapere come procede l'esame degli atti inviati dal giudice Stiz

Intanto ieri alcune agenzie di stampa hanno reso note le motivazioni giuridiche che hanno spinto il sostituto procuratore generale della Cassazione Valente a dare parere favorevole al trasferimento dell'istruttoria Rauti-Freda-Ventura a Trieste. Una motivazione giuridica che però non ha più valore in quanto si riferisce ad uno stato del procedimento ampiamente superato dai fatti. Ora infatti l'istruttoria è a Milano perchè sono stati contestati ai tre fascisti altri reati che spostano definitivamente e senza ombra di dubbio la competenza nel capoluogo lombardo. Quindi la Cassazione (prima sezione), quando si pronuncerà, non potrà fare altro che costatare questa nuova situazione e respingere questa tesi.

Sono tuttavia importanti altri due elementi che sottolinea il PG. Il dott. Valente infatti, al termine del suo intervento, ha chiesto che vengano respinte le altre due richieste presentate dai difensori di Ventura: mandare il processo per legittima suspicione ad una sede diversa da quella di Treviso, e dichiarare la nullità di tutti gli atti istruttori compiuti dal giudice Stiz.

Dunque un preciso «no» al tentativo di far apparire Stiz come uomo di parte e conferma di piena validità alla sua istruttoria.

Dopo l'assunzione dei pieni poteri da parte di Londra

Irlanda: prospettive incerte per il piano del governo Heath

La destra protestante minaccia «sabotaggio» e «violenza», alcune forze cattoliche hanno aderito ma con riserva, i due rami dell'IRA hanno respinto ogni invito alla tregua - Molti osservatori temono l'aggravarsi del conflitto

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Dopo l'imposizione del controllo diretto da Londra, il Nord-Irlanda attende di sapere, con raddoppiato timore, se i prossimi giorni metteranno capo alla «nuova fase» promessa da Heath o non piuttosto alla generalizzazione del conflitto, alla guerra civile aperta, al caos definitivo. Stamane il neoministro per gli affari nord-irlandesi, Whitelaw, è arrivato a Belfast per prendere contatto con la situazione. Uno dei suoi primi compiti è quello di mettere in piedi una commissione interpartitica, che lo assista nell'amministrazione della regione: un organismo pienamente rappresentativo dove protestanti e cattolici dovrebbero incontrarsi — per la prima volta in 50 anni — su una base paritetica. Ma il partito unionista, che fino a ieri monopolizzava il potere discriminando la minoranza cattolica, ha rifiutato ogni collaborazione

L'ex premier Faulkner non ha voluto parlare con Whitelaw. I settori della destra hanno dal canto loro minacciato l'ostruzionismo ad oltranza. Il capo del movimento fascista dell'«Avanguardia», Craig, parla di «sabotaggio» attivo della iniziativa inglese e non esclude la «violenza». Vuole rendere l'Ulster «ingovernabile». Lo sciopero «lealista» proclamato per lunedì e martedì prossimi (contro il parere dei sindacati) può paralizzare l'industria, il commercio e le comunicazioni.

Probabilmente vi aderirà anche la polizia.

Le reazioni di parte cattolica sono varie ma, al momento, sono anche le uniche che offrono qualche briciola di speranza all'Inghilterra.

Come atto di buona volontà, il movimento per i diritti civili ha revocato le marce in programma nelle prossime settimane. Il partito socialdemocratico (che da nove mesi aveva abbandonato il Parlamento regionale) ha approvato la decisione di Heath con una riserva fondamentale: gli arresti preventivi e i campi di concentramento — dice la opposizione — devono essere abrogati immediatamente. Il governo inglese intende rimettere in libertà solo alcuni confinati: il rilascio di tutti gli altri sarebbe invece condizionato alla cessazione delle ostilità da parte dell'IRA.

I due rami della resistenza (tanto quello nazionalista che quello socialista) hanno respinto ogni invito alla tregua. Per il capo dell'IRA «rossa», Cathal Goulding, non è cambiato nulla: è solo stata estesa la legge marziale sul territorio «britannico» dell'Ulster. Anche Sean Mc Stiofain, leader dei «verdi», ha detto che la guerriglia deve continuare. Pare tuttavia che i dirigenti delle formazioni del nord l'abbiano sconfessato: i guerriglieri di Belfast sarebbero propensi a sospendere l'attività fin tanto che l'incolumità dei ghetti cattolici non venga minacciata dalle squadracce fasciste.

Alla mezzanotte di ieri alcune auto cariche di fascisti ulsteriani hanno attaccato con mitragliatori e bombe incendiarie il villaggio di Emyvale, sul territorio della repubblica, ritenuto una delle «basi» dell'IRA. Dopo la «spedizione punitiva» (che non ha causato vittime) il convoglio è fuggito a tutta velocità al di là della frontiera. E' per questo che prevale lo scetticismo.

Antonio Bronda

Un messaggio del PCI per il 50° del PC brasiliano

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del Partito comunista brasiliano: «Cari compagni, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Brasiliano, il Comitato Centrale del PCI vi prega di accogliere i più calorosi e fraterni saluti. Per i comunisti brasiliani sono stati 50 anni di lotte dure e difficili, durante i quali il PCB si è affermato — anche nella clandestinità — come una forza nazionale e popolare, una organizzazione di lotta. Ricordiamo i valorosi militanti comunisti caduti nella lotta contro la dittatura fascista e quelli che ancora subiscono la più feroce repressione poliziesca, il carcere, le torture da parte delle famigerate squadre della morte».

«In una situazione che presenta enormi difficoltà, il vostro Partito, come abbiamo appreso dai più recenti documenti del vostro CC, sta adoperandosi attivamente per ampliare il fronte di lotta contro la dittatura fascista. Riaffermando i rapporti di fraterna amicizia e collaborazione esistenti fra i nostri due partiti nella lotta comune contro l'imperialismo e il colonialismo, per la pace e la democrazia, vi rivolgiamo l'augurio per nuovi successi nella vostra coraggiosa lotta contro la dittatura, per la liberazione dei patrioti incarcerati e torturati, per un avvenire di libertà e di pace per il popolo brasiliano. Rinnoviamo l'impegno a continuare e a promuovere, nel nostro paese, il più largo schieramento di forze antifasciste e democratiche a sostegno della lotta del vostro popolo. In questo spirito, cari compagni, auspicando la più larga unità di tutte le forze democratiche, progressiste e antifasciste brasiliane, vi rinnoviamo i sensi della più fraterna solidarietà e i migliori auguri per la vostra lotta».

Conclusa la vertenza sulle basi

DOM MINTOFF A LONDRA FIRMA OGGI L'ACCORDO

Un gruppo di esperti americani studierà un eventuale aiuto a Malta

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Successo di Mintoff nella trattativa con la Gran Bretaglia e là NATO sulle basi di Malta: il primo ministro maltese è giunto oggi a Londra e la firma del nuovo accordo militare per sette anni e mezzo è prevista per domani alla Marlborough House.

La stampa inglese cerca di accreditare la versione di un Dom Mintoff costretto alla resa dall'imminente ritiro delle truppe inglesi dall'isola (che avrebbe dovuto completarsi venerdì prossimo). Ma in realtà le concessioni strappate dalla perseveranza di Mintoff durante il lungo e tormentoso negoziato sono notevoli. La NATO pagherà 14 milioni di sterline all'anno di «affitto». Oltre a questo verrà erogato un altro milione di sterline per la restaurazione delle opere d'arte sull'isola. Inoltre gli accordi bilaterali coi vari paesi dell'alleanza occidentale frutteranno un sussidio immediato in contanti di ben sette milioni di sterline. Mintoff chiedeva cinque milioni in più e l'Italia pare abbia promesso di pagare la metà di tale somma.

I problemi dello sviluppo economico maltese (primo fra tutti la disoccupazione) rimangono gravi. Tuttavia Mintoff può adesso contare sui vantaggiosi aiuti commerciali recentemente conclusi con l'Unione Sovietica e sull'intesa raggiunta col governo di Tripoli circa la mano d'opera che emigrerà in Libia. Le disponibilità finanziarie ai termini del contratto che si firmerà domani a Londra danno a Malta un periodo di respiro in cui stabilizzare i livelli di impiego, pianificare le risorse e affrettare la diversificazione della produzione locale. Infine, un portavoce statunitense alla Valletta ha annunciato che un'*équipe* di esperti visiterà Malta dopo l'accordo sulle basi, per studiare la situazione economica in vista di eventuali aiuti.

Fino a questo momento, non sono stati resi noti ufficialmente i particolari dell'accordo. Il ministro della difesa britannico, Lord Carrington, terrà una conferenza stampa subito dopo la firma.

a. b.

Atmosfera di tensione in Argentina

Lanusse non tratta con i rapitori del dirigente FIAT

Non saranno rilasciati 50 detenuti politici - L'azienda è disposta a pagare - Sallustro «condannato a morte»

BUENOS AIRES, 25

Atmosfera di estrema tensione in Argentina dopo il rifiuto del governo del presidente Lanusse di negoziare con i rapitori del dirigente della FIAT argentina, Oberdan Sallustro, rapito martedì scorso dall'organizzazione «Esercito rivoluzionario del popolo». Infatti questa organizzazione — che ha chiesto in cambio del rilascio del sequestrato un milione di dollari in forniture scolastiche, la scarcerazione di cinquanta prigionieri politici e la riassunzione dei licenziati dalla FIAT di Cordoba — ha reso noto, tramite un comunicato inviato alle stazioni radiotelevisive, che se le richieste non saranno accettate entro domenica a mezzogiorno, Sallustro sarà fucilato perchè è stato «condannato a morte».

Di fronte a tale minaccia il governo di Buenos Aires ha però chiuso la porta in faccia ai rapitori che volevano negoziare, definendoli «criminali comuni». E lo ha fatto nonostante un lungo colloquio del presidente Lanusse con l'ambasciatore italiano De Rege ed il presidente della FIAT Concorde, Peccei. A De Rege il capo dello stato argentino ha detto che «il deprecabile caso è una questione strettamente argentina» e che le autorità faranno di tutto «per ritrovare e recuperare sano e salvo il dottor Sallustro». Il governo di Buenos Aires, respingendo la richiesta di liberare i cinquanta detenuti politici, ha dimostrato così di fare affidamento solo sui cinquemila uomini dell'esercito e della polizia impegnati in una vasta azione di ricerca.

Atteggiamento diverso sembra invece quello della FIAT; il dottor Peccei, infatti, si è detto disposto ad incontrare i rapitori in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo per discutere il rilascio di Sallustro e, quindi, pagare il riscatto. C'è da rilevare inoltre che fino a questo momento tutte le ricerche effettuate da polizia ed esercito non hanno dato alcun esito.

L'«ERP» è un'organizzazione estremista la cui colorazione politica (originariamente trotskista) si è andata sbiadendo da tempo ed è stata sostituita da un'immagine «da Robin Hood» costruita destinando ai poveri i riscatti ottenuti con i rapimenti, com'è avvenuto lo scorso maggio, quando in cambio del rilascio di Sylvester, console onorario britannico e dirigente industriale, ottenne una distribuzione di viveri e indumenti ai poveri della città. Adesso in cambio di Sallustro chiede attrezzature scolastiche e scarpe per i bambini indigenti ed un indennizzo ai lavoratori della FIAT di Cordoba licenziati.

L'«ERP», nel comunicato in cui è stata annunciata la condanna a morte di Sallustro, ha detto che il dirigente industriale era responsabile: di manovre monopolistiche della FIAT contro gli interessi dell'Argentina; d'istigazione alla repressione poliziesca contro i lavoratori della FIAT di Cordoba nel maggio scorso; del licenziamento di oltre cinquecento operai della fabbrica di Cordoba, dall'ottobre scorso; e di complicità nell'uccisione di cinque militanti di un'organizzazione peronista.

Colpo di stato a El Salvador

CITTA' DEL GUATEMALA, 25

Un colpo di stato militare è stato compiuto oggi a El Salvador. Lo si è appreso da una fonte vicina all'ambasciata salvadoriana a Città del Guatemala, la quale ha precisato che il colpo di stato avrebbe causato un certo numero di morti e di feriti.

Iniziativa della difesa al processo contro il sacerdote cattolico americano

Chiesto il proscioglimento di Berrigan

Domani la presentazione dei testi d'accusa contro Angela Davis

NEW YORK, 25

Al processo contro padre Philip Berrigan e gli altri sei pacifisti accusati di complotto, per rapire il consigliere di Nixon, Kissinger, la difesa capeggiata dall'ex ministro della giustizia Clark ha chiesto lo immediato proscioglimento degli imputati, l'annullamento delle testimonianze a carico e l'accertamento di errori e vizi di procedura nelle incriminazioni.

Esponendo le tre istanze, lo avv. Leonard Boudin, uno dei difensori, ha detto che è ormai chiaro che l'accusa non è riuscita a provare nulla e che il processo è «una mostruosa e discriminatoria montatura», «un tentativo di punire gli imputati non per le loro presunte colpe, bensì per non far sfigurare il governo e salvare la faccia di Hoover», direttore del FBI e accusatore principale di padre Berrigan. L'avvocato ha poi rilevato che le prime accuse sono state mosse dopo un «vertice» alla Casa Bianca tra Hoover e l'allora ministro della giustizia Mitchell, nel settembre del '70, e che Hoover nel novembre successivo proclamò pubblicamente colpevoli Philip Berrigan e suo fratello Daniel, che invece è stato completamente scagionato.

Boudin ha anche detto che Hoover voleva punire Daniel Berrigan perchè questi era riuscito a sfuggire per quattro mesi ad una gigantesca caccia all'uomo scatenata contro di lui dal FBI. Philip e Daniel Berrigan sono entrambi sacerdoti cattolici, impegnati nel movimento contro la guerra e più volte condannati per le loro azioni non-violente e pacifiste. Il presidente del tribunale di Harrysburg, dove si svolge il processo, si è riservato di decidere entro lunedì sulle istanze presentate dalla difesa.

Sempre lunedì, l'altro dei grandi processi persecutori intentati dall'America di Nixon contro le forze del dissenso, cioè quello contro Angela Davis, dovrebbe entrare nella sua fase centrale, con la presentazione dei testi d'accusa. Sarà interessante vedere come il pubblico ministero cercherà di avvalorare l'infame montatura contro Angela.

ESTRAZIONI LOTTO

del 25 marzo 1972						Enalotto
BARI	36	85	24	34	53	x
CAGLIARI	49	64	27	9	15	x
FIRENZE	83	36	37	6	42	2
GENOVA	75	3	18	60	40	2
MILANO	18	60	71	53	90	1
NAPOLI	64	44	38	41	17	2
PALERMO	40	58	86	34	42	x
ROMA	48	21	88	56	83	x
TORINO	79	60	8	32	46	2
VENEZIA	63	54	68	7	41	2
NAPOLI (2° estratto)						x
ROMA (2° estratto)						1

Ai cinque «12» L. 7.946.000; ai 134 «11» L. 222.300; ai 1601 «10» L. 18.600.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

DENIS MACK SMITH
VITTORIO EMANUELE II
EDITORI LATERZA

disegno eseguito dalla regina Vittoria d'Inghilterra nel Diario pubblicato per la prima volta in Appendice al volume pp. 392; ril. in tela, lire 3500